



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento
ex D.M. 270/2004*)
in Storia dal medioevo all'età
contemporanea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tesi di Laurea

La Divisione italiana in Francia
1803-1806

Relatore

Ch. Prof. Luciano Pezzolo

Laureando

Giorgio Gremese
Matricola 828514

Anno Accademico

2011 / 2012

In memoria del Professore Giuseppe Del Torre

Indice della Tesi

Introduzione	pag. 4
Capitolo 1: Le fonti, la storiografia.	Pag. 8
Capitolo 2: Il campo di Boulogne ed il progetto di invasione dell'Inghilterra: scenari strategici e politici.	Pag. 15
Capitolo 3: La costituzione della Divisione Pino	Pag. 26
La riunione dei reparti	Pag. 29
La formazione dello Stato Maggiore	Pag. 33
Due militari e due generali: Pino e Teulié	Pag. 37
Il problema degli ufficiali aggiunti:	
Foscolo, Celentani, Arcovito e Jannelli	Pag. 39
Capitolo 4: Il trasferimento della Divisione in Francia	Pag. 46
La questione finanziaria della Divisione	Pag. 52
Capitolo 5: Permanenza e impiego della Divisione a Calais	Pag. 55
Capitolo 6: La dispersione della Divisione e l'invio in Prussia.	Pag. 63
Conclusioni	Pag. 67
Annessi	Pag. 72
Fonti archivistiche:	
Archives Nationales	Pag. 73
Service Historique de la Défense	Pag. 107
Corrispondenze	
Corrispondenza di Joachim Murat	Pag. 175
Corrispondenza di Napoleone Bonaparte	Pag. 177
Corrispondenza di Ugo Foscolo	Pag. 184
Corrispondenza di Francesco Melzi d'Eril	Pag. 188
Bibliografia	Pag. 245
Fonti manoscritte	Pag. 252

« *L'histoire du royaume d'Italie du 1794 à 1814
est le plus beau sujet des temps modernes,
l'idéal s'y joint au positif.* »¹

Stendhal

Introduzione

Nel dicembre del 1801 si assiste per quanto concerne il futuro dell'Italia settentrionale al passo fondamentale verso una nuova stabilità e forma statale. Con il congresso di Lione, dove Napoleone Bonaparte², divenuto ormai Primo Console della Repubblica Francese, convoca rappresentanti di tutti gli ordini sociali, si sancisce la nascita della Repubblica Italiana. Bonaparte ne è il Presidente, il milanese Francesco Melzi d'Eril³ il Vice-Presidente e Milano la capitale.

La nuova struttura statale viene sviluppata per garantire maggiore stabilità e funzionalità alla repubblica satellite della Francia e per eliminare pericolose frange di giacobinismo che potevano ancora esistere nella seconda repubblica Cisalpina, le quali mal si accordavano con la nuova Francia uscita dal colpo di stato del diciotto brumaio.

La riformata Repubblica, sebbene ancora più legata alla sorella transalpina con la presidenza in mano direttamente a Napoleone, riesce però a godere di un nuovo impulso innovatore che permetterà un vero sviluppo amministrativo e che avrà riflessi su tutti i settori dello Stato⁴.

I due campi più importanti a cui lo stesso Bonaparte tiene sono quello diplomatico e quello militare. Il Ministero degli Esteri prende sede con il proprio ministro Marescalchi e la prima divisione ministeriale proprio a Parigi. Sebbene subordinato sul piano decisionale alle volontà francesi, ciò permette una partecipazione diretta dell'Italia ai grandi rapporti diplomatici che hanno luogo a Parigi fra le diverse potenze europee.

Secondo campo delle riforme è quello dell'esercito. Si assiste in breve tempo alla razionalizzazione delle truppe della Repubblica, alla loro riorganizzazione e ad un attento controllo sul corpo degli ufficiali. In data 13 agosto 1802 viene emanata la legge sulla Coscrizione, che permette la riforma dell'esercito⁵ abbandonando il modello volontaristico in favore di un esercito più popolare e rappresentanza di tutta la nazione. Tramite il sistema coscrizionale viene anche data la possibilità al

¹ Da Stendhal, *Rome, Naples et Florence*, Parigi, 1817, pag. 411

² Per una biografia generale rinviamo all'opera di L. Mascilli Migliorini, *Napoleone*, ed. Salerno, Roma, 1991

³ Rinviamo per una biografia di Melzi e per la connotazione delle sue idee politiche all'opera di N. Del Bianco, *Francesco Melzi d'Eril: la grande occasione perduta*, ed. Corbaccio, Milano, 2002

⁴ Per una visione generale dell'epoca napoleonica in Italia e su tutti i diversi settori, non solo quello militare, rinviamo a C. Zagli, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, ed. Utet, Torino, 1986

⁵ Per una visione generale delle forze armate italiane del periodo rinviamo all'opera di A. Zanoli, *Sulla milizia cisalpino-italiana: cenni storico statistici dal 1796 al 1814*, ed. Borroni e Scotti, Milano, 1845 ed all'ultimo lavoro di P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare del Regno italico 1802-1814*, ed. Uff. Sto. SME, Roma, 2004

Ministero della Guerra di attuare la costituzione di un esercito bene organizzato. Tale compito viene affidato al generale di divisione Alessandro Teodoro Trivuzio (1773-1805) che ricoprirà tale carica dal 1802 fino al 1804, data della sua partenza per assumere il comando della Divisione italiana già stazionata in Francia. Si deve infatti all'opera di Trivuzio l'effettiva costituzione dell'esercito italiano in questi primi due anni, affrontando tutte le difficoltà dovute alle ristrettezze finanziarie, le difficoltà create dal comando francese del generale Murat e le prime negative esperienze del sistema di leva dei coscritti.

Lo sviluppo di un esercito italiano, sebbene con scopi diversi, era caldeggiato sia da Bonaparte che dal vicepresidente Melzi. Il primo necessitava di buone truppe da poter utilizzare nelle campagne militari o per la protezione dei confini (francesi quanto italiani, che fungevano da stato cuscinetto); il secondo per garantire la forza ed il diritto dello Stato italiano, sviluppare una coscienza nazionale e alleviare le pretese finanziarie francesi per il mantenimento delle truppe alleate su suolo italiano⁶. Ultimo punto, ma non meno importante, è quello della partecipazione delle truppe italiane a teatri operativi stranieri. Sebbene Melzi non fosse completamente favorevole all'invio di truppe italiana all'estero (o per lo meno al di fuori della penisola), principalmente per paura di diserzioni o dei costi di mantenimento; egli era ben conscio dell'importanza politica che esse potevano rivestire, ponendo le truppe italiane in rapporto o contro truppe straniere, testimoniando la realtà statale italiana e la sua indipendenza nel contesto delle nazioni europee.

Proprio in questo scenario dobbiamo inserire la Divisione italiana che tra il 1803 ed il 1806 fu presente sul suolo francese presso il campo di Boulogne e l'Armée des Cotes de l'Océan per partecipare al progetto sviluppato da Napoleone in merito all'invasione dell'Inghilterra dopo la rottura del Trattato di pace di Amiens.

La nascita di questa spedizione si deve, ufficialmente, all'idea di Bonaparte, Presidente della Repubblica, che scrisse a Melzi ordinandogli di formare la Divisione per il suo desiderio di avere dei "bravi soldati italiani" ai suoi ordini. In realtà sembra che l'idea sia nata da parte del generale italiano Pino, che la suggerì al Primo Console onde ottenere un comando da cui ricavare onori e riconoscimenti. L'ordine di formazione cadde come un fulmine a ciel sereno sull'esercito italiano completamente in corso di riorganizzazione e già con una parte delle truppe impegnate in Puglia per l'occupazione dei porti di fronte alle isole Ionie occupate dalle forze russe.

Raggruppando tre reggimenti di fanteria, uno di cavalleria, una compagnia di artiglieria a cavallo (o leggera), una compagnia del treno trasporti ed una compagnia operai del genio, la struttura della Divisione risultava, per l'epoca, enorme, vittima delle voglie carrieriste di Pino. Sostenuto da

⁶ Per quanto concerne le idee politiche e l'atteggiamento di Bonaparte verso l'Italia rinviamo all'opera di A. Pingaud, *La domination française en Italie du Nord 1796-1805: Bonaparte, président de la République italienne*, Parigi, 1914 e A. Pillepich, *Napoleone e gli italiani*, ed. Il Mulino, Bologna, 2005

Napoleone a Parigi e da Murat in Italia, il generale riuscì ad ottenere di portare alla massima forza le proprio unità dirottando il flusso di coscritti e rifornimenti. Ottenne anche l'aggiunta della compagnia operai e destinando sotto il suo comando probabilmente i due migliori generali italiani dell'epoca: il generale di brigata Teulié, in quel momento in disgrazia per l'affare Ceroni e reinserito nei ruoli per l'occasione, ed il generale di brigata Bonfanti, che successivamente diverrà il più giovane generale di divisione italiano.

Concentrata a Milano nel novembre 1803, la Divisione partì per la Francia in diversi scaglioni. Timore di tutte le autorità era il possibile alto tasso di diserzione che si sarebbe potuto creare durante l'attraversamento della Lombardia e del Piemonte. Nonostante ciò, le abbondanti misure di polizia prese si rivelarono inutili per il buon comportamento delle truppe che con marce serrate attraversarono le Alpi in pieno inverno e diressero su Parigi. Passate in rivista da Napoleone, proseguirono per la regione del Pas-de-Calais per raggiungere le zone di concentrazione delle truppe. Divisa in diverse guarnigioni in base alle specialità delle unità, la Divisione vivrà, fino al rimpatrio delle diverse unità o alla partenza per la campagna di Prussia del 1806, una noiosa vita di guarnigione fatta di addestramenti intensivi e presidio delle coste. Nonostante ciò, poté godere, sebbene lontana dal teatro politico italiano, della partecipazione ai grandi eventi politici francesi: i soldati italiani furono presenti ai momenti fondamentali come l'affare Pichegru-Cadoudal, il passaggio all'Impero, la creazione della Legion d'Onore. Oltre che punti fondamentali della leggenda napoleonica, tali avvenimenti furono eventi importantissimi per la consacrazione del nuovo potere in Francia e, di conseguenza, in Italia e in Europa.

In effetti le truppe italiane parteciparono a quello che fu veramente il momento fondante di quella che assumerà il nome di Grand Armée⁷. Ovvero dell'esercito napoleonico formato dai veterani delle guerre della rivoluzione alla frontiera del Reno ed in Italia, amalgamati con le sempre nuove leve di coscritti tramite i mesi di intensissimi preparativi ed addestramenti per la mai realizzata invasione dell'Inghilterra.

Inquadrate principalmente nella *Division de la Réserve*, le truppe italiane rimasero in Francia al momento della partenza della *Grand Armée* per la guerra della III Coalizione, che si sarebbe conclusa con vittoria di Austerlitz e l'allargamento delle frontiere della Repubblica italiana, diventato Regno, fino al Friuli e ad un governatorato sull'Istria e Dalmazia ex-veneziane.

Le truppe italiane forse in questo momento cominciarono a dimostrare alcuni problemi di disciplina e tenuta, soffrendo il fatto di essere state lasciate in Francia, lontane dal teatro d'operazioni che si era spostato nell'Europa centrale, ma anche vedendo che non c'era alcuna reale intenzione di un

⁷ Per una descrizione dell'esercito francese rinviamo alle opere A. Pigeard, *L'Armée de Napoléon*, ed. Tallandier, Parigi, 2000 e G. Blond, *Storia della Grande Armée*, Milano, 1981

immediato rimpatrio per operare sul fronte italiano in cui il maresciallo Massena stava conducendo le operazioni contro l'Austria.

Al rientro dell'armata dalla Boemia le truppe vennero di nuovo acquisite sulle coste del Mare del Nord e da lì partirono nuovamente nell'autunno del 1806 per muovere guerra alla IV Coalizione, rappresentata dalla Prussia e che sarà battuta a Iena-Auerstadt. La partenza delle truppe italiane dalle coste francesi si dovette sia alle necessità militari di Napoleone che alle forti insistenze pervenutegli da parte del governo italiano e dai generali che premevano per un impiego dell'esercito altrimenti disperso su fronti e servizi minori. La divisione ricevette i complementi dall'Italia per completare i propri effettivi e si mise in marcia all'inizio dell'inverno per la Germania. Il 14 gennaio 1807 giunse a Berlino ed ai primi di febbraio prese posizione all'assedio di Colberg. Qui gli italiani pagheranno un pesante tributo di oltre 3000 uomini tra morti e feriti e lo stesso generale Teuliè, promosso divisionario nel 1805 e comandante della divisione, cadrà mortalmente ferito.

In tutto l'esperienza della Divisione italiana vedrà lo spostamento in Francia di oltre 9.000 uomini, inclusi cinque generali, che ritorneranno in patria in diversi momenti tra il 1804 ed il 1807. Solo nel novembre 1807 iniziò il rimpatrio delle truppe italiane impegnate in Germania, inclusa la Divisione proveniente dalla Francia. Le truppe furono accolte il 28 gennaio 1808 dai festeggiamenti cittadini a Milano.

L'esperienza fondamentale delle truppe italiane presenti in Francia si può analizzare, e questo è lo scopo di questo lavoro, su due punti: il primo lo sviluppo di una coscienza politica e nazionale che maturò tra gli ufficiali ma anche, ed è ancora più importante, tra la truppa. Il secondo il progresso incalcolabile dal punto di vista militare che ebbero le formazioni grazie all'addestramento ed al confronto con le truppe francesi. Tali risultati detto i loro frutti nella successiva campagna di Prussia, segnalando la Divisione italiana per le proprie capacità, tenacia e spirito di sacrificio alla richiesta dei propri ufficiali.

Fonti e bibliografia.

Alla base di questa ricerca ha voluto essere lo studio di tutte le fonti disponibili presso gli archivi pubblici francesi, concentrati presso diversi siti nella regione parigina.

La natura della Divisione italiana inviata in Francia nel 1803 generò fin dal suo passaggio della frontiera tra i territori italiani e francesi non solo difficoltà gestionali e amministrative ma anche una complessità di produzione documentaria che si riflette oggi sugli archivi da lei prodotti. Unitamente alla complessità propria della Divisione bisogna inoltre considerare che lo stesso problema affligge l'entità statale della Repubblica Italiana: a Parigi ha sede la prima divisione del Ministero degli Esteri con lo stesso ministro, Marescalchi, e al Presidente Bonaparte vengono costantemente inviati i rapporti da parte dei diversi organi di stato italiani, in primis il Vice-Presidente Melzi.

Sebbene inizialmente Melzi fosse convinto che la Divisione italiana sarebbe stata mantenuta e pagata da parte della Repubblica francese, fu presto smentito da Bonaparte che accettò di caricarsi solo delle spese di mantenimento e gestione della truppa, mentre sarebbe rimasto a carico dell'Italia il soldo della truppa e degli ufficiali. Ciò dette origine a una doppia contabilità che, creando non pochi problemi; lascia però traccia presso gli Ispettori alle rassegne dell'esercito francese.

Non ultimo è da ricordare il rapporto di alleanza che lega la Repubblica Italiana alla Francia, generando quindi altre nicchie archivistiche in cui è stato possibile rintracciare del materiale.

Partendo da questa base storiografica della produzione documentale del nostro soggetto si possono quindi rintracciare tre siti presso cui gli organi ministeriali francesi hanno riunito la documentazione che può rivelarsi utile alla nostra indagine: gli archivi del Ministero degli Esteri o Archivi del "Quai d'Orsay"⁸, gli Archivi del Ministero della Difesa, gli Archivi Nazionali.

I primi rivestono purtroppo scarsa importanza, anche se abbiamo rintracciato alcuni documenti riguardanti la nostra ricerca. Questi stessi documenti sono però inseriti anche in altre serie archivistiche presso altri siti che contengono maggiore materiale a noi utile. Abbiamo quindi deciso di escluderle dall'analisi per non dare luogo a ripetizioni o complicare inutilmente il quadro archivistico.

Punto fondamentale della ricerca sono gli archivi del Ministero della Difesa, già "della Guerra", e che riunisce al suo interno anche gli archivi dell'effimero Ministero dell'Amministrazione della Guerra di creazione napoleonica. Tali archivi sono riuniti nel sito di Vincennes e riuniscono tutto il materiale di tale ministero dall'epoca moderna a oggi.

⁸ Sono così detti per la sede del ministero, situata sul lungo senna vicino alla vecchia Gare d'Orsay, oggi Museo d'Orsay. Parzialmente accessibili fino a poco tempo fa, sono oggi trasferiti a La Courneuve e liberamente accessibili al pubblico.

La ricerca al loro interno si sviluppa sotto diversi punti: il primo quello della corrispondenza generale del Ministero, che riunisce tutta la corrispondenza suddivisa per periodi (Ancien Regime, Rivoluzione, Consolato-Impero, Restaurazione) ma anche per teatri d'operazione. La seconda suddivisione, in realtà, si sovrappone alla prima senza creare corrispondenze parallele in uno stesso periodo per diversi teatri. Ci spieghiamo meglio: al termine della serie B (Rivoluzione) 14 (Campi delle Coste) in data 15 dicembre 1803, segue la serie C (Consolato-Impero) 1 (Armata delle Coste) fino al 31 agosto 1805 per proseguire come C 2 (Grand Armée) dal 1 settembre 1805. Anche se in realtà dall'indicizzazione degli inventari può sembrare che vi sia una continuità temporale a fronte di una discontinuità geografica e di unità militari nei documenti continuiamo a trovare ampia traccia del nostro soggetto.

In tale corrispondenza trova posto moltissimo materiale sulle relazioni tra lo stato maggiore della Divisione italiana e lo stato maggiore e il comando dell'armata francese da cui dipendeva sia a livello organico sia amministrativo. Sebbene non siano presenti i rapporti periodici fatti dal comando italiano, rintracciamo continuamente i risultati d'ispezioni, manovre, rendiconti del morale, della salute e dell'equipaggiamento. Abbiamo le richieste da parte del comando italiano e le direttive inviate dal Ministero francese o dallo stato maggiore dei Campi.

A fianco a questi documenti abbiamo altri faldoni che riuniscono altre notizie inerenti la vita e la gestione dei Campi sulle coste francesi: troviamo così la raccolta degli ordini del giorno emessi durante tutto il periodo della spedizione o testi più specifici sulla gestione dei diversi campi.

Altri documenti particolarmente interessanti che è stato possibile rintracciare presso questi archivi sono le corrispondenze personali di alcuni personaggi. Uno di questi è Melzi, Vice-Presidente della Repubblica Italiana, che trova spazio in una raccolta che riunisce la sua corrispondenza con Bonaparte negli anni 1803-1805, ovvero la permanenza della Divisione fino alla nascita del Regno e l'estromissione di Melzi dagli affari di stato. Ovviamente il faldone riunisce anche altri argomenti di tema militare concernenti i rapporti tra la Francia e le truppe italiane impiegate in diversi teatri, ma lascia spazio anche al soggetto della nostra ricerca.

L'altra personalità è Eugenio de Beauharnais, che dal 1805 ricopre la carica di Vice-Re d'Italia e sostituisce quindi Melzi nei rapporti tra l'Italia e Bonaparte. Sebbene la gran parte di questa corrispondenza riguardi l'Armée d'Italie⁹, si trovano anche alcuni documenti sulla Divisione inviata

⁹ Dobbiamo precisare che c'è una differenza tra l'Armée d'Italie, composta da truppe francesi stanziate in Italia e dalle truppe italiane presenti sul suolo nazionale, ed Esercito italiano o Armata italiana, composta dalle sole truppe nazionali siano esse sul suolo nazionale o all'estero. Mentre con la Repubblica i due comandi erano in mano il primo a un generale francese e il secondo a Melzi, in quanto delegato di Bonaparte, con l'avvento del Regno entrambi sono accentrati nelle mani del principe Eugenio a partire dal 1807. Dopo il richiamo a Parigi di Murat nel 1803 e la sostituzione con Jourdan, sarà Massena a ricoprire questa carica fino alla sua convocazione sul teatro polacco nel 1807. Cfr. D. Chandler, *Le campagne di Napoleone*, ed. Rizzoli, Milano, 1968 e D. Chandler, *I Marescialli di Napoleone*, ed. Rizzoli, Milano, 1988

in Francia, sulla quale però l'attenzione è molto poca, indice di un calo nell'interesse sia politico che strategico.

Purtroppo restano due serie di documenti da cui le truppe italiane restano escluse.

La prima è la raccolta di documenti sulle truppe straniere al servizio della repubblica francese. Infatti la divisione italiana è sempre restata una truppa nazionale battente bandiera italiana. L'accordo in base al quale essa prestava servizio a Boulogne era l'alleanza tra le due Repubbliche e la dichiarazione di guerra della Repubblica Italiana contro il Regno Unito che era derivata dalla rottura del Trattato di Amiens. In questo modo non è possibile rintracciare ulteriore documentazione e in particolare i dossier degli ufficiali che, nel sistema archivistico francese, risultano particolarmente ricchi d'informazioni.

Altra zona grigia è quella dei rapporti e dei carnet delle Divisioni militari¹⁰. Tale lacuna non riguarda solo le truppe italiane ma tutte le truppe alleate e francesi che fecero parte della struttura dei Campi delle Coste dell'Oceano. Per decreto stesso di Bonaparte, infatti, tali truppe avrebbero fatto riferimento dal punto di vista sia amministrativo sia operativo allo stato maggiore dei Campi, tramite questo al Ministero, e non ai comandi delle Divisioni militari territoriali. Tale decisione deriva probabilmente dal desiderio di Bonaparte di snellire la complessità burocratica di una tale massa di truppe, in particolare per il fatto che i Campi, anche escludendo quelli più lontani sul golfo di Biscaglia e in Bretagna, si trovavano sul territorio di tre diverse divisioni militari e nella vicina Repubblica Batava.

Gli Archivi Nazionali francesi, conservati al momento presso il polo nei Marais, riuniscono tutta la produzione documentale dello Stato francese, fatti salvi i due ministeri già citati che sono gli unici ad avere mantenuto un'indipendenza archivistica.

Punto centrale della ricerca presso questi archivi sono state le raccolte della serie AF IV, ovvero le raccolte del potere esecutivo, principalmente del consiglio di stato e del gabinetto di Bonaparte, del periodo del Consolato e dell'Impero. Si deve in particolare alla struttura statale costruita da Napoleone e alla sua volontà di gestire in prima persona la quasi totalità della macchina decisionale se è possibile rintracciare un'enorme messe di documenti e di dati.

Possiamo infatti rintracciare, spesso in forma sintetica e riorganizzata, tutti i rapporti del Ministero della Guerra, e in particolare numerosi faldoni dedicati espressamente al progetto e allo sviluppo della spedizione contro l'Inghilterra strettamente controllata da Napoleone. In tutti questi documenti si rintraccia insieme alle truppe francesi anche numerose informazioni sulla Divisione italiana.

¹⁰ Facciamo qui riferimento alla suddivisione del territorio per esigenze militari, simili ai nostri distretti militari, e non alle unità operative dell'esercito. Create nel 1791 nel numero di 23 poi aumentate a 32, sono dirette da un Generale di divisione. I campi si trovavano principalmente nella 15a Rouen, 16a Lille e 17a Amsterdam.

Congiuntamente a ciò si trova anche una serie espressamente dedicata all'Armata italiana, costituita dai rapporti inviati dal Ministro della Guerra della Repubblica Italiana e presentati a Napoleone tramite Marescalchi. In questa serie, che di fatto costituisce un archivio italiano inviato al Cittadino Presidente, troviamo i quaderni di stato dell'Armata italiana e lo stato di tutti gli ufficiali superiori. Provenienti dal Ministero degli Esteri e inviati per conoscenza al Consiglio di Stato sono rintracciabili documenti facenti capo ai rapporti tra i Ministri degli Esteri delle due Repubbliche, tra il Ministro francese e il Vice-Presidente, tra il Vice-Presidente e Bonaparte. Tali comunicazioni passavano tramite la mediazione del Ministro italiano a Parigi lasciandone qui traccia. Sebbene possa sembrare che tali comunicazioni siano squisitamente di argomento diplomatico o politico, tra esse troviamo non solo informazioni e decisioni concernenti la Divisione italiana, ma, quasi più importanti, molte riflessioni sul suo impiego, sull'effetto nazionale e sui soldati che tale spedizione aveva.

Ultima serie di documenti rintracciabili presso quest'archivio sono i dati degli Archivi della Legion d'Onore, l'onorificenza francese. Tale archivio è composto dai dossier di candidatura e concessione della Legion d'Onore. In tali dossier, oltre ai dati anagrafici, si trova una descrizione della carriera militare dei legionari, aggiornato a ogni passaggio di grado in seno all'onorificenza.

Altre fonti di cui si siamo avvalsi sono le corrispondenze personali di diverse personalità. Sebbene per una parte di esse abbiamo avuto modo di analizzare alcuni testi originali, abbiamo preferito fare riferimento, laddove possibile, alle edizioni già pubblicate di questi carteggi. In particolare si sono rilevate interessanti le corrispondenze di Murat, quella del Foscolo¹¹ raccolta nell'edizione nazionale delle opere, la corrispondenza di Bonaparte, in corso di ripubblicazione da parte della Fondation Napoléon, e infine i carteggi di Francesco Melzi d'Eril, curati da Carlo Zaghi.

La bibliografia sull'argomento della nostra ricerca si rivela più complessa. Dobbiamo distinguere tra due differenti serie di testi e ricerche pubblicate: da un lato la storia delle truppe italiane durante il periodo napoleonico, dall'altro le analisi dell'esperienza del campo di Boulogne ed i progetti d'invasione dell'Inghilterra.

Non esiste, ad oggi, una monografia che tratti unicamente del soggetto della nostra ricerca. Tale lacuna è dovuta sia alla difficoltà della ricerca, la quale non può, purtroppo, basarsi su una completezza di documenti, sia al poco interesse che anche in testi dell'epoca ha ricoperto a causa della mancanza di una reale campagna bellica e di grandi fatti d'arme.

¹¹ Ugo Foscolo partì con la Divisione con il ruolo di Capitano aggiunto allo Stato maggiore, sia per sua stessa ammissione che su idea di Melzi, avrebbe dovuto fungere da ufficiale corrispondente e lasciare, in futuro, una testimonianza letteraria della spedizione. Inutile sottolineare che tale opera non fu mai scritta.

La bibliografia sull'esercito italiano si sviluppa comunque già pochi anni dopo lo svolgersi dei fatti, grazie ad opere come quella di Zanoli¹², il quale disponeva di ampissime informazioni grazie al suo ruolo presso il Ministero della Guerra durante il periodo napoleonico, o di Turotti¹³.

Negli stessi anni di queste prime opere si segnalano anche le biografie di diversi generali ed ufficiali italiani pubblicate da Jacopetti¹⁴ e da Lombroso¹⁵.

Un nuovo interesse per l'esperienza delle truppe italiane durante il periodo napoleonico si ha all'inizio del novecento con i lavori dello Stato Maggiore dell'Esercito, ma che si concentrano principalmente sulle campagne di Russia e di Germania del 1813. Maggiori informazioni si trovano invece nella ricostruzione di Alain Pingaud¹⁶ dei rapporti tra l'Italia e la Francia, dalla prima Cisalpina alla fine della Repubblica italiana. L'opera, che ruota intorno al ruolo di Napoleone come Presidente della Repubblica ed alla dominazione francese in Italia, offre interessantissimi spunti sull'analisi dell'apporto politico e nazionale delle truppe, con un'attenta lettura degli interessi sia della classe politica, rappresentata da Melzi, sia degli esponenti delle truppe e degli ufficiali.

Un nuovo interesse per la storia dell'Italia napoleonica e anche per le truppe italiane si sviluppa a partire dagli anni '60, con l'opera di Carlo Zaghi. In questo stesso periodo comincia la rivalutazione dell'esperienza militare italiana come base del successivo Risorgimento e preparazione sia militare che politica dei quadri dei futuri moti indipendentisti.

Solo però negli ultimi anni si sono pubblicate opere specifiche sulla struttura delle truppe italiane nei periodi giacobino e napoleonico. Facciamo riferimento sia alle opere di Crociani, Ilari e Paoletti¹⁷, che alle ricerche più specifiche e mirate di J.-P. Perconte¹⁸ sulle fanterie e cavallerie italiane e di Pigni¹⁹ sulla Guardia Reale.

Per quanto concerne l'aspetto politico non possiamo non fare riferimento ai lavori di Nino Del Bianco, i quali si iscrivono come perfetta continuazione del lavoro di Zaghi intorno alla personalità

¹² A. Zanoli, *Sulla milizia cisalpino-italiana: cenni storico statistici dal 1796 al 1814*, ed. Borroni e Scotti, Milano, 1845

¹³ F. Turotti, *Storia delle armi italiane dal 1796 al 1814*, Milano, 1855

¹⁴ Jacopetti partecipa a tutta la spedizione della Divisione in Francia, col ruolo di aiutante di campo e col grado di capitano del generale Teuliè. Sarà lui infatti a lasciarci una delle principali biografie del generale.

¹⁵ C. Jacopetti, *Biografie di Achille Fontanelli, di Francesco Teodoro Arese e di Pietro Teuliè*, Milano, 1845 e G. Lombroso, *Vite dei Marescialli, Generali e Ammiragli francesi, italiani, inglesi, polacchi, tedeschi, russi, prussiani e spagnoli che hanno comandato in capo gli eserciti e le flotte dal 1794 al 1815*, Milano, 1841 e G. Lombroso, *Vite dei primari generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1815*, Milano, 1843. Segnaliamo che Jacopetti partecipò alla spedizione come aiutante di campo di Teuliè, ma non ci lascio alcun commentario dettagliato.

¹⁶ A. Pingaud, *La domination française en Italie du Nord 1796-1805: Bonaparte, président de la République italienne*, Parigi, 1914 ; A. Pingaud, diplomatico francese, pubblica un'interessantissima serie di ricerche sia sui rapporti tra la Francia e l'Italia napoleonica, di cui quest'opera risulta essere la somma, sia sulla Germania bismarkiana che portò allo scontro con la Francia nel 1870.

¹⁷ P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare dell'Italia giacobina 1796-1802*, ed. Uff. Sto. SME, Roma 2001 e P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare del Regno italico 1802-1814*, ed. Uff. Sto. SME, Roma, 2004

¹⁸ J.-P. Perconte, *Les Chasseurs à cheval italiens 1800-1814*, ed. Jean-Pierre Perconte, Parigi, 2008 e J.-P. Perconte, *L'infanterie de ligne italienne 1799-1814, Tome I (1799-1809)*, Lione, 2009

¹⁹ E. Pigni, *La Guardia di Napoleone re d'Italia*, ed. Vita e Pensiero, Crema, 2001

di Melzi d'Eril. Nei suoi testi *Del Bianco* non solo ricostruisce attentamente la complessa idea nazionale di Melzi, ma coglie la sottile importanza che il politico italiano dava all'esperienza militare delle giovani forze armate²⁰.

Passiamo ora alla bibliografia inerente all'esperienza del Campo di Boulogne. Anche su questo punto la ricerca si rivela più complessa di quella che potremmo svolgere su una semplice campagna militare delle armate napoleoniche. Le principali letture che si hanno di questa mancata invasione dell'Inghilterra si interessano solo parzialmente del campo in sé, ma lo sfruttano per portare l'analisi su argomenti più specifici, come la nascita dell'ordine della Legion d'Onore o lo sviluppo e creazione di quella che prende il nome di Grand Armée. Spesso tutto il progetto d'invasione viene inserito in una lettura puramente anticipatoria della campagna del 1805 o come momento di ristrutturazione ideologica e organizzativa. Innegabilmente i Campi di Boulogne ricoprono anche questi obiettivi ma vi è molto altro.

Riteniamo che sia un torto non concedere ai Campi delle Coste l'interesse che meritano, al pari di qualsiasi altra campagna napoleonica, per i tratti particolarissimi che assumono creando una "comunità militare" che si confronta con le innovazioni politiche ed istituzionali parallelamente alla comunità politica della nazione. Per l'anno 1804 i Campi sono la seconda città della Francia, superando Lione e Marsiglia²¹.

Un altro filone di studi è quello della storia della marina militare sotto il Primo impero. Tale campo ha avuto negli ultimi anni in Francia nuovo impulso, generando una rilettura di tutta l'attività navale francese durante il periodo 1792-1814 onde smentire l'idea diffusa dell'incapacità e disinteresse di Napoleone nel settore marittimo. In queste analisi trova posto anche l'esperienza di Boulogne, dove, non bisogna dimenticarlo, decine di migliaia di marinai servirono a fianco dei soldati dell'esercito nell'allestimento e preparazione della flotta da trasporto e in vista dello sbarco in Inghilterra.

Resta infine da segnalare la storia locale che si è generata sul territorio interessato dai Campi sulle Coste. In queste pubblicazioni, sebbene alcune non molto specifiche o eccessivamente campaniliste, è possibile rintracciare una ricca collezione di aneddoti e fatti minori, riguardanti anche la Divisione italiana, ed anche alcuni interessanti documenti presenti presso gli Archives départementales.

Le due opere più interessanti che riteniamo corretto citare perché danno un'ottima descrizione dell'evoluzione sia del progetto d'invasione che della struttura dei campi e correlati da numerosi

²⁰ N. Del Bianco, *Il coraggio e la sorte: gli italiani nell'età napoleonica dalla Cisalpina al regno d'Italia*, Milano, 1997 e N. Del Bianco, *Francesco Melzi d'Eril: la grande occasione perduta*, ed. Corbaccio, Milano, 2002

²¹ La popolazione di Lione e Marsiglia, seconda e terza città della Francia a inizio '800 si aggirava intorno ai 110\120.000 abitanti. I Campi giunsero ad un massimo di 200.000 uomini, marinai inclusi.

documenti sono quella di Desbrière²² che comprende tutto il periodo dal 1793 al 1805 e l'opera più recente di Bloquet²³, discussa come tesi all'Università dell'Artois.

Bisogna comunque sottolineare che in molte di queste opere, purtroppo, la Divisione italiana ha ben poca rilevanza. Tale mancanza non ritengo sia dovuta dall'inserimento del corpo spedizionario nel Corpo della Riserva, ma dallo scarso interesse dimostrato dagli storici francesi per le truppe straniere e nella difficoltà di recuperarne documenti a riguardo. A riprova di ciò basti confrontare lo scarso spazio che trovano anche le truppe ed i marinai olandesi dell'alleata Repubblica Batava, ben più numerosi e pesantemente impiegati delle poche truppe italiane.

²² E. Desbrière, *1793-1805 Projets et tentatives de débarquement aux îles britanniques*, 5 voll., Paris, 1902

²³ B. Bloquet, *Origine et développement du camp de Boulogne 1803-1805*, Université d'Artois, 1994

Il campo di Boulogne ed il progetto di invasione dell'Inghilterra: scenari strategici e politici

Lo scontro con l'Inghilterra caratterizza tutto il periodo non solo delle guerre napoleoniche ma di tutte le guerre rivoluzionarie dal 1792 al 1815.

La rottura della Pace di Amiens nel maggio 1803 dopo appena un anno avviene ufficialmente per volontà inglese, anche se nessuno dei firmatari poteva dirsi soddisfatto dei risultati e sperava in una ripresa del conflitto. All'immediato scoppio delle ostilità Napoleone rilanciò il progetto dell'invasione dell'Inghilterra ritenendo l'occupazione del suolo inglese ed una pace negoziata a Westminster l'unica possibilità per una pace duratura se non definitiva.

Il progetto di sbarco sulle coste inglesi non era nuovo né a Napoleone né tanto meno alle armate francesi. Anzi, i primi progetti di un'invasione attraverso la Manica risalgono a quasi cent'anni prima con alcune iniziative prese sotto Luigi XIV. Come dimostrano molti documenti raccolti per il suo uso personale da Napoleone e risalenti all'Ancien Régime, ogni crisi tra l'Inghilterra e la Francia aveva fatto fiorire progetti e proposte per l'invasione.

Restando sui tentativi più recenti già la Repubblica aveva più volte pensato a questo progetto sotto l'impulso del generale Hoche, il quale si era trovato di fronte agli inglesi nella pacificazione della Vandea. A questo primo campo viene dato avvio nel 1794 riunendo 35.000 uomini e 4.000 cavalli che avrebbero dovuto passare la Manica con 200 battelli di piccole dimensioni. Mai realizzato, una nuova proposizione viene fatta nel 1796 al Direttorio, il quale mette in campo una nuova flottiglia. Composta da particolari battelli progettati da un ufficiale fiammingo Muskeyn, da cui prendono il nome, capaci di trasportare 100 uomini ed essere manovrati sia a remi che a vela, traggono origine dall'impiego nelle guerre del Baltico tra Svezia e Russia. Anche questa esperienza non ha particolare successo e nuovo impulso le viene dato nel 1798 quando si pensa di affidare il comando di questa spedizione a Bonaparte, vincitore in Italia. Viene sviluppata una nuova flottiglia atta al trasporto di 30.000 uomini ma il generale non ne è convinto e preferisce continuare con il suo progetto della spedizione in Egitto.

Un nuovo impulso ai progetti di sbarco in Inghilterra viene dato dallo stesso Napoleone successivamente alla Pace di Luneville. In particolare bisogna segnalare anche due personalità che dettero a livello tecnico nuove possibilità alla spedizione: l'architetto ed ingegnere navale Forfait²⁴,

²⁴ Pierre-Alexandre Forfait, 1752-1807, nato a Rouen, allievo-costruttore a Brest nel 1773, sotto-ingegnere nel 1777, diviene ingegnere della squadra di Cadice nel 1782, membro dell'Accademia della Marina e membro-corrispondente dell'Accademia delle Scienze. Membro dell'Assemblea legislativa. Ha la possibilità di studiare gli arsenali inglesi su cui redige un rapporto, visita Venezia e poi Tolone partecipando alla preparazione della spedizione d'Egitto. Ministro della marina dal novembre 1799 al 1801, ristruttura il ministero e l'organizzazione marittima della Francia. È un sostenitore della "*poussière navale*" contro le flotte d'alto bordo, in particolare per tentare lo sbarco in Inghilterra. Prefetto marittimo di Genova nel 1805, muore a Parigi. Cfr. È.Taillemitte, "Forfait" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 814

Ministro della Marina fino al 1801 e il contro-ammiraglio Latouche-Tréville²⁵. Il primo sarà anche al centro dello sviluppo dei nuovi battelli per il secondo campo di Bouglone (1803-1805) mentre si deve a Latouche-Tréville la scelta del porto di Boulogne come porto di concentramento principale della flottiglia. Sebbene nell'ottica di Napoleone questo sia stato chiaramente più una minaccia che un reale tentativo, gli efficaci sforzi del contro-ammiraglio posero serie preoccupazioni al governo britannico.

Il gabinetto di Londra ordinò il rafforzamento dell'esercito di terra, l'organizzazione della coscrizione, la leva della milizia e lavori di fortificazione di Londra e dei porti.

La prima linea di difesa fu basata sull'affidamento a Nelson di una flotta, di medi e piccoli vascelli, con cui fare fronte alla flottiglia francese ed al tentativo di invasione. Senza aspettare una possibile offensiva francese, l'ammiraglio fu spinto ad attaccare nel tentativo di distruggere preventivamente il naviglio necessario al trasporto delle truppe.

Un primo tentativo viene fatto il 3 e 4 agosto, in cui la flottiglia inglese si avvicina ai porti tentando di forzarne l'ingresso con le navi più grandi per tentare di produrre i maggiori danni possibili. Latouche-Tréville, sfruttando le batterie costiere e le cannoniere disposte fuori dalla rada sulla linea d'ancoraggio, respinge l'attacco inglese subendo poche perdite e perdendo solo alcuni battelli, salvandone però l'equipaggio. Un nuovo tentativo viene fatto nella notte tra il 16 ed il 17 agosto, nel quale però gli inglesi perdono un battello e subiscono delle perdite che, sebbene limitate, sono il doppio delle perdite francesi²⁶.

Bonaparte, contento del risultato dato dalle proprie flottiglie rinnova quindi la minaccia e ottiene, il 1° ottobre 1801, la firma dei preliminari di pace di Londra e la successiva Pace di Amiens firmata il 27 marzo.

Punti nodali di questo trattato erano, principali interessi di Francia e Inghilterra, la questione coloniale da un lato ed il Mediterraneo dall'altro. Presenti nelle contrattazioni erano anche la Spagna e l'Olanda. Sebbene il trattato lasci volutamente fuori dalle discussioni sia la Repubblica Cisalpina che la questione italiana non manca di portare alcuni cambiamenti nella penisola.

²⁵ Louis-René Levassor Latouche-Tréville, 1745-1804, nato a Rochefort da una famiglia di tradizione marinara, guardiamarina nel 1758, insegna di vascello nel 1768, lascia la marina per entrare nel corpo dei Moschettieri. Capitano di cavalleria nel 1769. Reintegrato in marina nel 1772 come comandante di brulotti, nel 1777 è Tenente di vascello e tre anni dopo Capitano di vascello. Dopo diversi successi contro gli inglesi nella campagna americana viene convocato a Versailles. Eletto membro della nobiltà agli Stati Generali ma torna presto in servizio comandando una nave nel Mediterraneo. Imprigionato nel 1793, fu scarcerato col colpo di stato di Termidoro e reintegrato solo nel 1795. Comandante a Brest nel 1800, nel luglio 1801 prende il comando della flottiglia di Boulogne. Inviato al comando di una divisione a Santo Domingo, rientra in Francia nel 1803, prende il comando prima di Tolone e poi della flotta del Mediterraneo, il cui obiettivo è la manovra di occupazione della Manica. Sfortunatamente muore improvvisamente nell'agosto del 1804 nel porto di Tolone a bordo del Bucentaure. Cfr. È.Taillemite, "Latouche-Tréville" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 160

²⁶ Cfr. J.C. Carmignani e J. Tranié, *Napoléone et l'Angleterre*, Paris, 1994, pp. 94-95

Gli inglesi sono tenuti a lasciare l'Isola d'Elba e Malta (che non verrà mai abbandonata) mentre i francesi sono tenuti a ritirare le proprie truppe dagli stati romani e dal Regno di Napoli. Di fatto, in Italia si torna all'assetto che le era stato dato con la Pace di Campoformio, ristabilita dalla Pace di Luneville con l'Austria. Si sancisce inoltre l'indipendenza delle Isole Ionie e la restituzione di tutti i territori alla Sublime Porta di Costantinopoli. Viene quindi a riaprirsi l'Adriatico prima bloccato da russi e francesi, ma la Cisalpina manca ancora di un vero porto sull'Adriatico.

Nei progetti di Napoleone, impegnato nella ristrutturazione amministrativa ed economica della Francia, non mancano comunque i progetti politici. Il 10 maggio 1802 è votato il plebiscito per l'elevazione a Console a vita e il 4 agosto viene promulgata la Costituzione dell'anno X²⁷. Anche per la vicina Repubblica Cisalpina è ormai giunto il tempo di un cambiamento politico: l'11 settembre 1802 il Piemonte veniva annesso alla Francia e nello stesso periodo è convocata a Lione la consulta della Repubblica Cisalpina. Risultato dei suoi lavori è la nascita della Repubblica Italiana, proclamata nel gennaio 1803, con Napoleone come Presidente e Francesco Melzi d'Eril come Vice-Presidente, con ampissimi margini di manovra nella gestione del governo a Milano²⁸.

La politica estera italiana risulta quindi indissolubilmente legata a quella della Francia. Marescalchi, Ministro degli esteri, prende residenza a Parigi con la prima divisione ministeriale. È quindi con uno scarto di pochi giorni che l'Italia dichiara guerra all'Inghilterra successivamente alla rottura della Pace di Amiens. Tale rottura, arrivata nel maggio 1803, voluta fortemente dall'Inghilterra preoccupata dalla ripresa dei progetti coloniali francesi e dai rapporti intrecciati nel Mediterraneo orientale, non dispiacque neanche a Napoleone, anche se avrebbe forse necessitato ancora di alcuni mesi per mettere a punto le riforme amministrative e finanziarie per il rilancio dell'economia francese.

La principale preoccupazione di Melzi, allo scoppio delle ostilità, non fu tanto il costo della belligeranza per la giovane repubblica, bensì la crisi dei commerci che ne sarebbe derivata per l'esportazione dei prodotti manifatturieri italiani. Viene comunque dato avvio ad un ampio progetto di ristrutturazione delle batterie costiere ed alla formazione di una flottiglia di piccole imbarcazioni sul modello di quelle di Boulogne per proteggere i traffici sotto costo. La Repubblica Italiana, non disponendo di cantieri navali di grandi dimensioni fino all'annessione di Venezia nel 1806, non lancia alcun progetto di costruzione di navi di linea o di fregate.

²⁷ Rinviamo per una più chiara visione delle riforme del periodo descritto all'opera J.-O. Boudon, *Histoire du Consulat et de l'Empire*, Mesnil-sur-l'Estrée, 2000

²⁸ Per l'attento studio della questione politica rinviamo alle seguenti opere generali sia per la visione degli antefatti che l'esecuzione politica del nuovo progetto repubblicano: A. Pingaud, *La domination française en Italie du Nord 1796-1805: Bonaparte, président de la République italienne*, Parigi, 1914, tomo II e C. Zaghì, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, ed. Utet, Torino, 1986

Il 26 agosto del 1803²⁹ la Consulta di Stato vota e definisce i termini di aiuto e sostegno alla Francia nella guerra contro l’Inghilterra. Quello che si evince da tali note è piuttosto l’idea di una guerra per procura affidata alla Francia ed alla sua Marina militare. Allo stesso modo l’Armée d’Italie di Murat e le truppe italiane inviano una dedizione a Napoleone raccogliendo i fondi per la costruzione di un vascello da guerra³⁰. Inoltre le truppe italiane sono riunite per inviare un contingente nel Regno di Napoli ad occuparne i porti sul canale di Otranto: la divisione posta agli ordini del generale Lechi viene formata dalla 1a mezza-brigata di fanteria polacca, da parte della 1a leggera, 2a e 4a di fanteria di linea, dal 1° ussari e dall’artiglieria a piedi³¹. Formata su ordine di Napoleone del 13 aprile, si mise in marcia in giugno.

Solo in un secondo tempo nasce l’idea della creazione di una Divisione italiana da inviare a far parte della spedizione di Boulogne, la quale concentrata nell’autunno del 1803, passerà nell’inverno in Francia.

Frattanto in Francia Napoleone ha immediatamente ripreso il progetto di invasione dell’Inghilterra partendo dalle coste del Pas-de-Calais. Napoleone rinnovò la scelta di Boulogne come punto centrale dello schieramento marittimo e concentrazione delle truppe, non solo per ragioni pratiche ma ben evocando come il 26 agosto del 55 a.C. da quella stessa costa era salpato Cesare per la sua breve spedizione in Bretagna.

Per concentrare i lavori Napoleone richiama immediatamente Forfait, già autore della flottiglia del campo del 1801, affiancandogli il ministro della marina Decrès³² e l’ammiraglio Bruix³³ in sostituzione di Latouche-Tréville impegnato a Santo Domingo. Il decreto notificato al Ministro della marina che ordina la ricostruzione della flottiglia data già del 2 marzo 1803.

²⁹ Da notizia del 13 fruttidoro anno XI – 31 agosto 1803, su *Le Moniteur*

³⁰ Da notizia del 15 fruttidoro anno XI – 2 settembre 1803, su *Le Moniteur*. Riferita come un testo datato 2 settembre, si fa invece riferimento alla lettera firmata in Italia il 25 giugno 1803 e portata da Pino a Napoleone, raggiungendolo in Belgio. Il quotidiano fa quindi riferimento alla sua presentazione e pubblicazione ufficiale.

³¹ Cfr. P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare del Regno italico 1802-1814*, ed. Uff. Sto. SME, Roma, 2004, pag. 567, pag. 668 e pag. 724

³² Denis Decrès, 1761-1820, nato a Chaumont, aspirante guardia marina nel 1779, partecipa alla campagna del 1781-82. Tenente di vascello nel 1786, Capitano di vascello nel 1793. Arrestato e destituito in quanto nobile è reintegrato al comando nel 1795, partecipa alla spedizione d’Irlanda del 1796 e a quella d’Egitto, partecipa alla battaglia di Abukir ed è fatto prigioniero nel marzo 1800 tra Malta e la Francia. Liberato, diviene prefetto marittimo di Lorient, comandante della squadra di Rochefort e Ministro della marina il 1° ottobre 1801. Vice-ammiraglio nel 1804, prima Conte nel 1808 e poi Duca nel 1813 della nobiltà imperiale. Resta in carica per tutto il periodo consolare ed imperiale, nonché per i Cento Giorni, segnalandosi come ottimo amministratore e riorganizzatore. Cfr. È.Taillemitte, “Decrès” in *Dictionnaire Napoléon*, pp. 619-620

³³ Eustache Bruix, 1759-1805, nato a Fort-Dauphin, entra come guardiamarina a Brest nel 1778, combatte nella campagna del 1781-82 in America. Tenente di vascello nel 1786, Capitano di vascello nel 1793, destituito in quanto nobile e reintegrato nel 1794. Promosso Capo di divisione nel 1796 partecipa alla spedizione d’Irlanda. Contro-ammiraglio nel 1797 e Ministro della marina tra il 1798-99, è promosso Vice-ammiraglio comandante la squadra di Brest, con la quale riesce a entrare in Mediterraneo, rifornire Genova assediata e rientrare in Bretagna senza aver potuto però rifornire Malta e l’Egitto. Sbarcato per ragioni di salute nel 1802, prende il comando della flotta di Boulogne, e diviene Ispettore generale delle coste. Muore di malattia a Parigi. Cfr. È.Taillemitte, “Bruix” in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 329

I primi piani di Bonaparte prevedono la concentrazione di tutti i battelli, oltre 1200 tra trasporto e protezione, entro dicembre dello stesso anno. Tale richiesta, tenendo conto che il materiale dell'eprecedenti flottigli si possa considerare, salvo i cannoni, completamente perso o deteriorato, impone a tutta la costa del nord della Francia, alla vicina Repubblica Batava ed anche a tutti i cantieri fluviale una febbrile attività. Si lancia la costruzione di nuovi battelli sul Reno fino a Strasburgo, sulla Mosa, sulla Senna fino a Parigi dove cantieri vengono installati sulle Quai de la Rapée sulle Quay d'Orsay. Purtroppo non sarà mai possibile rispettare il termine del dicembre 1803, sia a causa dell'aumento dei battelli previste per l'ampliamento del progetto da parte di Napoleone, in secondo luogo perché la produzione viene rallentata a causa degli importanti lavori che si rendono necessari per la ristrutturazione dei porti necessaria si per accogliere un alto numero di battelli sia per restare alle cattive condizioni di maree e fondali. Infatti la costa francese tra la Manica e il Mare del Nord, sebbene la più vicina alle coste inglesi, sembra essere la meno adatta: i bassi fondali sabbiosi non godono di profonde insenature come il Texel olandese o profondi sbocchi fluviali da utilizzare come porti interni.

Punto centrale dello schieramento marittimo è nuovamente Boulogne, che gode della protezione del Capo Gris-Nez in direzione del Mare del Nord. I due porti secondari che fungono da ali dello schieramento sono Ambleteuse e Etaples. Ovviamente viene usato anche il porto di Calais e qualsiasi ancoraggio minore disponibile.

Come abbiamo detto la prima scadenza imposta da Bonaparte risulta impossibile da rispettare anche perché si rendono necessari enormi lavori su due aspetti importanti: il primo la fortificazione della costa ed il secondo la resa agevole dei punti d'imbarco e dei porti.

Non è un caso se la costa del Pas-de-Calais durante questo periodo prenderà il nome di Costa di Ferro. Tutte le batterie già presenti per la difesa dei porti e delle insenature vengono ristrutturate e ne vengono costruite di nuove. Da Dunkerque fino a Le Havre e tutto un susseguirsi di batterie su ogni punto utile delle scogliere o anche delle spiagge. Ogni batteria viene fornita almeno di due pezzi, in grado di battere la linea d'ancoraggio o la spiaggia onde evitare possibili sbarchi. Disposte a varie distanze, sono pochi i casi in cui le distanze tra batterie si rivelino più di 600 metri. Vi sono schierati pezzi che vanno dai cannoni lunghi da 24 libbre ai pezzi leggeri da 4³⁴. Inoltre vengono costituite nove stazioni di artiglieria leggera che possono disporsi lungo la costa dove necessarie, ognuna composta da 2 pezzi ippotrainati ed una mezza compagnia di dragoni a cavallo, vanno da Dunkerque a Crotoy. Per armare tutte le batterie, oltre al concorso delle truppe di fanteria dei campi, con un decreto dell'8 pratile anno XI (28 maggio 1803), vengono composte e compagnie

³⁴Per l'elenco preciso di tutte le batterie, le distanze e i cannoni schierati rinviamo a E. Desbrière, *op. cit.*, tomo III, pag 127 e seguenti

guardiacoste. Oltre cento su tutte le coste francesi, ne troviamo una a Bruges, due a Lille, quattro a Saint-Omer, otto a Le Havre.

I lavori per la messa in funzione dei porti si rivelano enormi. Impiegheranno per tutto il periodo di permanenza dei campi un massa enorme di uomini, non solo operai civili e uomini del Genio militare, ma anche molti reparti di fanteria che eseguiranno così le proprie corvée. I lavori operati per la flottiglia e di progetti d'invasione dell'anno IX (1801) si erano rilevati pochi e poco duraturi. Si dovette ricominciare da Boulogne, dove vengono ristrutturate le banchine, aperto un bacino circolare e migliorata l'imboccatura del porto e le dighe di protezione dalle maree. Nonostante il lavoro costante delle truppe che vi dedicavano, i lavori potevano essere considerati ultimati solo nella primavera del 1804, ma generavano comunque ancora una lunga serie di lavori dovuta al continuo insabbiamento ed erosione dei lavori già compiuti. Su questo punto fu sicuramente il porto di Ambleteuse quello che subì le maggiori ingiurie della natura, non raggiungendo mai un eccellente livello di efficienza e sicurezza. Solo in questo porto si calcola che durante l'inverno lavorarono giornalmente oltre tre mila operai³⁵.

Questi lavori sono principalmente diretti dagli ufficiali del Genio o dai comandati di marina che avevano preso il controllo totale dei porti dopo la loro militarizzazione dei porti. Boulogne venne già militarizzata con un decreto datato 19 messidoro anno XI (8 luglio 1803), mentre il 12 messidoro (31 luglio) tutta la costa del nord viene affidata al comando del vice-ammiraglio Bruix. Il comando della costa viene diviso in sei sezioni con a capo due contro-ammiraglio, due capitani di vascello e due capitani di fregata³⁶. Bruix, viene promosso in data 28 agosto Ammiraglio ed ha già il comando della "flottiglia nazionale", termine con cui si identifica l'insieme delle flotte per lo sbarco in Inghilterra³⁷. Risultano quanto mai contraddittoria la scelta di Napoleone di affidare a Bruix questo comando, insieme a Decrès Ministro della marina, in quanto entrambi sono due sostenitori delle flotte d'alto bordo, e assolutamente contrari al concetto della "poussière navale" ideato da Forfait ed alla base del progetto di Boulogne³⁸.

Passiamo ora all'analisi della flottiglia che doveva ottenere permettere l'attraversamento della Manica. Se l'idea di Napoleone fu di riutilizzare tutto ciò che restava della flottiglia del 1801 restò presto disilluso. Da un decreto del 3 marzo 1803, ciò che restava non superava le 28 cannoniere, per altro in cattivo stato³⁹. Si avviò allora il progetto di costruzione. Prima ancora di questo, comunque, si trovarono una serie di battelli, destinati alla pesca, che si ritenne possederò buon

³⁵ Cfr. M. Bottet, *Napoléon aux Camps de Boulogne*, Paris, 1914, pp. 126 e seguenti

³⁶ Cfr. Desbrière, *op.cit.*, tomo III, pag. 123

³⁷ Cfr. Bottet, *op. cit.*, pag. 88 e pag. 95

³⁸ Cfr. M. Battesti, *Le camp de Boulogne*, in *Napoléon et la mer, un rêve d'Empire*, a cura di J.-M. Humbert e B. Ponsionnet, Evreux, 2004, pag. 113

³⁹ Cfr. Desbrière, *op.cit.*, tomo III, pag. 29

egualità per il trasporto di uomini ed imbarcare alcuni pezzi d'artiglieria. Fu quello che avvenne con delle corvette da pesca⁴⁰, riunite a Calais, e che saranno poi assegnate alla Divisione italiana⁴¹.

I cantieri seguirono le linee di produzione inviate da Forfait, che mise in allestimento quattro diversi modelli: la *prama*, lunga 35 metri e larga 8, attrezzata a corvetta, è armata con 12 cannoni da 24 libbre e porta 38 marinai e 200 soldati; la *cannoniera*, lunga 25 mètrei e larga 6, attrezzata a *brik*, porta tre pezzi da 24 libbre ed un obice, porta 22 marinai e 130 soldati; il *battello cannoniera*, lungo 21 metri e largo 4, armato con due pezzi da 24, porta 6 marinai e 100 uomini; la *peniche*, lunga dai 18 ai 22 metrie e larga 4, porta due obici leggeri, 6 marinai e 100 soldati; il *caicco*, armato da un pezzo da 2 libbre e 20 uomini⁴². Quest'ultima sembra essere di fatto nient'altro che di una scialuppa delle grandi navi di linea. Tutte le navi hanno un pescaggio molto basso, al massimo di 1,70 metri permettendogli così di potersi avvicinare alla costa per sbarcare gli uomini. Ancora oggi i modelli di queste imbarcazioni sono visibili nella Collezione di modelli del Grand Trianon, oggi esposti al Musée de la Marine di Parigi. Lo scarso numero di marinai presenti a bordo è dovuto sia alla semplicità di manovra di questi battelli sia perché l'organizzazione della flottiglia nazionale prevedeva la partecipazione dei soldati alla manovra dei pezzi, lasciando ai marinai il solo governo della nave.

In base ad un documento di Napoleone, del 10 settembre 1803, la flotta doveva essere organizzata su 54 prame su due divisioni, 324 cannoniere su 12 divisioni, 432 battelli cannoniere su 16 divisioni, 108 caicchi su 4 divisioni, 81 battelli da pesca armati su 3 divisioni⁴³, 300 battelli da pesca per i rifornimenti, 100 battelli da pesca per i cavalli. Ogni divisione doveva essere composta di 27 battelli. Tutta la flottiglia doveva trasportare 100.000 uomini, 11.000 cavalli e 450 cannoni⁴⁴.

Passiamo ora all'aspetto terrestre del progetto d'invasione dell'Inghilterra, ovvero alla concentrazione delle truppe che avrebbero dovuto effettuare la traversata.

Primo punto di cui Napoleone è ben conscio è la necessità di concentrare le truppe il più vicino possibile ai punti d'imbarco, permettendo così di restringere al massimo i tempi in vista di un'operazione di sorpresa. Inoltre si possono così utilizzare le truppe sia per tutti i lavori e compiti lungo la costa e sulla flottiglia che tenerle pronte per respingere un eventuale sbarco diretto contro la flottiglia. Già a fine giugno del 1803 Bonaparte compie un primo viaggio d'ispezione delle coste,

⁴⁰ Bisogna qui precisare alcune problematiche delle fonti archivistiche e di traduzione: in riferimento ai legni su cui prestano servizio le truppe italiane si fa riferimento con differenti termini: *corvettes de peche*, *peniches de peche*, *peniches*... senza poi contare le diverse traduzioni italiane. Purtroppo, data la loro origine privata non ne sono restati dei piani precisi ma riteniamo che come modello siano assimilabili ad un modello più piccolo delle *peniches* dei modelli di Forfait.

⁴¹ Cfr. Bottet, *op. cit.*, pag. 116

⁴² Cfr. A. Martelli, *La lunga rotta per Trafalgar, Il conflitto navale anglo francese 1688-1805*, Bologna 1805, pp. 147-148

⁴³ Destinate alla riserva, una delle divisioni è assegnata alla Divisione italiana.

⁴⁴ Cfr. Desbrière, *op.cit.*, tomo III, pag. 98

arriva il 29 giugno a Boulogne, passa poi a Calais, fino ad Anversa per poi passare a Bruxelles e ritornare a Parigi. Oltre ad identificare i porti da sfruttare Napoleone definisce anche la posizione dei Campi su cui si suddividerà il corpo di spedizione.

Dobbiamo qui precisare che i nomi dei campi cambia notevolmente nel corso del tempo ed a seconda dei documenti. Ciò è dovuto all'uso, a seconda di chi scrive o dove si trova, del nome del campo con riferimento alla località o paese più vicino, al nome del porto a cui il campo fa riferimento, o più semplicemente al ruolo del campo in seno allo schieramento dell'esercito. Ne diamo alcuni esempi: il campo "de gauche" comandato da Ney, è detto di Montreuil, dove ha sede, ma anche Etaples, dove ha il porto con la flottiglia a lui destinata. Inoltre inizialmente vi si fa riferimento indicandolo a Compiègne, dove però poi si troveranno i Dragoni della riserva. Il campo di Davout a Bruges o "de droite", inizialmente è indicato a Gand, mentre il porto ne è Ostenda. Il campo centrale di Soult si trova a Saint-Omer, ovvero alle spalle di Boulogne, e lì vi è il porto. Insieme vi è anche l'avanguardia di Lannes, mentre la riserva è schierata tra Arras, con i granatieri di Junot e Oudinot, a Amiens, i dragoni di Klein, a Compiègne, i dragoni di Baraguey d'Hilliers, a Calais, in prima linea e già imbarcata, la Divisione italiana. Vi sono inoltre il corpo di Marmont a Utrecht, detto anche Corpo d'occupazione dell'Olanda, che si basa su un eventuale imbarco sulla flotta d'alto bordo olandese rifugiata dietro il Texel, e il corpo di Augereau schierato su due campi tra St.Malo in Bretagna e Bayonne. Scopo di quest'ultimo è da un lato la minaccia di uno sbarco in Irlanda, dall'altro la difesa delle coste atlantiche della Francia.

Questa comunque è l'evoluzione massima dei campi: Nel 1803 il progetto di Napoleone è più ridotto e vede l'inizio della concentrazione delle truppe che devono giungere da tutti gli angoli della Francia. Così il campo di Saint-Omer, agli ordini di Soult e del capo di stato maggiore Andreossy, ha tre divisioni agli ordini di Saint Hilaire, Vandamme e Legrand. A Bruges Davout con le divisioni Durutte, Friand e Oudinot. A Compiègne le divisioni Dupont, Loison e Patouneaux. Ogni campo ha una brigata di cavalleria leggera, una compagnia di gendarmi, due di artiglieria leggera⁴⁵ e quattro di artiglieria a piedi. Resta poi la riserva di dragoni composta da sedici reggimenti.

Così come emesso, questo decreto datato 10 fruttidoro XI (28 agosto 1803) vede ancora la maggioranza dei reparti in marcia per raggiungere la destinazione, più o meno nello stesso periodo in cui è cominciata la concentrazione del naviglio.

La concentrazione continua per tutto l'inverno, con il rinvio del possibile sbarco all'anno successivo, e la ristrutturazione del progetto con un numero sempre maggiore di uomini.

⁴⁵ Quando si parla di artiglieria leggera si fa generalmente riferimento, come sarà il caso per l'artiglieria italiana, all'artiglieria a cavallo o ippotrainata. Il sistema si basava sul fatto che i serventi ai pezzi erano muniti di cavallo ed i pezzi erano, generalmente, di calibro più piccolo dell'artiglieria a piedi, in cui i serventi dovevano marciare mentre solo il cannone era trainato da cavalli. Cfr. A. Pigeard, *L'artillerie napoléonienne et le genie*, ed. Tradition Magazine, Parigi, 2002

Lo sviluppo dei campi sia come strutture che come numero di uomini porta ad un'evoluzione anche nella loro concezione. Gli stessi accampamenti evolvono in maniera sensibile con la costruzione di baracche sempre più confortevoli per la truppa e la ristrutturazione di vie e strade che congiungono gli accampamenti.

Il programma di addestramento delle truppe si rivela sempre intensissimo, ma non solo per le manovre necessarie all'imbarco, comando dei bastimenti e sbarco, ma bensì anche per le manovre di battaglione, di reggimento e di divisione⁴⁶. In tutti i Campi i reggimenti vengono portati alla massima efficienza ed alla massima forza sul piede di guerra. I coscritti vengono inviati ai corpi e direttamente formati alle manovre ed all'uso delle armi. Avviene altresì l'amalgama tra i veterani delle campagne della Repubblica ed i coscritti. Avviene anche l'amalgama tra le truppe dell'Armée d'Italie e l'Armée du Rhin. Non viene trascurato neanche l'addestramento degli ufficiali.

Tutta la regione risente fortemente della grande presenza di militari con uno sviluppo della rete viaria, delle strutture presenti e di numerose ristrutturazioni nelle diverse cittadine.

Anche la vita culturale si arricchisce con l'arrivo da Parigi non solo di membri della nuova corte imperiale, come Giuseppe Bonaparte o Felice Baciocchi in qualità di Colonnelli di un reggimento. Molte delle più importanti troupes teatrali della capitale francese passano in tournée a Boulogne, ravvivando la vita serale che vede, peraltro, numerosi scontri tra la borghesia cittadina ed il corpo degli ufficiali. Un argomento che dobbiamo qui riscontrare ma che tratteremo più avanti concernendo anche la Divisione italiana è l'altissimo tasso di duelli e scontri che si verificano fra la truppa: da sempre abituata al duello non solo tra gli ufficiali, il campo di Boulogne esapera, sia per la forzosa inattività bellica sia per lo stretto contatto, numerose frizioni tra i reparti. Rivalità tra corpi d'élite e non, tra soldati della Repubblica e coscritti, tra veterani l'Armée d'Italie e dell'Armée du Rhin⁴⁷.

Non bisogna dimenticare che nella forzosa presenza non solo di tutti i soldati ma anche di tutti gli ufficiali presso i propri reparti era necessario lo sviluppo di luoghi e attività ricreative sul posto, ove i militari liberi dal servizio potessero passare il tempo⁴⁸.

Nel corso del 1804 con l'aumento delle forze presenti e dei progetti di sbarco, la comunità militare qui riunita assiste ai grandi fatti di quell'anno: dal tentativo di assassinio contro Bonaparte da parte

⁴⁶ Per una descrizione delle tattiche di combattimento e manovra rimandiamo alle opere di M. Severino, *Gli strumenti dell'Impero, Tattiche e soldati dell'epopea napoleonica*, Roma, 2010 e A. Pigeard, *L'Armée de Napoléon*, ed. Tallandier, Parigi, 2000

⁴⁷ Cfr. Bottet, *op. cit.*, pag. 148 e seguenti

⁴⁸ Nel periodo napoleonico, particolarmente successivamente alla riforma del corpo ufficiali durante il Consolato, non era permesso alcun congedo dal corpo o licenza se non su concessione diretta di Bonaparte, applicabile ad ogni ufficiale. Sono così scomparsi i lunghi congedi d'Ancien Régime che potevano estendersi per diversi mesi. Tutto ciò portava gli ufficiali ammogliati a tenere quindi presso di sé le consorti salvo durante le campagne.

degli ufficiali vandeani come George, Pichegru e Cadoudal; al plebiscito per la creazione dell'Impero, la distribuzione delle Legion d'Onore all'armata.

Sul piano esecutivo dell'invasione dell'Inghilterra, si assiste però al cambiamento di piano in base al quale l'attraversamento, non sia realizzabile senza il sostegno di una flotta d'alto bordo per liberare la Manica dalla crociera inglese. Tale necessità porta Napoleone a concepire una manovra in cui la flotta di Tolone, forzato il blocco, avrebbe dovuto dirigere sulle antille per attirare dietro di sé la flotta inglese, riattraversare l'Atlantico liberando almeno una delle altre flotte francesi bloccate a Rochefort o a Brest e così rinforzata presentarsi nella manica per dare alla flottiglia nazionale 48 ore per sbarcare in Inghilterra tutto l'esercito⁴⁹. Tale strategia, nonostante il sostegno anche dei porti e della flotta spagnola, si concluderà con la sconfitta di Trafalgar.

Ultimo punto su cui riteniamo importante richiamare l'attenzione è quello dello stato sanitario dell'Armata e dei campi. Come sarebbe facile presumere una tale concentrazione di uomini, costretti ad essere esposti al clima ed alla carenza di strutture fisse dovrebbe essere costretto a pagare un pesante tributo alle malattie. Ciò non avviene per diverse ragioni.

Prima di tutto le truppe, sebbene la più parte sia accampata fuori dai centri cittadini, si fornisce fin da subito di confortevoli capanne in legno, che diventano via via più robuste e confortevoli permettendo ai soldati di passarvi tranquillamente due inverni⁵⁰. Inoltre le commissioni mediche dell'armata si impegnano fin da subito per poter provvedere ai futuri malati: l'ospedale di Boulogne viene militarizzata ed altri due vengono creati rispettivamente a Etaples e a Marquise. Altri ospizi per i degenti vengono istituiti a Ostenda, Montreuil e Boulogne. L'armata viene interamente sottoposta, fatto assolutamente innovativo, alla vaccinazione contro il vaiolo scoperta dall'inglese Jenner⁵¹. Fortunatamente non si hanno episodi di tifo.

Le due malattie che però colpiscono pesantemente l'armata sono la scabbia e le malattie veneree. Per questi vengono istituiti appositi ricoveri in cui sia possibile tenerli isolati per evitare la propagazione della malattia. Un apposito ospedale viene creato ad Andres⁵².

Per dare un esempio delle cifre che riguardano i malati, sul solo Corpo di Soult, si stima una media di 1.800 uomini malati esentati dal servizio (giugno 1804), mentre su oltre 3.000 ricoverati negli ospedali solo 80 sono morti e oltre 2.000 sono usciti per tornare al servizio⁵³.

⁴⁹ La questione della spedizione navale si rivela estremamente complessa, preferiamo perciò rinviare alla già citata opera di Martelli per la completezza ed oggettività con cui la tratta. Cfr. Martelli, *op. cit.*, pp.189-287

⁵⁰ Parte delle truppe, come la Divisione italiana, saranno acquantierate presso caserme di Boulogne o Calais, oppure direttamente tenute imbarcate sulla flottiglia. Saranno queste le truppe che avranno maggiori perdite a causa delle malattie.

⁵¹ Il metodo di vaccinazione era stato portato in Francia nel 1800, nonostante lo stato di belligeranza, dai medici inglesi Woodville e Nowell. Cfr. Bottet, *op. cit.*, pag. 159

⁵² Cfr. Bottet, *op. cit.*, pag. 161

⁵³ Cfr. Desbrière, *op.cit.*, tomo III, pag. 430

Per quanto concerne gli altri campi risulta che il Campo di sinistra si mantiene sulle stesse medie di Boulogne, mentre poco peggiori sono i dati di Bruges.

Un calo dello stato sanitario dei campi si riscontra solo a partire dalla fine del 1805, dopo la partenza della Grande Armata per la campagna di Germania. Forse a causa del rilassamento del controllo sanitario e del comando o forse a causa della partenza di gran parte del personale sanitario al seguito dell'armata, si assiste ad un notevole aumento della mortalità tra la truppa.

La costituzione della Divisione Pino

La formazione della Divisione italiana inviata presso la Grande Spedizione per l'invasione dell'Inghilterra è un esempio quanto mai particolare, sia dal punto di vista tecnico che politico.

La sua formazione, come abbiamo già detto, non nasce direttamente da una volontà politica dell'organo di governo italiano, ne tanto meno dalla sua struttura militare rappresentata del Ministro Trivulzi. Le truppe dell'allora Repubblica italiana sono infatti in piena riorganizzazione. Solo nell'ultimo anno si era eseguita la revisione di tutto il quadro ufficiali della Repubblica, riformandone un numero notevole, e si stava ancora tentando di completare la prima chiamata di leva in base alla nuova legge dell'Agosto 1802. Particolari problemi riscontrati per raccogliere tutti i coscritti si erano presentati in maniera rilevante nel Dipartimento dell'Agogna (Milano).

Tale situazione aveva portato ad una contrazione dei reparti e dell'organico previsto, in particolare per corpi tecnici come Genio, zappatori e treno. Inoltre la necessità di portare al completo di guerra alcuni battaglioni riuniti per l'invio in sud Italia sotto gli ordini del generale Lechi, aveva ulteriormente indebolito i secondi battaglioni di queste mezze-brigate e di quelle rimaste all'interno del territorio nazionale.

Resta infine da ricordare come la grave situazione finanziaria ereditata dalla Seconda Cisalpina, unita alla pesante contribuzione bellica, annualmente richiesta dalla Francia, imponeva forti sacrifici a livello di pianificazione e sviluppo militare. Le poche risorse rimaste venivano inoltre principalmente dirottate, per indicazione dello stesso Bonaparte, all'aggiornamento e ristrutturazione delle diverse piazze e fortificazioni sulla frontiera con i possedimenti austriaci lungo l'Adige.

Un primo passo del rafforzamento delle forze italiane si ha a partire dall'aprile del 1803, quando inizia la formazione di un primo corpo italiano per l'invio in sud Italia sotto il generale Lechi. Tale Corpo, formato da tre battaglioni italiani, due polacchi, il 1° Reggimento ussari e tre squadroni polacchi, viene indicato da Bonaparte in una comunicazione dell'8 agosto 1803 a Marescalchi⁵⁴, il quale ne comunica a sua volta l'esecuzione in Italia. A partire da questo momento tutti i reparti italiani vengono spinti al rafforzamento degli effettivi ed al completamento dei quadri onde poter esser pronti per un impiego operativo. Non ci sarebbe mai aspettati però, in base alle promesse fatte ai coscritti di un servizio unicamente nella penisola, l'invio di truppe all'estero.

La genesi del progetto italiano di una Divisione sulle coste della Manica si deve ad un caso fortuito. Riteniamo infatti che tale iniziativa non si sarebbe mai verificata da parte di Bonaparte a causa dei numerosi costi e problemi di approvvigionamento. Ai primi di luglio 1803, il generale Pino, insieme

⁵⁴ Vedi Annessi, C N, Lett. 7583, pag. 177

ad una delegazione di ufficiali italiani e francesi dell'Armée d'Italie, viene inviato a Parigi in occasione della Festa Nazionale. Oltre allo scopo di rappresentanza dovere del generale italiano è consegnare nelle mani del Primo Console un *Adresse* sulla devozione delle truppe nella guerra contro l'Inghilterra⁵⁵.

Arrivato a Parigi, Pino continua il viaggio verso Bruxelles, dove Bonaparte si trova dopo aver passato in rassegna le truppe schierate nei porti della Manica per la progettata invasione dell'Inghilterra che doveva partire da Boulogne. Nei giorni successivi al 15 agosto 1803 Pino riesce ad ottenere un colloquio con Bonaparte ed esponendogli il documento già citato esprime anche la sua volontà di servire personalmente ai suoi ordini nella spedizione. Ce ne lascia testimonianza con una sua lettera datata 20 agosto 1803 diretta a Marescalchi⁵⁶ in cui espone, in maniera particolarmente dettagliata, già un progetto di formazione della Divisione. Se vogliamo restare a quanto descritto dalla lettera del 30 agosto di Marescalchi a Melzi⁵⁷ l'idea nasce, successivamente alla richiesta di un impiego puramente personale, direttamente da Bonaparte. Purtroppo non abbiamo documenti privati del generale Pino per provarne il contrario, ma riteniamo, data la natura ed il carattere del personaggio, che ben facilmente sia stato lui a suggerire l'invio della futura Divisione per garantirsi un comando ed il prestigio che ne deriva.

La comunicazione viene immediatamente ufficializzata e inviata presso tutti gli organi interessati, in primis il Vice-Presidente Melzi, che ne riceve comunicazione già il 28 agosto in una breve lettera da parte di Bonaparte⁵⁸ ed il 30 agosto da Marescalchi. Inoltre il Ministro della Guerra Berthier⁵⁹ ne invia al più presto comunicazione sia al Generale in capo Murat⁶⁰, comandante dell'Armée d'Italie, sia al Generale Gouvion St. Cyr, comandante delle truppe in sud Italia che deve rimpatriare parte dei reparti italiani. Tali comunicazioni sono inviate il 17 fruttidoro anno XI (4 settembre 1803)⁶¹. Stessa comunicazione viene inviata anche al Generale Pino, contenente la nomina al comando, il quale si trova ancora a Parigi e si reca, un'ultima volta, in udienza da Bonaparte il giorno successivo, 5 settembre. Infine il generale parte il 6 settembre per Milano, portando con sé gli ordini di formazione della Divisione.

A questo punto, prima di passare alla formazione effettiva del corpo di spedizione italiano, riteniamo corretto osservare le diverse posizioni e giustificazioni che i diversi organi di governo hanno preso in merito.

⁵⁵ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1215, Allegato I, pag. 188

⁵⁶ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 01, pag. 160

⁵⁷ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1322, pag. 188

⁵⁸ Vedi Annessi, C N, Lett. 7975, pag. 178

⁵⁹ Louis-Alexandre Berthier, 1753-1815, principe di Neuchatel, principe di Wagram, Maresciallo di Francia. Rinviamo alla sua biografia nell'opera di D. Chandler, *I Marescialli...*,

⁶⁰ Joachim Murat, 1767-1815, Maresciallo, Granduca di Berg, Re di Napoli. Rinviamo alla sua biografia nell'opera *ibidem*.

⁶¹ Vedi Annessi, SHD, B 14 4, Documenti 01, 02 e B 14 7, Documento 03, pag. 107

Da un lato troviamo Bonaparte che motiva la sua scelta di avere un corpo italiano presso Armata delle Coste per ragioni sia di addestramento che di spirito nazionale. Così scrive: *“Ce sera avec grand plaisir que je verrai cet hiver le drapeau italien flotter sur les rives de l’Océan. Ce ne sera pas, à ce que je me souviens, arrivé depuis les Romains.”*⁶² ed allo stesso modo giustifica la sua richiesta in una lettera, sempre a Melzi, del 1 ottobre dicendo *« Vous sentez facilement que ce n’est point pour avoir cinq ou six mille hommes de plus; mais j’y suis porté par deux principaux motifs. Le premier est d’apprendre à l’Angleterre à connaître l’existence de la République; le second est de donner de l’orgueil et de la fierté nationale à la jeunesse italienne, ce qui lui manque pour battre un égal nombre d’Autrichiens. »*⁶³.

Allo stesso modo in una posizione mediana per il suo ruolo di interlocutore diretto con Bonaparte e rappresentante del governo di Melzi in Italia troviamo Marescalchi. Costui, ben conscio delle preoccupazioni finanziarie ed organizzative che affliggono Melzi, cerca di sottolineare gli aspetti positivi della situazione. Così scrive nella sua lettera del 6 settembre a Melzi : *« Parmi que l’idée soit de faire passer en France sous les ordres du général jusqu’à six mille hommes de notre troupe, que la France prendrait à maintenir pour tout le temps qu’elle servira dans la guerre actuelle, et que cela pourra servir, comme dit le Consul, certainement de soulagement, et d’une autre part cette troupe s’adonnera et, se mêlant à la française dans l’intérieur de la France, ne pourra que gagner en genre de moralité, parce qu’il est hors de doute que le soldat français a des principes, de la générosité et la nôtre mise en contact pourra devenir en retournant une bonne pépinière pour le reste. Si l’on ajoute encore une espèce de gloire pour nos frères d’être contemplés et mis à part de l’expédition d’Angleterre. Pino, par ailleurs, qui a un bon cœur, craint qu’il ne lui déplaise de se voir privé d’un corps, que avec tant de soin et de dépense on l’équipait, et que cette peine suffit à le rendre mécontent, ce qui naturellement a été prouvé par les bonnes grâces et les distinctions que le Consul lui a faites.”*⁶⁴ Ritorniamo poi sull’apertura di questo testo che rischierà di creare una vera frattura politica tra Melzi e Bonaparte a causa della gestione finanziaria della Divisione.

Analizzando poi la corrispondenza di Melzi, indirizzata sia a Bonaparte che a Murat, troviamo una prima attestazione delle idee di Melzi in una lettera del 9 settembre in cui scrive *“J’ai reçu comme un véritable bienfait de votre part l’appel des troupes italiennes destinées par vous à l’honneur de servir sous vos ordres. Nos conscrits deviendront par là des véritables soldats. [...] Vous ne cessez, Citoyen Président, de travailler paternellement pour le bien de la République Italienne. Tout ce qu’il y a d’hommes de sens chez nous, se pénètre toujours davantage de la reconnaissance profonde que nous vous devons. Quant à moi, je crois que nous vous devons encore plus de ce qui nous est connu.”*⁶⁵ Allo stesso modo in una lettera da Monza indirizzata al generale Murat in data 21 settembre troviamo *“Il est en effet très content et je le suis autant et pour les bontés que le Premier Consul lui a témoignées et pour l’avantage incalculable que doit résulter à l’Armée italienne de l’appel*

⁶² Vedi Annessi, C N, Lett. 8007, pag. 178

⁶³ Vedi Annessi, C N, Lett. 8095, pag. 178

⁶⁴ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1351, pag. 189

⁶⁵ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1353, pag. 190

honorable que vient de lui faire notre Président. Notre République enfantée par sa tete se trouve heureusement placée dans son coeur: voilà ce qui en garantit la prospérité."⁶⁶.

Alla luce di quanto esposto non si può trascurare l'atteggiamento comunque favorevole da parte del Vice-Presidente Melzi alla spedizione. Tale atteggiamento deriva da due ragioni differenti, una delle quali, purtroppo, sarà presto contrariata e annullata da Bonaparte.

La prima è la ragione puramente economica che vorrebbe la Divisione italiana mantenuta e pagata completamente a spese del governo francese. Tale condizione permetterebbe alle casse italiane di risparmiare sui costi di mantenimento di, nei fatti, un terzo dell'esercito.

La seconda ragione, molto più importante, è come l'impiego in un teatro importante come la progettata invasione dell'Inghilterra si inserisca perfettamente nelle mire di legittimazione politica pensata da Melzi per la Repubblica Italiana. La possibilità di avere delle truppe nazionali sotto gli ordini diretti del Primo Console e Presidente, ed eventualmente la possibilità di una partecipazione ufficiale alle future trattative di pace, darebbero alla Repubblica un riconoscimento sul piano internazionale che ancora gli manca.

Inoltre, sempre sul piano politico, ricordiamo l'importanza che Melzi assegnava alle truppe, in particolar modo quelle formate dalla coscrizione, per la formazione di una coscienza nazionale atta a garantire la sopravvivenza e l'indipendenza nazionale⁶⁷. Nelle sue idee, tale ideale doveva formarsi ancora più velocemente lontano dal territorio italiano e in rapporto con l'esempio ed il modello francese. In effetti vedremo come, alla fine di questa esperienza, le truppe italiane avranno maturato in maniera diversa da quelle impiegate su altri fronti.

La riunione dei reparti

A questo punto, a partire dalla metà di settembre 1803 incomincia, sotto gli ordini diretti di Pino, l'organizzazione effettiva delle truppe destinate in Francia e che dovrebbero, secondo le prime intenzioni di Bonaparte, essere a Parigi per i primi giorni di Brumaio⁶⁸.

Per quanto concerne la designazione dei corpi che ne devono fare parte, la prima attestazione la troviamo in un lettera di Pino a Marescalchi datata 20 agosto 1803⁶⁹, e quindi antecedente al decreto ufficiale di Bonaparte del 9 fruttidoro (27 agosto) che troviamo citato nella corrispondenza sia di Melzi che del Ministro Berthier. Tale fatto ci fa pensare che Pino avesse già ampiamente preparato un progetto sviluppato nei dettagli per la creazione del corpo di spedizione.

⁶⁶ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1398, pag. 191

⁶⁷ Cfr. Del Bianco, *Francesco Melzi d'Eril ...*, pp. 198 e seguenti

⁶⁸ Vedi Annessi, C N, Lett. 7975, pag. 178

⁶⁹ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 01, pag. 160

Comunque le truppe inizialmente selezionate sono composte dalla 1° Mezza Brigata di fanteria di linea e la 1° Mezza Brigata di fanteria leggera, forti entrambe di due battaglioni. A queste si aggiunge il 2° Reggimento ussari e una compagnia di Artiglieria a Piedi.

La forza di questa colonna arriva ad un totale di circa 5.000 uomini, portando al forza dei reparti di fanteria a 1.800 uomini, 600 uomini e 400 cavalli per la cavalleria ed altri 100 uomini circa per l'artiglieria.

Primo ordine esecutivo per la concentrazione delle forze necessarie è il richiamo di parte delle truppe sopracitate che si trovano nel Meridione agli ordini del generale Lechi.

Una serie di lettere del Ministro Berthier indirizzate rispettivamente a Pino, Melzi e Marescalchi tra il 7 e l'8 Vendemmiaio (30 settembre-1 ottobre) ed una lettera di Bonaparte a Melzi dell'8 Vendemmiaio, indicano l'aggiunta della 2° Mezza Brigata di fanteria leggera all'organico della Divisione. Tale reparto, concentrato presso il deposito reggimentale di Modena, è completamente composto da coscritti, non raccoglie veterani delle precedenti formazioni cisalpine e non ha alcuna esperienza ne di campagna ne di guerra. Inoltre, nonostante il completamento dei vuoti con i coscritti la 2° Mezza Brigata leggera resterà sempre leggermente più debole di effettivi rispetto agli altri reparti.

Una modifica all'organico della Divisione viene apportato con la sostituzione della compagnia dell'artiglieria a piedi con l'unico Squadrone di Artiglieria a cavallo, o leggera, dell'esercito italiano. Tale sostituzione è dovuta allo stato incompleto dell'artiglieria a piedi che, avendo fornito i pezzi e la maggior parte degli uomini alle compagnie inviate in meridione. Inoltre la scelta di uno Squadrone di artiglieria leggera, oltre alla maggiore mobilità, permette a Pino di avere a disposizione un reparto ben formato ed equipaggiato, strutturato su due compagnie e quindi possibile da dividere sulle due brigate in cui poteva essere eventualmente divisa la Divisione. Ne troviamo traccia con una lettera del 7 Vendemmiaio di Berthier a Pino, in cui si dà conferma dell'accettazione della sostituzione⁷⁰.

Il desiderio di mettersi in mostra da parte di Pino agli occhi di Bonaparte lo porta a dare voce a richieste sempre maggiori per poter armare, equipaggiare ed aumentare il numero degli effettivi della sua Divisione. Tale atteggiamento è ben esemplificato da due lettere di sfogo scritte da Melzi a Marescalchi tra il 18 ed il 27 ottobre 1803⁷¹. In questi scritti così scrive: *“Pino, sebben buon uomo, è un pazzo da catena a cui questo nuovo comando ha fatto girare il cervello. [...] Quanto al ritardo di cui Pino si duole, non ha il senso comune. Più di dieci reclami ha fatti a me assicurandomi che tutti i corpi che devon partire eran al disotto del metà della forza, quando rileverete, dall'annesso stato di rivista di rigore ordinata dal Console, che tutti eccedono la forza, salvo uno per poco, e partirà anche questo completo. Egli volea le armi di tutto ponto perfette ed il*

⁷⁰ Vedi Annessi, SHD, B 14 8, Documento 06, pag. 109

⁷¹ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1458, pag. e C ME, Lett. 1481, pag. 194

Console al contrario vuole che le armi buone rimangan qui e gli basta che i corpi abbian l'apparenza di esser armati, così va tutto il resto.” E nella successiva “Il general Pino si è talmente scaldato la testa per questa spedizione, che credo immagini di andare alla conquista del Messico o del Perù. Egli acquista case, parla di fabbriche, ecc. Io ho per ciò creduto di star molto ritenuto in tutto ciò che è avanzamenti, giacché egli vorrebbe portare tutta la divisione sua, cominciando dall’ultimo tamburino, al grado di generale, o sopra generale.”

Sempre su questa linea, l’ultima richiesta da parte di Pino è quella di aggiungere due compagnie di Zappatori alla forza della Divisione. Tale reparto, organizzato sotto l’arma del Genio su un Battaglione forte di 6 compagnie era appena stato costituito ma non soffriva di mancanza di uomini, essendo state contratte le compagnie da 10 a 6. Una prima richiesta di queste truppe viene posta da Pino già nella lettera del 21 settembre 1803 indirizzata a Berthier⁷², ma resta ingorata non essendo contemplata in alcune disposizione del Primo console ne tanto meno supportata dal vice-Presidente. Non volendo evidentemente rinunciare a questo reparto, rinnova la sua richiesta con una lettera a Berthier del 16 Brumaio an XII⁷³. Di nuovo in data 25 Brumaio an XII, Pino scrive a Berthier⁷⁴ comunicando la volontà da parte di Melzi di aggiungere una compagnia di zappatori alla Divisione già in marcia. Notizia completamente falsa, Berthier ne scrive a Bonaparte il 28 Brumaio⁷⁵ sottolineando il mancato accordo di tale disposizione da parte di Melzi, ma la situazione si risolve infine con l’assegnazione del reparto a Pino e la comunicazione in data 9 Frimaio anno XII a Soult⁷⁶ dell’arrivo di tale reparto al campo di St.Omer.

Bisogna ora accertare lo sforzo compiuto dal governo italiano per completare i corpi scelti per la spedizione nel Pas-de-Calais e per equipaggiarli ed armarli. Tenendo conto che l’organico completo della fanteria italiana prevedeva una forza totale di 14.000 uomini, alla data del 1 ottobre 1803 si era riusciti a riunirne un totale di 13.745, ufficiali compresi⁷⁷. La forza dei battaglioni d fanteria, su nove compagnia, doveva essere nominalmente di 1067 uomini, per un totale di più di 2.100 uomini per Mezza-Brigata. A causa del mancato completamento della chiamata di leva e delle perdite subite sia per la diserzione che per l’impiego in campagna della 1° Mezza Brigata di linea, la forza di ogni reggimento si aggira intorno ai 1.900 uomini, di poco inferiore la 2° leggera.

Il 2° Reggimento ussari non soffre particolarmente di deficit di organico, organizzato su due squadroni da due compagnie ognuno (sebbene i regolamenti prevedessero quattro squadroni) con una forza di oltre 600 uomini⁷⁸. O squadrone di artiglieria leggera era già al completo degli effettiva e costituiva il vanto del corpo tecnico italiano, ben equipaggiato e armato. Resta infine la

⁷² Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 02, pag. 160

⁷³ Vedi Annessi, SHD, B 14 8, Documento 06, pag. 109

⁷⁴ Vedi Annessi, SHD, B 14 12, Documento 19, pag. 116

⁷⁵ Vedi Annessi, SHD, B 14 12, Documento 19, pag. 116

⁷⁶ Vedi Annessi, SHD, B 14 13, Documento 24, pag. 117

⁷⁷ Cfr. Crociani, Ilari e Paoletti, *Op. cit.*, pag. 569

⁷⁸ Cfr. *Ibidem*, pag. 629

compagnia zappatori. Tale compagnia, a pieno organico, conta 100 uomini inclusi gli ufficiali e viene indicata come la 4° Compagnia del Battaglione Zappatori del Genio italiano. Dobbiamo segnalare che la presenza di questo reparto presso la Division Pino è ampiamente attestato dalla corrispondenza e dai documenti ufficiali francesi, al contrario non è rintracciabile nei *Livret de situation* dell'Esercito italiano inviati mensilmente al Presidente Bonaparte.

Un quadro dettagliato ci è fornito alla data del 15 novembre dallo Stato di forza dell'armata, al 1° novembre del 1803⁷⁹, ovvero 15 giorni prima della partenza. In questa tavola troviamo che i tre reggimenti di fanteria hanno rispettivamente una forza di 1987 uomini per il 1° di linea, 2014 la 1° leggera e 1688 la 2° leggera. Il Reggimento ussari conta 819 uomini e 597 cavalli. L'artiglieria conta 157 uomini e 161 cavalli.

La questione dell'armamento della Divisione si rivela complessa. Infatti alcuni documenti entrano in contraddizione tra essi a proposito di quali siano le intenzioni di Bonaparte da un lato, e le tendenze dello Stato Maggiore e del Ministero della Guerra. In una lettera del 1 Vendemmiaio diretta a Melzi⁸⁰ così dice *“Je ne désire pas que le corps que vous enverrez soit très bien armé. Je préfère que les bonnes armes restent en Italie; je ferai armer les hommes à neuf à leur arrivée au camp; ainsi pourvu qu'ils aient l'apparence d'être armés, cela me suffit. Il faut au contraire qu'ils soient parfaitement équipés.”* Su questa linea si basa anche Pino che, al momento dell'aggiunta del 2° Leggero alla Divisione, propone al Ministro Berthier⁸¹ di farli marciare quasi disarmati per accelerare la preparazione del reparto. Tale idea viene respinta da Berthier che tra il 7 e l'8 Vendemmiaio risponde a Pino e scrive ugualmente a Marescalchi e Melzi⁸² sottolineando come i Corpi debbano essere ben armati ed equipaggiati.

In realtà, dal punto di vista dell'armamento, il governo italiano riuscirà a far partire la Divisione senza investire particolari risorse nel rinnovo delle armi individuali, lasciando così l'onore alla struttura francese di sostituire i vecchi fucili con il modello francese una volta giunti i reparti a St. Omer.

Più pressante si rivela invece la fornitura di equipaggiamenti ed uniformi. I corpi vengono velocemente riequipaggiati del materiale necessario, sia in uniformi che in altro materiale. In particolare una lettera di Marescalchi a Melzi, datata 25 novembre 1803⁸³, ci indica come il Primo Console abbia indicato, tramite il Ministro dell'Amministrazione della guerra Dejean⁸⁴, alcune precisazioni sull'uniforme da adottare per la spedizione. Per la truppa viene richiesta la

⁷⁹ Vedi Annessi, AN, AF IV * 1391, Documento 02, pag. 95

⁸⁰ Vedi Annessi, C N, Lett. 8095, pag. 178

⁸¹ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 02, pag. 160

⁸² Vedi Annessi, SHD, B 14 8, Documenti 04, 05 e 06, pp. 108-109

⁸³ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1539, pag. 196

⁸⁴ Jean-Laurent Dejean, 1749-1824, Generale di brigata e di divisione nel 1795, nominato nel 1802, resta ministro fino al 1810, nominato alla prima Restaurazione direttore della scuola Polytechnique. Cfr. A.Fierro-Domenech, “Dejean” in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 623

realizzazione, oltre ai normali indumenti in panno, di *“una redengotte, e un gilé e pantaloni di tela bianca”*. Riteniamo che con questa descrizione si intenda il gilet e il pantalone di fatica in tela, anziché in panno, e per *redengotte* la così detta *veste a manche* per il servizio in caserma. Tali capi di abbigliamento, sebbene ufficialmente nel corredo del soldato, probabilmente non erano ancora stati distribuiti alle reclute ed ai battaglioni rientrati dalla campagna in Meridione.

La concentrazione di tutti i reparti avviene a Milano, dove vengono acquartierati. In data 10 Vendemmiaio anno XII (3 ottobre) Bonaparte scrive a Berthier⁸⁵ ordinando una rivista della Divisione da tenersi il 20 Vendemmiaio. Il Ministro della Guerra scrive in stessa data a Murat⁸⁶, comunicandogli tale ordine e richiedendo al più presto uno stato della situazione, specificando che su tale documento si sarebbe stabilita la data di partenza della Divisione. Tale data viene fissata con una lettera di Bonaparte del 30 Vendemmiaio Anno XII (23 ottobre) che vuole la divisione in marcia al passo del Sempione per il 1° Frimaio⁸⁷. Gli ordini vengono trasmessi a Pino dal generale Charpentier, Capo di Stato Maggiore dell'Armée d'Italie, e questi ne accusa ricezione con una lettera del 13 Brumaio (5 novembre)⁸⁸.

La formazione dello Stato Maggiore

La struttura dello Stato Maggiore della Divisione viene predefinito già nei primi progetti da parte di Pino. Basandosi su una divisione teoricamente formata da due brigate si pensa quindi di mettere a disposizione della spedizione due generali di brigata ed un Aiutante-Comandante con il ruolo di capo dello Stato Maggiore. Una prima indicazione dei candidati viene già fatta nella lettera del 20 agosto indirizzata a Marescalchi. In questa lettera Pino propone la scelta di un generale di brigata tra Bonfanti, Teulié e Millosewitz, oltre a proporre già il nome di Mazzuchelli per lo Stato Maggiore. Sarà solo con l'aggiunta della 2° Mezza Brigata di fanteria leggera e la sostituzione della compagnia di artiglieria a piedi con uno squadrone a cavallo che porterà la necessità di aumentare a due i generali di brigata. La scelta cadrà, su richiesta di Pino, sui generali Teulié e Bonfanti.

In questo momento la Repubblica dispone, nei propri ruoli attivi, di soli cinque generali di divisione, di cui uno impiegato come Ministro (Trivulzi), uno impiegato nel corpo di occupazione del Meridione (Lechi), uno alla Divisione dell'interno (Fiorella) ed un polacco (Dombrowski). I generali di brigata sono solo una decina e oltre ad essere impiegati sul campo ricoprono ruoli di Capo-Divisione presso il Ministero. È appunto il caso di Bonfanti, il più giovane dei generali italiani per anzianità, che è a capo della 2° Divisione del Ministero della Guerra. Originario di

⁸⁵ Vedi Annessi, C N, Lett. 8097, pag. 179

⁸⁶ Vedi Annessi, SHD, B 14 9, Documento 09, pag. 110

⁸⁷ Vedi Annessi, C N, Lett. 8178, pag. 179

⁸⁸ Vedi Annessi, SHD, B 14 11, Documento 15, pag. 113

Milano, arruolatosi durante la prima Cisalpina, raggiunge il grado di Capo Battaglione, promosso al Grado di Capo di Brigata nel Fruttidoro dell'anno VII, si batte durante la campagna del 1799 contro l'invasione austro-russa. Viene promosso al grado di Generale in data 4 Messidoro Anno IX (23 giugno 1801). Allo stesso Modo l'aiutante-Comandante Mazzuchelli Luigi, originario di Brescia, e già in servizio come Capo di Stato Maggiore della Divisione già al comando di Pino, viene destinato alla divisione.

Riteniamo importante donare una descrizione dei soggetti che compongono lo Stato Maggiore della Divisione tramite un documento estremamente interessante proveniente dalla mano del Vice-Presidente. Invitato da Bonaparte a fornirgli un quadro complessivo di tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore e degli ufficiali superiori dei diversi corpi, Melzi non risparmia critiche e duri giudizi. Questo documento, rintracciato da Zaghi nei Carteggi Melzi, sembra essere una copia non trasmessa al Primo Console, ma abbiamo notizia che comunque un documento di questo genere sia arrivato a Parigi, forse in una forma più edulcorata. In questo documento infatti così si descrive il generale Bonfanti: *“Uno de' migliori scolari del professor Fontana, ciò che gli fece abbracciar di preferenza l'artiglieria. Ha servito poco in linea. Ma al molto talento e molte cognizioni nelle matematiche, unisce un ardente desiderio di distinguersi”*; e così scrive di Mazzuchelli: *“Ha del talento ed anche della disinvoltura, capacissimo delle sue funzioni, ma con poca tenuta nella persona e disordinato ne' suoi affari.”*⁸⁹.

Più particolare è la nomina di Teulié in seno al corpo destinato alla spedizione. Pietro Teulié, milanese, di origine piccolo borghese e arruolatosi fin dal 1796 nelle milizia cisalpina, si trovava al momento dimesso dalle sue funzioni di generale a causa dell'implicazione nel noto affare Ceroni, che aveva colpito diversi alti esponenti come anche il cittadino Cicognara. Ben visto sia da Melzi che da Pino, la sua riabilitazione viene espressamente richiesta a Bonaparte. È con lettera dell'8 Vendemmiaio anno XII (1 ottobre 1803)⁹⁰ che il Primo Console comunica la propria approvazione per questa scelta al Vice-Presidente. Dobbiamo sottolineare come questa scelta si rivelerà estremamente fortunata a causa delle complicazioni che conoscerà il comando della spedizione. La sua carriera militare comincia nel 1796 quando, lasciata la carriera di avvocato, entra nelle milizia Cisalpina raggiungendo il grado di Capo Battaglione nell'anno V, Aiutante Generale nello stesso anno e Generale di brigata il 17 Messidoro anno VIII. Ha combattuto in tutte le campagne della repubblica fino all'espatrio in Francia nel 1799 da Livorno e poi il ritorno al seguito di Bonaparte nel 1800.

Tra gli ufficiali superiori della Divisione resta infine da segnalare l'Aiutante di campo del generale Pino, il Capo Squadrone Giacomo Pino, suo fratello minore ed il Capo Battaglione del Genio

⁸⁹ Vedi, Annessi, C ME, Bozza di rapporto da inviare al Cittadino Presidente, pp. 240 e seguenti

⁹⁰ Vedi Annessi, C N, Lett. 8095, pag. 178

Costanzo, assegnato alla Divisione. Sempre nello stesso rapporto di Melzi, del primo si dice che “non conosce il suo mestiere, e non si cura di impararlo.”

Oltre a questi ufficiali, nello Stato Maggiore, troviamo altri numerosi, ufficiali con il ruolo di Aiutanti di campo o ufficiali addetti alla corrispondenza. Vi sono altri due capitani, Banco e Rivaira, al seguito del generale Pino. I capitani Teulié, suo fratello minore, e Jacopetti servono sotto il generale Teulié; mentre i capitani Errmolao Federigo, di origine veneta, e Bianchi d’Adda servono come aiutanti del generale Bonfanti. Vi sono infine i Capitani aggiunti allo Stato Maggiore Pas, il tenente aggiunto Lonati, il Capitano d’artiglieria Begani, il capitano di cavalleria Schiazzetti, il capitano Lavergne ed il Sottotenente Nava, tutti agli ordini dell’Aiutante Comandante Mazzucchielli.

Di fianco a questi ufficiali troviamo poi altri ufficiali facenti parte dei corpi tecnici che seguono la Divisione per garantirne l’amministrazione e la sussistenza. Primo fra tutti il Commissario di guerra Ferreri, nominato dal Ministero, ed il Sotto-ispettore alle rassegne Gilles Rougier, di origine milanese. Questi due ufficiali, sebbene inizialmente fosse previsto che accompagnassero le truppe italiane solo fino a Ginevra, resteranno poi in servizio presso la Divisione per tutta la campagna a causa sia delle necessità tecniche di personale di lingua italiana, sia della gestione finanziaria lasciata in carica alle casse italiane. Proprio in questa funzione viene inviato alla Divisione anche un Pagatore di guerra nella persona di Francesco Barinetti⁹¹.

Citiamo infine la presenza di un ufficiale superiore di Sanità, nella persona del chirurgo milanese Solenghi⁹². Facente parte del comando della Divisione, l’ufficiale di sanità era affiancato da altro personale, normalmente nel numero di almeno un chirurgo per corpo. Così troviamo che la 1° Mezza Brigata di linea ha al suo seguito il chirurgo di 2° classe Giuseppe de Filippi, laureato a Pavia nel 1803, ed in un altro corpo il chirurgo Leopoldo Benvenuti, originario di Chioggia⁹³.

Inoltre ogni corpo ha al suo seguito un cappellano militare, i quali sono già in servizio fin dalla metà del 1803 con designazione da parte di Melzi. Per la 1° di linea troviamo Bononzi Guglielmo, Cittadella Luigi e Terrighi ottavio, mentre per la 1° leggiera Caldarini Zaccaria e Ridolfi⁹⁴.

Ufficialmente questa è la composizione dello Stato Maggiore, restando gli altri ufficiali superiori nell’organico dei corpi. Riteniamo comunque importante fornirne un breve commento vista l’importanza che tali ufficiali ricoprono nella gestione dei singoli reparti e nei rapporti col comando

⁹¹ Cfr. A. Zanoli, *op.cit.*, Vol. II, pag. 320

⁹² Cfr. A. De Francesco, *Vincenzo Solenghi, ufficiale medico browniano*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d’Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

⁹³ Cfr. A. Forti Messina, *Sanità militare e patria italiana*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d’Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

⁹⁴ Cfr. A. Zanoli, *op. cit.*, Vol. I, pag. 13

della Divisione. Anche in questo caso, il commento di Melzi permette di avere una chiara immagine dei diversi ufficiali.

La 1° Mezza Brigata Leggera è comandata da Ferrent, di origine francese, e che non riscuote molte lodi. È così descritto: *“Non è stimato nel suo corpo. Ha poca fermezza, si abbandona frequentemente al vino ed ha finora tenuto un contegno poco decente al suo grado. Non conosce abbastanza l'amministrazione, ed è stato varie volte (dai suoi ufficiali) incolpato di poca probità. Non ha date prove di valore nella campagna dell'anno VII all'isola d'Elba, ove si trovò. Sopravegliato però e corretto potrà divenire sufficientemente capace di comandare un corpo, avendo già una lunga pratica del servizio.”* Sotto di sé ha i Capi Battaglione Mazzoni, Palombini e Girard. Sebbene il primo sia riconosciuto come incapace nel suo mestiere, di Palombini così scrive: *“È il migliore fra i capi di battaglione. Ha molto coraggio e cognizioni pratiche; è onesto e zelante per il servizio. Non è al fatto però di tutto ciò che è amministrazione e corrispondenza, per cui, al presente almeno, non sarebbe in caso di comandare una mezzobrigata. È uno dei più anziani del suo grado.”*

La 2° Mezza Brigata leggera è comandata da Bertoletti, il quale forse riscuote i maggiori elogi: *“Ufficiale distinto. Coraggioso, intelligente e di una straordinaria attività. Nel suo corpo vi è buona tenuta e disciplina; pochissima istruzione per circostanze, ma egli è capace di introdurla in poco tempo. La prima delle sue qualità è la fermezza, il primo dei suoi difetti la durezza. Non è troppo, né abbastanza scrupoloso in amministrazione. Non conosce che una sola via di condurre gli uomini: non quella dell'onore, non quella della persuasione, ma quella del rigore, per cui non è mato. Non ostante si ha in lui un capo per mezzo del quale si otterrà dal suo corpo tutto quello che si vorrà.”* I Capi Battaglione Varese, Baratta e Cotti, vengono descritti come non particolarmente dotati, ma capaci di ottimi risultati se spronati dal loro comandante per il primo, e più avezzo al lavoro d'ufficio il secondo.

La 1° Mezza Brigata di linea è comandata da Fontana, che viene così descritto: *“È capace per il suo posto; è stimato ed amato da suoi ufficiali e sa cattivarsi l'animo de' suoi superiori. Mantiene però più apparenza che sostanza nel suo corpo. Ha un contegno decente, ha delle cognizioni pratiche: non conosce l'amministrazione che nelle parti che favorir possono il di lui interesse.”* I Capi Battaglione Rossi, Moroni e Audifred vengono descritti come capaci, sebbene non adatti ad un comando superiore chi per inadeguatezze come Rossi, chi per un problema col vino di audifred.

Il 2° Reggimento ussari è comandato da Balabio, cognato di Pino, che causerà più problemi alla Divisione costringendo il governo a rimpatriarlo. Tali problemi, già tracciati da Melzi, sono principalmente di origine finanziaria. Così leggiamo: *“Ha poca, pochissima onestà nell'amministrazione, che conosce molto bene; non è abbastanza fermo per mantenere l'esatta disciplina nel suo corpo, ne è molto istruito nelle manovre. La disciplina e l'istruzione del reggimento provengono da un buon corpo d'ufficiali, che però d'altronde è imbevuto dello spirito di dilapidazione, per cui si ha molta ragione di temere che arrivi il corpo a St. Omer in uno stato po soddisfacente.”* I Capi Squadrone, Pignatelli e Zanetti sono descritti invece come capaci, istruiti e desiderosi di distinguersi.

Resta infine il Capo Squadrone Montebruno, comandante dell'artiglieria leggera assegnata alla Divisione, il quale si è sempre distinto per un alto livello tecnico e la capacità di portare avanti l'istruzione dei propri uomini.

Due generali e due militari: Pino e Teulié

Come abbiamo visto la genesi della spedizione italiana a Boulogne deve in toto le sue origini e la sua strutturazione al desiderio ed alla programmazione del generale Pino. La sua impronta nella scelta degli uomini, dei reparti e degli ufficiali si farà sentire lungo gran parte dell'esperienza di questa Divisione, anche dopo l'abbandono del comando da parte di Pino.

Non possiamo quindi non tracciare un'immagine del generale senza però volerne descrivere la biografia. Intorno alla sua figura, che diventerà particolarmente controversa a causa dei fatti dell'aprile 1814 che termineranno con la caduta del Regno, vi sono state diverse biografie. Sicuramente dobbiamo segnalare quella presente nell'opera di Lombroso sui più importanti ufficiali italiani⁹⁵, in particolare per la precisazione di come la sua carriera non possa essere letta solo alla luce dei fatti del 1814. Molto più importante troviamo l'opera di Arianna Arisi Rota⁹⁶, in cui si comprende la complessità di una figura militare a mal partito fuori dalla condizione bellica e incapace a livello politico. Tali mancanze sono ben evidenti non solo ai suoi colleghi e superiori politici, come Melzi e Bonaparte, ma anche allo stesso Pino.

Principale problema, che segnerà tutta la carriera del generale, è una smodata passione per il gioco che lo porterà a perdere cifre enormi e a sopravvivere grazie alle continue elargizioni da parte del Vice-Presidente, del Viceré o di Bonaparte. Basandosi sulle notizie a lui avverse il suo stesso ingresso nelle truppe cisalpine nel 1796 si deve ad un esilio temporaneo da Milano per cause di debiti. Sicuramente però, Pino seppe come distinguersi nella carriera delle armi, dimostrando un notevolissimo coraggio personale, sprezzo del pericolo e ottime capacità di condurre gli uomini. Una sua caratteristica fu infatti quella di farsi ben volere dagli uomini, sia tramite elargizioni che nella condivisione dei pericoli. Le necessità finanziarie, mai cessate, lo spinsero verso uno smodato desiderio di far carriera che è alla base di sue innumerevoli richieste di impiego, a volte le più improbabili. Lo stesso Murat, amico e protettore di Pino, gli scrive con una lettera del 2 marzo 1805⁹⁷ di essere più costante nelle sue richieste, onde non perdere il favore di Bonaparte. Pino, infatti, dopo aver chiesto prima di partecipare alla spedizione a Santo Domingo, poi il comando

⁹⁵ Cfr. G. Lombroso, *Vite dei primari generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1815*, Milano, 1843

⁹⁶ Cfr. A. Arisi Rota, *Domenico Pino. Il mestiere delle armi e le insidie della pace*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

⁹⁷ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1808, pag. 210

della Divisione in Francia, ora, ferito ad una gamba, chiedeva il Ministero della Guerra italiano, posto per il quale lui stesso si era detto incapace in una lettera a Melzi. Sempre nel rapporto a Bonaparte sugli ufficiali italiani così lo descrive Melzi: *“Jeté dans la carrière des armes sans la moindre instruction, sans aucune connaissance relative, il y a développé un instinct militaire qui lui tient lieu de tout le rest. Il aime son métier, il est brave et très déterminé. Ce qui le rend assez utile dans la guerre, pourrait le rendre très incommode à la paix, faute de jugement et d'idées. Penchant naturellement au parti révolutionnaire, ce ne serait peut-être pas sans conséquence qu'il restait longtemps isolée avec un corps dont les officiers en général sont plus au moins dans le même esprit.”* Allo stesso modo sempre a Melzi si deve una descrizione quanto mai precisa del carattere militare di Pino, che è sì un soldato, ma *più un granatiere che un ufficiale!*

Uno dei problemi del carattere del generale che influirà sulla Divisione in Francia è sicuramente la sua tendenza a creare dei rapporti clientelari tramite l'assegnazione di impieghi e gradi. Su questo punto sia il Ministero che Melzi si impegnano fin da subito a impedirgli qualsiasi promozione all'interno dei Corpi, obbligandolo a sottomettere ogni decisione a Bonaparte. Nonostante ciò, sia per tentativi esterni, sia per il sostegno di Pino, diversi personaggi, anche abbastanza ambigui, tentano con diversi risultati di aggregarsi alla Divisione ed ottenere un impiego remunerativo in seno a questa. Tali richieste occuperanno notevoli sforzi da parte di Melzi, Marescalchi e Teulié, ricadendo negativamente sulla figura di Pino, più o meno implicate nel sostenerli.

A fianco del generale comandante, resta fondamentale la figura del generale di brigata Pietro Teulié. Una sua biografia è stata recentemente tracciata da Maria Luisa Betri⁹⁸ ed insieme a questa dobbiamo citare il testo di Jacopetti, suo aiutante di campo, pubblicato nella già citata opera di Lombroso⁹⁹. Avvocato di origine milanese, arruolatosi nel 1796, salirà i gradi della carriera militare, passerà in Francia nel 1799 e ritornerà in Italia al seguito delle truppe nel 1800. La sua opera più importante resta sicuramente la prima ristrutturazione delle truppe italiana che viene attuata durante la seconda Cisalpina, di cui è Ministro della Guerra. A questo periodo si deve sicuramente la fama di cui gode presso i soldati per i tentativi fatti di migliorarne la posizione. Fervente repubblicano e sostenitore dell'indipendenza italiana, cade in disgrazia a causa dei versi del capitano Ceroni e viene destituito dalle sue funzioni e dal suo impiego. Possiamo riscontrare dalla corrispondenza del Vice-Presidente, come goda del suo favore anche se non richiede mai ufficialmente di essere reinserito in servizio. Amico di Pino con cui condivide le simpatie repubblicane, non è però in rapporti stretti. Al momento della sua sospensione, è il generale con la maggiore anzianità di servizio. Ha fama di ottimo organizzatore e capace di tenere la disciplina e il controllo degli uomini. Se non fosse stato per la sua scomparsa nel 1807, Teulié si sarebbe probabilmente dimostrato il

⁹⁸ Cfr. M.L. Betri, *Per una biografia di Pietro Teulié, generale e ministro repubblicano: Il triennio repubblicano.*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

⁹⁹ Cfr. G. Lombroso, *op. cit.*

miglio generale italiano, brillando per una capacità tecnica maggiore rispetto a Pino, il quale aveva il vantaggio di un notevole coraggio personale e la capacità di trascinare gli uomini.

Le capacità di Teulié sono messe in mostra dalle difficoltà organizzative ed amministrative che sarà costretto ad affrontare la Divisione. Si deve sicuramente a lui, che ne ricoprì il comando dal gennaio 1804 a settembre come comandante ad interim, e poi di nuovo dal febbraio 1805, la forza espressa dalla Divisione in un teatro lontano dal suolo nazionale e nella successiva campagna del 1806-07.

Il problema degli ufficiali aggiunti: Foscolo, Celentani, Arcovito e Jannelli

Come abbiamo già avuto modo di dire, assistiamo a diversi episodi di persone che tentano, per diversi scopi e motivi, di aggregarsi alla Divisione italiana inviata in Francia.

Tali tentativi sono sicuramente sollecitati dall'interesse che la formazione di questo corpo di spedizione riscuote nell'opinione pubblica e dalla quantità di mezzi e risorse mobilitati dalla Repubblica per fornire una migliore immagine di sé presso le truppe alleate.

I casi sono diversi e riguardano personaggi molto differenti tra loro, anche se il filo che li unisce è principalmente la conoscenza ed il supporto del generale Pino, desideroso, come abbiamo già visto, di compiacere e ingraziarsi più persone possibile.

Il caso più eclatante e che avrà maggiore risonanza nei documenti e nelle corrispondenze ufficiali è quello di due figure oltremodo ambigue, due napoletani di nome Arcovito e Jannelli. Tale questione prenderà rilevanza tale che sarà lo stesso Bonaparte a intervenire.

Come si vede dalla descrizione dello Stato Maggiore della Divisione, questo è già più che autosufficiente per numero e capacità di ufficiali, necessari a gestire tutte le pratiche amministrative della Divisione, in vero non eccessivamente grande. Risulta quindi impossibile per il Ministero aggiungervi altro personale sia per la sua mancata utilità sia per i costi già alti e sempre eccessivi per il magro Tesoro italiano. Il caso dei due napoletani Arcovito e Jannelli si prolungherà in un botta e risposta tra Pino, i due soggetti, e le autorità italiane per oltre cinque mesi. Una prima menzione l'abbiamo in una lettera di Mlezi a Marescalchi datata 20 ottobre 1803¹⁰⁰, che così descrive la situazione: *“Circostanza che non mancherete di far osservare al Console, il general Pino mi chiese di unire al suo Stato Maggiore due napoletani che non appartengono alla nostra armata, Janelli e Arcovito. Janelli, un uomo che fu scacciato da Napoli molto tempo prima dei delitti d'opinione come falsario, che seguì in seguito come spia a tutti i partiti alternativamente. Uomo disonorato e capace di tutte le infamie. Arcovito è un avventuriero che sortì da Napoli già da tempo in qualità di mozzo di nave. Per maneggi di donne ottenne in Svezia un servizio militare. Giunto costì pretese di far valere questo servizio come di alta importanza, ed instò replicatamente per essere ammesso nel nostro corpo del genio. Esaminata la sua capacità, fu trovato molto al disotto della sua iattanza; esaminata la sua morale fu trovata per lo meno equivoca. Egli ha servito un momento nella rivoluzione con uniforme francese, ma*

¹⁰⁰ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1463, pag. 193

convien credere che fu trovata ben poca cosa perché fu lasciato in libertà. Io non ho voluto permettere che l'uniforme italiana venisse disonorata indossandola a questi due soggetti. Ma siccome potrebbe darsi che questa gente trovasse costì protezione, così ve ne rendo avvisato acciò ne informiate in prevenzione il Console. Vi premetto però che costoro attualmente in Milano cabalizzano ed intrigano a lor modo, e che, in ragione dell'uniforme francese che l'uno porta, non è per ora conveniente l'aggravar su di loro la mano.” Data la natura dei soggetti era prevedibile una così dura reazione da parte del Vice-Presidente, inoltre questa risposta si inserisce nella tendenza da parte di Melzi di limitare gli ufficiali non “nazionali”, intendendo con questo termine i soli cisalpini. Comunque una tale risposta, inviata sia a Pino che a Marescalchi a Parigi non basta ad evitare altri problemi. Ignorando l'ordine di non aggregarsi, i due ufficiali si recano privatamente in Francia, anticipando la marcia della Divisione ed arrivando già in dicembre a Parigi. Qui, tramite altre conoscenze ed appoggi, cercano di ottenere un ordine per l'aggregazione alla Divisione italiana. Così ne rende conto Marescalchi a Melzi in una lettera del 22 gennaio 1804¹⁰¹, dopo aver ascoltato il rapporto fatto da Teulié sull'argomento: *“Vous m'avez informé, il y a quelque temps, de la demande que vous avait faite le général Pino d'ajoindre à son état-major les nommés Janelli et Arcovito, du refus que vous aviez fait de vous prêter à ce désir, des motifs qui vous y avaient déterminé et enfin de la crainte que vous aviez que ces individus ne venissent intriguer à Paris pour se faire placer, malgré cela, dans la division des nos troupes qui était appelée en France. J'avais aussitôt rendu compte de tout cela au Premier Consul et il n'avait pu qu'approuver votre instruction. Cependant, l'évènement a fait voir que votre crainte n'était que bien fondée, à peine la division était-elle arrivée en France qu'Arcovito surprit une lettre du général Berthier, ministre de la Guerre, qui le mettait à la disposition du général Pino pour être employé dans nos troupes. C'était, si non un ordre formel, au moins une invitation à le placer, en vertu de laquelle Arcovito se présenta au général Teulié, devenu commandant provisoire, requerant d'être employé et payé selon le grade qu'il se donnait d'adjutant commandant. Le général Teulié, assez embarrassé, consentit bien de l'ajoindre aussitôt à l'état-major; mais pour le surplus il allegua qu'il devait en référer au général Pino, dont il fallait attendre les ordres. Arcovito insista, il prétendit même qu'on devait lui remettre le commandement de la brigade, qui était prête d'entrer à Paris, attendu que son grade était supérieur à celui de l'officier à qui le commandement était dévolu. Enfin, comme le général Teulié persistait à faire les mêmes difficultés, Arcovito lui fit par écrit sa requisition d'être employé et payé, sur quoi le général lui répondit, par écrit aussi, à peu-près comme il l'avait verbalement, ajoutant que, quant à la solde, il ne pouvait la faire payer sans des ordres de son gouvernement, d'autant plus qu'il n'avait point de fonds qu'il put appliquer à cet objet”.* Allo stesso modo in un Rapporto¹⁰² fornito al Presidente della Repubblica da Marescalchi datato gennaio 1804¹⁰³ così ne rende conto: *“Ces jours derniers, le Général Teulié a reçu deux lettres, l'une adressée par le Ministre de la Guerre de la République française au général Pino, et qui annonce à ce dernier que le C.en Arcovito est mis à sa disposition pour être employé dans la Division de troupes Italiennes qu'il commande.*

¹⁰¹ Vedi Annessi, C ME, Lett 1663, pag. 207

¹⁰² Vedi Annessi, SHD, C 3 6, Documento 02, pag. 158

¹⁰³ La data indicata in calce al documento, parimenti a quella aggiunta posteriormente in apertura, indica *janvier 1803*. Tale data non può che essere sbagliata non essendo ancora in costituzione la Divisione per la spedizione contro l'Inghilterra e confrontando il soggetto con l'altra corrispondenza.

L'autre du C.en Arcovito lui-meme qui, s'intitulant Adjudant-Commandant et d'après les ordres du meme Ministre, prie assez lestement le Général de vouloir bien lui désigner la destination de son emploi dans la Division et donner les ordres pour qu'il puisse toucher ses appointements.

Sur cela le Général Teulié s'est trouvé nécessairement dans quelque embarras.

Porté, comme il doit l'être à respecter les intentions du Ministre de la Guerre, il a cru devoir répondre poliment au C.en Arcovito:

que déjà il l'avait attaché à l'Etat-Major de la Division;

que pour le surplus, il avait écrit au Général Pino, dont il attendait les ordres;

mais que quant aux appointements, il ne pouvait les faire payer sans les ordres de son gouvernement, d'autant plus qu'il n'avait point de fonds qu'il pus appliquer à cet objet."

Sebbene sia evidente che Arcovito godesse di appoggi presso l'ambiente ed il Ministero francese, tale sostegno si rivela completamente inutile una volta presentata la questione al Primo Console. Volendo evitare sia spese aggiuntive che non permettendo l'appropriazione indebita di gradi e ruoli, la risposta di Bonaparte è quanto mai dura, e già in data 29 nivoso anno XII (20 gennaio 1804)¹⁰⁴ aveva comunicato al Ministro della guerra Berthier l'ordine esplicito di rimpatriare Arcovito e Janelli, concedendo ventiquattrore di tempo per abbandonare Parigi. Copia della comunicazione veniva trasmessa anche a Teulié, comandante ad interim della Divisione, attualmente a Troyes.

Parallelamente a questo caso vi è quello del cittadino Celentani, anche lui sostenuto da Pino esternamente a ogni organigramma e struttura della Divisione. Da quanto risulta dalle corrispondenze, il ruolo di Celentani è quello di segretario particolare di Pino, aggiunto allo Stato Maggiore della Divisione sebbene sia un civile e senza alcuna mansione specifica. Un primo riferimento alla sua persona lo troviamo in un dispaccio di Pino a Berthier del 25 brumaio anno XII da Milano¹⁰⁵. Pino vi fa riferimento indicando la volontà di inviargli a Parigi da Ginevra per rendere conto della marcia della Divisione. Lo ritroviamo infatti in una comunicazione riservata di Marescalchi a Melzi del 16 dicembre 1803¹⁰⁶ in cui il Ministro si dice preoccupato di questa nuova iniziativa di Pino. Celentani viene poi usato da Berthier per l'invio di ordini alla Divisione ed in questa veste parte da Parigi il 27 dicembre sera alla volta di Fontainebleau, anche se sembra senza particolare solerzia nell'eseguire il suo compito, essendo sorpassato a sole dieci ore da Parigi da un altro corriere di Marescalchi nella notte tra il 28 ed il 29 dicembre¹⁰⁷. Nonostante ciò, bisogna dire che il cittadino Celentani si presta il più possibile a tutti i compiti che gli vengono assegnati. In effetti si rivela quanto mai prezioso per i buoni rapporti che intrattiene con il Ministro Berthiere e con altri personaggi del Ministero della guerra francese. Inoltre, a differenza dei casi precedentemente descritti, non avanza richieste di denaro o incarichi particolari. All'inizio di marzo

¹⁰⁴ Vedi Annessi, C N, Lett. 8602, pag. 180

¹⁰⁵ Vedi Annessi, SHD, B 14 12, Documento 19, pag. 116

¹⁰⁶ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1597, pag. 197

¹⁰⁷ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1619, pag.203

1804 è lo stesso Marescalchi, vedendo come si consumano le poche finanze di Celentani, a proporre a Melzi di assegnarli la carica di Commissario, con relativa paga e rimborsi. Di nuovo Marescalchi sostiene questa richiesta con una lettera a Melzi del 24 marzo 1804¹⁰⁸, e sottolineando come Celentani non abbia mai chiesto sussidi. Da parte del Vice-Presidente non c'è però alcuna volontà di esaudire questa richiesta, temendo di caricare la Divisione di un altro personaggio ambiguo e incapace come molti altri al seguito di Pino. Di nuovo, con lettera del 24 luglio¹⁰⁹, Marschalchi cita la questione: *"Quello che resta sempre in sospeso, e con danno, è l'affare del Celentani. Provato il vantaggio che quest'uomo per le sue relazioni procura, esercitando qui le funzioni di commissario di guerra e dato che le leggi ostino a dargli questo titolo, il ministro gliene accordi qualche altro provvisoriamente, col quale almeno resti d'esso abilitato a continuare il servizio. Ma nulla essendo su questo punto ancora determinando, quest'uomo perde il coraggio e piuttosto è nel caso di ritornarsene a Milano. Io mi credo in dovere di unirvi un promemoria ch'esso mi ha dato e che parmi combatta in qualche maniera le ragioni che si adducono per non dargli d'essere commissario. È vero che il suo diritto alla cittadinanza non è stato ancora materialmente riconosciuto, ma non è però per colpa sua, né perché gliene manchino i titoli alla forma della Costituzione. Ciò non ostante, come ho detto di sopra, se la mancanza di quest'atto è giudicata come un impedimento assoluto, al ministro non può mancare mezzo termine per abilitarlo temporaneamente od occasionalmente e permettergli di porre anche qualche uniforme. Il ministro concedendogli gli appuntamenti delli fr. 5 mila ha mostrato egli medesimo d'essere persuaso dell'utilità de' suoi servizi, ma avendo ordinato di non rimborsargli nulla se non contro ricevuta, colla quale si dichiara per Commissario francese, anche di qui nasce un altro grave imbarazzo, e si è che il Celentani non può e non vuol darsi per quello che non è. E siccome quest'uomo è ormai ridotto affatto senza mezzi e bisogna pure che viva, io ho preso la libertà di scrivere a Teulié di farlo pagare provvisoriamente contro una formula di ricevuta ch'egli aveva proposta e che non pone nulla in essere, sul conto di essere o no commissario né francese, né italiano, aspettando frattanto le ulteriori determinazioni del ministro. Io prego il ministro stesso di occuparsi incessantemente di quest'oggetto, perché oltre un certo amor proprio assai ragionevole che il Celentani mette a presentarsi alle istesse autorità francesi insignito di qualche titolo, che denoti la confidenza che il governo si degna riporre in lui, vi è anche la necessità di qualche spesa di burò cui, se dovesse supplire del proprio, l'assegno accordato, massime in paese estero, non potrebbe bastare al suo decente mantenimento, e che se gli si dà un impegno, qualunque poi esso sia, pare che debba essergli rimborsato."* Nei documenti successivi non abbiamo più traccia del cittadino Celentani, né tantomeno se la sua richiesta di un impiego presso il commissariato francese per continuare ad assistere la Divisione italiana sia stata esaudita. Bisogna sottolineare come in questo caso, l'eccessivo rigore di Melzi nel trattare il personale "straniero" alla Repubblica e l'exasperazione nei confronti delle richieste ed imposizioni di Pino, non si sia purtroppo fatta la scelta migliore per il buon funzionamento del corpo ed il benessere delle truppe italiane. L'esempio della dedizione di Celentani, oltre ad assicurarsi una sicurezza economica, era sicuramente volto al desiderio di inserirsi nella compagine statale italiana, in cui si riconosceva e in cui vedeva la continuità delle istanze indipendentiste del 1796.

¹⁰⁸ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1808, pag. 210

¹⁰⁹ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2064, pag. 216

Ultimo caso che teniamo a descrivere concernente gli aggiunti alla Divisione italiana e quello del poeta Ugo Foscolo¹¹⁰. Egli è già esperto, in certa misura, del mestiere delle armi ed ha già avuto esperienza sia di guerra sia di addetto allo Stato Maggiore durante il suo servizio dal 1797 presso la Municipalità Provvisoria di Venezia e poi sotto le due Cisalpine. La carriera militare che lo aveva visto anche al servizio sotto il comando di Pino, ha fine con la sua messa in congedo da parte della Commissione di riforma degli Ufficiali nel 1801. Principale ragione che sembra motivare Foscolo al ritorno verso la carriera militare è, e lo dice lui stesso, la necessità economica di un salario fisso per mantenere la famiglia che gli è completamente a carico a Venezia, sotto dominazione austriaca.

A livello di sostegni Foscolo gode sicuramente dell'amicizia e del sostegno di Teulié, che comunque non è uomo da fornire facilmente raccomandazioni. Si deve proprio a Teulié un primo tentativo di reinserire Foscolo nei ruoli dell'esercito col grado che già ricopriva di Capitano aggiunto allo Stato Maggiore. Purtroppo tale decisione non vide il giorno a causa della caduta in disgrazia di Teulié per l'affare Ceroni¹¹¹. L'interesse per la vita militare riprende forza verso la fine del 1803, dopo una prima lettera indirizzata a Melzi in novembre, e nuove pressioni all'inizio del 1804 dopo una prima risposta affermativa da parte di Pino. In effetti Foscolo può godere di un certo sostegno da parte di Pino, che conosce dalla campagna nelle Romagne, ma non è un suo aperto sostenitore. L'accesa insistenza con cui perseguita l'ottenimento del grado gli varrà, infine, una certa acredine da parte di Trivulzi. Comunque, con documenti del 15 e 18 aprile 1804, il Ministro Ionominato Capitano di fanteria, con funzioni di ufficiale di corrispondenza presso lo Stato Maggiore della Divisione italiana in Francia. In data 21 aprile Melzi scrive a Marescalchi¹¹², dicendo che esita a far partire Foscolo a causa delle sue idee rivoluzionarie. In effetti, poco prima della partenza si diffonde la voce di un legame politico tra Pino e Foscolo, notizia che fa infuriare il poeta. Solo un mese dopo, riceve infine l'ordine di partire per rendersi direttamente a Valenciennes presso il comando della Divisione. Infatti Melzi aspetterà una replica di Marescalchi del 9 maggio¹¹³, in cui si esprime l'accordo di Bonaparte per l'invio di Foscolo. Una volta giunto alla Divisione sarà subito impegnato per diversi compiti, ma non gli porterà fortuna l'arrivo, pochi mesi dopo, del generale Trivulzio a sostituzione di Pino. Ricordandosi delle numerose pretese e suppliche e inserendo erroneamente Foscolo nel gruppo dei partigiani di Pino, Trivulzio lo destinerà al noioso e gravoso compito di gestire i depositi della Divisione, distaccati nell'interno. Solo dal

¹¹⁰ Rinviamo a due testi fondamentali per la figura di Foscolo, limitatamente alla sua carriera militare e sono: Laura Rossi, *Ugo Foscolo, soldato e scrittore militare*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009; e G.A. Martinetti, *Documenti della vita militare di Ugo Foscolo*, Livorno, 1883

¹¹¹ Cfr. Stefano Levati, *L'affaire Ceroni. Ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, Milano, Guerrini e Associati, 2005

¹¹² Vedi Annessi, C ME, Lett. 1863 e allegati, pag. 211

¹¹³ Vedi Annessi, C ME, Lett, 1923, pag. 213

marzo del 1805 farà ritorno a Calais, dove presterà servizio distinguendosi per lo zelo nell'eseguire i suoi doveri. Non dimentico delle necessità economiche della famiglia, scriverà nuovamente a Melzi nel novembre del 1804¹¹⁴ per ottenere una promozione a Capo Battaglione senza essere trasferito, sostenuta sembra anche da Teulié, ed un'assegnazione per il fratello minore, anch'egli militare. In un'altra lettera chiede sempre di restare in servizio attestando tutta la sua devozione per il Vice-Presidente, scritta il 19 aprile 1805¹¹⁵.

Quello che pesa sicuramente su Foscolo, sono sicuramente le continue spese e la lunga permanenza all'estero lontano dagli amici e dalla possibilità di corrispondere frequentemente con la famiglia, così, in data 15 gennaio 1806, scrive al comandante della Divisione Teulié da Boulogne: *“Ugo Foscolo Capitano Aggiunto soprannumerario alla Divisione Italiana in Francia, veneziano, emigrato per trattato di Campoformio, serve lo Stato italiano sino dal 1796: essendo stato sotto segretario generale del Governo provvisorio in Venezia non gli fu concesso di rientrarci mai, né ha creduto degno di se di patteggiare con la Polizia austriaca; e lasciò per lungo tempo la sua famiglia governata da una madre omai vecchia, e che ha quindi bisogno di aiuto forte e amorevole. Per necessità di cuore e per interessi personali, il sottoscritto chiede un permesso con intero trattamento per quattro mesi, dopo il qual tempo si recherà alla Divisione per partecipare all'onore della spedizione in Inghilterra, che pare promessa per il mese di maggio dal proclama di Sua Maestà alla Grande Armata. Il sottoscritto, essendosi sino ad ora consacrato con zelo e con religione alla sua patria eletta crede di meritare dal governo il favore di rivedere la sua patria naturale, e supplica però il Generale di Divisione di intercedergli da Sua Eccellenza Ministro della guerra il chiesto permesso.”*. Concessogli il congedo, una volta giunto a Milano esprimerà il desiderio di non più tornare alla Divisione, ormai sparpagliata sulle coste francesi e di ottenere un congedo dall'esercito, in particolare in vista di un impiego accademico. La carriera militare per Foscolo sarebbe ripresa solo nel 1814 con risultati e impieghi quanto mai ambigui nel complesso scenario politico del momento.

Tracciando un bilancio dell'esperienza militare di Foscolo bisogna dire che vi si applicò con particolare zelo e fervore. Fu sempre rimarcato dai superiori e la sua condotta si attirò più volte le lodi dei generali sia italiani che francesi. Ebbe anche la capacità di operare in ruoli che gli erano completamente estranei come la gestione dei depositi, ruolo particolarmente difficile, o degli equipaggi imbarcati nel porto di Calais. Gli si presentarono anche le occasioni di dimostrare le proprie qualità letterarie sia nella composizione dell'epigrafe per le esequie del generale Trivulzio¹¹⁶, sia nella difesa, purtroppo inutile, del sergente Giovanni Armani. Questa requisitoria¹¹⁷, purtroppo l'unica che ci resta, è la testimonianza del servizio prestato come avvocato difensore per numerosi soldati e colleghi ufficiali, sia presso la Divisione che in Italia. Quella che

¹¹⁴ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2192, pag. 220

¹¹⁵ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2605, pag. 237

¹¹⁶ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2528 e allegato, pag. 230

¹¹⁷ U. Foscolo, *Difesa del sergente Armani 1805*, in U. Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, vol. VI, Firenze, 1972

purtroppo è la più grande mancanza di Foscolo è il non aver dato seguito alle promesse di scrivere una relazione esaustiva dell'esperienza delle truppe italiane in Francia, tale idea, nata già da Melzi, avrebbe permesso al poeta, ma anche alle truppe, di dar voce ai sentimenti di spirito nazionale che l'animavano e come questi si siano sviluppati e relazionati con le truppe alleate¹¹⁸.

¹¹⁸ Rinviamo per quest'aspetto al saggio di Umberto Carpi, *Lettere e Armi*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

Il trasferimento della Divisione in Francia

Come abbiamo visto agli inizi del mese di Brumaio la Divisione sembra essere pronta per mettersi in cammino verso le coste della Manica.

Già nelle precedenti comunicazioni, Bonaparte aveva esposto come volesse far transitare la Divisione attraverso la nuova strada appena aperta sul passo del Sempione, prescrivendo un itinerario che doveva toccare Ginevra, Troyes ed infine giungere a Boulogne.

Da parte del Ministero della Guerra italiano il maggior timore è la diserzione che potrebbe colpire i corpi mentre sono sul territorio nazionale o confinante, per questo motivo si era pensato di farlo transitare attraverso il Piemonte in direzione di Voghera e poi Tortona, come dimostra un documento di pianificazione dell'itinerario¹¹⁹. Tale ipotesi è comunque presto abbandonata anche perché comporterebbe un tragitto maggiore e la preparazione dei corpi sta facendo ritardare la partenza.

Al 23 di ottobre 1803, Bonaparte comunica con una serie di lettere la volontà che le truppe italiane siano in marcia alla fine del mese e che alla data del 1 Frimaio siano già al Sempione¹²⁰.

L'organizzazione dei distaccamenti per la marcia passa in mano allo stato Maggiore dell'Armée d'Italie, gestito dal Generale Charpentier¹²¹, che in data 5 novembre (13 brumaio) comunica al Ministro della Guerra francese Berthier gli ordini di marcia, i quali prevedono la partenza del primo distaccamento il 25 brumaio ed il suo arrivo a Ginevra il 10 frimaio¹²². Sempre Charpentier fornisce la tavola della formazione delle diverse colonne¹²³. Per permettere l'alloggio ed il soggiorno di ogni distaccamento nei vari centri abitati le colonne non devono superare i mille uomini ciascuna. Così la prima riunisce l'artiglieria leggera ed il reggimento ussari, la seconda il 1° Battaglione del 1° leggero, la terza il 2° battaglione, la quarta il 1° battaglione del 1° di linea e così via, limitando ad un battaglione per colonna per un totale di 7 colonne. Segnaliamo che la Compagnia zappatori, aggiunta all'ultimo momento alla spedizione, viene inserita nella prima colonna insieme a cavalleria ed artiglieria. Un'ottava colonna segue infine dopo la Divisione Pino, costituita dal Battaglione Granatieri della Guardia del Presidente che si rende a Parigi per prestare servizio a fianco della Guardia consolare. La scelta di porre come ultimo reparto questo corpo, oltre alla sua estraneità rispetto alla struttura della Divisione, deriva anche dall'idea che possa, in questo modo, controllare e limitare il ritorno di disertori verso Milano.

¹¹⁹ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 04, pag. 162

¹²⁰ Vedi Annessi, C N, Lett. 8178, Lett. 8179 e Lett. 8180, pag. 179

¹²¹ Henri François Marie Charpentier, 1756-1817, conte, volontario nel 1791, generale nel 1799, nel 1800 inviato in Italia, divisionario nel 1804. Nel 1814 difende Parigi con la Giovane Guardia. Cfr. J.Garnier, "Charpentier" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 424

¹²² Vedi Annessi, SHD, B 14 11, Documento 15, pag. 113

¹²³ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 08, pag. 163

Un dettagliato resoconto delle tappe previste per il cammino della spedizione italiana ci è dato da un documento inoltrato da Marescalchi a Berthier e datato 16 novembre¹²⁴, ovvero la vigilia della partenza. Rinviando a questo documento per non elencare tutte le tappe e segnaliamo come saranno rispettate le date previste con la perdita di un solo giorno di marcia subito dopo la partenza.

Le date di partenza sono rintracciabili in un documento del 19 brumaio (9 novembre) e firmato dal Capo di Stato Maggiore della Divisione, l'Aiutante Comandante Mazzucchelli¹²⁵. Da questo si vede le partenze siano dal 24-25 brumaio per la prima colonna e a partire dal 27 brumaio ad un giorno di distanza l'una dall'altra per le altre colonne. L'arrivo della prima colonna è previsto a Ginevra per il 10 frimaio, ma avverrà solo l'11 a causa dell'inserimento di una tappa per tutte le colonne tra Milano e Gallarate.

Sebbene la strada del Sempione sia un vanto delle innovazioni sviluppate dall'alleanza con la Francia, questa risulta ancora in alcuni punti incompleta o non particolarmente spaziosa. Per questo motivo l'organizzazione italiana è obbligata a inviare tramite il passo del Moncenisio gli equipaggi della Divisione, i quali trasportano i materiali pesanti, equipaggiamenti e rifornimenti che è necessario trasportare fin dall'Italia non essendo immediatamente sostituibili. Tale decisione è comunicata da Charpentier a Berthier con una lettera del 12 Brumaio e lo stesso giorno viene inviato anche l'itinerario che tale convoglio deve tenere partendo il 22 Brumaio da Milano per giungere a Ginevra contemporaneamente alla prima colonna della Divisione¹²⁶.

La pianificazione della marcia si basa su tre giorni consecutivi di cammino seguiti da uno di riposo, salvo presso Ginevra e Troyes, dove tutte le colonne avranno diritto a tre giorni di riposo. La sussistenza e l'alloggio sono garantiti dai diversi comandanti militari francesi che garantiscono l'esecuzione degli ordini arrivati dal Ministero.

Per una questione di alloggi la prima colonna sarà spezzata in due e l'artiglieria partirà già il 24 Brumaio giungendo il 9 Frimaio a Ginevra.

Al momento della partenza le truppe sono salutate dalla popolazione e sembrano godere di un ottimo morale. Testimonianza ne è che la tanto temuta diserzione non si verifica minimamente durante le tappe che portano le truppe fino al confine svizzero. Il generale Pino, con il proprio Stato Maggiore, marcia alla testa delle truppe e già l'8 Frimaio entra a Ginevra per prendere accordi con le autorità militari e civili e per garantire la sussistenza delle proprie truppe¹²⁷.

¹²⁴ Vedi Annessi, SHD, B 14 12, Documento 15, pag. 113

¹²⁵ Vedi Annessi, SHD, B 14 12, Documento 14 pag. 112

¹²⁶ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documenti 10 e 11, pp.164-165

¹²⁷ Vedi Annessi, SHD, B 14 13, Documento 22, pag. 117

La corrispondenza del generale Molitor¹²⁸, Comandante della 7° Divisione militare con sede a Ginevra, con il Ministero ci testimonia il passaggio dei corpi italiani e ci sottolinea anche la buona disciplina che li caratterizza e l'ottimo morale. Da quanto risulta dalla corrispondenza di Pino le truppe trovano buoni alloggi e sono ben nutrite e rifornite dall'intendenza francese¹²⁹. In data 22 Frimaio indica come il convoglio degli equipaggi della Divisione sia arrivato vicino Ginevra solo il 15 dello stesso mese¹³⁰. Questo convoglio, purtroppo è vittima di uno spiacevole disagio amministrativo che, causa una negligenza degli uffici francesi, non ha permesso di preparare lungo la strada i viveri e foraggi necessari. Lo stesso Melzi attesta una certa disperazione nei confronti degli uffici francesi, di cui questa mancanza sembra fornirgli un'ennesima prova¹³¹.

Una forte nevicata, caduta tra il 9 e 10 Frimaio, sembra rallentare la partenza dei corpi da Ginevra, in realtà non si accumula alcun ritardo, dato che tutti i corpi vi prendono tre giorni di riposo, al contrario dei due soli che si pensava di concedere per recuperare il ritardo accumulato dopo Milano¹³². Da quanto risulta da una lettera di Marescalchi al Primo Console, vediamo come le colonne soffrono abbastanza ma non in maniera eccessiva durante la marcia, considerato che questo è il tratto sicuramente più duro e difficile. La 1° Mezza Brigata leggera, che compone la seconda e terza colonna, soffre di 20 morti, 40 malati e 60 disertori¹³³. Il tasso di diserzione risulta abbastanza alto, in particolar modo per un'unità composta in gran parte di veterani e visto il buon morale della truppa. Una spiegazione ci viene da una lettera di Molitor al Ministro del 23 Frimaio, in cui si sottolinea la presenza di ingaggiatori spagnoli venuti nel Valais per arruolare volontari tra la popolazione svizzera, ma che offrono sicuramente premi d'ingaggio che possono attirare i soldati italiani¹³⁴. Tale diserzione, quindi, non si scrive nell'ottica di un abbandono del mestiere delle armi, ma solo nella ricerca di maggiore guadagno.

La Divisione si rimette in marcia da Ginevra alla volta di Troyes dove si aspetta di trovare gli ordini per continuare la marcia su St.Omer per giungervi a partire dal 20 Nivoso. Il primo reparto si rimette in marcia il 13 Frimaio e gli altri seguono dal 15 al 25 dello stesso mese¹³⁵.

Il 25 Frimaio (17 dicembre) avviene un fatto che colpisce duramente la storia della Divisione, durante la prosecuzione della marcia in carrozza, vicino all'abitato di Cerdon il generale Pino a causa del rischio di cadere in uno strapiombo salta in corsa dalla vettura e si frattura malamente la gamba. La notizia arriva a Parigi il 20 dicembre e Marescalchi si affretta a comunicarla a Bonaparte

¹²⁸ Gabriel Jean Joseph Molitor, 1770-1849, volontario nel 1791, generale nel 1799, divisionario nel 1800, Conte nel 1808. Cfr. J.Tulard, "Molitor" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 325

¹²⁹ Vedi Annessi, C ME, Lett 1563 e 1564, pp.196-197.

¹³⁰ Vedi Annessi, SHD C 4 2, Documento 22, pag. 169

¹³¹ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1558, pag.196

¹³² Vedi Annessi, SHD, B 14 13, Documento 23 pag. 117

¹³³ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 23, pag. 169

¹³⁴ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 22, pag. 169

¹³⁵ Vedi Annessi, SHD, B 14 13, Documento 24, pag. 117

in calce ad una sua lettera. Una descrizione dell'evento ci è fornita nel rapporto medico sulla degenza di Pino, inoltrato a Marescalchi e Bonaparte¹³⁶. La ferita, che sembra mettere a rischio la vita del generale preoccupa notevolmente Melzi e Marescalchi. Nelle preoccupazioni del primo vi è anche il timore che il comando della Divisione italiana sia assegnato ad un ufficiale straniero, non disponendo la Repubblica di un altro generale di pari grado da inviargli. Su questo punto già il 27 dicembre Melzi scrive a Marescalchi dicendogli di sondare quali siano le intenzioni di Bonaparte e di Berthier¹³⁷. Per loro fortuna, essendo impossibile al momento la promozione di Teulié a generale di divisione e l'assegnazione di un comando di tale rilevanza, la salute di Pino si rafforza rapidamente escludendo il rischio di morte. La sua degenza genera comunque una serie di spiacevoli problemi. Immobilizzato in casa e a letto, Pino si lascia andare alla vecchia abitudine del gioco e dilapida enormi somme in brevissimo tempo. Arriva addirittura a tentare, in sembra due casi, il suicidio. Sebbene da alcuni voci si pensi che questa tendenza derivi dalla cattiva situazione di salute, in realtà la causa ne sono i debiti di gioco che obbligano Marescalchi da Parigi e Melzi da Milano, a inviargli forti somme che arriveranno a oltre 50.000 franchi. Il generale, comunque, una volta ristabilitosi abbastanza per muoversi, si sposterà prima a Digione poi da qui a Parigi intorno al 20 marzo, dove resterà fino al suo richiamo a Milano. Risulta, ormai nell'estate del 1804, la speranza di Melzi che Pino non riprenda il comando delle truppe, rischiando di farvi più danni che bene e vanificando gli sforzi del lavoro di Teulié¹³⁸.

Intanto la Divisione continua il suo movimento verso Troyes, già il 20 dicembre però Bonaparte ha espresso a Marescalchi il desiderio di far deviare le truppe italiane per farle passare da Parigi e solo successivamente dirigerle su St.Omer. Lo Stato Maggiore della Divisione accusa ricezione degli ordini tramite Marescalchi già il 28 Frimaio da Troyes¹³⁹ e dirige la propria marcia verso Sens, Fontainebleau e Parigi, per giungervi sempre nella stessa suddivisione per colonne. All'ultimo momento si riesce a prevenire degli ordini anche il convoglio degli equipaggi che rischia di proseguire da solo la marcia verso le coste.

Le prime truppe della Divisione arrivano Troyes il 1° Nivoso e vengono deviate verso Parigi su ordini trasmessi dal Ministro Berthier¹⁴⁰. La 4° Compagnia Zappatori e lo Squadrone di artiglieria vengono invece lasciati sulla vecchia direttiva, con l'ordine di fermarsi sul sito di La Fère. Al loro arrivo a Parigi per i reparti sono previste gratificazioni ed un periodo di riposo.

Essendo il comando caricato sulle spalle di Teulié, nominato comandante ad interim della Divisione, la divisione dei reparti si struttura su due brigate, la prima sotto gli ordini diretti di Teulié

¹³⁶ Vedi Annessi, SHD, C 4 2, Documento 28, pag. 173

¹³⁷ Vedi Annessi, C ME, Lett.1610, pag. 202

¹³⁸ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2031, pag. 214

¹³⁹ Vedi Annessi, AN, AF IV 1708, Documento 01, pag. 73

¹⁴⁰ Vedi Annessi, SHD, C 1 1, Documento 03, pag. 122

e composta dal Reggimento Ussari ed il 1° leggero, mentre i restanti due reggimenti sono agli ordini di Bonfanti. Il quartier generale della Divisione viene posta a Fontainebleau e Teulié controlla lo stato dei corpi prima di inviarli definitivamente verso Parigi. Dalle lettere inviate al ministero da parte del generale Montchoisy, comandante della 18 divisione militare, risulta che la disciplina nei corpi italiani è ancora ottima, il morale alto e non risulta alcuna rimostranza da parte dei civili delle zone attraversate durante la marcia¹⁴¹.

Con una lettera dell'8 gennaio 1804, Teulié attesta il proprio ringraziamento a Berthier per la concentrazione di tutta la Divisione a Fontainebleau, permettendo così la migliore riorganizzazione e controllo dei corpi¹⁴². Come vedremo in seguito il desiderio di tenere unite tutte le truppe italiane sarà uno dei principali obiettivi del generale.

Analizzando gli stati di Forza dell'Armata, vediamo come al 1° Gennaio 1804¹⁴³ il 1° di linea ha effettivi 1734 uomini, il 1° leggero 1686 ed il 2° leggero 1583. La cavalleria 623 uomini e l'artiglieria 154. Confrontati ai dati dello stato di forza al 1° novembre, risulta una differenza di 885 uomini. Tale cifra non deve essere presa come il totale delle perdite, bensì bisogna calcolare che alcuni uomini sono, fin da principio, rimasti indietro presso i depositi, altri sono rimasti malati lungo la strada ed altri sempre in marcia sono rimasti distaccati dai corpi. Se confrontati ai 120 uomini persi già a Ginevra dal 1° leggero su 200 effettivi, pari quindi al 6%, risulta che fino a Parigi la Divisione ha perso circa il 10% degli uomini. Teniamo conto che questo numero è destinato a ridursi notevolmente appena i malati e "restati indietro" raggiungo i rispettivi corpi. Inoltre i depositi in Italia, raccolgono già al 1° gennaio 624 uomini destinati alla Divisione.

La prima brigata si trova a Parigi già il 22 Nivoso e comincia a partirne il 25 in direzione di La Fère per artiglieria e zappatori, e di Cambrai per il reggimento ussari. Il 26 e 27 partono i due battaglioni del 1° leggero diretti anch'essi a Cambrai.

Intanto il 24 Nivoso, 15 gennaio Bonaparte passa in rivista le truppe italiane. Le quali sono accolte dalle acclamazioni della folla e dall'interesse generale, ne viene lodato l'aspetto e la capacità di Manovra. La notizia trova spazio anche su *Le Moniteur Universel*, che la pubblica il 16 gennaio. Marescalchi scrive entusiasta a Melzi, ecco cosa dice: "Ieri il Primo Console Presidente ha passato alla gran parata la rivista de' corpi delle nostre truppe, che sono qui giunti e che io ho avuto l'onore di presentargli. Provo il più gran piacere a dirvi l'ammirazione ch'essi han prodotto in un popolo immenso, ch'era concorso a vederli. Posso assicurarvi che è stata una vera festa per Parigi e che gli occhi, per così dire, non si saziavano di guardarli ed applaudirli. Spero che saranno contenti di un accoglimento così distinto e di testimonianze così sicure di stima e di fratellanza. Non vi parlo delle primarie autorità militari, da cui sono stati festeggiati e trattati nella maniera la più onorevole. Il Primo Console Presidente ha loro testimoniata la più viva soddisfazione, ed ha loro dato le bandiere.

¹⁴¹ Vedi Annessi, SHD, C 1 1, Documento 07, pag. 123

¹⁴² Vedi Annessi, SHD, C 1 2, Documento 02, pag. 125

¹⁴³ Vedi Annessi, AN, AF IV * 1392, Documento 04, pag. 96

Queste pure sono state aggradite, ma credo che vi farà aggiungere qualche cosa, come: *disciplina ed obbedienza alle leggi militari*; o quest'altra: *Bonaparte Presidente al tal Corpo*. [...] Io mi lusingo che la Repubblica trarrà sommo onore da queste truppe, che sembrano disposte a distinguersi." Le Bandiere, realizzate in Italia, erano state anticipatamente inviate da Melzi, arrivate il 13 gennaio al seguito di Fontanelli, Aiutante di campo di Bonaparte.

I giorni 27 e 28, devono invece arrivare gli altri due reggimenti. Da ordine del giorno di Murat, diventato intanto Comandante della piazza di Parigi, indica come il 30 nivoso le truppe italiane saranno passate in rivista da Bonaparte dopo la parata. Questo del 21 gennaio è uno degli avvenimenti che hanno maggiore risalto, sia sulla stampa nazionale che francese. Le truppe italiane sfilano in parata davanti al Presidente della Repubblica Italiana ottenendone gli elogi. Essendo restata a Parigi, insieme a questa Brigata anche lo Stato Maggiore divisionale, le autorità organizzano cene e balli per invitare gli ufficiali italiani.

Si verifica qui purtroppo un caso abbastanza imbarazzante d'insubordinazione da parte di un ufficiale italiano. Si tratta al Capo Squadrone Pignatelli, il quale, dandosi malato per una rivista d'ispezione del proprio reparto nel pomeriggio, si presenta la sera al ballo organizzato in onore degli italiani dal generale Berthier. Segnalato da altri militari, la reprimenda è esemplare arriva direttamente da Bonaparte che con una lettera del 29 Nivoso lo punisce con 15 giorni di arresti¹⁴⁴. La sua colpa non è solo di aver saltato la rivista ma di essere rimasto a Parigi, a differenza delle truppe, giustificandosi con un certificato di malattia ottenuto al solo scopo di sbrigare affari personali. Affari che, sembra da una lettera di Marescalchi a Melzi, riusciranno anche a fargli ridurre la punizione¹⁴⁵. Un altro scandalo che colpisce la Divisione è quello concernente uno dei preti al seguito della truppa. Tale indivisuo, Zerbini ha dato cattivo esempio durante la marcia e già prima di giungere a Parigi gli era stato ingiunto di rientrare in Italia. Ignorando tal ordine aveva continuato a dirigersi sulla capitale dove infine vi giungeva a mezzo della posta, impegnando i paramenti e gli altri oggetti sacri per poter pagare le spese di viaggio. Per risolvere la questione dovette intervenire Teulié riscattando i vasi per un valore di 15 Luigi. Fu poi il turno di Marescalchi che si vide costretto a sovvenzionare il viaggio di ritorno con uguale somma e ottenere un'ingiunzione dalla polizia per farlo partire¹⁴⁶.

Messi in marcia per Valenciennes, questi corpi vi giungo il 12 e 13 Pluvioso Anno XII, mentre già il 3 Pluvioso la prima Brigata comandata da Bonfanti arriva a Cambrai. Da questo momento possiamo considerare che la Divisione italiana è ormai entrata nella zona operativa del campo di Boulogne nel vasto sistema organizzativo che Napoleone ha concepito per invadere l'Inghilterra.

¹⁴⁴ Vedi Annessi, C N, Lett. 8602, pag. 180

¹⁴⁵ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1690, pag. 208

¹⁴⁶ Vedi Annessi, C ME, Lett 1729 e Lett. 1738, pag. 209

La questione finanziaria della Divisione.

Riteniamo corretto trattare in questo capitolo l'aspetto della responsabilità finanziaria della Divisione dato che l'accesa discussione intorno a questo soggetto si sviluppa proprio durante la marcia dei reparti per giungere in Francia.

Ricordiamo come la nascita della partecipazione italiana alla spedizione contro l'Inghilterra nasca da un abboccamento diretto tra Bonaparte e Pino. Possiamo ritenere che in tale colloquio si sia sicuramente accennato alla gestione del carico delle spese relative al mantenimento ed equipaggiamento delle truppe. Da quanto comunica Pino inizialmente a Melzi si evince che la Francia sia disposta a caricarsi completamente di tutti i costi, ovvero del soldo ed anche di tutte le spese per viveri, indennità e materiali, una volta giunte sul suolo francese. Tale ipotesi, conoscendo la tendenza al risparmio tipica di Napoleone, ci risulta essere quanto mai fantasiosa. Melzi, nonostante uomo attento e tendenzialmente pessimista non si preoccupa in questo caso essendo troppo contento di poter sollevare le casse italiane di un tale peso. Tale convinzione viene in parte sostenuta anche dalle comunicazioni inviate a Milano da Marescalchi, che si confronta direttamente con Bonaparte sulle questioni di maggiore rilevanza.

Solo successivamente le intenzioni francesi si riveleranno di voler saldare solo le spese di mantenimento dei viveri e degli equipaggiamenti, ma non quelle del soldo e delle gratificazioni. Tale notizia spingerà Melzi verso un grave sconforto espresso a più riprese nelle proprie lettere a Marescalchi, al quale confida un senso di tradimento delle proprie aspettative¹⁴⁷.

La scelta di una doppia amministrazione si riflette anche sulla struttura della Divisione che, in funzione di ciò, porta al proprio seguito un Sotto-Ispettore alle riviste ed un Commissario di guerra, i quali secondo i progetti iniziali avrebbero dovuto abbandonare la Divisione a Ginevra. In questo modo la gestione amministrativa dei corpi si rivelerà estremamente complessa, essendo obbligata a rendere conto a due Ispettori, a due Commissari ed a due Pagatori diversi. Teniamo conto che tutto il lavoro inferiore al livello dello Stato Maggiore della Divisione deve essere svolto dai Consigli di Amministrazione dei reparti, composti da ufficiali normalmente caricati anche delle funzioni militari. Rinviando per non ripetere una descrizione dei meccanismi che governano tale sistema al Rapporto del generale Teulié redatto nel gennaio del 1805¹⁴⁸. Così, comunque, descrive la questione: "Il soldo è regolarmente pagato dal Governo nostro. Il mantenimento è a carico del Governo francese. I due Governi hanno perciò un agente per ciascuno presso la divisione: questi, che sono i sotto-ispettori, dirigono e sorvegliano quella parte di amministrazione che rileva dal rispettivo Governo. È stato dunque necessario che ogni corpo duplicasse i libri e i registri. La spesa si è quindi del pari duplicata.

¹⁴⁷ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1626, pag. 204

¹⁴⁸ Vedi Annessi, C ME, Lett. 2474, pag. 224

Non parlo degli inconvenienti e degli imbarazzi che sono inevitabile conseguenza d'essersi divisa in due parti un'amministrazione che la legge ha fatto una e sola.”.

A questi problemi si aggiungono situazioni straordinarie o impreviste. Prima fra tutte è la spesa enorme sostenuta dai reparti per gestire la corrispondenza amministrativa. Se pensiamo che tutto il materiale deve viaggiare a mezzo posta da Calais a Milano o, solo in casi fortunati, fino a Parigi per poi essere inoltrata da parte di Marescalchi, possiamo immaginare il peso sulle casse. Tanto più che da parte francese non vi è l'estensione della franchigia espressamente creata per tutta la corrispondenza militare. Su questo punto, rilevato fin da subito da Teulié, si otterrà solo una riduzione, a partire dalla primavera del 1804, delle tariffe applicate ai documenti italiani.

Fin da subito la Divisione sembra soffrire di un'acuta carenza di fondi. Tale carenza è in realtà un problema continuo espresso da Pino, perseguitato dal timore di non avere sufficienti fondi. Se ne lamenta Melzi con Marescalchi in una lettera del 2 gennaio 1804¹⁴⁹ attestando l'impossibilità di questa carenza di fondi. In effetti era stata premura del Vice-Presidente fornire prima della partenza ampi sussidi a tutte le casse dei differenti reparti. Così erano stati tutti dotati di denaro sufficiente per il mantenimento della truppa ed il pagamento del soldo fino a tutto gennaio se non a metà febbraio. Inoltre ad ogni soldato ed ufficiale erano stati versati anticipatamente due mesi di paga come gratifica.

Il punto in cui si rivelerà una reale carenza sarà la cassa dello Stato Maggiore, obbligato a sostenere tutte le spese di comunicazione tra le diverse colonne in marcia. Su questo punto ci lascia un documento prezioso Teulié, precisando la richiesta di oltre 2.000 Lire di Milano per le spese solo dal 17 novembre al 28 dicembre sostenute per corrieri e trasporti¹⁵⁰.

La situazione si stabilizzerà in maniera favorevole per i corpi italiani a partire dalla concentrazione della Divisione a Calais, la qual cosa permetterà di migliorare la gestione degli approvvigionamenti e limitare al massimo le spese.

Colpo finale alle spese sostenute dalla Repubblica Italiana viene dato da Napoleone nell'aprile del 1806, quando la Divisione comincia già a essere dispersa sulle coste francesi. In una lettera diretta al ministro del Tesoro Mollien¹⁵¹ del 28 aprile 1806 così si esprime: “Monsieur Mollien, les troupes italiennes qui sont en France ont été payées par le Trésor d'Italie, et cependant elles ont été payées par le Trésor de France. En avez-vous été remboursé par le Trésor d'Italie? Par le dernier décret que j'ai pris, les troupes italiennes que j'ai en France doivent être non seulement payées, mais même nourries et entretenues par le Trésor d'Italie. Ecrivez à

¹⁴⁹ Vedi Annessi, C ME, Lett. 1627, pag. 205

¹⁵⁰ Vedi Annessi, AN, AF IV 1708, Documento 02, pag. 73

¹⁵¹ Nicolas François Mollien, 1758-1850, direttore della *Caisse d'amortissement* dal 1800 e poi Ministro del tesoro pubblico dal 1806, è creato conte dell'Impero nel 1808. Cfr. M.Bruguère, “Mollien” in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 326

M.Dejean d'en faire faire le décompte jusqu'au 1^{er} juillet ; que cet objet soit mis en règle, cela vous donnera des ressources pour le supplément qu'il sera nécessaire de payer pour mon armée d'Italie.¹⁵²,

¹⁵² Vedi Annessi, C N, Lett. 12013, pag. 182

Permanenza e impiego della Divisione a Calais

Il primo problema che si presenta alle truppe italiane giunte sotto il comando dell'Armata delle Coste del generale Soult è la divisione tra differenti presidi. Già prima della partenza da Parigi era stato indicato che l'artiglieria e gli zappatori sarebbero stati diretti su La Fère. Invece la prima Brigata agli ordini di Bonfanti con la cavalleria ed il 1° leggero sono destinati su Cambrai e la seconda Brigata agli ordini diretti di Teulié viene inviata a Valenciennes.

Dall'ordine inviatogli dal Ministro Berthier, il distaccamento destinato a La Fère vi è specificatamente dirette per ricevere un'istruzione avanzata nel maneggio del cannone degli strumenti ad esso connesso¹⁵³. In questa città, infatti, ha sede un'importante industria di produzione di cannoni, che è stata riammodernata già sotto l'Ancien Regime in centro tecnico e di manutenzione dell'artiglieria. Il comando è conferito al Generale Songis¹⁵⁴, che è anche Ispettore generale dell'Artiglieria. Risulta quindi un'ottima opportunità per i corpi tecnici italiani di riparare i pezzi dell'usura del viaggio e iniziare nella maniera più proficua l'addestramento preventivato dalla spedizione.

Il generale Bonfanti si trova invece fin da subito a contatto con il problema del casermaggio per le proprie truppe. L'impatto sulla piccola cittadina di Cambrai è accentuato dalla presenza di altre truppe e dalle tergiversazioni del sindaco. Ne dà già comunicazione il 21 Ventoso al Ministro dell'amministrazione della guerra Dejean, esprimendo in particolare la paura per dover alloggiare i soldati presso gli abitanti¹⁵⁵ e gli effetti sulla disciplina. Da uno scambio di lettere tra Bonfanti, teulié, Berthier ed il comandante della Piazza di Cambrai¹⁵⁶, si capisce che il reggimento di fanteria italiano è stato disperso in distaccamenti da una compagnia ciascuno in tutti i villaggi che fanno riferimento alla cittadina, mentre i soli ussari, necessitando di caserme per i cavalli, sono alloggiati in città. La possibilità di portare nella cittadina il reggimento di fanteria è ritardata dalla necessità di mobili che deve essere fornito e sovvenzionato dal Consiglio municipale.

Il 10 pluvioso arrivano invece a Valenciennes i reparti della seconda Brigata, mentre solo successivamente vi giunge anche Teulié, che il 12 Pluvioso¹⁵⁷ ha fatto partire da Parigi gli ultimi distaccamenti ed in particolare la Cassa della Divisione e le bandiere e stendardi dei corpi presenti a La Fère che non le avevano ancora ricevute.

¹⁵³ Vedi Annessi, SHD, C 1 2, Documento 03, pag. 125

¹⁵⁴ Nicolas-Marie Songis des Courbons, 1761-1810, allievo della scuola d'artiglieria, tenente nel 1780, generale nel 1799 e divisionario nel 1800. Comanda l'artiglieria della Grand Armée dal 1805 al 1809. Cfr. J.Garnier, "Songis" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 778

¹⁵⁵ Il sistema dei *billet de logement* prevedeva l'alloggio di uno o più soldati presso un privato, il quale era tenuto a fornire un minimo di mobili ed un letto o adeguato pagliericcio, mentre per i pasti venivano rimborsati alle taverne o alle mense.

¹⁵⁶ Vedi Annessi, SHD, C 1 3, documenti 05, 06 e 07, pp.128-129

¹⁵⁷ Vedi Annessi, SHD, C 1 4, Documento 01, pag.130

A Valenciennes non si riscontrano problemi per l'acquartieramento delle truppe italiane e, anzi, si era già provveduto anticipatamente a trasferire i reparti francesi già presenti¹⁵⁸.

Già a partire dal 13 febbraio – 23 pluvioso, Teulié deve tenere a bada le richieste dei comandanti francesi che cercano di ottenere dei distaccamenti di truppe italiane per i servizi di guarnigione¹⁵⁹.

Motivando il rifiuto con la necessità di far addestrare gli uomini alle manovre di grande unità, riesce a ottenere anche l'avvicinamento dell'artiglieria che, con ordine diretto a Murat del 24 ventoso¹⁶⁰, deve mettersi in marcia il 1 germinale per Douay, mentre gli zappatori seguiranno un mese dopo.

Ben sostenuta dall'Italia, la Divisione incomincia già a ricevere i primi rincalzi. In particolare riceve informazione che sono in marcia 300 uomini per giungere a fine mese in zona¹⁶¹. Divisi su tre distaccamento, forte di 100 uomini arriva il 24 germinale a Cambray, ma ha in forza solo 79 uomini a causa della diserzione. Questi vengono subito inviati ai diversi corpi secondo le necessità e non i reparti di provenienza¹⁶².

Viene poi improvvisamente comunicata la decisione con ordine di Berthier del 28 ventoso trasmesso immediatamente a Teulié di trasferire il 1° leggero stabilito a Cambray alla guarnigione di Calais¹⁶³. La forza della Divisione a questo momento, da una scheda del 1 germinale, risulta di 6028 uomini¹⁶⁴.

Il 1° leggero comandato da Ferrent arriva a Calais il 10 germinale. La piazza è comandata dal generale di cavalleria Margaron¹⁶⁵ che avrà sempre, nonostante alcuni problemi tra gli altri ufficiali, un buon atteggiamento nei confronti delle truppe italiane. Tale atteggiamento sarà comunque sostenuto anche dal generale Soutl, Comandante in capo del Campo di St.Omer, che veglierà a che le truppe italiane non siano eccessivamente pregiudicate.

Il problema principale che si presenta è quello di una tremenda epidemia di scabbia diffusa tra i soldati del reggimento. Al suo arrivo sembra che solo il 1° Battaglione ne abbia 400, pari alla metà della forza. Vengono così vanificati gli sforzi del generale Margaron per assicurare alle truppe italiane un buon casermaggio, dato che è necessario ricoverare i malati. La situazione è particolarmente grave non essendoci posto al locale ospedale né in un vicino ospizio che dispone di soli 150 posti per i malati. La soluzione adottata è quella di portare tutti i malati presso il forte Nieulay, mentre restano accasermati in città le truppe ritenute sane. La malattia, limitatamente

¹⁵⁸ Vedi Annessi, SHD, C 1 6, Documento 01, pag. 131

¹⁵⁹ Vedi Annessi, SHD, C 1 4, Documento 03, pag. 130

¹⁶⁰ Vedi Annessi, SHD, C 1 6, Documento 03, pag. 131

¹⁶¹ Vedi Annessi, SHD, C 1 6, Documento 02, pag. 131

¹⁶² Vedi Annessi, SHD, C 1 8, Documento 03, pag. 134

¹⁶³ Vedi Annessi, SHD, C 1 6, Documenti 01 e 04, pag. 131

¹⁶⁴ Vedi Annessi, AN, AF IV 1600 B, Documento 04, pag. 82

¹⁶⁵ Pierre Margaron, 1765-1824, capitano nel 1792, nominato generale nel 1803, nel 1805 comanda una brigata di cavalleria del Corpo di Soult ed è ferito ad Austerlitz. Serve in Prussia nel 1806-7, in Spagna e poi nel 1812 è allo Stato maggiore della Grande Armée. Nel 1813 in Sassonia diventa divisionario, nominato governatore di Lipsia il 20 settembre. Cfr. J.Garnier, "Margaron" in *Dictionnaire Napoléon*, pag. 272

mortale, nasce da un parassita della pelle e si sviluppa in condizioni di scarsa igiene, in particolare del vestiario, e può diffondersi con la condivisione di alloggi, coperte, pagliericci e simili.

La preoccupazione del comandante è notevole, anche dal punto di vista economico per la necessità di ottenere dai commissari di guerra il materiale per arredare i locali adibiti ad ospedale¹⁶⁶.

Con l'arrivo del secondo battaglione ed una rivista di rigore per individuare tutti i malati, vengono riuniti 1046 ammalati, ormai troppi per essere contenuti al forte Nieulay e che vengono quindi trasferiti alla Cittadella, svuotata delle truppe, mentre il forte viene pulito e sterilizzato con fumigazioni e altri metodi¹⁶⁷.

Questa grave situazione non esime comunque di assegnare al 1° leggero i servizi di guardia e guarnigione lungo la costa. Se ne lamenta il suo comandante, Ferrent, alla richiesta da parte della Divisione di rinviare i muli e mulattieri usati per i trasporti dei materiali. Senza questi elementi, dice, non gli sarebbe possibile trasportare i viveri agli ammalati non avendo uomini liberi a causa dei servizi. Sembra che la malattia sia il solo problema che impedisca al reparto italiano di compiere l'addestramento ed il servizio. Una prima rivista passata il 21 germinale da parte del comandante Soult indica la soddisfazione del generale e di altri ufficiali francesi per la buona tenuta del corpo, la disciplina e l'abbigliamento. Viene così stabilito che apparendo male armato, come del resto era intenzione di Bonaparte, gli si debba consegnare 1800 fucili nuovi¹⁶⁸. Allo stesso modo il 6 floreale il reggimento è passato in rivista dal Ministro della guerra Berthier. La disposizione concernente i fucili è poco apprezzata dal comandante della piazza Margaron, il quale tenta di concederne la cessione solo una volta ricevuto ugual numero dall'arsenale di Cambrai per rifornirne il proprio. Questa decisione ritarderà momentaneamente la fornitura dei fucili, avendo, nello stesso tempo, l'arsenale di Cambrai rifornito i reparti della seconda Brigata italiana.

Infatti, nel contempo, Teulié spinge i propri due reggimenti all'addestramento sia in spazio aperto che nel servizio di guarnigione. Così il 21 floreale – 11 maggio si concerta con un colonnello del Genio francese per ampliare ed attrezzare un terreno di manovra dove esercitare la truppa¹⁶⁹. Pochi giorni prima era stato lo stesso Ministro Berthier a far manovrare il 18 floreale la Divisione italiana sia a Cambrai che a Valenciennes e segnalava al Primo Console come queste truppe meritassero degli elogi e lo spirito della truppa fosse eccellente¹⁷⁰.

Bisogna ora affrontare una prima volta la questione della disciplina all'interno della Divisione, o meglio come questa venga percepita dai comandanti francesi.

¹⁶⁶ Vedi Annessi, SHD, C 1 8, Documento 02, pag. 133

¹⁶⁷ Vedi Annessi, SHD, C 1 8, Documenti 04 e 05, pag. 134

¹⁶⁸ Vedi Annessi, AN, AF IV 1599, Documento 02 e 03, pag. 77

¹⁶⁹ Vedi Annessi, SHD, C 1 10, Documento 01, pag. 136

¹⁷⁰ Vedi Annessi, AN, AF IV 1599, Documento 03, pag. 77

In più di una missiva Margaron da Calais lamenta come gli italiani, ufficiali e sottufficiali, siano facili all'uso delle punizioni corporali e di usare il bastone contro i soldati. Questo fatto appare incredibilmente crudele e violento per i soldati francesi che, tra le prime istanze della ricoluzione, abolirono le pene corporali nell'esercito. Nelle truppe italiane, un po' per mancato addestramento, mancanza di spirito militare, carenza delle capacità di comando degli ufficiali, ma soprattutto disomogeneità dei regolamenti pre-unitari, non c'è un divieto assoluto della violenza. Non si può neanche dire che si faccia un uso esagerato di questo mezzo, restando comunque ufficioso e quasi sempre accettato silenziosamente dalla truppa. Altro problema che si riscontra sembra essere quello dei furti. Numerosi sono i casi di militari trovati a rivendere oggetti rubati presso le caserme o i privati. In effetti dato l'alto numero di casi, dobbiamo pensare che la truppa soffrisse di una carenza cronica di mezzi, la qual cosa ci sembra dimostrata anche dalle difficoltà di alcuni ufficiali a causa del costo maggiore della vita. Come scrive lo stesso Ermolao Federigo, capitano allo Stato Maggiore, lamentandosi con gli amici a Milano del costo esoso del caffèlatte, che lo costringe a vivere di razioni¹⁷¹.

Altri infrazioni sono di minore entità, come la mancanza di istruzione o di riempire le funzioni assegnate. Così vengono puniti il Caporale Burgongini degli zappatori, che, rifiutando la punizione si presenta senza permessi a Boulogne da Sout¹⁷². Un reato molto più diffuso è quello della frode delle casse dei reparti, come il caso del sergente maggiore Pierantoni¹⁷³ o del sergente Flosio attestato dalle lettere di Foscolo.

Un caso diverso riguarda le accuse che vengono a più riprese rivolte contro i comandanti dei reparti italiani di aver arruolato uomini provenienti da altri reparti francesi, disertori o assenti dai reparti¹⁷⁴. In tutti i casi riportati sembra che si tratti di arruolamenti in buona fede di individui quanto mai ambigui, per la più parte disertori che parlano l'italiano come quelli provenienti dai Tirailleurs du Po o dai Cacciatori Corsi. Tutti i controlli effettuati da parte di Teulié su richiesta delle autorità francesi non portano a nulla. Riteniamo comunque, che per rimpinguare i ranghi delle truppe italiane e visto il tasso di diserzione dei distaccamenti di coscritti i diversi comandanti abbiano più volte adottato questo sistema.

Intanto, già dalla fine di pratile, con una lettera di Sout indirizzata a Bonaparte, si chiede di avvicinare tutta la Divisione a Calais, dove anche gli altri reparti potranno conquistare i vantaggi dell'istruzione ottenuta dal 1° leggero¹⁷⁵. Questo reggimento viene inoltre incaricato, con un ordine

¹⁷¹ Cfr. E. Federigo, *Tre lettere inedite del cavaliere Ermolao Federigo*, Vicenza, 1884, pag. 31

¹⁷² Vedi Annessi, SHD, C 1 15, Documento 02, pag. 139

¹⁷³ Vedi Annessi, SHD, C 1 15, Documento 03, pag. 139

¹⁷⁴ Vedi Annessi, SHD, C 1 16, Documento01, pag. 139 e C 1 18, Documento 04, pag. 142 e C 1 20, Documento 03, pag. 145

¹⁷⁵ Vedi Annessi, AN, AF IV 1601, Documento 01, pag. 83

del 16 termidoro anno XII, di fornire delle guarnigioni di 30 uomini sulla 6° divisione di corvette da pesca¹⁷⁶.

A questo punto, inizio fruttidoro anno XII – 20 agosto 1804, la forza della Divisione ci è resa sia da fonte francese che italiana. Con un ordine del 3 fruttidoro la seconda Brigata si mette in marcia il 12 dello stesso mese per congiungersi a Calais col 1° leggero. La forza di questi due reparti è indicata a 1645 e 1423 uomini, senza contare i malati¹⁷⁷.

Restano ancora distacati il reggimento ussari, l'artiglieria e gli zappatori.

Un progetto di trasferire a Calais l'artiglieria leggera per imbarcarla sulle corvette non ha corso e questo reparto resta distaccato a Douay.

Un volta riuniti i tre reggimenti a Calais, la Divisione viene assegnata ad un servizio intensivo sia a guardia dei diversi punti della costa che sulle imbarcazioni. Le vengono assegnate due divisioni della flottiglia su cui fornisce dei contingenti di 21 uomini, ognuno comandato da un ufficiale¹⁷⁸. Nel numero di sei bastimenti per divisione, questo impiego si rivela particolarmente gravoso a causa dell'alto numero di ufficiali impegnati e che lascia sguarniti i reparti. Inoltre il problema delle malattie si fa sentire nuovamente a causa delle cattive condizioni di vita delle truppe imbarcate che inizialmente non hanno alcuna fornitura e solo successivamente riceveranno amache o paglia.

Intanto nella piazza di Calais si sviluppa un'aspra polemica tra il generale Margaron e Teulié. Il primo chiede, giustamente, che gli ordini di Soult a Teulié passino per suo tramite, essendo superiore in grado e comandante della piazza, il secondo al contrario ritiene di poter eseguire autonomamente gli ordini arrivati direttamente da Soult.

Su piano politico la situazione si è intanto evoluta. All'inizio di marzo 1804, l'attentato di pichegru e Cadoudal contro la vita di Bonaparte ha riattizzato gli animi contro l'inghilterra e la paura di una restaurazione monarchica. Insieme a molti altri reparti, la Divisione italiana testimonia le felicitazioni a Bonaparte, con un testo che viene pubblicato su *Le Moniteur* in cui ci si rivolge al Presidente come "Fondatore della Patria"¹⁷⁹. A giugno si assiste alla proclamazione dell'Impero ed anche la Divisione italiana esprime il proprio entusiasmo per questo passo¹⁸⁰, sebbene Teulié rifiuti di prestare giuramento insieme alle truppe francesi precisando che Napoleone resta Presidente della Repubblica Italiana.

¹⁷⁶ Vedi Annessi, AN AF IV 1601, Documento 02, pag. 83

¹⁷⁷ Vedi Annessi, SHD, C 1 17, Documento 02, pag. 140

¹⁷⁸ Vedi Annessi, SHD, C 1 18, Documento 02, pag. 141

¹⁷⁹ Da notizia del 18 ventoso anno XII – 9 marzo 1804, su *Le Moniteur*

¹⁸⁰ Da notizia del 28 pratile anno XII – 17 giugno 1804, su *Le Moniteur*

Il 5 agosto intanto giunge a Calais l'Imperatore e decide di passare in rivista la Divisione. Una descrizione dettagliata ci è lasciata sempre da Federigo, che richiama le critiche fatte dall'Imperatore contro le malversazioni che hanno luogo sui soldati¹⁸¹.

Napoleone prosegue poi l'ispezione lungo tutta la costa fino in Olanda e proprio da Ostenda, in data 23 termidoro – 11 agosto, promulga i decreti che nominano il generale Pino Ministro della guerra della Repubblica e destinano il generale Trivulzi al comando della Divisione in Francia¹⁸².

Il 16 agosto, Festa Nazionale, la Divisione italiana partecipa alla grande cerimonia al campo di Boulogne, della distribuzione delle Legion d'Onore. Tale momento, considerato come significativo nelle mitologia e nella simbologia del periodo napoleonico offre rialto anche alle truppe italiane, che vedono decorati i propri comandanti.

Intanto nello stesso tempo Pino abbandona Parigi per tornare a Milano, mentre Trivulzi giunge prima a Parigi e poi a Calais, senz'alcun crociere, fortunatamente il suo collega. Timore di Melzi in questa situazione era che potesse scaturirne un duello a causa di certe lettere che Pino aveva inviato al ministro, ritenendosi offeso per fatti quanto mai irrisori o perfettamente corretti.

Il generale Trivulzi giunse alla fine di settembre al comando della Divisione a Calais. Sotto sua proposta, i militari italiani si offrono di partecipare per la raccolta dei fondi necessari per l'erezione di una colonna, dedicata a Napoleone, da erigere sul luogo della grande distribuzione della Legion d'Onore¹⁸³.

Intanto continua il servizio a Calais, lungo la costa e sui battelli della flottiglia nazionale. Il primo scontro a fuoco contro delle navi inglesi avviene il 10 pluvioso, quando cinque battelli francesi, di cui due armati da italiani, vengono attaccati da un brick e due corvette inglesi¹⁸⁴. Successivamente la truppa italiana si sarebbe distinta anche per un combattimento a sostegno di una flottiglia olandese attaccate dalla crociera inglese e per la difesa del forte Rosso di Calais contro un bombardamento inglese. Fatto più eclatante fu comunque la cattura di un mercantile inglese, il Mathilde, il cui valore venne concesso in premio agli equipaggi dallo stesso Napoleone.

L'avvenimento dell'incoronazione imperiale a Notre Dame, porta a Parigi molti rappresentanti del potere politico italiano che si interessano anche alla Divisione schierata sulle coste. Stranamente Napoleone rispose sempre negativamente alle richieste di recarsi in visita da parte dei deputati italiani. Comunque la presenza di Melzi a Parigi per alcuni mesi aiutò notevolmente la Divisione italiana nella risoluzione di molteplici problemi, sia finanziari che gestionali. Alla deputazione per l'incoronazione fu invitato anche Trivulzi, il quale, al pari di altri rappresentanti italiani, restò poi a

¹⁸¹ Vedi E. Federigo, *op.cit.*, pp. 21 e seguenti

¹⁸² Vedi Annessi, C N, Lett. 9091, pag. 180

¹⁸³ Cfr. *Colonne de la Grande Armée à Boulogne-sur-mer*, Boulogne-sur-mer, 1841, e vedi Annessi, SHD, C 1 23, Documento 01, pag.

¹⁸⁴ Vedi Annessi, SHD, C 1 25, Documento 01, pag. 148

Parigi per organizzare i lavori della Consult che avrebbe di lì a poco offerto la corona di Re d'Italia a Napoleone. Purtroppo, proprio durante questo soggiorno a Pargi, Trivulzio cadde gravemente ammalato per un lungo periodo ed il comando della Divisione passò nuovamente nelle mani di Teulié. Già prevedendo una fine fatale della malattia o per cercare di trasferirlo ad altri ruoli, Melzi spinge per ottenere la promozione di Teulié al rango di generale di Divisione. In questo senso Marescalchi scrive a Napoleone nel febbraio del 1805¹⁸⁵.

Purtroppo l'11 ventoso Trivulzi muore di malattia e Teulié ne dà comunicazione al Maresciallo Soult¹⁸⁶. A Calais gli viene officiata una messa in suffragio e Foscolo è autore dell'epigrafe dedicatagli, mentre le vere esequie vengono eseguite alla Cattedrale di Notre Dame di Parigi.

Teulié subentra naturalmente al comando, che detiene a questo punto ufficialmente per la prima volta dalla sua presa ad interim nel dicembre del 1803.

La Divisione continua incessantemente il servizio imbarcato e diversi comandanti fanno sentire delle lamentele per la durezza di questo servizio. La Compagnia zappatori viene portata a Calais ed anch'essa imbarcata. Intanto, su ordine dell'Imperatore, già dal novembre 1804 è stato rimpatriato in Italia il 2° reggimento ussari che, a quanto sembra, aveva dimostrato sentimenti contrari all'investitura reale. Tra febbraio e marzo del 1805 è la volta dello Squadrone di Artiglieria a cavallo che viene rinviato a Pavia.

Intanto la divisione è invitata a prestare giuramento a Napoleone come Re d'Italia in seguito alla proclamazione. Il giuramento viene fatto il 7 germinale, sulla piana fuori Calais¹⁸⁷. Teulié sarà anche poi invitato a partecipare alla cerimonia che si terrà a Milano, mentre Bonfanti, nonostante ne abbia fatto richiesta, resterà a Calais incaricato del comando della Divisione. Viene organizzata una cerimonia con parata, Te Deum ed infine una distribuzione supplementare di viveri ai soldati.

Durante l'estate alcuni soldati si distinguono nella risposta ai bombardamenti inglesi. In un combattimento il 18 luglio una granata che colpisce alcune munizioni non protette causa la morte di alcuni zappatori. Per uno di essi, padre di famiglia, gli ufficiali della Divisione indicano una colletta da inoltrare in Italia.

A questo punto ormai lo scenario dei campi sta cambiando notevolmente. Dal mese di maggio la Divisione italiana non è più alle dipendenze di Soult, ma diventa la 3° Divisione del Corpo di riserva agli ordini del Principe Luigi, fratello di Napoleone¹⁸⁸. Allo stesso modo si assiste ad un passaggio di comandi da parte del generale Margaron al generale Bonfanti prima per le batterie mobili stazionate sulla costa, e poi tutta la piazza di Calais passa sotto gli ordini del generale Teulié.

¹⁸⁵ Vedi Annessi, AN, AF IV 1599, Documento 05, pag. 78

¹⁸⁶ Vedi Annessi, SHD, C 1 27, Documento 01, pag. 148

¹⁸⁷ Vedi Annessi, SHD, C 1 28, Documento 03, pag. 150

¹⁸⁸ Vedi Annessi, SHD, C 1 30, Documento 02, pag. 152

Nuovamente tale comando viene rilevato dal generale Baraguey d'Hilliers.

Con l'inoltrarsi dell'estate si intensificano le attività per un imbarco immediato e si controllano minuziosamente le capacità di carico delle divisioni della flottiglia¹⁸⁹.

Tutta l'attività rivolta all'invasione dell'Inghilterra crolla con le nuove notizie di guerra in Europa. Con la partenza della Grand Armée dai campi di St.Omer finisce l'esperienza principale a cui ha partecipato la Divisione italiana.

L'ordine che segna questo passaggio è inviato dal Ministro Berthier e concerne il trasferimento dei tre reggimenti, salvo un battaglione, presso il campo di St.Omer al posto della 1° Divisione del corpo del Centro.

Le poche truppe rimaste agli ordini del Maresciallo Brune hanno lo scopo non più di minacciare l'Inghilterra, ma di difendere la costa in direzione di Parigi e di proteggere la flottiglia.

L'impiego della Divisione non diminuisce ma per disposizione di Bonaparte, il servizio sui bastimenti non è più necessario e viene lasciato ai soli marinai. I compiti specifici restano il presidio dei forti e delle batterie e gli incessanti lavori di manutenzione dei porti a cui prenderanno parte anche le truppe italiane.

Di fatto si è conclusa l'esperienza del campo di Boulogne. Alla Divisione italiana sono venuti a mancare i tre punti fondamentali della sua partecipazione a questo evento: primo la possibilità di addestramento continuo e ben diretto, secondo il confronto con le migliori truppe francesi, terzo la rilevanza politica del momento.

Nonostante ciò, doveva ancora venire il momento per le truppe italiane di dimostrare le proprie capacità e le conquiste ottenute con i sacrifici sopportati sulle coste della Manica.

¹⁸⁹ Vedi Annessi, SHD, C 1 34, documento 03, pag. 154

La dispersione della Divisione e l'invio in Prussia

Come abbiamo visto già dal settembre del 1805 ha inizio uno sparpagliamento della Divisione che la porterà, in pochi mesi, a essere completamente dispersa lungo le coste francesi. Tale dispersione non tocca solo l'unità operativa del corpo italiano, ma si fa risentire anche a livello di comando, subordinando la Divisione a diversi comandanti francesi, responsabili dei diversi settori della costa e lasciando ai generali Teulié e Bonfanti non più di un reggimento ciascuno, rendendo inutile tutta la struttura dello Stato Maggiore divisionale.

Il primo movimento coinvolge uno dei battaglioni del 1° reggimento di Linea che da Calais è obbligato a portarsi a Etaples. Tale ordine, comunicato a Teulié, viene subito contestato in una lettera del 21 fruttidoro anno XIII¹⁹⁰ per il suo contenuto. Infatti non solo si prevede lo spostamento di uno dei sei battaglioni italiani, ma anche la subordinazione del generale di divisione Teulié al parigrado Grandjean. Tale subordinazione, agli occhi del generale italiano, lo ridurrebbe al ruolo di semplice generale di brigata. In realtà il comandante italiano non ha alcun margine di manovra, ne politico ne gerarchico: il generale francese, oltre a essergli superiore per anzianità non detiene il comando di un'unità specifica, ma quello di tutta la costa da Le Havre a Boulogne e di tutte le unità che vi stazionano. In questo senso si affretta a rispondere il Ministro della guerra con una lettera datata già il 25 fruttidoro anno XIII¹⁹¹.

È da sottolineare come sia in questo periodo, fine 1805, che la disciplina ed il morale delle truppe italiane soffrono maggiormente. Dopo il rimpatrio nel novembre 1804 del 2° Reggimento Ussari e nel marzo del 1805 dello Squadrone di artiglieria leggera, la sensazione delle truppe è di essere abbandonate lontane dalla propria patria e dall'interesse generale. Anche il passaggio dalla Repubblica al Regno ed il cambio di personalità politiche avvenuto a Milano sembra aver ridotto l'interesse e le attenzioni dirette a questi reparti. Inoltre le truppe italiane hanno avuto modo di illustrarsi nella campagna contro gli austriaci sulla linea dell'Adige se non addirittura ad Austerlitz come ebbe occasione la Guardia Reale. Successivamente a queste si sta preparando l'invasione del Regno di Napoli contro i Borboni, sostenitori della Terza Coalizione. Le truppe della Divisione restano estranee a tutto ciò, con riflessi negativi sullo spirito dei soldati, ma anche del corpo ufficiali. Così, in una lettera datata 25 fruttidoro anno XIII¹⁹², il Ministro della guerra Berthier comunica al Maresciallo Brune che le notizie della cattiva disciplina delle truppe italiane sono giunte all'attenzione dell'Imperatore e che, fatto ancora più grave, il servizio di guardia alle posizioni di Boulogne e Calais si fa in maniera approssimativa. In effetti, con la grande riduzione di

¹⁹⁰ Vedi Annessi, SHD, C 2 1, Documento 01, pag. 156

¹⁹¹ Vedi Annessi, SHD, C 2 2, Documento 02, pag. 156

¹⁹² Vedi Annessi, SHD, C 2 2, Documento 03, pag. 157

truppe nella zona e nonostante l'assegnazione ai soli marinai del servizio imbarcato sulle diverse divisioni della flottiglia, garantire il servizio lungo tutti i forti e le batterie della Costa di Ferro risulta quanto mai gravoso, in particolare quando non vi è alcuna aspettativa di attacchi da parte della Royal Navy.

Comunque la Divisione continua il proprio servizio, reso più monotono dall'assenza delle grandi esercitazioni e limitata alla routine di controllo della costa. Il 6 Vendemmiaio anno XIV¹⁹³, Berthier comunica la decisione di avvicinare ai battaglioni riuniti a Calais “*les ouvriers des 1er Rég. de ligne, 1er et 2e Reg.d'Infanterie legere Italiens qui se trouvent restés à Valenciennes et à Cambrais*”, dirigendoli su Guines. In realtà non possiamo definire se questi “*operai*” che si trovavano presso le due città già sedi dei distaccamenti e dei depositi della Divisione siano costituiti da soldati, infermi dei depositi e artigiani delle manifatture reggimentali (sarti, armieri, calzolai) o dagli zappatori della 4° Compagnia, unico corpo ancora aggregato alla Divisione oltre ai tre reggimenti di fanteria.

Per quanto concerne la disciplina nei reparti si ha comunque una nota già del 3 Complementare anno XIII del Maresciallo Brune¹⁹⁴, in cui si comunica a Napoleone il miglioramento della disciplina e l'impiego continuo delle truppe italiane tra manovre e lavori di mantenimento e ristrutturazione dei porti e dei forti.

Ordine viene comunque dato di spostare un reggimento da Calais al porto di Ambleteuse, porto di riferimento del Armée du Nord o Copo d'Olanda, sotto gli ordini di Luigi Bonaparte. Viene inviato il 1° Reggimento di Linea che si mette in marcia il 20 novembre 1805¹⁹⁵. Sembra che proprio durante la partenza alcuni soldati del reggimento, rimasti indietro ed in stato di ubriachezza, si macchino del crimine di omicidio contro un paesano. Purtroppo non sono riscontrabili fonti che ne accertino la realtà o testimonino le misure prese dal comando o dalla gendarmeria locale.

Analizzando lo *Stato della forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1806*¹⁹⁶, si vede come i reggimenti oscillino tra una forza di 1708 uomini per il 1° di linea, 1766 per il 1° leggero e 1791 per il per il 2° leggero. A questi sono da aggiungere 20 uomini dello Stato Maggiore divisionale e altri 100 uomini per gli zappatori. Il totale della Divisione somma quindi a circa 5385 uomini.

Gli ufficiali superiori sono i generali Teulié e Bonfanti, l'Aiutante-Comandante Mazzuchelli, il sotto-Ispettore alle rassegne Parma Giacomo, i Commissari di guerra Ferreri Luigi e Galbiati. Al comando dei tre reggimenti troviamo rispettivamente i colonnelli Fontana, Rougier, già Ispettore alle rassegne, e Bertoletti. Il 1° di linea, agli ordini di Fontana è indicato, anche nei documenti italiani, non più in servizio presso Boulogne ma presso “l'Armata del Nord”.

¹⁹³ Vedi Annessi, SHD, C 2 3, Documento 04, pag. 157

¹⁹⁴ Vedi Annessi, AN, AF IV 1601, Documento 09, pag. 86

¹⁹⁵ Cfr. F. Nicolay, *Napoléon 1er au Camp de Boulogne*, Parigi, 1907, pag. 116

¹⁹⁶ Vedi Annessi, AN, AF * IV 1394, Documento 19, pag. 105

Uno stato degli effettivi datato 22 Frimaio anno XIV¹⁹⁷, redatto dallo Stato Maggiore del 1° Corpo della Riserva, da un totale degli uomini della Divisione, malati esclusi, di 3335 uomini. Se alla precedente cifra sottraiamo quest'ultima ci resta una mancanza di 2050 uomini, ovvero oltre 300 uomini rispetto agli effettivi del 1° di linea inviato in Olanda. Possiamo giustificare tale differenza con l'arrivo di complementi dall'Italia e con l'assenza di specifiche sui numeri di uomini presenti agli ospedali, normalmente abbastanza alto nel periodo invernale. Inoltre è probabile che il distacco di Guines, forte di almeno 100 uomini, sia escluso da questi calcoli, cosa che succede sicuramente per i complementi presenti al deposito della Divisione in Italia.

Sintomo che la Divisione italiana in Francia non viene più percepita come un corpo unitario è anche la proposta, in data 31 marzo 1806 da parte di Eugenio de Beuharnais di promuovere al grado di generali di brigata sia Mazzuchelli, ancora Capo di Stato Maggiore della Divisione, che il colonnello Fontana del 1° di Linea, togliendo così due degli ufficiali più importanti al corpo italiano.

I movimenti successivi diventano abbastanza confusi a causa della mancanza di documenti ed all'imprecisione di diverse fonti dell'epoca. Basandoci su una lettera di Napoleone, datata 20 giugno 1806¹⁹⁸, sappiamo che un reggimento è già stato inviato da Calais a Nantes. Riteniamo, basandoci sullo Zanoli, che questo reggimento sia riconoscibile nel 2° leggero col colonnello Castaldini e con alla propria testa il generale Bonfanti. Inoltre i restanti reggimenti ancora concentrati a Boulogne e rappresentati dal 1° leggero sotto gli ordini di Rougier avrebbero dovuto dirigere su Nantes per rimpiazzarvi il 2° leggero. Il 1° di linea restava in Olanda, ma venne successivamente trasferito a Boulogne e da qui spostato a Le Havre¹⁹⁹. Il generale di divisione Teulière²⁰⁰, insieme allo Stato Maggiore ed alla 4° Compagnia zappatori venivano, a partire da questa data, messi in marcia per Bayonne, dove, secondo i progetti di Napoleone, si sarebbe dovuta riunire tutta la Divisione nel corso dell'estate.

Ancora il 26 giugno Napoleone esprime la volontà di riunire a Bayonne tutti i reggimenti della Divisione e comunica a Eugenio di dirigerli un migliaio di coscritti al fine di portare i reparti al completo di guerra²⁰¹. Tale riunione probabilmente non è mai avvenuta. Sappiamo infatti che uno dei reggimenti leggeri si trova distaccato a Bordeaux, pochi chilometri a sud di Nantes, e ad ottobre, momento dell'apertura delle ostilità contro la Prussia e la Quarta Coalizione il 1° di Linea si trova già a Parigi. Proprio di questa permanenza nella capitale troviamo traccia nei documenti del governatore militare di Parigi, Junot, il quale scrive una lettera indirizzata all'Imperatore il 3 ottobre

¹⁹⁷ Vedi Annessi, AN, AF IV 1601, Documento 10, pag. 86

¹⁹⁸ Vedi Annessi, C N, Lett. 12327, pag. 183

¹⁹⁹ Cfr. A. Zanoli, *op.cit.*, Vol II, pp. 31-32

²⁰⁰ Cfr. C. Jacopetti, *op.cit.*, pp.85 e seguenti

²⁰¹ Vedi Annessi, C N, Lett. 12377, pag. 183

1806. Informa di come siano state date le disposizioni per la partenza del 1° di linea diretto su Magonza. Ciò che lo colpisce, ancora prima di passarlo in rassegna il giorno successivo, è che “ha fatto più rumore a Parigi, in due giorni, di quanto ne ha mai fatto la guarnigione intera”. Comunque il rapporto sulla forza del Reggimento ci mostra una situazione abbastanza buona, citando 1766 uomini presenti, 166 assenti di cui 163 agli ospedali, su un totale di 1962 uomini.

Possiamo quindi presumere che ai primi di ottobre, periodo in cui sono già iniziate le operazioni belliche, la concentrazione della Divisione sia già in corso con l'intenzione di portarla sul teatro di guerra prussiano. Ci risulta quindi un po' tardo l'ordine di mano di Napoleone del 22 ottobre 1806 in cui comunica, tramite il Ministro dell'amministrazione della guerra Dejean, ai generali Teulié e Bonfanti di “rendersi all'Armata”²⁰². In stessa data scrive da Dessau ad Eugenio di inviare direttamente in Germania 600 coscritti destinati alla Divisione²⁰³. Il 19 novembre risulta a Magdeburgo ed il 14 gennaio 1807 a Berlino. L'entrata in operazione della Divisione avviene sotto le difese di Colberg. Qui, durante un durissimo assedio che costa agli italiani più di tremila perdite, la Divisione perde il 12 giugno il generale Teulié, ferito ad una gamba da un colpo nemico mentre incitava i soldati italiani intenti a scavare le trincee di avvicinamento. Rinforzata già da altri reparti e dal generale Severoli, la Divisione passa al blocco della piazza svedese di Stralsunda dove il comando viene preso dal generale Pino, di fatto tornato al comando, dopo più di due anni, di parte delle truppe che aveva formato e condotto in Francia. Il 20 agosto 1807 le truppe italiane ricevevano la capitalazione della fortezza.

Il rimpatrio inizia solo alla fine di novembre e le truppe entrano in Italia a inizio gennaio 1808, passando per Verona, Cremona e Pavia e accolte calorosamente dalla popolazione. L'arrivo delle truppe a Milano il 28 gennaio vede una notevole accoglienza organizzata dal governo e dalla cittadinanza.

Le truppe della Divisione italiana partite per la spedizione contro l'Inghilterra sono rimaste lontane dal territorio nazianole per oltre quattro anni. Nonostante alcuni scontri minori nelle batterie o imbarcati sulla flottiglia, hanno infine dimostrato e messo alla prova le loro capacità ed il loro addestramento solo nel 1807 in Prussia orientale. Hanno comunque, per tutto questo periodo, rappresentato la nazione italiana, sia per la Repubblica che per il Regno, sul territorio francese e, cosa più importante, a fianco alle truppe ed ai comandi francesi.

²⁰² Vedi Annessi, C N, Lett. 13304, pag. 183

²⁰³ Vedi Annessi, C N, Lett. 13305, pag. 183

Conclusioni

Alla fine del nostro lavoro di ricerca dovremmo poter tracciare un bilancio operativo e morale dell'invio della Divisione italiana in Francia e di come questo abbia influito sullo sviluppo della coscienza nazionale tra le truppe.

L'invio della Divisione Pino si struttura, fin dalla sua organizzazione, come il maggiore sforzo e preoccupazione della giovane Repubblica Italiana. L'impiego di risorse umane e finanziarie, lo sforzo della struttura statale ai diversi livelli, l'attenzione della stampa non sono giustificabili se non si comprende l'alto valore simbolico di cui viene caricata questa partecipazione militare. La creazione della Divisione, curata nei minimi dettagli, non è il frutto né del desiderio di gloria di un singolo comandante, Pino, né uno scotto da pagare all'alleato e protettore francese da parte di Melzi. Viene invece coscientemente creata al fine di rappresentare il meglio delle forze italiane per quella che sembrava dover essere la loro prima esperienza bellica. La Divisione avrebbe dovuto fornire un modello di successo che facesse da esempio non solo alle altre truppe della Repubblica ma, ben più importante, alle masse di coscritti che venivano di anno in anno chiamati a servire lo Stato. Purtroppo saranno le scelte di Bonaparte a condizionare il declino della Divisione ed la sua eclissi dal quadro politico e militare.

Al momento della sua formazione la Divisione riunisce quasi 7.000 uomini, ovvero un terzo delle forze totali della Repubblica che, sulla carta, dovrebbero essere forti di 24.000 uomini. In realtà l'effettivo non supera i 18.000 e questo aumenta ancora di più l'importanza dell'evento. Anche dopo il rimpatrio di alcuni corpi, la forza della Divisione resta superiore ai 5.000 uomini e possiamo stimare che ogni anno riceve in media 1.000 uomini di complemento. In totale possiamo calcolare che in questo corpo sono passati oltre 10.000 uomini provenienti dall'Italia. Non trascurabili sono le perdite che, basandoci sulla differenza tra effettivi e complementi ricevuti, sono circa 3.000 nel corso di tutta la permanenza in Francia. A questi sono da sommarsi altri 3.000 uomini persi durante il durissimo assedio di Colberg nel 1807. Tali perdite sono principalmente dovute alla durezza della vita militare, alle malattie ed alla diserzione. Abbiamo visto come successivamente alla prima crisi medica dovuta alle condizioni igieniche durante la marcia la salute dei corpi si stabilizza in maniera accettabile con un lieve peggioramento dalla fine del 1805. La diserzione, vero problema delle truppe sia italiane che francesi dell'epoca, si fa sentire, in particolare durante la marcia verso la Francia. Si riduce notevolmente durante l'esperienza del campo di Boulogne e sembra decisamente ridotta durante la permanenza nel 1806 tra i veterani, toccando invece i coscritti inviati dall'Italia, i quali disertano principalmente durante la marcia.

L'idea di inviare questo corpo in Francia servì anche da elemento unificatore delle diverse tendenze politiche interne alla Repubblica Italiana. Infatti la presa ideale che ebbe sull'opinione pubblica, aumentata dalla grandezza del progetto napoleonico di invadere l'Inghilterra, si estese anche agli ambienti dei "patrioti" più intransigenti e più reticenti a spostare la causa di un'indipendenza tutelata dalla Francia napoleonica²⁰⁴. Le istanze di questa parte politica si videro rassicurate dalla scelta di un personaggio come il generale Teulié, secondo in comando nella Divisione. La sua figura, infatti, sebbene ormai allineata con le posizioni di Melzi, garantiva la difesa dell'autonomia ed il rispetto della diversità italiana in seno all'armata francese.

Non mancarono certo le opposizioni, ma restarono limitate ad ambienti chiusi, principalmente di ambito governativo, che non condividevano la convinzione di Melzi sul guadagno politico indiscutibile che se ne sarebbe ricavato²⁰⁵. Tale convinzione aveva origine nel Vice-Presidente in particolar modo a causa degli insuccessi a livello di politica estera da parte della giovane Repubblica, come dimostrano le fallite trattative con Conblenz e l'Austria nel 1803 o la questione dell'annessione del Piemonte da parte della Francia. L'idea principale è quella di ottenere meriti politici e diplomatici grazie ai successi ed al sacrificio delle truppe italiane.

Le motivazioni alla base della richiesta di Bonaparte sono sicuramente diverse, ma coincidono infine con gli obiettivi. Sicuramente la necessità di truppe non era così forte da richiedere l'invio di un corpo straniero semi-autonomo dal punto di vista del comando e di dubbie capacità e addestramento. Sappiamo però che Napoleone, lungo tutto il periodo del suo governo, non rifiutò mai la possibilità di ottenere uomini, mezzi ed armamenti. Inoltre ben chiara in Bonaparte è anche la questione politica dell'indipendenza italiana. La sua azione è volta da un lato a fortificare lo spirito nazionale, dall'altro a non concentrare nelle mani del governo italiano troppe forze. Così accetta di buon grado la possibilità di addestrare, rifornire e formare le truppe italiane, conscio dell'utilità che una truppa ben addestrata può avere non solo sul teatro italiano. D'altra parte toglie al controllo nazionale un totale di uomini pari ad un terzo delle forze della Repubblica, quasi sicuramente i migliori reparti disponibili all'epoca, evitando così ogni rischio di una possibile manovra indipendentista appoggiata dall'esercito contro le truppe francesi. Tale timore, sebbene ormai assai difficile a concretizzarsi, si basa sui fatti già avvenuti intorno al generale Lahoz ed alle trame della Società dei Raggi e di come gran parte degli alti ufficiali italiani (tra cui Pino e Teulié) fossero stati vicini a tali eventi senza però prendere posizione.

La partenza delle truppe da comunque un segnale dell'interesse della popolazione per l'evento, ed ancora maggiore è l'accoglienza che le truppe ricevono al loro arrivo a Parigi dalla popolazione,

²⁰⁴ Cfr. Umberto Carpi, *Lettere e Armi*, in *Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

²⁰⁵ Cfr. A. Pingaud, *op.cit.*, pag. 275

interessata dall'arrivo di truppe alleate che si caricavano dell'immaginario dell'Italia descritta dai veterani delle due campagne del 1796 e del 1800.

Il bilancio positivo della marcia, delle parate ed ispezioni a Parigi e del buon ordine con cui i reparti arrivarono a Boulogne indica l'alto morale e la convinzione del valore della spedizione diffusa anche tra la truppa ed il corpo ufficiali.

Sebbene i documenti restino abbastanza limitati vediamo come da parte di diversi ufficiali ci sia un reale interesse per l'apporto politico della spedizione. La testimonianza più celebre resta sicuramente quella delle lettere inviate dal capitano Ermolao Federigo, veneto e amico del Foscolo, e che ben sottolinea l'importanza del fine per giustificare i mezzi. Ben si esprime dicendo *“Che importa servire l'ambizione di questo o di quello? Il grande oggetto è quello di imparare la guerra che deve essere il solo mestiere che possa renderci liberi.”*²⁰⁶ In questa lettera abbiamo l'occasione di trovare concentrati tutti i principi base che, sia nel pensiero di Melzi che di Napoleone, giustificarono la formazione e l'invio della Divisione e di come questi siano pienamente percepiti e fatti propri almeno dal corpo ufficiali. Infatti si cita il valore dell'addestramento e dell'istruzione militare, del peso politico dell'esercito, della testimonianza di fronte alle truppe straniere della realtà italiana anche se non completamente indipendente. Tutte queste idee, diffuse in maniera ampia tra gli ufficiali, trovano sbocco anche nella truppa e nel corpo sottufficiali, in particolare grazie alla permeabilità della barriera tra i gradi a livello sociale e intellettuale ed alle numerose possibilità di carriera.

Lo zelo dimostrato dalla truppa e dagli ufficiali nell'esecuzione del gravoso servizio sulla flottiglia e nelle batterie e nei forti della Costa di Ferro attestano la buona volontà delle truppe ed il desiderio di emulazione dei colleghi. Proprio su questo principio si basa l'attento addestramento e le numerose riviste a cui è sottoposta la Divisione, ricevendo gli elogi degli ufficiali francesi, sempre soddisfatti della tenuta e delle capacità della truppa. La soddisfazione che deriva da questi commenti positivi è ben percepibile nelle ripetizioni nei documenti ufficiali e nelle comunicazioni interne tra i diversi organi italiani.

Lo sforzo da parte delle truppe non diminuisce dopo la partenza della Grand Amrée alla volta della Germania nel settembre 1805 e non si nota un particolare cambiamento nel morale e nella resa delle truppe a causa dell'esclusione da questa campagna. Ciò che sembra invece pesare maggiormente in maniera negativa sul morale delle truppe ed in particolare sul corpo ufficiali è il rapporto e le relazioni con l'Italia. Un primo screzio sembra esserci stato, in realtà per semplice incomprensione, nei confronti del Ministro Trivulzio, ritenuto responsabile degli scarsi fondi e materiali destinati alla Divisione. In realtà tali limitazioni derivavano semplicemente dalle eccessive richieste formulate da

²⁰⁶ Cfr. E. Federigo, *op.cit.*, pag. 17

Pino, il quale a suo volta, una volta diventato Ministro della guerra, dimenticherà presto la Divisione privandola del suo supporto ed anche dei complementi e materiali che destinerà agli altri corpi presenti sul territorio nazionale. Tale condizione, unitamente al calo dell'interesse dell'opinione pubblica, è percepibile sempre nelle lettere del capitano Federigo che si lamenta con i propri conoscenti a Milano del disinteresse generale che ormai, alla fine del 1805, circonda la Divisione. Colpo finale al morale delle truppe ed alla disciplina è sicuramente lo smembramento su diversi presidi lungo tutto le coste della Francia, il quale rompe l'unità del corpo italiano sia a livello organizzativo, sia privandolo della guida unitaria di Teulié.

Volendo soffermarsi sulla questione della disciplina ci sentiamo in grado di contestare ampiamente la cattiva immagine che gli italiani ricevono da diverse opere di storia locale sviluppatasi nella zona di Boulogne e Calais. Tali testi, infatti, oltre a basarsi su un certo pregiudizio storicamente anche posteriore, non sembrano tenere conte di moltissimi altri fatti di cronaca e di indisciplina che coinvolgono un numero altissimo di altri militari francesi. Le risse sono all'ordine del giorno, come i duelli tra militari e gli scontri tra ufficiali e borghesi del luogo. La quantità di fatti censurati e puniti dai Consigli di guerra, estremamente alta visto la concentrazione enorme di truppe, non segnala una particolare incisività degli episodi concernenti gli italiani. Un fattore che influisce sicuramente su questa percezione è la questione degli alloggi, dato che la Divisione è acuartierata principalmente presso la popolazione locale o nelle caserme cittadine, a differenza della gran parte delle truppe francesi sistemate nei baraccamenti costruiti appositamente nei campi.

Punto finale della valutazione dello spirito militare e dell'orgoglio dei corpi è la loro partenza per la Germania alla fine del 1806. Se volessimo leggere nel crollo della disciplina e delle prestazioni da parte delle truppe della Divisione un processo irreversibile cominciato alla fine del 1805, non potremmo spiegarci l'ottima resa data durante la campagna del 1807. Infatti riteniamo che la notizia della riunione della Divisione ed il suo invio al fronte abbia incentivato immediatamente non solo i quadri ufficiali, ma tutta la truppa a nuovi sforzi ed al rispetto della disciplina, soddisfatta finalmente di essere destinata ad un impiego attivo per cui si era così duramente addestrata. Purtroppo l'inserimento di altri corpi provenienti dall'Italia prima dell'ingresso in combattimento sotto Colberg non può darci la certezza che il buon risultato sia unicamente delle truppe provenienti dalla Francia, ma possiamo ben valutare che dato che oltre i due terzi degli effettivi hanno questa provenienza, costituiscano il nucleo centrale della forza della Divisione.

Sarebbe stato quanto mai utile per questo studio poter valutare l'impatto del rientro della Divisione in Italia ma ciò diviene impossibile a causa del rimpatrio nel 1808 insieme alle altre truppe aggiuntesi con la brigata Severoli, il comando di divisione di Pino e la brigata di cavalleria.

Vogliamo comunque ritenere che una parte dei calorosi festeggiamenti, particolarmente quelli di Milano, sia dedicata alle truppe che dopo quattro anni rientravano in patria.

Qual è l'apporto politico di quest'esperienza sull'idea nazionale? Abbiamo già visto come l'impatto sulla società civile si sia sviluppato, quasi totalmente, al momento della formazione e della partenza della Divisione. Presso le truppe questo concetto si sviluppa lentamente durante la permanenza in Francia ed ha nuovo impulso al momento del suo rientro in Italia ed il suo inserimento a fianco delle altre truppe italiane. Durante la permanenza in Francia i soldati italiani si trovano di fianco ai veterani delle armate repubblicane francesi, sicuramente più maturi e formati a livello politico, e hanno così la possibilità di sviluppare una propria riflessione politica. L'emulazione non si sviluppa solo in campo tecnico, ma anche nella partecipazione ai grandi momenti politici della Francia nel suo passaggio dal Consolato all'Impero e per l'Italia dalla Repubblica al Regno. Queste riflessioni, non sempre favorevoli al regime napoleonico, hanno comunque possibilità di mettere radici e cementarsi nella struttura militare.

Al loro rientro in Italia i soldati continueranno a divulgare queste idee, a trasmetterle agli altri corpi e, in particolar modo, alle nuove leve di coscritti che continueranno a confluire nei diversi reparti che costituirono la Divisione italiana in Francia. La stessa scomparsa del generale Teulié sotto Colberg darà nuovo risalto alla sua figura, facendolo valutare definitivamente come il maggiore generale italiano per le sue capacità sia militari che organizzative e, ancor di più, per l'attenzione che sempre dimostrò verso il benessere dei suoi soldati. La figura di Teulié condensò in sé l'immagine del generale capace, fervente italiano ma fedele al regime napoleonico e ai propri soldati.

L'esperienza della Divisione italiana nella spedizione contro l'Inghilterra impiegò per quattro anni le migliori truppe della Repubblica. Risultato fu l'addestramento di quelli che furono i migliori reparti italiani, formati sia a livello militare che politico. L'ideale che si diffuse presso queste truppe mise radici in tutta la struttura militare italiana, cominciando il processo di saldatura tra le forze armate e l'idea nazionale, rendendole indissolubili l'una dall'altra e portando alla nascita di una tradizione e capacità militare che si diede prova di sé in tutte le campagne napoleoniche. Tale ideale passo integro, nonostante la tempesta ed il crollo del 1814, negli ideali del Risorgimento che animarono i moti della prima metà del XIX secolo.

Annessi

Abbreviazioni

AN - Archives Nationales

SHD - Service Historique de la Défense, Archives du Ministère de la Défense

C Mu - Corrispondenza di Joachim Murat

C N - Corrispondenza di Napoleone Bonaparte

C F - Corrispondenza di Ugo Foscolo

C ME - Corrispondenza di Francesco Melzi d'Eril

Fonti Archivistiche

Archives Nationales

Documenti: AF IV 1708
République Italienne An VIII – An XI

AN, AF IV 1708, Documento 01

Paris, le 23 Décembre 1803 an 2

Citoyen premier Consul et President

Je crois devoir vous rendre compte d'une lettre que le Chef de l'Etat Major de la Division Italienne, m'a écrite de Troyes, le 28 Frimaire et que je viens de recevoir.

Il me mande que les ordres envoyés par le Général Berthier pour que les Troupes se dirigent sur Paris dans parvenir er qu'ils seront exécutés.

J'ai reçu l'Arreté que vous avez bien voulu me faire adresser concernant l'entretien et la solde de cette meme division.

Je vais me hater de le communiquer à tous ceux qui doivent concourir à l'exécution. Permettez que je vous en témoigne ma reconnaissance.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréer mon profond respect.

F. Marescalchi

AN, AF IV 1708, Documento 02

Rapport au Président de la République Italienne

J'ai l'honneur d'informer le Premier Consul President que le Général de Brigade Teulié command. Par interim la Division Italienne, m'a présenté un Eta, visé par le Général Pino, des dépenses extraordinaire qu'il a été obligé de faire pour le service de la Division depuis le 17 novembre jusqu'au 28 Décembre (6 Nivose).

Ces dépenses montent à la somme de 2,086° 11 monnaie de Milan.

Le G.al Teulié observe qu'elles ont été nécessitées par les circonstances et qu'elles consistent presque'entierment en Exprès et Courriers expédiés dans des cas imprévus.

Il n'existe point de fonds pour le payement de dépenses de ce genre et on ne sait par conséquent où on prendre e remboursement.

La somme de 6,000 que le Premier Consul m'a ordonnée de faire passer au G.al Teulié à troyes n'a pu lui être remise que postérieurement aux dépenses ci dessus, et depuis elle a été elle-meme employée à celles que l'état des choese et la position du G.al Teulié l'ont obligé de faire.

J'ai l'honneur de mettre cet objet sous les yeux du Premier Consul president en le priant de vouloir bien décider comment & sur quel fonds on payera la dépense extraordinaire de 2086° 11 monnaie de Milan faite sur la route de Milan à Troyes, et celles du meme genre qui par l'effet des circonstances pourraientavoir lieu par la suite dans la marche de la Division.

Salut et profond respect.

F. Marescalchi

Nota delle spese straordinarie inoltrate dal generale di brigata Teulié per il servizio della Divisione Italiana

1803			
17 nov.	Pagate per le corse di posta da Milano a Sesto Calende	50	5
	Pagate a Barcajuoli per il tragitto da Sesto ad Arona	13	
	Pagate ad un espresso spedito con lettere di servizio al Comandante Montebruno a Gravellona	15	10
18 id.	Pagati ai barcajuoli per il tragitto del lago maggiore da Arona al Piano di	21	

	farriola		
	Pagato ai barcajuoli per il tragitto dal lago a Margiove	1	
	Per quattro cavalli occorsi da Margiove a Domodossola	24	
	A un espresso spedito con lettere di servizio al Castellano del Simplon	7	10
	Ad un espresso venuto con lettere di servizio da Briga	7	10
21 id.	Per tre cavalli ed una guida occorsa da Domodossola al Simplon, e dal Simplon a Briga	62	8
22 id.	A tutte le guide che hanno condotta la colonna della Brigata da Gonda al Simplon e dal Simplon a Briga	27	10
	Ad un espresso spedito con lettere di servizio da Briga al Simplon al capo di B.ta Balabio	7	13
24 id.	Per tre cavalli ed una guida da Tourman a Dion	69	12
2 Dicembre	Per un espresso spedito da Fhanon al Maire di Martingny e al Gran Baliv della Repubblica Valdese con lettere di servizio per l'arresto dei disertori.	36	10
9 id.	A un espresso spedito da Gar a Ginevra el Generale Pino con lettere di servizio	13	10
	Per corsa di posta da Lens a Selher	27	10
22 id.	Per una staffetta spedita incontro alla colonna cogli ordini del giorno da Chaumont a Dale	46	13
	Per corse di Posta da Chaumont a Troyes	63	10
25 id.	Per pagati al tenente di Artiglieria Mari a rimborso di spese di posta per la condotta dei furgoni di artiglieria da Gray a troyes	547	
27 id.	Per pagti al S. T. Bajo e al T. Jouj della 1° /2 brigata leggiera per le provviste delle loro monture stategli rubate	270	16
2 Nivoso	Per spese di posta pagate al Cap. Lavergne spedito con lettere di servizio da Troyes a Parigi	186	
Nivoso	Per pagati al Parrucchiere, sarte, mercante per opera, e provviste da panno onde mettere in tenuta la compagnia dei zappatori	138	15
Nivoso	Per pagato al corriere Suzy spedito dal Ministro Marescalchi coi dispacci	32	
	Con lettere di Servizio del G.le Pino, e levate dalla Posta	24	15
	Totale di Milano	£ 1,702	11
Oggi 6 Nivoso	Per spedite in 12 luigi al Tenente Agg. Lonati a Chaumont onde far raggiungere in Posta i furgoni della 1° /2 Brigata Leggiera fino a Troyes	384	
	Totale di Milano	£ 2,086	11
Firmato Teulié, General de B.de Vu par moi G.al Com. la D. Firmato Pino			

AN, AF IV 1708, Documento 03

Paris, le 3 novembre 1804, an 3

Sire,

[...]

Votre Majesté pourra voir que M. le Général Trivulzi a été mis aussi au nombre des Députés pour votre couronnement; je doit en conséquence la supplier de vouloir bien donner les ordres pour que M. le Maréchal Berthier lui permette de quitter momentanément l'Armée et de se rendre à Paris.

[...]

Je pense devoir dire à Votre Majesté que quelques uns des Italiens qui sont ici, m'ont assez vivement pressé de leur procurer la facilité d'aller voir l'Armée d'Angleterre. Craignant qu'ils ne se compromissent par quelque indiscretion, je les ai détournés de ce dessin: mais je prévois que les

memes demandes, les memes sollicitations me seront faites par plusieurs de ceux qui vont arriver; et doie-je tenir à leur égard la meme conduite? Je desirerais bien que Votre Majesté daignait me faire connaitre ses intentions sur ce sujet.

Je la supplie d'agrées l'hommage de mon profond respect.

F. Marescalchi

AN, AF IV 1708, Documento 04

Rapport à Sa Majesté Impériale

Objet

Proposition du Ministre de la Guerre de former un Régiment de Dragons du 2e de hussards.

Sire,

Votre Majesté est informée qu'en conséquence de ses ordres le deuxième Régiment de hussards, faisant partie de la Division de Troupes Italiennes appelée en France, a été renvoyé en Italie et qu'il est en marche depuis quelque temps.

[...]

AN, AF IV 1708, Documento 05

Rapport à Sa Majesté Imperiale

Sire,

Le Vice-Président me charge de rappeler à Votre Majesté une proposition qu'il a eu l'honneur de lui faire, et dont Elle a désiré qu'on la fit renouveler.

C'est de vouloir bien nommer M. le Général de Brigade Teulié Général de Division, et de lui donner le commandement de celle qui fait actuellement partie de l'Armée française des cotes de l'Océan, commandement que M. le Général Trivulzi ne peut plus exercer, attendu le mauvais état de sa santé.

En m'acquittant de cette commission auprès de Votre Majesté et lui présentant même le projet de Décret à faire sur ce sujet, je crois devoir prendre la liberté de lui soumettre quelques observations.

M. le Général Trivulzi est fort dangereusement malade, n'est-il pas à craindre que, dans cet état, se voyant privé d'un commandement dont Votre Majesté l'avait honoré et qui aurait pu le consoler de n'être plus Ministre de la Guerre, il n'en soit trop douloureusement offensé.

Il a bien témoigné au Vice-Président qu'il verrait ce changement avec indifférence. Mais ce langage n'a-t-il point été tenu par convenance, et était-il l'expression bien sincère de ses sentiments?

D'ailleurs ses propres réflexions ou celles des autres ne peuvent-elles pas faire naître de pénibles regrets? Ayant perdu le commandement dont il s'agit à l'occasion d'une maladie, dont l'issue heureuse ou malheureuse ne peut pas être fort éloignée, ne pourrait-il pas remarquer que M. le Général Pino l'avait conservé pendant plusieurs mois, quoique retenu loin de la Division et dans son lit par un funeste accident, et s'affliger vivement de la comparaison?

Le seul moyen de prévenir ce fâcheux effet, serait d'appeler en même temps M. le Général Trivulzi à d'autres fonctions non moins honorables et, à cet égard, le Vice-Président avait pensé au commandement général de toute la Garde.

Mais j'ignore si cette idée s'accorde avec les vues de Votre Majesté, et d'ailleurs je ne saurais, pour moi, quelle autre proposition je pourrais lui soumettre.

Quoiqu'il en soit, je me flatte que le cœur généreux et sensible de Votre Majesté e pardonnera facilement de lui avoir présenté cet observation.

Je la supplie d'agréer l'hommage de mon plus profond respect.

F. Marescalchi

Paris, Février 1805

Documenti AF IV 1591
Divisions militaires, armée des Cotes de l’océan et de l’Interieur An VIII - 1807

AN, AF IV 1591, Documento 01

Le Gouverneur de Paris
Premier Aide de Camp de Sa Majesté l’Empereur & Roi

Paris, le 3 octobre 1806
À Sa Majesté l’empereur et Roi

Sire,

J’ai l’honneur d’adresser à Votre Majesté, un état de situation du 15e Régiment d’infant. Légère, 58e d’infanterie de ligne, et 1er Régiment de ligne Italien, qui sont ddans ce moment à paris.

Je fais partir demain conformément aux ordres de v.m. le 1er Régiment de ligne Italien, pour le rendre à Mayence; je ne sais pas si ce régiment est frt en manoeuv res, je devai le voir demain matin, mais il me parait que la discipline est un peu relachée, il a fait plus de bruit à Paris, depuis deux jours, que la garnison entière n’en jamais fait.

[...]

Très humble, Très dévoué et Très fidèle serviteur et sujet.
Junot

AN, AF IV 1591, Documento 02

1.me Division militaire – Gouvernement de Paris

1.me Régiment d’Infanterie de Ligne Italienne – Rapport Journalier du 1.me au 2.me octobre 1806

Presens		Absens	
Colonel	1	Officiers	
Chef de Bataillon	3	Detaché en Italie	8
Quartier Maitre	1	En Congé extraordinaire	1
Adjutant Major	2		
Officier de santé	2	Sous Officiers et soldats	
Aumonnier	1	Hopitaux du lieu	3
Capitaine	16	Hopitaux externe	163
Lieutenant	17	Détaché en italie	8
Sous Lieutenant	16	En jugement	2
Vagmaitre	1	En route avec la Gend.rie	1
Adjutant Sous Officier	1		
Tambour Major	1	Total	166
Caporal Tambour	1		
Musiciens	8		
Chef Ouvrier	2		
Sergent major	20		
Sergent	69		
Fourrier	19		
Caporaux	152		
Grenadier	163		
Voltigeurs	199		
Tambour ou cornette	39		
Fusilier	1035		
Enfant de troupe	26	Effectif du Corp	1962
Total	1776		

Documenti AF IV 1599
Armées contre l'Angleterre, camps de Boulogne et des cotes An VIII – An XIV

AN, AF IV 1599, Documento 01

Au Quartier général, à Boulogne
Le 13 Germinal an 12 de la République
Soul, Général de la Garde du Gouvernement,
Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,
Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

Le Premier Régiment d'infanterie légère italien est arrivé à Calais; il est établi dans les Casernes de la ville; après demain, j'irai en passer la revue. Le Général Margaron on me rend compte que ce régiment a plus de 400 galleux, j'ai donné des ordres pour qu'on formait de faite de leur traitement.

[...]

Respect et dévouement
Soul

AN, AF IV 1599, Documento 02

Au Quartier général, à Boulogne
Le 21 Germinal an 12 de la République
Soul, Général de la Garde du Gouvernement,
Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,
Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

J'ai vu à Calais le 1er Regiment d'infanterie légère italien, & j'ai été très satisfait de sa tenue, ainsi auprès des hommes disposition qui montre; mais son armement m'a paru extremement mauvais, j'écris au Ministre de la Guerre, pour le prier de faire de livrer à ce corps les 1800 fusils neufs, qui lui ont été annoncés, je lui demanda en meme temps si es officiers de ce Régiment, doivent recevoir les gratifications d'entrée en Campagne, & s'ils doivent rembourser une gratification de deux mois de solde, qui leur fut donnée en partant de Milan, pour les aider à faire leur route. Des reclamations m'ont été faites à cet égard & aussi par la gratification de 380° de Milan accordée au sous officiers, promus au grade de sous lieutenant, don't on ne leur tient pas compte.

Ce Régiment a 500 Galleux, qu'on traite dans ce moment, il a, de plus, beaucoup de malades qu'il a laissés par les derriers; j'espère que les fonds qu'on lui donnera & le bon Casernement, qui lui a été assigné l'auront bientôt rétabli. Tous les deux jours, il fournira 300 h. pour les exercices nautiques, aussi que pour la manouvre du canon de campagne & de celle de siège.

[...]

Respect et dévouement
Soul

AN, AF IV 1599, Documento 03

Au Quartier général, à Boulogne
Le 6 Floreal an 12 de la République
Soul, Général de la Garde du Gouvernement,
Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,
Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

J'ai accompagné jusqu'à Calais le Ministre de la Guerre & je l'ai quitté la nuit dernière partant pour Ostenda. Le Ministre n'a pas pu voir le 1er Régiment d'infanterie légère italienne, car 1200 hommes de ce corps, sont depuis huit jours en traitement pour la Galle, j'espère que les soins qu'on prend à leur égard parviendront à extirper par cette cruelle maladie avant la fin du mois.

[...]

Respect et dévouement

Soult

AN, AF IV 1599, Document 04

Au Quartier général, à Boulogne

Le 13 Germinal an 12 de la République

Soult, Général de la Garde du Gouvernement,

Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,

Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

Le Premier Régiment d'infanterie légère italienne est arrivé à Calais; il est établi dans les Casernes de la ville; après demain, j'irai en passer la revue. Le Général Margaron on me rend compte que ce régiment a plus de 400 galleux, j'ai donné des ordres pour qu'on forme de suite de leur traitement.

[...]

Respect et dévouement

Soult

AN, AF IV 1599, Document 05

Au Quartier général, à Boulogne

Le 21 Germinal an 12 de la République

Soult, Général de la Garde du Gouvernement,

Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,

Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

J'ai vu à Calais le 1er Régiment d'infanterie légère italienne, & j'ai été très satisfait de sa tenue, ainsi auprès des hommes disposition qui montre; mais son armement m'a paru extrêmement mauvais, j'écris au Ministre de la Guerre, pour le prier de faire de livrer à ce corps les 1800 fusils neufs, qui lui ont été annoncés, je lui demanda en même temps si les officiers de ce Régiment, doivent recevoir les gratifications d'entrée en Campagne, & s'ils doivent rembourser une gratification de deux mois de solde, qui leur fut donnée en partant de Milan, pour les aider à faire leur route. Des réclamations m'ont été faites à cet égard & aussi par la gratification de 380° de Milan accordée au sous officiers, promus au grade de sous lieutenant, dont on ne leur tient pas compte.

Ce Régiment a 500 Galleux, qu'on traite dans ce moment, il a, de plus, beaucoup de malades qu'il a laissés par les derrières; j'espère que les fonds qu'on lui donnera & le bon Casernement, qui lui a été assigné l'auront bientôt rétabli. Tous les deux jours, il fournira 300 h. pour les exercices nautiques, aussi que pour la manœuvre du canon de campagne & de celle de siège.

[...]

Respect et dévouement

Soult

AN, AF IV 1599, Documento 06

Au Quartier général, à Boulogne
Le 6 Floreal an 12 de la République
Soul, Général de la Garde du Gouvernement,
Commandant en chef le Camp de Saint-Omer,
Au Premier Consul

Général Consul,

[...]

J'ai accompagné jusqu'à Calais le Ministre de la Guerre & je l'ai quitté la nuit dernière partant pour Ostenda. Le Ministre n'a pas pu voir le 1er Régiment d'infanterie légère italienne, car 1200 hommes de ce corps, sont depuis huit jours en traitement pour la Galle, j'espère que les soins qu'on prend à leur égard parviendront à extirper par cette cruelle maladie avant la fin du mois.

[...]

Respect et dévouement
Soul

Documenti AF IV 1600 B
Armées contre l'Angleterre, camps de Boulogne et des cotes An VIII – An XIV

AN, AF IV 1600 B, Documento 01

Paris, le 7 Vendémiaire an 12 de la République.

Le Ministre de la Guerre
Au Premier Consul et Président
de la République Italienne

Citoyen Premier Consul et Président,

Conformément aux dispositions contenue dans votre arrêté en date du 9 fructidor dernier, j'ai fait connaître au Général en chef Murat que la République Italienne fournirait un corps de Troupes destiné à faire partie de l'Expedition d'Angleterre et composé comme il sait, Savoir:

La 1ère ½ Brigade d'infanterie Légère et la 1ère ½ Brigade de Ligne Italienne portées au complet de guerre, de manière à avoir au 1er Brumaire sous les Armes, chacune 1,800 hommes armés et équipés;

Le 2e Régiment d'hussard complété sur le pied de guerre de manière à avoir 400 chevaux et 800 hommes parfaitement équipés au 1er Brumaire;

Une compagnie d'artillerie également complétée sur le pied de guerre.

Les ordres ont été en meme temp directment expédié au Lieutenant Général Gouvion St.Cyr de faire rentrer de suite dans la République Italienna le 1er Bataillon de la 1ère Légère, et celui de la 1ère de Ligne qui étaient stationnés dans le Royaume de Naples.

Le Général Pino, qui en vertu de votre arrêté ce dessus précité à été chargé du Commandement de ce Troupes par une Lettre en date du 21 septembre, me rend compte de leur situation.

Il m'annonce qu'elles seront habillées et Armées pour le premier Brumaire et pretes à cette époque à entrer en campagne:

que les 2 Bataillons venant du Royaume de Naples n'arriveront qu'à la fin de vendémiaire où dans les 1ers jours en Brumaire, et que le deux demi Brigades ne pourraient en conséquence se mettre en marche pour la france que vers le 5 ou le 6 Brumaire.

Le 2e Régiment d'hussards et 'artillerie seront prête à partir à la fin de vendémiaire.

Le Général Pino, de concert avec le Ministre Trivulzi, propose de faire partir un Escadron d'Artillerie à cheval qui est très bien organisé au lieu de la compagnie d'artilleire. Si l'on forme deux Brigades, on pourrait aussi attacher une compagnie d'Artillerie à chacune.

Ce Général propose en outre d'ajouter au corps de troupes, destiné à venir en france, la 2e ½ Brigade Légère stationnée a Modène, dont l'Esprit est très bon, et dont les soldats, quoique conscrits, seraient contents de partir; il demande aussi d'y joindre deux compagnies de sapeurs, dont il existe déjà un Bataillon assez bien organisé.

Si vous jugez convenable, Citoyen Premier Consul, d'adhérer à la proposition du Général Pino, il demande des ordres de votre parte pour faire habiller et armer cette demi Brigade comme les deux autres; ce Général la réunirait aussitot à Pavie, d'où elle pourrait être mise en marche le 1er Brumaire.

Dans le meme cas le général Pino, pourrait former deux Brigade et amener deux généraux, il propose à cet effet pour former l'Etat major de la Division, le Général Teulier, le Général Bonffanti, et l'Adjutant Mazzuchelli, chef d'Etat Major; il choisirait en meme temp un sous inspecteur aux revues et un commissaire de guerre.

Il demande en outre le commandement du Bataillon de grenadier destiné à la garde du Président, et propose de la faire partir le dernir pour arreter la désertion et faire suivre les trainards.

Il propose en conséquence un Etat que je mets ci-joint sous vos yeux pour faire l'Epoque du départ des differents corps composant la Colonne de l'Expédition. L'ordre de route est tracé de manière à éviter la désertion des conscrits du Département de l'Agogna.

Je vous prie, citoyen Premier Consul, de m'autoriser à donner des ordres en conséquence des demandes du général Pino, et à vouloir bien me faire connaître sur quel point de la France les troupes italiennes doivent être dirigées et à quelle époque vous désirez qu'elles quittent l'Italie.

Salut et respect
Berthier

AN, AF IV 1600 B, Document 02

Paris, le 22 Brumaire an 12 de la République.

Le Ministre de la Guerre
Au Premier Consul et Président
de la République Italienne

J'ai l'honneur de rendre compte au Premier Consul que la Division de Troupes Italiennes, commandée par le Général Pino, commencera à partir de DomoDossola le 29 Brumaire et marchera dans l'ordre suivant:

le 2e Rég. D'hussards et l'escadron d'artillerie légère arriveront à Genève le 10 frimaire y prendront 3 jours de séjour, en partiront le 14 et arriveront le 21 nivose à St.Omer.

Le 1er Bataillon de la 1re ½ brigade d'infanterie de légère arrivera à Genève le 12 frimaire en partira le 16 et arrivera le 23 nivose à St.-Omer.

Le 2° B.on arrivera à Genève le 14 f.re et le 25 nivose à St.Omer.

Le 1er B.on de la 1re de ligne arrivera à Genève le 16 frim.re et le 27 nivose à St.Omer.

Le 2e B.on arrivera à Genève le 18 f.re et le 29 nivose à St. Omer.

Le 1er Bat.on de la 2e légère, arrivera à Genève le 30 frimaire et le 1er Pluviose à St.Omer

Le 2e Bataillon arrivera à Genève le 22 frimaire et le 3 Pluviose à St.Omer.

Ces troupes prendront toutes 3 jours de repos à Troyes ainsi qu'à Genève conformément aux intentions du premier Consul.

Je joins ici le Tableau de la situation des différents Corps qui composent cette Division.

Dévouement et respect
Berthier

Allegato

Situation des troupes Italiennes Composant la Division du Général Pino à l'Époque du 11
Brumaire an 12.

Désignation des Corps	Présent officiers compris	Détachés et en Congé	Aux Hopitaux	Effectif		Observations
				Hommes	Chevaux	
1re/2 Brigade de Ligne	1813	19	153	1985	5	L'Etat de la situation de la 2e légère est du 20 Vendémiaire an 12
1re/2 B.de Légère	1791	6	183	1980	5	
2e B.de Légère	1294	35	197	1526	5	
2e Reg.t d'hussards	743	7	64	814	577	
Escadron d'Art.rie Légère	151	2	2	155	175	
	5792	69	599	6460	767	

AN, AF IV 1600 B, Documento 03

Amiens, le 18 floreal An 12 de la République Française
Le ministre de la Guerre
Au Premier Consul

Citoyen premier Consul,

J'ai l'honneur de vous rendre compte que j'ai passé en revue et fait manœuvrer

La division de chasseur aux ordres du général Boussière à St.Omer

Celle du Général Junot à Arras

La division italienne à Valenciennes et à Cambrai

Enfin la division aux ordres du Général Klein à Amiens.

Ces différentes divisions méritent des éloges, l'esprit des troupes est excellent, et elles sont entièrement dévouées à votre Personne.

J'aurai l'honneur de vous rendre compte en détail de ce que j'ai vu.

Demain je verrai la D.on du G.al Baraguey d'Hilliers et j'espère être à Paris le 20 au soir.

Berthier

AN, AF IV 1600 B, Documento 04

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Germinal an 12e

Divisions	Emplacement	Corps	Presens		Absens			Total	Chevaux	
			Officiers	Soldats	Embarqués	Aux Hopitaux	Autre cause			
			<i>Réserve</i>							
Division italienne	<i>Valenciennes</i>	<i>Etat Major</i>	24					24	75	
	<i>Cambrai</i>	<i>1er rég. de Inf. Legere</i>	54	1512		108	1	1675	28	
	<i>Valenciennes</i>	<i>2.e id.</i>	57	1316		233	3	1609	28	
		<i>1.er de Ligne.</i>	58	1540		171	12	1781	28	
	<i>Lafère</i>	<i>4e Compagnie de Sapeurs</i>	3	90		4	1	98		
	<i>Cambrai</i>	<i>2.e Rég. D'Hussards</i>	35	587		32	19	673	570	
	<i>Lafère</i>	<i>1er Escad.on d'Art. Légere</i>	12	145		4	1	168	176	

Documenti AF IV 1601
Armées contre l'Angleterre, camps de Boulogne et des cotes An VIII – An XIV

AN, AF IV 1601, Documento 01

Au Quartier général, à Boulogne
Le 29 Prairial an 12
Soul, Maréchal de l'Empire,
Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur,
Commandant en Chef le Camp de Saint-Omer,
A Sa Majesté l'Empereur

Sire,

J'ai l'honneur de rendre compte à votre Majesté de l'Etat actuel du 1er Regiment d'infanterie légère italien.

Depuis que ce Régiment est à Calais, il fait tous les jours des progrès sensibles dans son instruction, tant pour les manœuvres nautiques, que pour celles de terre en tout genre. Sa tenue est belle, sa discipline bonne & son esprit excellent. Les maladies qu'il a éprouvées peu après son arrivée, diminuent sensiblement ou disparaissent. Sur 1400 galleux, il n'a eu en route que 150.

L'émulation qui regne dans ce Corps est digne d'éloges.

Les succès aussi marqués obtenus en très peu de temps, me permettent d'espérer que votre Majesté en sera satisfaite & ils m'enhardissent pour lui témoigner le desir qu'il entre dans les dispositions de votre Majesté de faire rapprocher des Cotes le restant de la Division italienne qui est entre Cambrai & Valenciennes, afin de lui faire acquérir les mêmes avantages qu'aujourd'hui le 1er Regiment possède & le familiariser, en outre, avec l'esprit & le service du Camp dont ces troupes doivent reprendre l'habitude.

Si votre Majesté daignait approuver cette disposition, je pourrais faire camper avantagement toute l'infanterie de la Division italienne, à portée de Calais, et mettre dans la place, ou dans les villages qui l'avoisinent la Cavalerie qui est attachée & en même temps rendre les deux Bataillons de la Cavalerie de réserve disponibles, pour fournir des Garnisons sur les Prames qui doivent venir du havre.

[...]

Le très humble & très fidèle serviteur
Soul

AN, AF IV 1601, Documento 02

Camp de St-Omer
État Major Général

Au Quartier général, à Boulogne
Le 16 Thermidor an 12

Rapport à Sa Majesté l'Empereur

[...]

Le 1er Regiment d'Infanterie légère italien a reçu ordre de fournir des garnisons sur les chaloupes canonnières de la 6^{ème} Division.

[...]

Gen.al Soul

AN, AF IV 1601, Documento 03

Camp de St-Omer
État Major Général

Au Quartier général, à Boulogne
Le 1 Fructidor an 12

Rapport à Sa Majesté l'Empereur

Les divers detachemens d'infanterie qui sont embarqués sur les Batimens de la flotille sont relevés aujourd'hui par moitié.

Le 1er Regiment d'infanterie légère italien fournit aujourd'huy des Garnisons sur la 6me Division de chaloupes canonnières.

[...]

Gen.al Soult

AN, AF IV 1601, Documento 04

Au Quartier général, à Boulogne

Le 29 Prairial an 12

Soult, Maréchal de l'Empire,

Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur,

Commandant en Chef le Camp de Saint-Omer,

A Sa Majesté l'Empereur

Sire,

[...]

Pour donner de la place & pouvoir casermer le deux Régiments de troupes italiennes qui arrivent le 19 à Calais, j'ai fais partir de cette place le 8e Régiment de hussards & l'ai chargé de tout le service sur la cote; par le meme motif je retire de Calais pour faire cantonner à Marquise, le deux Bataillons à pied de la réserve; & j'envoye à Samers le 11e Régiment de Chasseurs à cheval, qui y sera réuni; ainsi il retablira sa sellerie qui est en mauvais etat & s'occupera de son instruction qu'il n'a pu suivre pendant qu'il etait chargé d'une partie du service sur la Cote.

Je desire vivement que Votre Majesté daigne approuver ces dispositions.

[...]

Le très humble & très fidèle serviteur

Soult

AN, AF IV 1601, Documento 05

Au Quartier général, à Boulogne

Le 1 Complementaire an 12

Soult, Maréchal de l'Empire,

Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur,

Commandant en Chef le Camp de Saint-Omer,

A Sa Majesté l'Empereur

Sire,

[...]

Le 3 Régiments d'Infanterie italienne sont, en entier, casernés dans les legemens militaires de la place de Calais, & fournissent de garnison sur la flotille des corvette de Peche. Les 2 Régiments de cette Division qui sont nouvellement arrivés m'ont paru d'une meilleure tenue que le 1er; mais ils ont moins d'instruction pour les manouvres de ligne: je les ai exercés deux fois & je me propose de le voir toutes les semaines; ils sont sages & jusqu'à présent n'ont que très peu de malades. Le fort Nieulai seulement commençait à en donner, j'ai écrit au Ministre de la Guerre pour le prier d'ordonner les réparations qui y sont indispensables, afin que cet établissement important soit rendu habitable dans tout son rez-de-chaussée. J'ai aussi prié le Ministre d'avoir la bonté de demander l'agrément de Votre Majesté pour que l'escadron d'artillerie attaché à cette Division qui est resté à Lafère reçoive ordre de se rendre à Calais pour l'employer à fournir deux cannoniers sur chacune des corvettes de Peche qui sont réunies dans ce Port, & que faute de moyens, je ne puis faire supplier.[...]

Le très humble & très fidèle serviteur

Soult

AN, AF IV 1601, Documento 06

Au Quartier général, à Boulogne
Le 26 Vendémiaire an 13
Soult, Maréchal de l'Empire,
Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur,
Commandant en Chef le Camp de Saint-Omer,
A Sa Majesté l'Empereur

Sire,

[...]

La division Italienne sollicite avec beaucoup d'insistance, la faveur d'être appelée, par Députation, à Paris, pour le même époque, n'ayant pu lui donner des ordres à cet égard, j'ai aussi soumis la demande au Ministre de la Guerre.

[...]

Le très humble & très fidèle serviteur
Soult

AN, AF IV 1601, Documento 07

Au Quartier général, à Boulogne
Le 21 Brumaire an 13
Soult, Maréchal de l'Empire,
Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur,
Commandant en Chef le Camp de Saint-Omer,
A Sa Majesté l'Empereur

Sire,

[...]

Deux Régiments de la Division italienne se maintiennent dans cette proportion; mais le 1er d'infanterie légère est un peu plus mailtraité; la cause en est attribuée à son défaut de Vêtement, car ce Régiment est encore en Pantalon de toile de coton, ainsi que votre Majesté l'a remarqué lors de sa revue. La saison est trop froide, ou au moins trop humide, pour que les militaires de cette division qui sont habitués à un climat tempéré, puissent résister s'ils ne sont mieux couverts; ils manquent généralement de culottes ainsi que de capottes, et attendent encore les drapes ou tricots qui leur sont dus & qui depuis longtemps leur ont été annoncés, pour faire de suite confectionner leur habillement. Je supplie Votre Majesté de daigner donner des ordres pour que sous ce rapport leur situation soit fort améliorée.

[...]

Le très humble & très fidèle serviteur
Soult

AN, AF IV 1601, Documento 08

A l'Empereur et Roi,

Sire,

[...]

Votre Majesté ayant déterminé que les trois Régiments de la Division Italienne seraient embarqués sur les trois Divisions de Corvettes de pêche, j'ai vérifié si les 81 bâtiments qui les composent, étaient pour cet effet nécessaires, et s'il n'y aurait pas moyen d'embarquer en outre sur ces bâtiments, soit des chevaux, soit des objets d'armement d'artillerie: j'ai reconnu que les deux premières divisions de Corvettes, qui se composent de 54 bâtiments, pouvaient visiblement recevoir les 54 Compagnies de trois Régiments de la Division Italienne, et même prendre 500 hommes de surplus. En effet: chaque bâtiment pouvant contenir 100 hommes,

non compris l'équipage, et les compagnie n'étant que de 85 à 90, la différence qui en résulte forme l'excédent de la place à donner.

[...]

Le très humble & très fidèle serviteur
Soul

AN, AF IV 1601, Documento 09

Boulogne, le vendredi 3e Complementaire an 13
À Sa Majesté l'Empereur des Français et Roi d'Italie
Le maréchal brune, général en chef de l'armée de Boulogne

Sire,

[...]

La discipline dans les corps italiens commence à s'améliorer. Les troupes sont occupées journellement ou de manœuvres ou de travaux.

[...]

Le très humble serviteur et fidèle sujet
M.al Brune

AN, AF IV 1601, Documento 10

1er Corp d'Armée de Reserve

Situation de l'Armée en hommes et Cheveux au 22 Frimaire An 14

Désignation des Divisions en Armes	Nombre d'hommes Présents doud les Armes				Nombre des Chevaux présents	Conscrits des Armées 9.10.11.12. 13 et 14 arrivés aux Corps depuis le 15 Frimaire	Nombre d'hommes désertés depuis le dit jour.	Mouvements des hopitaux	
	En officiers	En sous officiers	En soldats	Total				n.br d'hommes entrés dans la huitaine	n.br d'hommes sortis dans la huitaine
Div.on Italienne	119	222	2994	3335				3	4

Documenti AF IV 1602
Armées contre l'Angleterre, camps de Boulogne et des cotes An VIII – An XIV

AN, AF IV 1602, Documento 01

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Messidor an 12e

Divisions	Emplacement	Corps	Presens		Absens			Total	Chevaux	
			Officiers	Soldats	Embarqués	Aux Hopitaux	Autre cause			
			<i>Réserve</i>							
Division italienne	Valenciennes	Etat Major	27					27	73	
	Id.	1er rég. de Inf. de Ligne	62	1585		87	3	1737	8	
	Calais	1er rég. de Inf. Legere	58	1482		191	3	1734	8	
	Valenciennes	2.e Id.	62	1355		140	3	1560	8	
	Douay	4e Compagnie de Sapeurs	3	93		1		97	3	
	Id.	1er Escad. on d'Art. Lègere	12	138	1	6	6	163	176	
	Cambray	2.e Rég. D'Hussards	39	581		37	4	661	557	

AN, AF IV 1602, Documento 02

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Thermidor an 12e

Divisions	Emplacement	Corps	Presens		Absens			Total	Chevaux	
			Officiers	Soldats	Embarqués	Aux Hopitaux	Autre cause			
			<i>Réserve</i>							
Division italienne	Valenciennes	Etat Major	29					29	90	
		1er rég. de Inf. de Ligne	61	1580		89	2	1732	25	
	Calais	1er rég.	57	1463		188	6	161	25	

		<i>de Inf. Legere</i>						4	
	<i>Valenciennes</i>	<i>2.e Id.</i>	59	1361		129	4	1553	23
	<i>Douay</i>	4e Compagnie de Sapeurs	4	91		1	2	98	3
	<i>Cambray</i>	<i>2.e Rég. D'Hussards</i>	38	571		31	18	658	550
	<i>Douay</i>	1er Escad.on d'Art. Lègere	12	136	0	8	3	159	186

AN, AF IV 1602, Documento 03

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Vendemiare an 13e

<i>Divisions</i>	<i>Emplacement</i>	<i>Corps</i>	<i>Presens</i>		<i>Absens</i>			<i>Total</i>	<i>Chevaux</i>	
			<i>Officiers</i>	<i>Soldats</i>	<i>Embarqués</i>	<i>Aux Hopitaux</i>	<i>Autre cause</i>			
			<i>Réserve</i>							
<i>Division italienne</i>	<i>Calais</i>	<i>Etat Major</i>	22					22	67	
		<i>1er rég. de Inf. deLigne</i>	49	1159	342	80	66	1696	25	
		<i>1er rég. de Inf. Legere</i>	59	1382		259	19	1719	25	
		<i>2.e Id.</i>	45	1037	308	86	50	1526	25	
	<i>Douay</i>	4e Compagnie de Sapeurs	4	91			3	98	3	
		1er Escad.on d'Art. Lègere	12	141		2	3	158	183	
	<i>Cambray</i>	<i>2.e Rég. D'Hussards</i>	40	562		32	1	635	550	

AN, AF IV 1602, Documento 04

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Germinal an 13e

Divisions	Emplacement	Corps	Presens		Absens			Total	Chevaux	
			Officiers	Soldats	Embarqués	Aux Hopitaux	Autre cause			
			<i>Camp de St. Omer</i>							
<i>Division italienne</i>	<i>Calais</i>	<i>Etat M.or de la Div. italienne</i>	21					21	77	
		<i>1er rég. de Inf. deLigne</i>	51	1232	305	105		1693	23	
		<i>1er rég. de Inf. Legere</i>	45	1087	308	257	7	1704	23	
		<i>2.e Id.</i>	49	1112	308	81	4	1554	23	
	<i>Douay</i>	4e Compagnie de Sapeurs	2	93		1	1	97	3	

AN, AF IV 1602, Documento 05

Da État de la situation des troupes et de leur emplacement à l'époque du 1er Thermidor an 13e

Divisions	Emplacement	Corps	Presens		Absens			Total	Chevaux	
			Officiers	Soldats	Embarqués	Aux Hopitaux	Autre cause			
			<i>Réserve</i>							
<i>Division italienne</i>	<i>Calais</i>	<i>Etat M.or de la Div. italienne</i>	19					19	71	
		<i>1er rég. de Inf. deLigne</i>	37	980	558	67	8	1632	23	
		<i>1er rég. de Inf. Legere</i>	39	910	541	110	8	1602	23	
		<i>2.e Id.</i>	39	851	540	51	10	1491	23	
	<i>Douay</i>	4e Compagnie de Sapeurs	2	87		4	1	94	3	

1.er Régiment Infanterie Légère italienne	Serrent, colonne 1	Calais		39	945	23											174						1474	23	
		Orge, grand e petit Waldam		6	171																			177	
		Guilnes		1	55																			56	
2.me Régiment idem.	Bertol etti, colonne 1	Calais		42	959	25																		1399	25
		F.te Po, Wysant et Griznez		6	158																			158	
1.er Infanterie ligne italienne	Fontane, colonne 1	Calais		35	687	27																		1087	27
		Fort Nieulai		13	485																			438	
		Sangatte		5	168																			173	
																							1707		
																							1557	25	
																							1698	27	

AN, AF IV 1602, Document 08

Da Tableau comparatif de l'organisation actuelle du matériel de l'artillerie de l'Armée, avec celle proposé d'après les nouvelles dispositions de sa Majesté. Du 17 Thermidor an 13

Designation des Corps d'Armée	N. ou nom des divisions	Organisation actuelle					Organisation proposé				
		Canons			Obusier de 24	Total	Canons			Obusier de 24	Total
		12	8	4			12	8	4		
Reserves	Italiens		5	2	1	8		4	2		6

AN, AF IV 1602, Document 09

Designation des Corps de l'armée	Numeros ou noms des divisions	Détails des bouches à feu ou des voitures	Nombre des chevaux par voiture	Total des chevaux par espece des voitures	Total des chevaux par division
Reserves	Italiens	4 pièces de 8 à	4	16	164
		2 id de 4 à	4	8	
		1 affut de rechange	4	4	

		de 8 à			
		6 laipour de 8 à	4	24	
		1 id de 4 à	4	4	
		6 id d'infanterie à	4	24	
		4 charette à pompe de 8 à	4	16	
		2 id de 4 à	4	8	
		12 id d'infanterie à	4	48	
		2 chariot à munition à	4	8	
		1 forge	4	4	

Documenti da AF IV 1116
Inspections et revues An VIII – An XI

AN, AF IV 1116, Documento 01

Da Releve général de la force, effective de l'Armée au premier Frimaire An 13 par Comité central de Revues”

Troupes Etrangères momentanément au service de la France

Indication des Corps		Nombre de Ba.ons de chaque Corps	Présens sous les armes	Absens aux hop.x en congé	Total de l'Effectif	Observations	
Division Italienne	1ère 1\2 Brig.de de Ligne	2	1510	120	1630	à L'armée des Cotes, fournit sur la flottille un détach. de 292 h.es	
	1ère 1\2 Brig.de Légere	2	1362	266	1628	à L'armée des Cotes, fournit sur la flottille un détach. de 299 h.es	
	2e idem	2	1347	120	1467	à L'armée des Cotes, fournit sur la flottille un détach. de 299 h.es	
	Total de l'infanterie			4219	506	4725	n.e le 2.e Régiment d'hussards rentre ne Italie d'après l'ordre du 12 Brumre et n'est point compris ici.
	4e Compagnie de Sapeurs		92	1	93	à l'Armées des Cotes	
	1er Escad.on d'Art. Légere			142	5	147	Idem
	Total de la Division			4453	512	4965	
Legion Italienne			1026	403	1430	à l'Ile d'Elbe	
Bataillon Ligurien			654	9	663	à l'Armée de Naples	
			6134	924	7058		

Documenti AF IV * 1390 -1431
Armée italienne 1802-1813

AN, AF IV * 1390, Documenti 01

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Novembre 1802 anno I" – Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Pino, Domenico Granatiere Indi Capo di Batt.e li 11 Brumale 5° Capo di Brigata li 17 Ventoso 5° Generale di Brig.ta li 26 Frimale 7° Generale di divisione li 7 fiorile 8° Ha fatto 5 campagna</i>	<i>Milano</i>	<i>Comand.te la 1° Divisione dell'Armata</i>
<i>Teulié, Pietro Capo di Battaglione li 5 Vendemmiale 5° Ajutante Generale nell'anno 5° Generale di brig.a li 16 Messidoro 8° Ha fatto 5 campagne</i>	<i>Milano</i>	<i>Capo della 1° Divisione al ministero della Guerra, e capo del consiglio di amministrazione</i>
<i>Trivulzi, Alessandro Capo di Batt.e li 16 Nevoso anno 5° Ajutante Generale li 15 Fruttidoro 5° Generale di brig.a li 17 messidoro 8° Ha fatto 5 campagne</i>	<i>Milano</i>	<i>Ministro della Guerra</i>
<i>Bonfanti Capo di Batt.e li 2 Pratile 5° Capo di Brigata li 7 Fiorile 7° Generale di Brigata li 4 Messidoro 9° Ha fatto la campagna dell'anno 7°</i>	<i>Milano</i>	<i>Capo della 2° Divisione al ministero della Guerra</i>
<i>Mazzuchelli, Giovanni</i>	<i>Brescia</i>	<i>Comandante provvisoriamente il Reggimento artiglieria a Piedi</i>

AN, AF IV * 1391, Documento 02

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Novembre 1803 anno II

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 novembre</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottuffic iali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	<i>59</i>	<i>1928</i>	<i>1987</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>Milano</i>
<i>1.ma I\2 . leggere</i>	<i>59</i>	<i>1955</i>	<i>2014</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>Milano</i>
<i>2.a idem</i>	<i>61</i>	<i>1627</i>	<i>1688</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>Pavia</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	<i>39</i>	<i>780</i>	<i>819</i>	<i>54</i>	<i>543</i>	<i>597</i>	<i>Milano</i>

<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	145	157	16	145	161	Milano
<i>Treno</i>	12	241	253	11	249	260	Milano, compresi 71 uomini 48 cavalli nel Regno di Napoli

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>Generali di Division</i>		
<i>Pino, Domenico</i>	<i>Milano</i>	<i>Comandante le Truppe destinate alla grande Spedizione, a Milano</i>
<i>Generali di Brigata</i>		
<i>Taulié, Pietro</i>	<i>Milano</i>	<i>Sotto gli ordini del Gen.le Pino</i>
<i>Bonfanti</i>	<i>Milano</i>	<i>Sotto gli ordini del Gen.le Pino</i>
<i>Ajutanti Comandanti</i>		
<i>Mazzuchelli Luigi</i>	<i>Brescia</i>	<i>Capo dello Stato Maggiore delle truppe destinate alla gran spedizione</i>
<i>Ajutanti di Campo</i>		
<i>Capi Squadrone</i>		
<i>Pino Giacomo</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso il Gen.le Div.o Pino</i>
<i>Artiglieria</i>		
<i>Capi di Squadrone</i>		
<i>Montebruni Andrea</i>	<i>Genova</i>	<i>Comandante l'artiglieria leggera... a Milano</i>
<i>Fanteria</i>		
<i>1.ma /2 Brigata di Linea Stazionata in Milano</i>		
<i>Fonatana Giacomo</i>	<i>Francia</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Rossi Ferdinando</i>	<i>Milano</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Audifred Giacomo</i>	<i>Francia</i>	<i>Idem</i>
<i>Moroni Pietro</i>	<i>Corsica</i>	<i>Idem</i>
<i>1.ma /2 Brigata di leggèrè Stazionata in Milano</i>		
<i>Ferrent Giacomo</i>	<i>Francia</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Girard Claudio</i>	<i>Francia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Mazzoni Pietro</i>	<i>Morbegno</i>	<i>Idem</i>
<i>Palombini Giuseppe</i>	<i>Roma</i>	<i>Idem</i>
<i>2.da /2 Brigata di leggèrè Stazionata in Milano</i>		
<i>Bertoletti Antonio</i>	<i>Milano</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Baratta ...</i>	<i>Piemonte</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Varese Salvatore</i>	<i>Bastia</i>	<i>Idem</i>
<i>Cotti Vincenzo</i>	<i>Crema</i>	<i>Idem</i>
<i>Cavalleria</i>		
<i>2.oo Reggimento d'Usseri Stazionato a Milano</i>		
<i>Balabio Carlo</i>	<i>Milano</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Pignatelli</i>	<i>Napoli</i>	<i>Capo di Squadrone</i>
<i>Ferrari Giuseppe</i>	<i>Napoletano</i>	<i>Idem</i>
<i>Zanetti Alberto</i>	<i>Milano</i>	<i>Idem</i>

AN, AF IV * 1391, Documento 03

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Dicembre 1803 anno II"

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 dicembre
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	62	1928	1990	-	-	-	<i>In Francia, compresi 52 a Novara</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	59	1955	2014	-	-	-	<i>In Francia compresi 30 a Novara</i>
<i>2.a idem</i>	61	1627	1688	-	-	-	<i>In Francia. Il Deposito a Como</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	33	814	847	47	553	600	<i>In Francia, compresi 135 uomini e 11 cavalli a Vigevano</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	149	161	16	150	166	<i>In Francia compresi 19 uomini a Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

Nome e Cognome	Patria	Destinazione
<i>Ispezione alle Rassegne</i>		
<i>Sotto- Ispettori.</i>		
<i>Rougier Gil</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane destinate alla grande spedizione ... in Francia</i>
<i>Commissarj di Guerra</i>		
<i>Commissarj di guerra di 2.da Classe</i>		
<i>Ferreri Luigi</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane destinate alla grande spedizione ... in Francia</i>
<i>Genio</i>		
<i>Capi Battaglione – Sotto Direttori</i>		
<i>Costanzo ...</i>	<i>Napoli</i>	<i>In Francia per la grande spedizione</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 04

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Gennaio 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 gennaio
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	62	1765	1827	-	-	-	<i>In Francia, compresi 93 al deposito a Novara</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	60	1929	1989	-	-	-	<i>In Francia compresi 303 al deposito a Novara</i>
<i>2.a idem</i>	61	1615	1676	-	-	-	<i>In Francia id.93 al deposito a Orona</i>

2.o Regg.to d'Usseri	39	719	758	52	523	575	In Francia, compresi 135 uomini e 11 cavalli a Vigevano
Artiglieria a cavallo	12	142	154	15	148	163	In Francia il deposito a Pavia

AN, AF IV * 1392, Documento 05

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 febbraio
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
1.ma I\2 Brigata di linea	63	1851	1914	-	-	-	In Francia, compresi 179 al deposito a Novara
1.ma I\2 . leggerè	62	1931	1993	-	-	-	In Francia compresi 302 al deposito a Novara
2.a idem	60	1651	1711	-	-	-	In Francia compresi 129 al deposito a Orona
2.o Regg.to d'Usseri	39	719	758	52	523	575	In Francia, compresi 135 uomini e 11 cavalli a Vigevano
Artiglieria a cavallo	12	149	161	16	170	186	In Francia compresi 6 uomini al deposito

AN, AF IV * 1392, Documento 06

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Marzo 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 marzo
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
1.ma I\2 Brigata di linea	62	1845	1907	-	-	-	Valenciennes in F.ia compresi 179 al deposito a Novara
1.ma I\2 . leggerè	58	1916	1974	-	-	-	Cambrai in F.ia comp. 211 al deposito a Novara
2.a idem	61	1587	1648	-	-	-	Valenciennes in F.ia comp. 129 al deposito a Novara
2.o Regg.to d'Usseri	38	731	769	54	508	562	Cambrai in F.ia comp. 98 uomini e 11 cavalli a Vigevano
Artiglieria a cavallo	12	142	154	16	170	186	Cambrai in F.ia comp. 6 uomini al deposito

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>1.ma /2 Brigata di leggère Stazionata a Cambrais in F.ia, il Deposito a Novara</i>		
<i>Ferrent Giacomo</i>	<i>Alau in Francia</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Girard Claudio</i>	<i>Locquiniot in Francia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Mazzoni Pietro</i>	<i>Morbegno</i>	<i>Idem</i>
<i>Guillon Nicola</i>	<i>Vernandois in F.ia</i>	<i>Idem</i>
<i>2.oo Reggimento d'Ussemi Stazionata a Cambrais in F.ia, il Deposito a Novara</i>		
<i>Palombini Giuseppe</i>	<i>Roma</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Odier Claudio</i>	<i>St. Marcelin in F.ia</i>	<i>Capo di Squadrone</i>
<i>Pignatelli Vincenzo</i>	<i>Napoli</i>	<i>Idem</i>
<i>Zanetti Alberto</i>	<i>Milano</i>	<i>Idem</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 07

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Aprile 1804 anno III

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 aprile</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sotuffic iali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	61	1777	1838	-	-	-	<i>Valenciennes in F.ia compresi 106 al deposito a Mortara</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	58	1866	1824	-	-	-	<i>Cambrai in F.ia comp. 111 al deposito a Mortara</i>
<i>2.a idem</i>	61	1575	1636	-	-	-	<i>Valenciennes in F.ia comp. 106 ... idem</i>
<i>2.o Regg.to d'Ussemi</i>	38	716	754	92	506	598	<i>Cambrai in F.ia comp. 98 uomini e 11 cavalli a Vigevano</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	152	164	16	162	178	<i>Cambrai in F.ia comp. 9 uomini al deposito a Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>1.ma /2 Brigata di leggère Stazionata a Cambrais in F.ia, il Deposito a Novara</i>		
<i>Ferrent Giacomo</i>	<i>Alau in Francia</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Mazzoni Pietro</i>	<i>Morbegno</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Guillon Nicola</i>	<i>Vernandois in F.ia</i>	<i>Idem</i>
<i>Cometti Giov.Battista</i>	<i>Bergamo</i>	<i>Idem</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 08

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Maggio 1804 anno III

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 maggio</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	62	1820	1882	-	-	-	<i>Valenciennes in F.ia compresi 91 al deposito a Milano</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	59	1811	1870	-	-	-	<i>Calais in F.ia compresi 66, al deposito a Milano</i>
<i>2.a idem</i>	61	1648	1709	-	-	-	<i>Valenciennes in F.ia compresi 76 al deposito a Milano</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	38	691	729	90	505	595	<i>Cambrai in F.ia comp. 57 uomini e 12 cavalli a Vigevano</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	152	164	16	162	178	<i>Douay in F.ia comp. 9 uomini a Pavia</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 09

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Giugno 1804 anno III

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 giugno</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	63	1758	1821	-	-	-	<i>Valenciennes</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	59	1744	1803	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	58	1594	1652	-	-	-	<i>Valenciennes</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	36	635	671	90	486	576	<i>Cambrai</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	152	164	14	162	176	<i>Douai compresi 9 uomini a Pavia</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 10

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Luglio 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 luglio
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
1.ma I\2 Brigata di linea	63	1678	1741	-	-	-	Valenciennes
1.ma I\2 . leggère	58	1690	1748	-	-	-	Calais
2.a idem	59	1495	1590	-	-	-	Valenciennes
2.o Regg.to d'Usseri	39	623	662	94	480	574	Cambrai
Artiglieria a cavallo	11	153	164	14	162	176	Douai compresi 9 uomini a Pavia

AN, AF IV * 1392, Documento 11

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Agosto 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 agosto
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
1.ma I\2 Brigata di linea	61	1673	1734	-	-	-	Valenciennes
1.ma I\2 . leggère	57	1666	1723	-	-	-	Calais
2.a idem	57	1499	1556	-	-	-	Valenciennes
2.o Regg.to d'Usseri	39	624	663	90	460	550	Cambrai
Artiglieria a cavallo	11	153	164	14	162	176	Douai compresi 9 uomini a Pavia

AN, AF IV * 1392, Documento 12

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Settembre 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 settembre
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	

<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	63	1665	1728	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggere</i>	60	1657	1717	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	56	1476	1532	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	41	614	655	91	454	545	<i>Cambrai</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	152	164	14	162	176	<i>Douay compresi 9 uomini a Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>Generali di Division</i>		
<i>Trivulzi, Alessandro</i>	<i>Milano</i>	<i>Comandante le Truppe destinate alla grande Spedizione</i>
<i>Ajutanti di Campo</i>		
<i>Capi Squadrone</i>		
<i>Meslet, Carlo</i>	<i>San Giuliano in F.ia</i>	<i>Presso il Gen.le Div.o Trivulzi</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 13

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Ottobre 1804 anno III

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 ottobre</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	63	1653	1716	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggere</i>	60	1660	1720	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	56	1474	1530	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	41	613	654	94	447	541	<i>Cambray</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	152	164	14	162	176	<i>Douay compresi 9 uomini al deposito Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Commissarj di Guerra</i>		
<i>Commissarj di guerra di 1.ma Classe</i>		
<i>Ferreri Luigi</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane destinate alla grande spedizione ... in Francia</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 14

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Novembre 1804 anno III

Corpi	Uomini			Cavalli			Stazione al 15 novembre
	Ufficiali	Sottufficiali e soldati	Totale	Di ufficiali	Di truppa	Totale	
1.ma I\2 Brigata di linea	61	1630	1691	-	-	-	Calais
1.ma I\2 . leggère	60	1627	1687	-	-	-	Calais
2.a idem	56	1467	1530	-	-	-	Calais
2.o Regg.to d'Usseri	40	601	641	93	455	548	Cambray
Artiglieria a cavallo	12	152	164	14	162	176	Douay comp. 9 uomini al deposito Pavia

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

Nome e Cognome	Patria	Destinazione
<i>Commissarj di Guerra</i>		
<i>Commissarj di guerra aggiunti</i>		
<i>Galbiati, ...</i>	<i>Milano</i>	<i>Alla divisione italiana in Francia</i>
<i>Fanteria</i>		
<i>1.ma /2 Brigata di Linea Stazionata a Calais</i>		
<i>Fonatana Giacomo</i>	<i>Montpellier in F.ia</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Audiffred Giacomo</i>	<i>Cousier in F.ia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Moroni Pietro</i>	<i>Ortiparis in Corsica</i>	<i>Idem</i>
<i>Valeri Giuseppe</i>	<i>Bordeaux in F.ia</i>	<i>Idem</i>
<i>Cavalleria</i>		
<i>2.oo Reggimento d'Usseri Stazionato a Cambray</i>		
<i>Palombini Giuseppe</i>	<i>Roma</i>	<i>Capo di brigata Comand.te</i>
<i>Odier Claudio</i>	<i>St. Marcelin in F.ia</i>	<i>Capo di Squadrone</i>
<i>Pignatelli Vincenzo</i>	<i>Napoli</i>	<i>Idem</i>
<i>Schiasseti Fortunato</i>	<i>Roma</i>	<i>Idem</i>
<i>Artiglieria</i>		
<i>Capi di Battaglione</i>		
<i>Begani Alessandro</i>	<i>Napoli</i>	<i>Alla divisione italiana in Francia</i>

AN, AF IV * 1392, Documento 15*Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Dicembre 1804 anno III*

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 dicembre</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	61	1690	1751	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	61	1684	1745	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	60	1527	1587	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	49	601	640	93	455	548	<i>In marcia per Milano</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	156	168	28	157	185	<i>Douay comp. 9 uomini al deposito Pavia</i>

AN, AF IV * 1393, Documento 16*Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Gennaio 1805 anno IV*

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 gennaio</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	61	1683	1744	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggère</i>	60	1676	1736	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	60	1522	1582	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.o Regg.to d'Usseri</i>	39	588	627	91	422	513	<i>Milano</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	156	168	28	157	185	<i>Douay comp. 9 uomini al deposito Pavia</i>

AN, AF IV * 1393, Documento 17*Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1805 anno IV*

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 febbraio</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	

<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	61	1640	1701	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggèrè</i>	58	1668	1726	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	60	1491	1551	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	156	168	28	157	185	<i>Douay comp. 9 uomini al deposito Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>Ispezione alle Rassegne</i>		
<i>Sotto- Ispettori.</i>		
<i>Parma Giacomo</i>	<i>Verona</i>	<i>In viaggio per raggiungere la Divisione italiana in Francia</i>
<i>Artiglieria</i>		
<i>Capi di Battaglione</i>		
<i>Begani Alessandro</i>	<i>Napoli</i>	<i>In viaggio per Milano</i>
<i>Genio</i>		
<i>Capi Battaglione – Sotto Direttori</i>		
<i>Costanzo ...</i>	<i>Napoli</i>	<i>In viaggio per Milano</i>

AN, AF IV * 1393, Documento 18

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Marzo 1805 anno IV

<i>Corpi</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>			<i>Stazione al 15 marzo</i>
	<i>Ufficiali</i>	<i>Sottuffic iali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>	
<i>1.ma I\2 Brigata di linea</i>	59	1619	1678	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>1.ma I\2 . leggèrè</i>	59	1612	1671	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>2.a idem</i>	58	1457	1515	-	-	-	<i>Calais</i>
<i>Artiglieria a cavallo</i>	12	155	167	28	157	185	<i>In marcia per Pavia</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>Generali di Divisione</i>		
<i>Taulié, Pietro</i>	<i>Milano</i>	<i>Sotto gli ordini del Gen.le Trivulzi</i>
<i>Ajutanti Comandanti</i>		
<i>Mazzuchelli Luigi</i>	<i>Brescia</i>	<i>Capo dello Stato Maggiore delle truppe destinate alla gran spedizione, in viaggio per l'Italia</i>

<i>Ispezione alle Rassegne</i>		
<i>Sotto- Ispettori.</i>		
<i>Rougier Gil</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane destinate alla grande spedizione, in viaggio per l'Italia</i>
<i>Parma Giacomo</i>	<i>Verona</i>	<i>In viaggio per la Francia</i>
<i>Genio</i>		
<i>Capi Battaglione – Sotto Direttori</i>		
<i>Costanzo ...</i>	<i>Napoli</i>	<i>Colla divisione italiana in Francia</i>

AN, AF* IV 1394, Documento 19

Da Stato di Forza dell'Armata all'epoca del 1° Febbraio 1806

<i>Corpi</i>	<i>Stazione</i>	<i>Uomini</i>			<i>Cavalli</i>		
		<i>Ufficiali</i>	<i>Sottufficiali e soldati</i>	<i>Totale</i>	<i>Di ufficiali</i>	<i>Di truppa</i>	<i>Totale</i>
<i>1.o Reg.to Fant. Di linea</i>	<i>All'armata del Nord</i>	<i>61</i>	<i>1647</i>	<i>1708</i>	<i>17</i>	<i>8</i>	<i>25</i>
<i>1.o Leggera</i>	<i>Bologna in Francia</i>	<i>58</i>	<i>1708</i>	<i>1766</i>	<i>15</i>	<i>8</i>	<i>23</i>
<i>2.o idem</i>	<i>idem</i>	<i>62</i>	<i>1729</i>	<i>1791</i>	<i>15</i>	<i>8</i>	<i>23</i>

Stato nominativo degli ufficiali Superiori

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Patria</i>	<i>Destinazione</i>
<i>Generali di Divisione</i>		
<i>Teulié, Pietro</i>	<i>Milano</i>	<i>Comandante la Divisione italiana in Francia</i>
<i>Generali di Brigata</i>		
<i>Bonfanti</i>	<i>Milano</i>	<i>Sotto gli ordini del Gen.le Teulié</i>
<i>Ajutanti Comandanti</i>		
<i>Mazzuchelli Luigi</i>	<i>Brescia</i>	<i>Capo dello Stato Maggiore delle truppe italiane in Francia</i>
<i>Fanteria</i>		
<i>1.o Regg.to di Linea</i>		
<i>Stazionato all'Armata del nord</i>		
<i>Fonatane Giacomo</i>	<i>Montpellier in f.ia</i>	<i>Colonnello Comandante</i>
<i>Audifred Giacomo</i>	<i>Tourzierd in f.ia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Moroni Pietro</i>	<i>Ortiporio in Corsica</i>	<i>Idem</i>
<i>Valeri Giuseppe</i>	<i>Bordeaux in f.ia</i>	<i>Idem</i>
<i>1.o Regg.to leggiero</i>		
<i>Stazionato a Bologna in francia</i>		
<i>Rougier Gil</i>	<i>Milano</i>	<i>Colonnello Comandante</i>
<i>Tonduti Giovanni</i>	<i>Florensae in f.ia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>

<i>Mazzoni Pietro</i>	<i>Morbegno</i>	<i>Idem</i>
<i>Guillon Nicola</i>	<i>Vernantoy in f.ia</i>	<i>Idem</i>
<i>2.o Regg.to leggere Stazionato a Bologna in f.ia</i>		
<i>Bertoletti Antonio</i>	<i>Milano</i>	<i>Colonnello Comandante</i>
<i>Varese Salvatore</i>	<i>Bastia</i>	<i>Capo di Battaglione</i>
<i>Cotti Vincenzo</i>	<i>Crema</i>	<i>Idem</i>
<i>Cometti Giov.Battista</i>	<i>Bergamo</i>	<i>Idem</i>
<i>Ispezione alle Rassegne Sotto- Ispettori di 1.a classe</i>		
<i>Parma Giacomo</i>	<i>Verona</i>	<i>Presso le truppe italiane in Francia</i>
<i>Commissarj di Guerra Commissarj di guerra di 1.a Classe</i>		
<i>Ferreri Luigi</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane in Francia</i>
<i>Commisarj di guerra aggiunti</i>		
<i>Galbiati, ...</i>	<i>Milano</i>	<i>Presso le truppe italiane in Francia</i>
<i>Ufficiali ad impiego straordinario</i>		
<i>Ferrante Scipione</i>	<i>Verona</i>	<i>A Novara, C.te il deposito della divisione italiana in Francia</i>

Archives du Ministère de la Défense

Documenti B 14 Camps de Cotes de l'Océan, 1802-1805

SHD, B 14 4, Documento 01,

République Française

Etat-Major Général

Au Quartier-Général à Boulogne, le 18 Germinal an 12

Ordre du Jour

Du 17 Germinal an 12

Rien de nouveau

ORDRE DU JOUR

Le Général Commandant en chef a passé hier la revue de la garnison de Calais; il a vu le 3.e bataillon du 22.e régiment de ligne; il a été content de la tenue des deux bataillons de cavalerie de la réserve: il a remarqué avec beaucoup d'intérêt le 1.er régiment d'infanterie légère Italienne, dont la tenue et l'instruction ne laissent rien à désirer, ainsi que le 8.e régiment de hussards, qui se soutient au meme point d'instruction, d'ordre et de discipline. Le Général Commandant en chef se plait à donner à ces différens Corps, des témoignages de sa satisfaction.

Le Général de Division Chef de l'Etat-Major-Général
Signé, F. andreossy

SHD, B 14 4, Documento 02,

République Française

Etat-Major Général

Au Quartier-Général à Boulogne, le 22 Floréal an 12

ORDRE DU JOUR

Les Généraux Divisionnaires sont invités à donner des ordres pour que tous les recrues que les régimens ont reçus, fassent l'exercice à feu, aussitot qu'ils seront suffisamment instruits dans le maniement des armes. Pour cet effet, le Général commandant l'artillerie fera délivrer sur la demande des Généraux de Division, la quantité de 12000 cartouches à poudre par régiment.

Le régiment d'infanterie légère italien, & le régiment formé par les hommes à pied de la cavalerie de réserve, sont compris dans cette disposition.

[...]

Les exercices à feu, pour les recrues, commenceront le 1er prairial prochain dans toutes les Division de l'armée, ainsi que dans la place de Calais.

Le Général Commandant en Chef
Signé, Sault

Le Général de Division Chef de l'Etat-Major-Général
Signé, F. andreossy

SHD, B 14 7, Documento 03,

**Minute de lettre écrite au G.al Murat, Commandant en chef les troupes f.ses en Italie,
le 17 Fructidor an XI**

Le premier Consul a décidé, Cit. Général, par un arrêté en date du 9 fructidor donc je joint ici compilation que la 1ere demi b.de d'Inf. Légère et la 1ere demi b.de de ligne de la République Italienne seront portées au complet de guerre de manière à avoir au 1er brumaire sous les armes, chacun 1800 h.s armés et équipés avec une double paire de souliers dans le sac et une capote independant de l'habillement ordinaire.

Que le Second R. nt d'hussards de la République Italienne sera aussi complété sur le pied de guerre, de manière à avoir 400 chevaux et 800 h.s parfaitement habillés au 1er Brumaire.

Qu'il sera également complété une C. ie d'artilleire sur le pied de guerre.

Et que ce corps de troupes sera mis sous les ordres iimmédiats du G.al Pino étant destiné à passer en France pour faire partie de la grande expedition et servir sous les ordres immediats du Premier Consul.

J'adresse directement l'ordre au Général Gouvion St.Cyr de faire rentrer de suite dans la République Italienne le 1er B.on de la 1ere legere et celui de la 1ere de ligne qui se trouvent stationnés dans le Royaume de Naples afin qu'il rejoignent leurs corps sans delai.

Donez de votre coté, Cit. G.al tous les ordres et instructions nécessaires pour remplir à cet égard ls instructions du Premier Consul.

SHD, B 14 7, Documento 04,

**Minute de lettre écrite au Lieut. G.al Gouvion St. Cyr, Commandant les troupes f.ses
stationnées dans le R.me de Naples,
le 17 Fructidor an XI**

Donnez l'ordre, Cit. G.al au 1er B.on de la 1ere demi brigade d'Infanterie legere de la République Italienne et au 1er B.on de la 1ere demi b.de de ligne de la République Italienne qui sont actuellement employés sous votre commandement de se mettre en marche au reçu du presens ordre pour rentrer dans la République Italienne.

Veillez à ce qu'il soit prêt toutes les mesures necessaires pour que leur subsistance et leur legement soient assurés pendant leur marche et faite connaitre à l'avance au G.al en Chef Murat l'époque de leur arrivé dans la République Italienne.

Instruisez-moi de l'exécution de ce mouvement et adressez-moi copie de l'itinéraire de ces deux bat.ons.

SHD, B 14 7, Documento 05,

**Minute de lettre écrite au G.al de Div.on Pino,
le 17 Fructidor an XI**

Je vous préviens, Cit. G.al que le Premier Consul de la République, President de la République Italienne à decidé par un arreté en date du 9 fructidor, que les 1ere demi brigade légère et 1ere demi brigade de ligne de a Rép.que Italienne seront portées au Complet de guerre de manière à avoir sous les armes au 1er brumaire, chacun 1800 h.s armés et équipés avec un double paire de souliers dans le sac et une capote indépendamment de l'habillement ordinaire.

Que le 2e R. d'Hussards de la R.que L.ne sera aussi complété sur le pied de guerre de manière à avoir 400 chev.x et 800 h.s parfaitement habillé au 1er brumaire.

Qu'il sera également complété une Comp. ie d'art. ie sur le pied de guerre, et que ce corps de troupes sera mis sous vos ordres immediats, étant destiné à passer en France pour faire partie de la Grande Expédition et serra sous les ordres immédiats du Premier Consul.

Je vous adresse copie de cet arreté au C.en Marescalchi, M.tre des Relations exterieurs de la République It.ne et au G.al en chef Murat afin qu'il [illeggibile] les mesures nécessaires pour leur exécution.

Je donne en meme temp l'ordre au G.al Gouvion St.Cyr de renvoyer de suite dans la Rép.que Italienne le 1er B.om de chacune des 2 demi b.des ci dessus designées pou rejoindre leur corps.

Adressez-moi, Cit. G.al des rapports de la situatio de ces troupes afin que je sois à portée d'en rendre compte au Premier Consul et de prendre les ordres pour leur départ.

SHD, B 14 8, Documento 06,

**Minute de lettre écrite au G.al Pino,
le 7 Vendemiare an XII**

J'ai reçu, citoyen Général, votre lettre du 21 Septembre, dont j'ai rendu compte au 1er Consul. Il voit avec plaisir que le Corp de troupes italiennes destiné à partager la gloire de l'armée française contre l'Angleterre est bientôt en état de se mettre en mouvement. Il n'y a aucun inconvénient que les deux demi Brigades ne partent que le 5 ou 6 brumaire.

Je trouve très convenable de substituer un escadron d'artillerie à cheval bien organisé, au lieu d'une Compagnie à pied.

Le 1er Consul verra avec plaisir que le C.en Melzi demande à joindre au Corp de Troupes qui doit être mis à vos ordres la 2e ½ brigade qui est stationnée à Modène.

J'écris à cet égard, de la part du président au vice-président.

La réunion de Pavie me paraît convenable.

J'ai présenté au président l'Etat que vous m'envoyez pour les G.x Teullier et Bonfanti, l'adjutant-commandant Mazzuchelli. Le Président approuve également les Dispositions que vous proposez pour les Grenadiers destinés à la Garde.

Il est très essentiel que vos troupes ne partent que bien armées de leurs fusils et bien équipées. Vous ne devez faire aucun mouvement avant que le vice-président ne vous ait fait passer les ordres du Président. Rien est encore décidé pour l'Epoque du départ. Informez moi exactement des progrès de l'habillement et de l'équipement aussi que du moment où tout sera prêt à passer.

Je vous salue.

SHD, B 14 8, Documento 07,

**Minute de lettre écrite au Vice Président de la République Italienne à Milan,
le 8 Vendémiaire an XII**

Citoyen Vice président,

Le Premier Consul et Président de la République Italienne m'a chargé de vous faire connaître qu'il verrait avec plaisir que la 2e ½ Brigade qui est Stationnée à Modène, fut réunie au corps de troupes mis sous les ordres du Général Pino et destiné à venir en France partager la Gloire de l'armée Française dans l'Expedition contre l'Angleterre. Le Président fera connaître l'époque à laquelle les troupes pourront se mettre en mouvement; il compte sur vos soins pour qu'elles ne partent d'Italie que bien armées et bien équipées.

J'ai l'honneur de vous saluer.

SHD, B 14 9, Documento 08,

**Minute de lettre écrite au Cit.en Marescalchi, Ministre de relations extérieures de la
République Italienne à Paris,
le 8 Vendémiaire an XII**

J'ai l'honneur de vous prévenir, citoyen Ministre que je viens de transmettre au Général Pino les instructions du premier Consul et Président de la République Italienne relativement au départ des troupes de cette République pour l'expédition contre l'Angleterre. J'étais informé qu'il n'y avait aucun inconvénient à ce que les deux demi Brigades destinées à cette expédition ne partissent que le 5 ou le 6 Brumaire. Le Général Pino est cependant autorisé à substituer un escadron d'artillerie à cheval bien organisé au lieu d'une Compagnie à Pied.

Le premier Consul verra avec plaisir, Citoyen Ministre, que le Citoyen Melzi demande à joindre au corps de troupes qui vont être mis sous les ordres du Général Pino, la 2e ½ Brigade qui est stationnée à Modène, et qui pourra à cet effet être réunie à Pavie. Je transmets à ce sujet au Vice-Président les intentions du premier Consul et Président.

Le Président approuve en meme temp l'état proposé par le Général Pino pour la nomination des Généraux Teullier et Bonffanti, et de l'adjutant Commandant Mazzuchelli, mis que les dispositions relatives à la marche des Grenadiers destinés à la Garde qui devront partir les derniers.

Il est essentiel, Citoyen Ministre, que les troupes italiennes ne partent que bien armées et bien équipées. Le Général Pino ne doit pas faire aucun mouvement de troupe que l'ordre ne lui ait été communiqué par le Vice Président. Rien n'est encore décidé pour le mouvement du départ des troupes.

J'ai l'honneur de vous saluer.

SHD, B 14 9, Documento 09,

Paris, le 10 vendemiaire An 12 de la République Française
Le ministre de la Guerre

Ordre au General Murat de faire passer le 20 ventose la revue de la Division du General Pino qui doit se rendre en France pour faire partie de l'expédition.

Le resultat devra m'être envoyé par un courrier extraordinaire et c'est en consequence de ce resultat que les ordres de départ seront envoyés.

Berthier.

SHD, B 14 10, Documento 10,

**Minute de la lettre écrite au Gen.al de D.on Pino
Le 2 brumaire an XII**

L'Intention du 1er Consul Pres. De la République Italien est, Cit. G.Al, que la Div.on de 6000 h.s de troupes italiennes dont le commandement vous est confié et qui doit faire partie de la gran Expédition, commence à passer le Simplon le 1er frimaire, pour se rendre à Geneve et de là sur les Cotes. Elle passera par le B.on et autres détachements de maniere qu'il n'y [*illeggibile*] jamais plus de 1000 h.s dans chaque gite d'étape. Aussi elle mettra 6 ou 7 jours à passer. Elle ira a marche ordinaire et se reposera tous les 3 jours.

Je desirerai recevoir l'état de situation détaillé de cette Div.on armez promptement pour pouvoir expedier à tamps des ordres de route pour chacun des Corps qui la composent; faites le moi parvenir sans aucun délai. Je charge au surplus le G.al Command.t en Italie de concerter le mouvement avec vous de faire dirige le troupes par B.on en détachements sur Domodossola pour passer en suite le Simplon et dirigé delà sur Geneve, d'où elle se rendront à St. Omer.

Instruisez-moi très exactement, Cit. G.al, de dispositions qui auront été faite pour remplir à [*illeggibile*] les intentions du Premier Consul Président, adressez-moi copie de l'itinéraire des troupes et prenez toutes les mesures de surveillance nécessaires pour maintenir la discipline militaire et prévenir la desertion en route.

SHD, B 14 10, Documento 11,

**Minute de la lettre écrite au Gen.al Murat, Commandant en chef les troupes françaises en
Italie
Le 3 brumaire an XII**

L'Intention du Premier Consul, Cit. G.al, est que la Division de 6000 h.s de troupes italiennes, commandée par le G.al Pino, qui doit faire partie de la Grande Expédition, commence à passer le Simplon le 1er Frimaire; elle marchera par bat.on ou autres détachements de manière qu'il n'y aie jamais plus de 100 h.s dans chaque gîte d'étape. Elle ira à marche ordinaire et se reposera tous les trois jours.

Donnez les ordres nécessaires Cit. G.al pour que le mouvement de cette division s'exécute ainsi qu'il est prescrit ci-dessus. Dans le cas où vous auriez par [*illeggibile*] vous l'état de situation de cette division, adressez le moi pour délai afin que je puisse vous faire parvenir les ordres de route pour les différents Corps qui la composent.

Instruisez-moi des dispositions que vous avez faites pour satisfaire à cet égard les intentions du Premier Consul et Président.

SHD, B 14 10, Documento 12,

**Minute de la lettre écrite au Gen.al Command.t les troupes f.ses en Italie
Le 3 brumaire an XII**

L'intention du premier Consul, Cit. G.al est que la division de 6000 h.s de troupes Italiennes commandée par le G.al Pino, qui doit faire partie de la grande expédition, commence à passer le Simplon le 1er Frimaire. Elle marchera par B.on et autres détachements de manière qu'il n'y eu jamais plus de 100 h.es dans chaque gîte d'étape. Elle ira à marche ordinaire et se reposera tous les trois jours.

Vous aurez soin en conséquence, Cit. G.al de donner les ordres nécessaires pour que le mouvement de cette division s'exécute ainsi qu'il est déterminé ci dessus. Je désirerais en recevoir l'Etat de situation détaillé assez promptement pour pouvoir vous envoyer à temps des ordres de route pour chacun de différents Corps qui la composent. Faites le moi parvenir sans aucun délai et dans tous les corps faites commencer le mouvement en ayant soin de m'adresser copie de l'itinéraire de chaque Bat.on ou détachement. Vous le ferez diriger sur DomoDossola pour passer ensuite le Simplon et diriger delà sur Genève.

Je vais d'instruire le g.al en chef Murat de ces dispositions concertez- en l'exécution avec le G.al Pino à qui j'écris en même temps et prescrivez toutes les mesures de surveillance nécessaires pour maintenir la discipline militaire et empêcher la désertion en route.

SHD, B 14 10, Documento 13,

**Minute de la lettre écrite au Gen.al Murat, Command.t en chef les troupes f.ses en Italie
Le 5 brumaire an XII**

J'ai reçu, Cit. G.al l'Etat joint à votre lettre du 28 octobre de la situation des troupes composant la Division Italienne commandée par le G.al Pino, qui doit faire partie de la grande expédition. Comme il est nécessaire qu'il ne se trouve jamais plus de 1000 h.s dans chaque gîte.

Il conviendra que chacun des 2 b.on de la 1ère ½ b.de de ligne, de la 1ère et de la 2e légère, marchent séparément étant composé chacun d'environ 900 à 1000 h.s. quant au 2.e Regiment d'Hussard et à l'artillerie légère, ils devront marcher ensemble, leur force réunie ne s'élevant pas jusqu'à 1000 h. Ainsi la Division entière nécessitent sept jours à passer.

J'adresse en conséquence directement pour plus de célérité au G.al Commandant en Italie en votre absence, les ordres de route particuliers pour chacun de ces corps depuis DomoDossola jusqu'à Geneve où je me réserve d'en adresser d'autres pour leur marche ultérieure. Veillez, Cit.G.al à ce que ce mouvement s'effectue de la manière prescrite par le premier Consul et dont je vous ai donné connaissance par une lettre du 3 brumaire. Les troupes doivent commencer à passer le Simplon le 1er frimaire,. Instruisez moi le plus promptement possible de leur ordre de marche afin que je puisse connaître l'époque prévue de l'arrivée de chaque Corps à Geneve.

SHD, B 14 10, Documento 14,

**Minute de la lettre écrite au Gen.al Command.t les troupes f.ses en Italie
Le 5 brumaire an XII**

Le G.al en chef Murat vien de m'adresser, Cit.G.al, l'Eta de Situation de la D.on Italienne, Commandée par le G.al pino, qui doit faire partie de la grande expedition.

Je vous ai prévenu, par une lettre du 3 B.re que ces troupes doivent commencer à passer le Somplon le 1er frimaire.

Comme il est nécessaire qu'il n'y ai jamais plus de 1000 hs dans chaque gite, il conviendra que chacun des 2 b.ons de la 1ère demi b.de de ligne, de la 1ère et de la 2e legere marchera séparament, étant composé chacun d'environ 900 à 100 h.s.

Quant au 2e R. d'Hussards et à l'art.rie légère, il devront marcher ensemble, leur force réunie ne s'élevant pas jusqu'à 1000 h.s.

Ainsi la Division entière mettra 7 jours à passer. Je vous adresse les ordres de route pour chacun de ces corps depuis DomoDossola jusqu'à Geneve où je me réserve d'en faire parvenir d'autres pour leur marche ultérieure.

Déterminez de suite avec le G.al Pino l'ordre de marche de ces troupes et faites le moi connaître le plus promptement possible afin que je sache, par numero de Corps, l'époque prévue de leur arrivée successive à Geneve.

Instruisez-moi aussi de toute les dispositions que vous aurez faites pour remplir de cet objet les instructions du Premier Consul dont je vous ai donné connaissance par ma lettre du 3 brumaire.

Au G.al de D.on Pino

Le G.al en chef Murat vien de m'adresser, Cit. G.al l'Etat de Situation de la Div.on Italienne, dont le Commandement vous est confié et qui doit faire partie etc.

J'adresse au G.al Commandant en Italie les ordres de route pour chacun de ce Corps depuis DomoDossola jusqu'à Geneve où je me réserve d'en faire parvenir des autres pour leur marche ulterieure.

Determine de suite de concert avec le G.al Commmandant en italie l'ordre de marche de ces troupes et informez m'en sans aucun delai afin que je connaisse, par numéro de Corps, l'époque prévue de leur arrivée à Geneve.

Vous aurez soin aussi, cit. G.al de faire preceder les troupes par un officier chargé d'annocer leur arrivée dans chachue gite et vous donnerez au Commandant de chaque colonne les ordres et instructions nécessaires pour maintenir la discipline militaire et prévenir la désertion.

SHD, B 14 11, Documento 15;

Au Quartie-général de Milan, le 5 novembre 1803 / 13 brumaire an 12
Pino, Général de Division,
Au Général Berthier, Ministre de la Guerre

Le Général Charpentier, Chef de l'état Major Général vient de me communiquer vos ordres Général pour le depart de la Colonne, destinée pour la grande Expedition. Le mouvement des Corps commencera par le 2me Regiment d'hussards et l'Artillerie legere le 25 Brumaire; la tete de la Colonne arrivera a Geneve le 10 frimaire.

Aussitot que la troupe se mettra en marche, je me rendrai a Geneve ou j'attendrai des nouveaux ordres. J'ai l'honneur de vous prevenir Citoyen Ministre, que d'après le sintentions du Gouvernement la troupe gardera les vieux mauvaise fusils, le Vice-President me fait esperer, qu'ils seront changés en france.

Lorsqu'on m'aura remi le Commandement de la troupe, je passerai une revue de rigueur et je m'empresserai de vous transmettre l'eta de la Situation.

Salut et respect
Pino

SHD, B 14 11, Documento 16;

Au Quartie-général de Milan, le 16 brumaire an 12
Pino, Général de Division,
Su Général Berthier, Ministre de la Guerre

Je m'empresse mon Général de repondre a vos depeche du 3 et 5 courant, que je reçois aujourd'hui seulement.

La colonne destinée pour la grande expedition devait commencer son mouvement le 25 courant, mai comme on a verifié, que il était impossible de loger 700 cheveaux ensemble aux lieux d'étape dans la République Italienne, ainsi on a decidé, que le 27 courant partira de Milan l'Escadron d'Artillerie légère, et le 25 le 2me Régiment d'hussards, les autres Corps suivront par bataillons a deux jours de distance. L'Artillerie légère arrivera a Genève le 9 frimaire, et le 2me Régiment d'hussards le 10 frimaire.

Les Equipages partiront de milan le 22 brumaire, et arriveron le 10 frimaire a Genève par Chambéry passant le Mont Cenis.

J'avais demandé mon Général, une Compagnie de Sapeurs que l'Officier du Genie, qui part avec moi saurait rendre très utile, le Vice Président n'a pas jugé a propos de me l'accorder, puisque il n'y avait pas l'ordre de route necessaire. Je vous prie Général de la demander, et d'en ordonner le depart le plutot possible afin que les Sapeurs puissent rejoindre la colonne.

J'ai l'honneur de vous faire passer l'Etat de la Situation de la force des presents sous les armes, qui doit encore diminuer, par les hommes sortants, qui vont être reformés.

La colonne serait de 6000 hommes complets, si on ne venait pas de sortir 70 hommes de tous les Corps, pour former la Garde a pied et a Cheval du gouvernement.

Le 9 frimaire je serai rendre à Geneve ou j'attendra vos nouveaux ordres.

Salut et respect
Pino

SHD, B14 11, Documento 17;

Division Italienne Etat Major			
Grade	Noms	Nom des Aides de Camp	Leur Grade
General de Division	Pino	Pino	Chef d'Escadron
		Banco	Capitaine
		Rivaira	Id.
Generaux de Brigade	Teulié	Teulié	Capitaine
		Jacopetti	Id.
	Bonfanti	Fedrigio	Id.
		Bianchi d'Adda	Id.
Adjutant Comandant	Mazzucchelli	Pas	Capt. Adjoint
		Lonati	Lieut. Adjoint
		Begani	Capit. d'Art.
		Schiaffetti	Id. de Cav.
		Lavergne	Id.
		Nava	Souslieutenant
Sousinspecteur aux revues	Gilles Roggeri	n.n	Capitaine
Commissaire de Guerre	Ferreri		
Officiers superieure de Santé	Solenghi		

Grande Expedition				Division Italienne		
Etat des hommes et chevaux presents à chaque Corps et demonstratif des jours de depart de Milan.						
Arme	Corps	Bataillons ou Escadrons	Tour du depart de Milan	Presentes		Jour de leur arrivée a Geneve
				Hommes	Chevaux	
Infanterie	1e de Ligne	1	1 frimaire	875	8	16 frimaire
		2	3 frimaire	943	5	18 frimaire
	1e Legere	1	27 brumaire	938	8	12 frimaire
		2	29 brumaire	845	5	14 frimaire
	2e Legere	1	5 frimaire	843	8	20 frimaire
		2	7 frimaire	640	5	22 frimaire
Cavallerie	2. Regt. d'hussards	4	25 brumaire	721	574	10 frimaire
Artillerie	Artillerie à cheval	1	24 brumaire	157	169	9 frimaire
		Total		5962	782	

*Au quartier général à Milan le 9 novembre 1803 (et le 19 brumaire an XII de la Rép. Française)
Certifié ventable d'après les etat des corps
Le chef de l'etat major
Mazzucchelli*

Paris, le 16 novembre 1803 an 2

**Le Ministre des Relations Exterieurs, Membre de la Consulte d'Etat
Au General Berthier Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

j'ai l'honneur de vu transmettre cy joint le tableau des marches et etapes de la Division des troupes Italiennes aux ordres du Général Pino.

Si vous aviez, Citoyen Ministre, quelque remarque à y faire je vous prierai de vouloir bien me le communiquer pour que je puisse immediatement le faire passer à Milan Comme je vous prie aussi d'avoir la bonté de m'annoncer reception de la présente.

Daignez agréer les assurances de ma haute considération.

F. Marescalchi

Repubblica Italiana

Itinerario della Divisione Italiana comandata dal Generale Pino che parte da Milano per rendersi a S.Omer, e del battaglione de Granatieri della Guardia del presidente, che si rende da Milano a Troia, donde passerà a Parigi, o a S. Omer, come verrà destinato.

Date		1° colonna Uno Squadrone di artiglieria leggera 170 uomini 140 cavalli	2° colonna 1° ½ Brigata Leggiere	3° colonna	4° colonna 1° ½ Brigata di Linea	5° colonna	6° colonna 2° Brigata Leggiere	7° colonna	8° colonna Battaglione Granatieri della Guardia del Presidente
Italiana	Francese	2° Reggimento Usseri, 720 uomini, 576 cavalli	1° Battaglione 1000 uomini	2° Battaglione 900 uomini	1° Battaglione 1000 uomini	2° Battaglione 900 uomini	1° Battaglione 1000 uomini	2° Battaglione 900 uomini	500 uomini
17 nove mbre	25 brumai o	Gallarate							
18	26	Orona							
19	27	Gravelona	Gallarate						
20	28	Domodossola	Orona						
21	29	Simplon	Gravelona	Gallarate					
22	30	Brigg	Domodossola	Orona					
23	1 frimale	Soggiorno	Simplon	Gravelona	Gallarate				
24	2	Tourtmann	Brigg	Domodossola	Orona				
25	3	Sion	Soggiorno	Simplon	Gravelona	Gallarate			
26	4	Martigny	Tourtmann	Brigg	Domodossola	Orona			
27	5	Soggiorno	Sion	Soggiorno	Simplon	Gravelona	Gallarate		
28	6	Monthai	Martigny	Tourtmann	Brigg	Domodossola	Orona		
29	7	St. Gengoulph	Soggiorno	Sion	Soggiorno	Simplon	Gravelona	Gallarate	
30	8	Thenon	Monthai	Martigny	Tourtmann	Brigg	Domodossola	Orona	
1 dicemb re	9	Soggiorno	St. Gengoulph	Soggiorno	Sion	Soggiorno	Simplon	Gravelona	Gallarate

La lista di tutte le tappe è: Gallarate, Orona, Gravelona, Domodossola, Sempione, Tourtmann, Sion, martigny, Monthai, St.Gengoulph, Thenon, Ginevra, nion, Merez, Champagnolle, Poligni, Dole, Auxonne, Dijonne, Val de Suzanne, Chaceaux, St. Marc, Chatillon, Troyes, Arcier sur Aube, Mailli, Chalons, Petites Loges, Rheims, Corbeni, Laon, Lafère, St. Quentin, Péronne, Beaupaupe, Arras, Béthune, Aire, St. Omer.
Il primo corpo in arrivo il 9 gennaio o 18 nivoso a St. Omer, gli altri a seguire dopo due giorni.

SHD, B 14 12, Documento 19;

Au quartier général de Milan, le 25 brumaire an XII
Pino, Général de Division
Au Général Berthier, Ministre de la Guerre,

Par ma lettre d'hier j'ai eu l'honneur de vous prévenir, mon général, que le Vice Président a augmenté la force de la division par une compagnie de sapeurs complétée à 100 hommes, officiers compris. Cette compagnie partira de Milan le 17 courant et arrivera à Genève le 13 frimaire, ou j'attendrais les ordres pour son mouvement.

Le Citoyen Celentani est attaché à l'Etat Major de la Division, je l'envoierai à Paris pour rendre compte de l'arrivée de la Division à Genève.

Salut et respect
Pino

SHD, B14 12, Documento 20,

Minute de la lettre écrite au Cit. Marescalchi, Ministre des Relations exterieurs et membre
de la Consulte d'Etat de la République Italienne;
Le 27 Brumaire an XII

Je reçois à l'instant, Cit. M.tre, votre lettre du 24 brumaire (16 novembre 1803) l'itineraire qui y était joint par la marche de la Div.on de troupes italiennes commandée par le G.al Pino, qui dois faire partie de la Grande expédition.

J'ai l'honneur de vous prévenir qu'aussitot que j'ai été informer par le G.al Comm.te en Italie des dispositions pour le depart de cette division, de l'ordre de sa marche et de l'epoque où chacun des Corps qui la composent doivent arriver à Geneve, j'ai adressé au g.al Comm.te la 7e Div.on M.re des ordres de route pour faire filer successivement ces troupes sur St.Omer.

Je join ici copie de l'itinéraire que j'ai prescrit pour leur marche. Vous remarquerez, Cit. M.stre, qu'il diffère de celui que vous m'avez envoyé: 1° en ce qu'il accorde à chaque corps de la Division, conformément aux intentions du gouvernement, trois jours de repos tant à geneve qu'à Troyes. 2° en ce qu'il évite de faire passer les troupes à Nion et sur le territoire helvétique. 3° enfin en ce qu'il suis de Geneve à Troyes la direction de Lans le Saulmier et Chaumont qui, par l'Etat où se trouve le chemin, est infiniment préférable à celle de Dijon.

J'ai adressé aussi au G.al Pino copie de l'itineraire que j'ai prescrit à la Div.on Italienne et j'ai donné des ordres pour que le service soit assuré dans toutes les parties à l'arrivée des troupes dans les lieux de logement qui y sont désignés.

Je remarque en tete de l'itinéraire joint à votre lettre que le B.on de Grenadier de la garde du President qui marche à la suite de la Division doit passer de Troyes à Paris pour se rendre de là à St.Omer. Le premier Consul ne m'a point fait connaitre que ce B.on doit passer par Paris, mais je lui demande ses ordres à cet égard et en attendant, je n'expédie à ce B.on qu'un ordre de route pour se rendre à Troyes où il recevra de nouveaux ordres pour la marche ulterieur, aussitot que le Premier Consul m'aura fait connaitre ses intentions.

Agrée, Citoyen Ministre l'assurance de ma haute consideration.

SHD, B 14 12, Documento 21,

**Département de la Guerre
Rapport fait au Ministre le 28 brumaire an 12**

Le gen.al Pino annonce que d'après les ordres du vice Président de la République Italienne un Sous-Inspecteur aux revues et un commissaire de Guerres Italiens ont été chargés du service de la Division Italienne jusqu'à Genève. Il prie le Ministre de décider s'ils devront continuer ce service au delà de Genève, et observe qu'il serait très nécessaire d'accorder des administrateurs Italiens à cette Division, attendu la différence de la langue et de la comptabilité. On prie le Ministre de faire connaître ses intentions.

SHD, B14 12, Documento 22,

**Minute de lettre écrite au Premier Consul
Le 28 Brumaire an XII**

Le G.al Pino désirerait qu'il soit attaché une compagnie de Sapeurs italiens à la Division de troupes italiennes qui doit faire partie de l'Expedition. Il me marqua que le Vice Président de la République Italienne n'a pas jugé convenable de lui en accorder une; attendu qu'il n'en était pas question dans les dispositions relatives à la composition de la Division Italienne. Je prie le Premier Consul de me donner les ordres sur la demande du G.al Pino.

SHD, B14 12, Documento 23,

**Minute de lettre écrite au G.al Dejean, Ministre de l'administration de la Guerre,
le 30 Brumaire an XII**

Le G.al Pino me marqua, Cit. M.tre, que d'après les ordres du Vice Président de la Rep. que Ita.ne un Commissaire de Guerre italien chargé jusqu'à Genève du service de la division qui doit faire partie de la grande expedition, il désirerait que ce Commissaire continuât son service auprès de la Division Italienne. Il observe à ce sujet qu'il est très nécessaire d'accorder son administrateur italien à cette division attendu la différence de langage et de la comptabilité. Cette demande me paraît fondée, je vous invite, au surplus, Cit. M.tre à donner à cet égard les ordres que vous jugerez les plus convenables et qu'on donne au commissaire.

SHD, B14 13, Documento 24,

Paris, le 9 Frimaire an 12 de la République

**Le Ministre de la Guerre
Au Général Soult Commandant en chef le camp de St. Omer**

Je vous Préviens, Citoyen Général, qu'une Comp.ie de Sapeurs Italienne forte de 100 hommes fera partie de la division italienne qui se rend à St.Omer. Cette Compagnie arrivera à St. Omer le 23 Nivose.

Berthier

SHD, B14 13, Documento 25,

Au Quartier-général de Genève
Le 9 Frimaire an 12

**Pino, Général de Division
Au Ministre de la Guerre de la République Françaises**

Je m'empresse, Citoyen Ministre, de vous prévenir qu'en conformité de ce que j'ai eu l'honneur de vous écrire dans mes précédents je me trouve ici depuis hier au soir je n'ai pas manqué de voir, aussitôt après mon arrivée, le Général qui commanda le Département, ainsi que celui qui commande la place. Ce second m'a communiqué les ordres qu'il vient de vous payer en qualité de mon Inspecteur la revue des différents corps, qui composent la Division, et de non en envoyer l'Etat précis, et exact.

Je me suis fait un devoir, citoyen Ministre, en date du 9 novembre, 17 Brumaire, de vous avvertir que le Vice-Président m'avoit accordé, jusqu'ici, un sous-inspecteur, ainsi qu'un Commissaire des Guerres. Je vous ai demandé des instructions à leur égard en me permettant de vous observer qu'il aurait été fort bien de les avoir dans les corps vu la différence de la langue, et la notre comptabilité. Ils sont avec moi, ainsi je ne vous [parole illeggibile] de vous prier le vouloir bien me faire connaître, et le plutôt possible, qu'elles sont, à cet égard, les déterminations du consul Président, pas la votre, pour que je sache à quoi m'en tenir.

Mes colonnes, Citoyen Ministre, commenceront à arriver ici dans la journée et les corps se suivront dans l'ordre prescrit pour vous. Il y aura pour chacun d'eux un seul jour de retard, puisqu'ayant trouvé trop faire la première journée de Milan à Gallarate de concert avec le Vice-Président et le Général Charpentier, chef de l'Etat Major Général, on a établi la première étape à Rho, qui se trouve précisément à moitié chemin du suivant endroit.

Ils se remtront respectivement en marche depuis trois jours, et j'ai je ne aimerai de me concerter sur le tout avec le Général Commandant et le Commissaire des Guerres. J'ai l'honneur enfin, Citoyen Ministre, de vous faire part que le Vice-Président a fait accorder à toute la Division deux mois d'avance pour la simple solde, et que à cet effet j'ai un payement avec les fonds nécessaires pour tous le mois de Nivose. Je ne doute nullement que les indemnités de route ne nous soient payées par les payeurs français, le Gouvernement Italien n'ayant, à cet sujet, pris aucune disposition.

Salut et respect
Pino

SHD, B14 13, Documento 26,

Au Quartier-général de Genève
Le 10 Frimaire an 12

**Pino, Général de Division
Au Ministre de la Guerre de la République Françaises**

J'ai reçu, Citoyen Ministre, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 27 Brumaire avec la copie de l'itinéraire que vous avez bien voulu y joindre.

Pour me conformer à vos dispositions, j'avais, d'abord, pris le parti de donner ici deux jours de repos à chacun de 3 corps en lieu de trois, ce que les avaient mis en état de reprendre la marche le jour même que vous indiquer. Mais un rapport du maire de la Commune de Poy, qui arrive au Général Commandant m'a forcé de prendre de concert avec lui et le Commissaire des Guerres d'autres mesures.

La neige, citoyen ministre, y est tombé en si grande quantité ces jours derniers que les chemins se sont rendus impraticables. Nous y avons expédié un officier du génie pour en prendre connaissance et pour y faire faire les travaux nécessaires. En attendant les troupes ne partiront de Genève qu'après y avoir pris les trois jours de repos, et avec le même ordre qu'arriveront, elles

suiront l'itineraire, don't je me fait un devoir de vous envoyer copie, qui a été, d'accord, fixé avec le Général Commandant, et le Commissaire des Guerres.

Vu la difficulté de trouver par tout, des legements suffisants pour la Cavallerie; l'artillerie légère devancera constamment de 2 jours le Régiment des Hussards, comme on a pratiqué jusqu'à Geneve.

N'ayant encore reçu de vous reponse à l'égard de la compagnie des sapeurs, dés qu'elle arrivera ici je la ferai de suite partir pour lui faire rejoindre l'escadron d'artillerie légère, à fin que ces deux corps, qui ne sont pas nombreux puissent continuer la rote ensemble.

Je vous remercie pour les ordres que vous me disez aboir donné à fin que les [illeggibile nel testo] et les logemen soient appretés dans tous les gites d'Etape que les corps auront à parcourir.

Je ne cesse de rappeler à votre souvenir l'indémnité de route qui comme j'ai eu l'honneur de vous marquez dans ma précédent n'a pas été accordée par le Gouvernement Italien.

J'espere, citoyen ministre, qu'on n'aura pas à ce plaindre en France de la conduite des troupes italiennes.

Salut et respect
Pino

SHD, B14 13, Documento 27,

Grande Expedition, Troupes Italiennes

Chemin qui tiendra la Division des Troupes Italiennes commandée par le General Divis.re Pino Savoir L'Escadron d'Artilliere legère partira de Genève le 13 Frimaire et ira loger le meme jour à

Divisions militaires	Départements	Epoque du passage	
7.me	Leman	13	Gex
6.me	Jura	14	St.Claude
		15	Orgelet
		16 17	Lois le Saunier Sejour
		18	Salleires
		19	Dale
	H.te Saone	20	Lesnes
		21 22	Pray Sejours
		23	Champlitte
18.me	H.te Marne	24	Langres
		25 26	Chaumont Sejour
	Aube	27	Bars sur Aube
		28	Vendaure
		29 30	Troyes Sejour
		1 2 Nivose	
3	Arcis sur Aube		
2.me	Marne	4	Sommes –Sous
		5 6	Chalons Sejour
		7	Patites Loges
		8	Rheims
1.re	Aisne	9	Craonne
		10 11	Laon Sejour
		12	Lafère
		13	St. Quintin
16.me	Nord	14	Cambray
		15 16	Douay Sejour

	Pas de Calais	17	Lens
		18	Bethune
		19	Aire
		20	St.Omer

2.me Rég.to d'Inf.	Partira de Geneve le 15 frimaire et arrivera le 22 Nivose à st.Omer		
1.ere ½ B.de légère	1.ere B.on	17	24
	2.me	19	26
1.ere ½ B.de de ligne	1.ere B.on	21	28
	2.me	23	30
2.me ½ B.de légère	1.ere B.on	25	2 Pluvioso
	2.me	27	4

La Compagnie de Sapeurs n'aura point de séjour à Geneve, et rejoindra l'Artillerie Légère.

Fait à Geneve le 10 Frimaire an 12
Pino

SHD, B 14 13, Documento 28,

**A Grenoble, le 17 frimaire an douze
Le Général divisionnaire Commandant la 7.e Division militaire,
A son excellence le Ministre de la guerre à Paris**

Citoyen Ministre,

L'escadron d'artillerie légère de la Division italienne est parti de Geneve le 13 de ce mois pour se rendre à St.Omer où il arrivera le 19 du mois prochain.

Le 1er Bataillon de la 1ere ½ Brig.de d'infanterie Légère Italienne venant d'Italier est arrivé à Geneve le meme jour 13.

Par ce rapport et ceux des jours précédents sur la marche de cette division Italienne, Votre Excellence s'apercevra que ce Corps n'a pas observé exactement l'Itineraire qu'elle m'a adressée par sa lettre du 22 Brumaire, puisque chaque Colonne arrive à Genève un jour plus tard, et puis l'artillerie légère et les hussards qui devoient marcher ensemble, ont voyagé isolement, et à une journée de distance depuis leur départ de l'Italie.

Ce leger changement n'a pu être occasionné que pour les ordres de l'Etat Major général de l'Italie. Et comme il parait très peu conséquent, j'ai pense qu'il y aurait moins d'inconvénient à le laisser subsister qu'à y remédier. Je n'étais pas d'ailleurs à temps et à portée de le faire.

Le Général Pino est toujours à Geneve où il voit filer la division qui jusqu'à présent marche en très bon ordre.

J'ai l'honneur de vous saluer
Molitor

SHD, B 14 12, Documento 29,

Paris, le 20 Frimaire an 12 de la République

**Le Ministre de la Guerre
Au Directeur Ministre de l'admin.on de la Guerre**

Vous savez, Citoyen Ministre, qu'une Division Italienne est en marche pour le Camp de St. Omer.

Les troupes qui la composent ainsi que l'etat Major, doivent être soldés, nourris et entretenus par la France commes les Troupes françaises et d'après les memes reglements.

Vous jugerez sans doute convenable de faire à ce sujet les dispositions qui vous concernent, de donner au Commissaire des Guerres qui accompagnera ces troupes les instructions nécessaires et de le placer, à cet effet, sous la surveillance immédiate du Commissaire ordonnateur dans l'arrondissement duquel il se trouvera.

J'ai chargé le Comité des Inspecteurs aux Revues de prescrire au Sous-Inspecteur chargé de la police de ces troupes de se conformer à leur égard à l'arrêté du 13 Brumaire an 10, et j'ai invité le ministre du Trésor Public à donner des ordres pour assurer le paiement de leur solde.

J'ai l'honneur de vous saluer.

Berthier

Documenti C1 Armée des côtes de l'Océan, 1804-1805

SHD, C 1 1, Documento 01

A Grenoble, le 24 frimaire an 12e

**Le Général divisionnaire
Commandant la 7e Division militaire
A son excellence le Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

Le deuxième Bataillon de la 1ere ½ Brigade Légère Italienne est parti de Geneve le 19 de ce mois pour se rendre à St. Omer où il arrivera le 26 Nivose prochain.

Le 2e Bataillon de la 1ere ½ Brigade de ligne Italienne est arrivé à Geneve le 19 de ce mois.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect.

Molitor

SHD, C 1 1 , Documento 02

**Minute de lettre écrite au Premier Consul
Le 25 frimaire an XII**

J'ai l'honneur d'adresser ci-joint, au Premier Consul, l'itinéraire des différents corps de troupes composant la Division Italienne aux ordres du Général Pino, pour se rendre à St. Omer.

Ces troupes arriveront successivement dans cette place du 20 Nivose au 4 Pluviose à l'exception du Bon Grenadiers de la Garde qui est dirigé sur Paris, où il doit être rendu le 24 Nivose, pour y recevoir de nouveaux ordres.

La marche de ces troupes ayant été relâchée d'un jour en Italie, par les difficultés de la route leur arrivée à St. Omer se trouve également retardée d'un jour.

Devouement et respect

SHD, C 1 1, Documento 03

**Ordre du Ministre de la guerre
Du 27 Frimaire an 12**

L'artillerie et les sapeurs ainsi que le 2e Régiment d'hussards de la Division de troupes Italiennes qui arriveront à Troyes le 1er, 2, 3 et 4 Nivose, continueront leur route pour Paris, de manière à y être arrivés le 16. De là l'artillerie et les sapeurs continueront leur route pour La Ferté où ils recevront une instruction particulière pour les manœuvres de force et les différentes manœuvres du canon. La cavalerie se rendra à Cambrai, Landrecien et environs.

La 1ere demi Brigade légère qui arrive du 7 au 8 à Troyes, continuera sa route pour Paris, où elle arrivera le 16 et de Paris se rendra à Cambrai et environs.

La 1ere demi Brigade de ligne et la 2eme Légère seront dirigées de manière à arriver à Paris dans les premiers jours de Pluviose. Il faut leur marquer en conséquence des Repas.

La Garnison de Paris sera engagée à leur donner des repas de Crops, et tant que ces troupes resteront dans cette ville, les soldats jouiront du vin et d'une gratification extraordinaire.

Berthier

SHD, C 1 1 , Documento 04

**Minute de lettre écrite Au G.al Sout, Command. En chef le Camp de St.Omer
Le 28 Frimaire an XII**

Je vous previens, C.en G.al, en reponse à votre lettre en date du 21 frimaire que d'après de nouvelles dispositions l'arrivée de la Division Italienne à St.Omer est différée jusqu'à nouvel ordre.

Les troupes qui composent cette Division doivent s'arreter à Paris à leur passage et y attendront de nouveaux ordres pour leur marche ultérieur sur les point qui leur seront assignés.

[...]

Berhier

SHD, C 1 1, Documento 05

Au quartier-général de Troyes,
le 6 Nivose an XII
28 dicembre 1803

**Teulié, Général de Brigade,
Comandant la Division Italienne destinée au Camp de Reserve
Au Général Berthier Ministre de la Guerre**

Général Ministre,

je me fais un devoir de vou faire tenir la situation de la 2de Colonne de la Division que j'ai ici passée en revue et que est en mouvement pour se rendre a Paris.

Salut et respect
Teulié

SHD, C 1 1, documento 06

À Nongis, ce 7 Nivose an XII

**Cardinati, Lieutenant de 1ere classe
Commandant par interim la 4e Compagnie du 1er Bataillon des sapeurs italiens
Au Ministre de la Guerre de la République française**

Citoyen Ministre,

Le Citoyen Celentani attaché à la Division Italienne vient de me remettre ici l'ordre d'aller avec ma compagnie à Fonatainebleau. En consequence j'ai l'honneur de vous informer, Citoyen Ministre que demain la compagnie se mettra en marche par se rendre à Melun conformement à la feuille de route que je viens de recevoir.

J'ai l'honneur de vou saluer avec respect.
Cardinati

SHD, C 1 1, Documento 07

**Le Général de Division Montchoisy
Command.t la 18me
Au Ministre de la Guerre**

Général Ministre,

J'ai l'honneur de vous rendre compte que le premier que vous avez prescrit à la Division italienne de Troyes sur Paris, s'est opéré le 3 de ce mois, Je vous adresse cy joint les anciennes feuilles de route que vous aviez transmis à la compagnie de sapeurs et à l'atillerie legere.

Je vous derai passer successivement, et à mesure que les autre mouvement se feont, les autres feuilles de route.

Le Général de division Pino s'étant cassé la jambe en sortant de sa voiture, le Général de Brigade Teulié qui commande par interim cette division, me mande que les ordres que vous avez donné s'executent ponctuellement et sans retard.

L'officier superieur commandant dans le dép. de l'Aube me mande qu'aucune plainte n'a jusqu'a présent été porté contre ces corps, que la discipline a été maintenu sevèrement et qu'aucune reclamation n'a été faite de la part de ces militaires.

J'ai l'honneur de vous saluer.
Montchoisy

SHD, C 1 1, Documento 08

Nongis, le 7 Nivose an 12

**Montebruno, Ched d'Escadron Comd.t l'Art. Legere
Au Ministre de la Guerre**

J'ai reçu, Citoyen Ministre, votre ordre, qui m'a été remis par le Citoyen Celentani au quel je donnerai son entière execution, me rendant le 9 du courant à Fontainebleau, avec l'Escadron que j'ai l'honneur de Commander.

Agréez mes sentiments du plus profond respect.
Montebruno

SHD, C 1 1, documento 09

2e Régiment Hussards

À Fontainebleau le 8 nivose an 12 R.F.

**Balabio Colonel Comandant le dit Régiment
Au Ministre de la Guerre**

En execution dde votre ordre, le Régiment que j'ai l'honneur de commander s'est arreteé dans cette ville. En attendant l'honneur de vos dispositions.

Je suis avec le plus grand respect et subordination.
Balabio

SHD, C 1 1, Documento 10

Au Quartier-Général de Fontainebleau
Le 9 Nivose an XII

**Teulié, Général de Brigade,
Comandant la Division Italienne faisant partie du Camp de Reserve
Au Général Berthier Ministre de la Guerre**

Général Ministre,

J'ai reçue, Général Ministre, la lettre du 5 nivose hier au moment de partir.

Les sapeurs, l'Artillerie Legere, et le 2e Regiment d'hussards de la Division sont dejà ici. La 1ere Légere a reçu vos ordres, et s'y rendre aux epoques designées.

Je presume que la 1er de Ligne et la 2de Legere resteront a Troyes ne connayssant pas d'autres dispositions de votre part a leurs egard.

Salut et respect
Teulié.

SHD, C 1 2, Documento 01

**Minute de lettre écrite Au Premier Consul
Le 16 nivose an XII**

J'ai l'honneur de rendre compte au P. Consul qu'en exécution de ses ordres, les corps de la Division italienne qui devaient être réunis à Paris pour le 16 nivose se sont arrêtés provisoirement à Fontainebleau.

Ces Corps sont:

l'Escadron d'Art. légère de 129 hommes présents et 163 chev.x

La C.ie de Sapeurs forte de 78 h.s présents

Le 2e R.t d'hussards fort de 557 h.s et 508 chev.x

Et la 1ere ½ b.de d'Inf.ie légère, forte de 1645 h.s

Je demande les ordres du Premier Consul pour la marche ultérieure de ces troupes.

A l'égard de la 1ere demi B.de de ligne Italienne, forte de 1716 h.s et de la 2e légère forte de 1556 h.s elles ne doivent partir de Troyes, savoir la 1ere de linge que les 20 et 21 Nivose et la 2e légère que le 25 et 26. Elles arriveront à Fontainebleau les 26 et 27 nivose, 1er et 2 pluviôse et y attendront les ordres pour leur marche ultérieure.

SHD, C 1 2, Documento 02

Au Quartier-Général de Fontainebleau

Le 8 gennaro an 1804

**Teulié, Général de Brigade,
Commandant la Division Italienne
Au Général Berthier Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

Je me crois en devoir, Citoyen ministre de vous accuser réception de la lettre du 16 dont vous m'avez honoré.

C'est un nouveau bienfait du consul Président celui, que vous m'annoncez. La réunion entière de la Division dans une Commune si favorable pour la remettre des peines d'une longue route, et pour lui donner de l'Ensemble est tout, ce qui pouvait nous arriver de plus agréable, de plus utile.

Je part dans quelques heures pour Troyes pour voir les Bataillons avant leur départ et vous en faire ensuite tenir les Etats de situation comme j'ai fait avec les autres.

Le Général Bonfanti est ici avec la 1ere Brigade de la Division, qu'il commande.

Vos ordres concernant les Stations des susdits Bataillons à Fontainebleau jusqu'à nouvelle disposition du Consul Président seront exécutés à sa lettre. Cela nous procure l'avantage inappréciable de nous voir réunis dans une Commune qui peut fort bien nous contenir.

Salut et respect

Teulié

SHD, C 1 2, Documento 03

**Minute de lettre écrite Au G.al Teulié Commandant la Division de troupes Italiennes à Paris
Le 18 Nivose an XII**

Donnez l'ordre, Cit. G.al, à la première moitié de la division italienne qui doit se trouver réunie à Paris le 22 Nivose, d'en partir aux époques ci après; Savoir:

L'Escadron d'art. légère et la Comp.ie de Sapeurs le 25 nivose; pour se rendre, conformément aux ordres de route ci joint, à La Fère où ils recevront une instruction particulière pour les manœuvres de force et les défilés manœuvres d'Canon.

Le 2e R.t d'hussards le 25 Nivose; pour se rendre conformément à l'ordre de route ci joint, à Cambrai.

La 1ere demi B.de d'Infant. Légère par b.ons les 26 et 27 Nivose; pour se rendre également, conformément aux ordres de route ci joint, à Cambrai.

Ce Régiment et cette demi B.de resteront stationnés à Cambrai et dans les environs jusqu'à nouvel ordre.

Vous aurez soin, Cit. G.al, de donner les ordres le plus précis pour que ces troupes, à leur départ de Paris, ne laissent rien en arrière et pour qu'elles observent une discipline exacte en route.

Instruisez-moi de l'exécution de ce mouvement.

SHD, C 1 2, Documento 04

Au quartier général, à Paris, le 19 Nivose an 12 de la R. F.

**Junot, Général divisionnaire, commandant la 1.re Division militaire et la Ville de Paris,
Au Ministre de la Guerre,**

J'ai l'honneur de vous rendre compte que la Première Demi Brigade d'Infanterie Légère, faisant partie de la Division Italienne, composée de 55 officiers et de 1471 sous officiers et soldats est arrivée le 13 et 15 de ce mois à Fontainebleau où elle reste stationnée conformément aux dispositions de votre lettre du 5.

J'ai l'honneur de vous saluer
Junot

SHD, C 1 2, Documento 05

**Minute de lettre écrite Au G.al Dejean, M.stre de l'Adm.on de la Guerre
Le 21 Nivose an XII**

J'ai l'honneur de vous adresser, cit. M.stre, copie d'une lettre du G.al Command.t la 16me Div.on M.re relative à l'insuffisance de fournitures qui existent à Cambrai pour le couchage des troupes stationnées dans cette place.

Vous verrez par cette lettre que déjà une partie de ces troupes est logée sachez les habitants. Cet inconvénient qui en résultent augmenteraient considérablement s'il n'y était [illegible] pourvu; attendu qu'indépendamment des troupes qui sont maintenant à Cambrai, la première Colonne de la Division Italienne composée du 2e Régiment d'hussards et de la 1ere demi B.de d'Inf. Légère doit y arriver dans les premiers jours de Pluiose ainsi que j'ai eu l'honneur de vous en prévenir par ma lettre du 18 de ce mois.

Je ne peux en conséquence, Cit. M.stre que vous inviter à ordonner les mesures les plus promptes pour assurer à cet égard le service.

Je dois aussi vous observer que les 2 autres demi B.des formant le restant de la Div.on Italienne iront nécessairement se réunir à la première Colonne. Il est essentiel de pourvoir à l'avance aux moyens d'Etablissement de ces troupes, la place de Cambrai ne pouvant le contenir toutes. Une partie sera envoyée à Valenciennes.

SHD, C 1 3 , Documento 01

**Minute de lettre écrite Au Général Teulié, Command. Provisoire la Division de troupes
italienne
Le 26 Nivose an XII**

L'intention du Premier Consul, C.en g.al, est que toutes les troupes qui composent la 2e Brigade Italienne soient rendus à Paris samedi prochaine au plus tarda, a fin de pouvoir être passer en revue dimanche.

D'après les ordres que j'ai donner précédemment les deux Bataillons de la Premiere demi Brigade d'Infanterie de ligne venant de Troyes doivent arriver aujourd'hui et demain à Fontainebleau.

Les deux Bataillons de la 2e demi Brigade l'Infanterie légère venant également de Troyes, doivent aussi arriver aujourd'hui et demain à Sens.

Je viens en conséquence d'adresser ndirectement pour plus de célérité, par courrier extraordinaire, l'ordre au Commandant de la Premier demi Brigade d'Infanterie de Ligne de faire partir de Fontinebleau le 1er B.on de ce corp demain 27 Nivose et le 2e B.on le 28 pour se rendre à Paris où ils arriveront successivement jeudi et vendredi prochain, conformément aux ordres de route donc je joins ici copie.

J'ai adressé ene meme temp l'ordre au Commandant de la 2e demi Brigade d'Infanteri légère, de faire partir de Sens demain 27 Nivose le 1er B.on de ce Corps, et le 2e B.on le 28 pour être rendus à Paris du Vendredi au samedi, confromement aux ordres de route cont je joins également ici copie.

Je vous invite C.en G.al a tenir la main a l'exécution de cette disposition et a donne de votre coté les ordres et instruction nécessaires aux commandants de ces troupes, afin de remplir à cet égard les intention du Premier Consul.

Je vous salue

SHD, C 1 3, Documento 02

Au quartier général de Paris, le 27 Nivose an XII République Fran.e

Teulié Général de Brigade

Commandant la Division Italienne

Au Général Berthier Ministre de la Guerre

Citoyen Ministre,

J'ai reçu, Citoyen Ministre, votre depeche du 26, qui me previent du mouvement, que vous avez bien voulu ordonner, et de l'arrivée de la 2e Brigade à Paris le 28, 29, & 30 pour être passée en revue par le 1er Consul president ce Dimanche.

Je vais de mon cote, Général Ministre donner les ordres et les instructions analogues a la circostance si tot, que ces bataillons arriveront à Paris.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect.

Teulié.

SHD, C 1 3, Documento 03

Au quartier-général, à Paris, le 27 Nivose

An 12 de la Républiqur française

Junot, Général divisionnaire, commandant la 1re Division militaire et la Ville de Paris,

Au Ministre de la Guerre

Citoyen Ministre,

J'ai reçu votre lettre du 26 de ce moi qui siffère de l'Estrait de route qui y était joint en ce qu'elle ne fait mention que de la 1ere demi Brigade d'Infanterie de Ligne Italienne et que l'extrait comprend la 2e d'Infanteri légère, presument que c'était un erreur dans la lettre j'ai donné les ordres nécessaires pour l'établissement provisoire de ces deux corps à Paris, en conséquence la 1ere Demi brigade de ligne qui arrive à Paris les 28 et 29 Nivose sera logée dans les Casernes de la rue Verte et de la Pepinière.

La 2e demi Brigade légère qui doit arriver les 29 et 30 sera logée savoir, le 1er Bataillon à l'Hotel Soubise et le Second Bataillon partie à la caserne d'Oursine où la 4e demi Brigade legere

a été resserrée de manière à laisser une place pour environ 500 hommes, et le reste de ce bataillon à la Caserne du Petit Luxembourg, Rue de Vaugirard.

Des adjutants de Place sse trouveront à l'arrivée de ces troupes aux Barrières pour les conduire à leurs quartiers respectifs.

J'ai l'honneur de vous saluer.

Junot

P.S. D'après de nouvelles dispositions qui m'ont paru plus convenables. Le 2e Bataillon de la 2e demi-brigade Légère sera établi en entier à Popincourt; la partie du 18e Régiment de ligne qui occupe cette caserne a ordre de se rendre sur la Nouvelle France.

SHD, C 1 3, Document 04

**Minute de lettre écrite Au G. al Commandant la 16e D. on M. er
Le 28 Nivose an XII**

Je vous prévient, C. en G. al, que la 1re demi-brigade d'Infanterie de ligne et la 2e demi-brigade d'Infanterie Légère, formant la 2e Brigade de la D. on Italienne destinée à être employée à la grande expédition doivent arriver à Valenciennes du 10 au 13 Pluviose, ainsi que l'indique les extraits de route ci-joints.

Envoyés à l'avance un officier de votre Etat major à Valenciennes pour préparer de concert avec le Commandant d'armes, l'établissement de ces troupes dans cette Place et informé moi exactement de dispositions que vous aurez faites à cet égard.

SHD, C 1 3, Document 05

Au quartier général de Paris, le 3 Pluviose an XII
**Teulié Général de Brigade
Commandant la Division Italienne
Au Général Berthier Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

Le Général Bonfanti qui a devancé à Cambrai l'arrivée de la 1er Brigade de la Division qu'il commande, me mande par courrier extraordinaire que le Maire de la Ville s'est refusé à recevoir le 1er Régiment d'infanterie légère, et l'a reparti en quinze différents cantonnements, à deux ou trois lieues de distance l'un de l'autre.

Les remontrances du Général ont été inutiles. On s'est retranché sur les ordres, qu'on dit avoir reçu du Général Vandamme qui est à Lille.

Le 1er Bataillon de ce Régiment arrive aujourd'hui, le 2e demain 4, et si vos ordres ne s'empêchent ce corps sera morcelé en 15 cantonnements, et le but de l'instruction et l'avantage de l'ensemble sera totalement perdu.

Je vous prie, Citoyen Ministre, de vouloir bien prendre cette affaire en considération, et de mettre sous les yeux du 1er Consul Président cet inconvénient.

J'attendrai vos ordres pour faire partir un officier avec.

Salut et respect

Teulié

SHD, C 1 3 Document 06

**Minute de lettre écrite Au G. al Command. t. la 16e D. on Militaire
Le 3 Pluviose an 12**

Je vous prévient, Cit. G. al que je charge directement pour plus de célérité le Commandant d'armes à Cambrai de faire établir dans cette place le 2e Régiment d'hussards italien et la 1re demi B. de d'Inf. Légère Italienne qui y arriveront en ce moment; attendu que les bâtiments

militaires de Cambray peuvent contenir 1600 h.s d'Infanterie plus 110 h.s de troupe à cheval et 1200 chevaux et que les troupes italiennes ayant besoin de se refaire doivent rester réunis. Tenez la main à l'exécution de cette disposition et instruisez moi sur le champ des ordres qui vous aurez donnés pour remplir à cet égard les intentions du gouvernement. Veillez également à ce que toutes les mesures nécessaires soient prises pour l'Etablissement à Valenciennes de la 1ere demi B.de de ligne et de la 2e d'Inf.ie légère Italienne qui doivent y arriver du 11 au 13 Pluviose ainsi que je vous en ai informé par une lettre du 28 nivose.

SHD, C 1 3 , Documento 07

Cambray, le sept Pluviose 12e année de la République française
Burgairolles, chef de brigade commandant d'armes,
Au Ministre de la Guerre

Citoyen Ministre

En vertu de l'ordre que vous m'avez adressé en date du 3 du present.

J'ai l'honneur de vous rendre compte qui ayant signifié au Maire de cette ville faisant les fonctions de Commissaire des Guerres, de faire préparer les logements pour la demi-Brigade Italienne, Stationnée dans les communes de l'arrondissement. Il fut autorisée par le Général de Brigade Bonfanti, commandant les troupes italiennes, de la laisser dans les dites communes, deux fois vingt quatre heures, pour lui donner la possibilité de convoquer le Conseil Municipal à l'effet de lui fournir la demi fourniture, tel que l'arrêté la port, que vous trouverez ci-joint.

Le 2e Régiment de hussards est parfaitement caserné avec fourniture entière; la demi Brigade est rentrée aujourd'hui dans la place et logée chez les habitants; elle entrera dans les casernes, lorsque les chambres seront meublées.

Salut et respect.
Burgairolles

SHD, C 1 3 Documento 08

Au Quartier – Général de Paris,
le 29 janvier 1804 an 3e
8 Pluviose an 12

Teulié, Général de Brigade,
Commandant la Division
Au Général Alexandre Berthier Minstre de la Guerre

Je reçois, Citoyen Ministre, communication du Général Bonfanti, qui commande notre premiere Brigade à Cambray. Ce Général m'annonce la réception de vos ordres pour faire caserner dans la ville le premier régiment d'Infanteri Légère, que d'après vos intentions je lui avais envoyé par extraordinaire.

J'ai j'honneur de vous faire passer l'Etat original des Logements par le quel vous verrez qu'à l'exception des Etat Majors des deux Bataillons et les compagnies d'élites, toutes les autres en nombre de quatorze, malgré vos dispositions, à l'époque se trouvaient encore dispersées, le Maire de la ville pretextant toujours la manque de fournitures, et en litteriers sur tout.

Ainsi, Citoyen ministre, je ne vois point la nécessité de vous réitérer mes instances pour que vos ordres reçoivent leur pleine et entière exécution et dans le moindre délais.

Vous pensez mieux que sont autres que l'union des corps nécessaire pour le mantine de la discipline, et du bon ordre sa rend, dans cette situation, d'autant plus indispensable, qu'il reçoitautrement impossible le travail avec succès à l'instuction général des troupes, objet si essentiel, et qui nous est très vivement racommandé par le Premier Consul Président, et par vous.

J'ai l'honneur, Citoyen Ministre, de vous renouveler les garantie de ma consideration et de mon respect.
Teulié.

SHD, C 1 4, Documento 01

Au quartier Général de Paris
Le 2 Fevrier an 3e
12 Pluviose an XII

**Teulié Général de Brigade,
Commandant la Division
Au Général Alexandre Berthier, Ministre de Guerre**

J'aurai pour ce soir, citoyen ministre, les étendards et les drapeaux des corps qui composent la Division, je ferai partir demain les différents détachements qui sont, exprimés à Paris, pour les attendre. Je compte profiter de cette occasion pour faire aussi escorter à Cambrai et à Valenciennes la caisse générale de la Division, qui est encore ici avec le payeur.

Je désirerais, fortement, Citoyen Ministre, à fin de faire maintenir le bon ordre dans la route que ces détachements marchaient tous unis, et sous la surveillance immédiate de l'officier de l'état Major à qui j'en ai confié le Commandement et qu'j'ai fait à ce seul effet rester à Paris.

Le Commissaire des Guerres, comme de raison, ne se croit pas autorisé à délivrer une seule feuille de route. Ainsi je me trouve, Citoyen ministre, dans la nécessité de vous prier de vouloir bien avoir la complaisance de donner vos ordres pour que les dit détachements soient dirigés à Cambrai par la même route de Lagarche, Clermont, Mont Didier, Roye, Péronne.

Ils pourraient, si vous ne jugez pas autrement de Cambrai se rendre facilement à leurs respectives destinations La Fère et Valenciennes, sans que le service soit en rien compromis.

J'ai l'honneur, citoyen Ministre de vous renouveler les agréments de toute ma considération et de mon respect.
Teulié

SHD, C 1 4, Documento 02

Du Quartier Général de Cambrai le 20 Pluviose An 12

**Bonfanti, Général de Brigade Commandant la 1ere Brigade de la Division italienne
Au Ministre de la guerre Berthier à Paris**

J'ai l'honneur de vous annoncer, Citoyen ministre, que les détachements d'Infanterie et d'Artillerie Légère, qui devoient escorter les drapeaux, et les étendards à la Fère et à Valenciennes e sont partis ce matin de Cambrai pour se rendre à leur destination.

Je vous offre l'hommage de ma haute considération et de mon dévouement
Bonfanti

SHD, C 1 4, Documento 03

**Au Quartier Général de Valenciennes, le 13 fevrier 1804 An 3e République Italienne23
Pluviose**

**Teulié Général de Brigade
Commandant la Division
Au Général Alexandre Berthier Ministre de la Guerre**

Le Général de Brigade, Citoyen Ministre, Commandant la Division du Nord a envoyé ici pendant mon absence, son Chef d'Etat Major, qui a vu nos troupes. Les Généraux français mes feront, certainement, plaisir toutes les fois qu'ils aimeront nous voir.

Ce même Adjudant Commandant dit, en cette occasion, à notre Chef d'Etat Major que son Général se proposait de demander une de nos Demi Brigades pour Douay.

Je me fais un devoir, Citoyen ministre, de vous prévenir que comme les corps se trouvent où ils sont en vertu de vos ordres directs, je ne permettrai jamais qu'ils fassent un mouvement quelconque sans un autre ordre de votre part.

Vous senez d'ailleurs, combien je dois tenir à ce que les corps, qui composent la Division soient le plus reunit possible, ce qui ne mettant à meme de les surveiller de pres me fournit aussi les moyens de travailler, et de faire travailler à leur instruction, et de maintenir le bon ordre, et la discipline; objet si essentiel, et qui sont tant à coeur au Premier Consul Président et à vous.

Veillez bien, Citoyen ministre, agréer l'expression sincere de mon estime et de mon parfait dévouement.

Teulié

SHD, C 1 6, Documento 01

Minute de lettre écrite au G-al Teulié, Comm.t provis. La Div.on de troup. Ital, Le 15 Ventose an 12

D'après le Compte qui m'a été rendu, Cit. G.al, par le premier Inspecteur G.al de l'Artillerie, j'ai bien du penser que le 1er Bataillon du train d'artillerie que était à Valenciennes doit en être parti actuellement.

Au surplus je vien de renouveler l'ordre au Pr. Inspecteur G:al de lui assigne sous delai une autre garnison; afin que cette de Valenciennes soit entierement disponible pour les troupes de la Division Italienne.

Quant à l'Escadron d'Art. Légère italienne qui est à La Fère je soumetra au Pr. Consul une proposition dont l'objet est d'assurer son établissement et de le rapprocher des autres troupes de la division qui vous commandez.

SHD, C 1 6, Documento 02

Minute de lettre écrite au G-al Teulié, Comm.t provis. La Div.on de troup. Ital, Le 15 Ventose an 12

Je vous previens, Cit. G.al, que 3 détachements de conscrits italiens, composés chacun de 100 h..s doivent arriver à Cambrai le 1er le 20 Germinal, le 2e le 5 Floréal et le 3e le 17 Floréal pou être incorporés dans les corps de la Division Italienne en raison de leurs besoins respectifs.

Instruisez moi de l'arrivée de ces détachments à cambrai.

SHD, C 1 6, Documento 03

Minute de lettre écrite au G.al Murat, Gouverneur de Paris, Commandant la 1re D.on M.re, Le 24 Ventose an 12

D'après les intentions du premier Consul, faites partir de La Fère le 1er Germinal, Cit. G.al, l'escadron d'art. légère Italienne qui est actuellement dans cette place; pour se rendre, conformément à 'ordre de route ci joint, à Douay.

Instruisez-moi de l'Execution de ce mouvement.

SHD, C 1 7, Documento 01

Paris, le 28 Ventose An 12 de la République Française

Le Ministre de la Guerre

Ordre a la 1ere ½ Brigade d'Infanterie Légère de la Division Italienne de se rendre a Calais pou y tenir garnison.

Berthier

SHD, C 1 7, Documento 02

**Minute de lettre écrite au g.al Dejean M.tre de l'Adm.on de la Guerre
Le 1er Germinal an XII**

J'ai l'honneur de vous prévenir, Cit. M.tre, en reponse à votre lettre du 29 Ventose, que la garnison de Laudrecy ne pouvait convenir à l'Escadron d'Artillerie legere de la D.on Italienne, attendu que cette place est occupée par les deux Escadrons du 19 e Régiment de dragons. Le premier Consul a assigné la garnison de Douay à cet Escadron et j'ai eu l'honneur de vous faire connaitre par ma lettre du 24 Ventose qu'il y arriverait le 3 Germinal.

SHD, C 1 7, Documento 04

**Au Quartier Général de Valenciennes, le 22 mars 1804 An 3e Ital. 1 Germinal an XII
Teulié Général de Brigade
Commandant la Division
Au Général Berthier Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

Je viens de recevoir vos ordres pour le mouvement du 1er Regiment d'Infanterie legere Italienne sur Calais, ou il est destiné a tenir garnison.

J'ai sur le chmp envoyé les ordres et les feuilles de route au G.al Bonfanti a Cambray pour que vos intention soient remplies a la lettre, et elles le seront.

J'aurai l'honneur de vous rendre compte du depart le 4, et cinq Germinal.

Salut, respect, attachement
Teulié

SHD, C 1 7, Documento 05

**Au quartier Général de Calais, le 8 G.al an 12
Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

Le General Andreossy en m'annonçant l'arrivée de la 1ere ½ Brigade d'infanterie legere de la Division Italienne, me prescrit d'établir ce Corp en fin entier dans les casernes et de loger en ville les troupes qui sejourment dans son établissement.

Pour avoir les casernement des corps stationnés dans cette ville d'une manière vanatgeuse pour l'instruction et la reunion des troupes, j'ai fait placer les deux Bataillons de la Reserve et j'ai trouvé dans les Batiments de la Citadelle de quoi loger lee 22e Regiment d'infanterie si vous voulez bien m'autoriser a faire partir pour les Bataillons de Guerre cent vingt hommes de ce Corp que sont habilles et prêts a réjoindre.

Je vous prie de me dire de suite si vous approuvés ce mouvement, et le quartier qu'il occupe devant être evacué pour dimanche au plus tard, je ferais partir le détachemnt samedi.

D'apres ces disposition, les deux Bataillons de la Reserve et le 22e Reg. d'infanterie occuperont la Citadelle.

La ½ Brigade italien occuperait les deux casernes paralleles sur l'esplanade aussi que le fort Neulay et ces deux batiments ne suffisoient pas.

[...]

Margaron

SHD, C 1 7, Documento 06

Au quartier Général de Calais, le 10 G.al an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

J'ai l'honneur de vous rendre compte de l'arrivé dans cette ville du 1er Bataillon du 1er Regiment d'infanterie legere et de vous trasmettre son état de situation.

Son logement est preparéil y entre de suite: celui destiné au 2e Bataillon qui arrive demain est également disposer.

Mais il se presente un grande difficulté; ce corp a 400 Ggalleux qu'il est urgent de traiter: deux cens de ces malades sont arrivés ave le 1er Bataillon.

Le directeur de l'hopital de Calais n'a aucune fourniture dont il puisse disposer pour le traitement de ces militaires; l'econome de l'hospice d'Ardrer n'en a pas meme assez pour son usage: les envoyer à Ardret me presentait un inconvenient majeur puisqu'il en y a de la place que pour 150 malades, et que ce parti puvait l'armée francaise des ressource qu'elle doit trouver pour ses galeux, et dans le cas encore ou il aurait été prevent de les envoyer qu'aurait on fait de 50 autres: dans cet alternative je n'ai vu d'autre moyen que celui d'envoyer un fort Nieulay tous les gens attaqués de cette maladie, et de prescrire par urgence au Commissaire des Guerres de leur faire fournir une paillusse, des draps et des couvertures en prevenant le Conseil d'Administration de ce Corps qu'il serait obligéd'indemniser l'Entrepreneur des casernement pour toutes les deterioration qu'epouveraient les effets par lui fournis.

[...]

Ayés, mon gènéral, la bonté de me transmettre vos ordres.

Veulliez agréer l'hommage de mon respect
Margaron

SHD, C 1 8, Documento 01

Rapport fait au Ministre le 13 Germinal an 12

Le premier Inspecteur General de l'Artillerie propose de faire passer à Douay la Compagnie de Sapeurs italiens qui est à La Fère, afin de la reunir à l'Escadron d'Artillerie légère Italienne parti dernièrement de La Fère pour Douay, auquel elle est attachée.

Il expose que tout est disposé à Douay pour l'établissement de cette Compagnie.

On soumet cette proposition à l'approbation du Ministre.

SHD, C 1 8, Documento 02

Au quartier Général de Calais, le 14 Germinal an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

[...]

Je vous prie, mon Général, de raccomander de nouveua a l'ordonnateurLeuroi des effet de casernement necessaires au 400 galleux qui sont reunis au fort Nieulay et qui pourront y être traités ensemble. Toutes les prescriptions relatives a la police ont été prises: un chirurgien Major y est établie en residence, on espère que dans quinze jours ou trois semaines au plus, tous ces militaires seront en état de rejoindre leurs drapeaux.

[...]

Vous trouverés cy joint, mon Général, l'étata de situation du Régiment italien, j'ai vu ce Corp dans tous les detail: son armement est dans le plus mauvais état: il y a des ordres donnés par le ministre de la Guerre pour qu'il reçoive des fusils tirés de l'arsenal de Cambray et en supposant

une urgente nécessité, pour qu'il les prenne a l'arsenal de cette ville, plus a les remplacer par ceux qui arriveront de Cambrai.

[...]

Daignez agréer l'hommage de mon profond respect.

Margaron

SHD, C 1 8, Documento 03

Au Quartier Général de Valenciennes, le 14 avril 1804 An 3e It. 24 Germinal an XII

Teulié Général de Brigade

Commandant la Division

Au Général Berthier Ministre de la Guerre

Citoyen Ministre,

J'ai l'honneur, Général ministre, de vous informer que le 1er détachement des 100 conscrits est arrivé d'Italie a Cambrai. Le 20 germinal au nombre seulement de 79 hommes. Ils ont été sur le champ incorporés dans les differens corps de la Division en raison de leurs besoins respectifs.

Je vais me faire rendre compte de le officier, qui à conduit le détachement des hommes qu'il à perdu en route

Salut attachement respect

Teulié

SHD, C 1 8, Documento 04

Au quartier Général de Calais, le 25 Germinal an 12

Le Général de Cav.rie Margaron,

au général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer

Mon General,

Je crains que vous n'avez pas reçu ma lettre du 23 par la quelle j'avais l'honneur de vous prevenir que dans une visite de rigueur passée au 1er Regiment italien, on a desservés au 1er Bataillon 327 galleux: il en avait deja au fort Nieulay 166, total 493; et au 2e Bataillon 400, il en avait deja 153, total 553 et un total general de 1046.

Je prenais la liberté de vous observer que l'on ne faisait trop tot prendee de precautions pour prevenir les effets de cette funeste maladie et je vous proposais de reunir à la Citadelle ces 1046 Galleux et de les y faire traiter: ceux de Nieulay s'y rendroient; et on y transporterait les fournitures qui leur ont deja servies.

Je soumettais a votre decision mon intention de renvoyer a Nieulay tous les militaires de ce corps en etat de faire service et de les charger de celui de la Cote depuis Calais jusques a St. Dot: l'on faisait alors rentrer les detachements des Bataillons de Reserve qui en sont chargés en ce moment et ils seraient effectés a celui de la place de Calais.

[...]

Recevés, mon General, l'assurance de mon respect.

Margaron

SHD, C 1 9, Documento 01

Au quartier Général de Calais, le 26 Germinal an 12

Le Général de Cav.rie Margaron,

au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer

Mon General,

[...]

Les malades italiens sont reunis a la Citadelle, j'ai l'honneur de vous transmettre la reponse que m'a adressé le commissaire des Guerres a l'invitation que je lui avais faite de leurs promis des fournitures d'hospital pour leur traitement, vous verrez qu'il n'y a aucun moyen de les leur faire distribuer.

Les hommes en santé son eu fort Nieulay et chargées du service de la Cote depuis Calais jusques' à St. Dot.

[...]

Margaron

SHD, C 1 9, Documento 02

A Calais, le 2 floreal an 12

**Ferrent, Colonel du 1er Régiment d'Infanterie Légère,
Au Général Margaron Commandant Superieur à Calais.**

Mon Général,

En vertu de la décision du général en chef relative aux mulute d'équipages attachés au corps, que vous me communiquait par votre lettre du 19 germinal, je vous priaï de me permettrai de garder ici les mieux, jusqu'à une reponse de mes chefs. Cette reponse m'est parvenu par celle du general Bonfanti me dit: d'envoyer mrd mulets et muletiers à Valenciennes, et de les diriger au Commissaire des guerres Ferreri attaché à la Division italienne en France.

Si je les envoie, je reste sans moyens pour faire porter à mes galleux l'eau, vivres et cat tous le shommes de mon Regiment qui ne son point atteint de cette maadie, sont, comme vous savez, détachés aux differents portes que vous leur avez assignés; alors ces malades seront obligés d'aller eux memes chercher le tout, par là ils parraitront en ville dans une tenue peu décente, ils prendront l'air qui rendra nul l'effet des remedes et perpetueront ce fleau. Si je les garde je en'expose à faire une dépense qu'aucun inspecteur en voudrai passer a compte.

Je vous prie, mon Général, de prendre en consideration cette penible alternative, et de me faire part de la decision qui vos lumière et ma position vous dicteront.

En attendant , mon Général, j'ai l'honneur d'être avec confiance et consideration.

Votre subordonné

Ferrent

SHD, C 1 9, Documento 03

Au quartier Général de Calais, le 7 Floreal an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

J'ai l'honneur de vous informer que, vos intentions, à l'égard du 1er Reg.t italien, est été remplies: les détachements de la Cote son rentrer au fort Nieulay et ils seront relevés dans leurs position par les hommes à pied du 8e Reg. d'hussards et par un détachement du 22e Reg.t d'Inf.ie.

Tous le shommes gueris seront envoyés d'abord au fort Nieulay: toutes precautions sont prises pour desinfecter les chambres de la Citadelle a fur et mesure qu'elles seront evacuées par les galleux: de sorte que ceux des hommes dans le batiment, passeront des locaux ou ils auront été frottées, dans ceux qui leur auront été préparés à l'avance. Le Colonel Ferrent pense que d'ici à dix jours, il aura un bataillon reunie. Le Régiment entier sera a meme de reprendre son service a la fin du mois.

[...]

Margaron

SHD, C 1 10, Documento 01

Au Quartier-général de Valenciennes
Le 11 mai 1804 an 3e
21 Floréal an 12

**Teulié, Général de Brigade,
Commandant la Division Italienne
Au Général alexandre Berthier Ministre de la Guerre**

D'après votre ordre , Citoyen Ministre, j'ai donné aux deux Régiments qui se trouvent dans cette place celui de s'exercer tous le sjours, dehors la porte de Mons, et sur le terrain par vous meme désigné.

Le Colonel du Genie, Citoyen Lapisse, Directeur des fortification, a eu à votre passage, vous avez eu la bonté d'ordonné de l'arrange avec les proprietaires de ce terrain, pour l'affecter à l'instruction de la garnison temporaire de la pace et de ne faire dire de ne pas occuper, et qu'il ne peut pas prendre aucune disposition, jusqu'à ce qu'il ne reçoit pas cette décision par écrit de votre part.

Ce Colonel Directeur, m'a fait de plus assurer de vous en avoir crit, et il a du, en meme temp, vous faire passer un rapport ciconstancié.

En attendant les troupes, citoyen Ministre, faute des terrain pour les grandes manouvres ne pourront que continuer leur exercise en détail.

Je vous prie de vouloir bien avoir la bonté de prendre cette affaire en consideration, et d'autoriser par écrit le Colonel Directeur Lapisse à le terminer le plus promptement possible pour nous mettre à meme de profiter de la saison, et des belle journées qui commenct.

Veillez, Citoyen Ministre, dans cette occasion, encore, nous donner une nouvelle marque de votre bienveillance, et de votre protection spéciale.

Les troupes italiennes vous estiment et vous respectent, et elles vous sont reconnaissantes autant que vous puvais les cherir, et leur être attaché.

J'ai l'honneur, Citoyen Ministre, de vous confirmé les sentiments particuliers, et costants de ma considération, et de mon respect.

Teulié

SHD, C 1 10, Documento 02

Au quartier Général de Calais, le 23 Floreal an 12
**Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Sault, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

[...]

Le 1er Regiment italien n'a point encore recu le fusils qui vous ont été annoncés. Le 1er convoi a du partir de Cabay le 29 du mois dernier. Le second devait arriver a calais aujourd'hui, et l'on en'a aucune nouvelle ni del'un ni de l'autre. Oserais je vous prier Corps a se pouvoir a Calais si au 5 Prairial il n'a pa reçu des armes, car il serait impossible qu'il fit l'exercice a feu avec les mauvais fusils qu'il a eu en ce moment.

[...]

Margaron

SHD, C 1 11, Documento 01

Au Quartier-général de Valenciennes
Le 23 mai 1804 an 3e
3 Prairial an 12

**Teulié, Général de Brigade,
Commandant la Division Italienne**

Au Général Alexandre Berthier Ministre de la Guerre
Citoyen Ministre

Le Ministre Marescalchi m'a transmis, général Ministre, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 25 floréal.

Je me suis empressé de faire connaître à la Division Italienne les sentiments qu'elle renferme.

Nous osmes tous, Général Ministre, autant flatté, que fiers des généreux témoignages, que le 1er Consul Président daigne manifester par votre organe. Nous savons tous, ce que nous devons au Ministre Berthier, et notre reconnaissance est éternelle. Le lui prouver sera notre plus cher devoir, notre plus vif plaisir.

Daignez agréer, Général Ministre, l'expression de mon entier dévouement.

Salut, respect, reconnaissance.
Teulié

SHD, C 1 13, Documento 01

Au quartier Général de Calais, le 27 Prairial an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

quoique je ne doute pas que les bienfaits du décret impérial du 13 de ce mois et inséré dans l'ordre du jour du 25, ne soient applicables aux déserteurs des Régiments Italiens qui sont en qualité d'auxiliaires en France, j'ai néanmoins ordonné que deux soldats du 1er d'Inf. légers qui étaient détenus en prison pour cause de désertion, fussent provisoirement mis en liberté, mais consignés à la force de police du corps jusqu'à ce que vous ayez décidé si les troupes italiennes doivent fournir de la grâce accordée par sa Majesté l'Empereur aux troupes françaises.

[...]

Margaron

SHD, C 1 14, Documento 01

Au quartier Général de Calais, le 16 Messidor an 13

**Teulié, Général de division, membre de la légion d'honneurs,
A Monsieur le Général Barbazan, Officier de la Légion d'Honneur, Commandant
d'Armes.**

J'ai l'honneur, monsieur le Général, de vous annoncer que rendu à mon poste, je viens de prendre le Commandement Supérieur de l'arrondissement jusqu'à nouvel ordre de S.A.I. Monseigneur le Prince Louis.

Je suis bien flatté, que cette occasion, me procure l'honneur de votre correspondance. Veuillez m'accorder votre confiance.

J'ai l'honneur de vous saluer
Teulié

SHD, C 1 14, Documento 02

Au quartier Général de Calais, le 16 Messidor an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

Le General Bonfanti m'ayant rendu compte que le Capitaine Constanzi avait refusé d'obeir aux arrets de riguer que vous lui avez ordonné jusques a la decision du General Dinot, et m'étant convaincu moi meme que cet officier avait meconnu vos ordre, j'ai donné ceux necessaires pour qu'il soit recherché par la Gendermerie, arreté et conduit a la prison de la ville jusques a ce que vous ayes prononcé sur le parti a prendre a son égard.

[...]

Margaron

SHD, C 1 14, Documento 03

A Calais, e 21 Messidor an 13

**Barbazan, Général de Brigade, commandant d'Armes
Officier de la Légion d'Honneur,
a Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en chef le Corp centre**

Monsieru le Maréchal,

J'ai l'honneur de vous rendre compte qu'il est arrivé aujourd'hui dans cette place, venant de Douay, une compagnie de Sappeurs de la Division, italienne composée de 2 officiers et 90 sous officiers e sappeurs.

[...]

Marzaban

SHD, C 1 14, Documento 04

Au Quartier-général de Valenciennes

Le 23 mai 1804 an 3e

3 Prairial an 12

**Teulié, Général de Brigade,
Commandant la Division Italienne
À Monseigneur le Maréchal de l'Empire
Alexandre Berthier Ministre de la Guerre**

Monseigneur,

le 16 aout la Division d'après ce qui se fait dans sa Patrie, celebre la Fete onomastique de S. Majesté l'Empereur, notre Président.

Je vous prie, Monseigneur, de vouloir bien m'autoriser a faire donner ce jour l'eau de vie a tous les Corps de la Division. Ils feront l'exercice a feu.

Salut, respect, attachement.

Teulié

SHD, C 1 15, Documento 01

Quartier-Général de Calais,

le 18 Messidor an 12

**Bonfanti, Général de Brigade,
A M. le Maréchal Soult, Com.t en chef le Camp de St. Omer**

Le Caporal Burgongini ayant manqué en fait d'instructions plusieurs fois, le Capitaine de la Compagnie l'a condamné à dix jours d'exercices à la seconde classe.

Voila Monsieur le Maréchal, la punition dont-il-a-osé vous poser plainte se venant à Boulogne sans aucune permission. Comme je veux croire qu'il ait manqué plutot par ignorance que par

malice, je me borne à la peine de dix jours de Valle de discipline afin qu'il subie la punition infligée par son Capitain et que y verifié n'êtré pas du tant en souffir, ni lui avait été maltaité. Je vous assure, Monsieru le Maréchal, de mon attention sollecitude à veillier au bien du soldat, et j'ai l'honneur de vous presenter l'hommage de ma haute consideration et de mon devouement respectueux.

Bonfanti

SHD, C 1 15, Documento 02

Au quartier Général de Calais, le 16 Messidor an 12

**Le Général de Cav.rie Margaron,
au Général Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer**

Mon General,

[...]

Le 1er Reg.t d'inf.ie italien manque de 300 Bretelles de fusil; elles ont été ordonnées a Paris, le Conseil d'administration de ce Corp les ttend d'un moment a l'autre.

Deux chasseurs du 1er Regiment italien on été arretés hier pour cause de vol; les effets volés ont été trouvés sur l'un d'eux, ils seront conduits au conseil de Gerre de la division italienne a Valenciennes.

[...]

Margaron

SHD, C 1 15, Documento 03

À Calais, le 7 Thermidor an 12

Ferrent, Colonel du premier Régiment d'Infanteri Légère,

Conformement aux ordres du Général commandant la Division italienne, Les Citoyens

Sala Capitaine,

Barberi, S.Lt.

Guidetti, S.Lt,

Todini, adjut.

Costa, Serg. Maj.

Amoni, sergt.

Trapini, sergt.

Moretti, sergente,

Bergonzoni, idem

Lonati, Chasseur

Bianchi 2e chasseur

Caprara, Caporal,

Partiron de suite pour se rendre à Cambrai auprès du capitaine Rapporteur du second Conseil de Guerre de la Division italienne, à l'effet d'êtré confronté avec le sergent Major Pierantoni qui y est detenu et sous procès pour fraude dans ses fonction.

Ferrent

SHD, C 1 16, Documento 01

Au quartier G.al à Boulogne, le 14 Thermidor an 12

Au G.al brigadier Teullié, Commandant par Interim la Division des troupes Italiennes.

Je suis informé, Général, que vos corps de la legion Italienne ont engagé un grand nombre de français, depuis leur entrée sur le territoire de l'empire et meme que ce modede recruetemente que sa majesté n'a autorisé vient d'êtré suivi à Valenciennes pour le pour les pretente dans la legion des ouvriers et tambours qu'elle avez perdu pendant la marche.

Rendez moi compte de suite sur ce sujet qui donne lieu à ces plaintes, faites passer une revue de tous les Corps qui composent la legion Italienne et adressez moi l'état exact de tous les hommes qui ont été engagés depuis deux mois.

Je vous salue.

SHD, C 1 17, Documento 01

Au quartier Général des Camps
À Boulogne, le 30 Thermidor An 12

Rapport à l'Empereur

J'ai l'honneur de rendre compte à l'Empereur que d'après le sordre que j'avais adressé le 27 Messidor dernier au G.al Dirard dit Vieux, Commandant la 16e Division militaire, Ce Général s'est rendu à Valenciennes et Douay, pour remplir la mission dont il était chargé relativement aux troupes italiennes stationnées dans ce deux places.

Il n'annonce que le G.al Bruno, commmandant d'armes à Valenciennes, a rempli ses devoirs avec autant de zèle que de fermeté et qu'il jouis de l'estime et de la considération du G.al Teulié et des troupes italiennes.

Il observe que les troupes italienne ne font qu'un service très moderé d'après l'aveu du g-al Teulié, qui, loin de considérer ce service come nuisible à l'instruction, a temoigné au contraire qu'il était satisfait que les troupes italiennes apprissent le service des Places.

Elles ne fournissent que 154 hommes de garde en ce nombre va meme être diminué.

Quant au casernement, le soldat était trop resserré dans differentes chabres, mais cet inconvéniement a été réparé en logean momentanément chez les habitants ce que les casernes ne peuvent contenir. Les réparations don't on s'occupe donneront le moyen de réunir toutes les troupes italiennes dans les Casernes sous un mois de délais.

L'hospital est parfaitement tenu, le medecin italien est rendu à Valenciennes.

Le G.al Girard dit Vieux a fait connaitre les intentions de Sa Majesté au g.al Teulié. Il a en meme temp prévenu le Commandant d'Armes que la discipline des Troupes Italiennes est reservée à ce Général et qu'il devra s'adresser a lui lorsqu'un officier ou un soldat se sera mis dans le cas d'être puni. Il a ordonné les arrêts de 24 heures à l'Adjutant de Place Jeannin. L'instruction est suivie avec la plus grande activité.

Le G.al Girard dit Vieux a vu à Douay la Compagnie d'Artillerie légère et celle de Sapeurs italiennes dans une tenue parfaite, leur instruction est très soignée, elles sont très bien casernée et les cheveaux sont en bon état et placés dans de bonnes ecuries. L'hospital est bien tenu. La conduite de ces troupes est irreprochable,; elles fournissent 26 hommes pour le service.

Le 2.ème Régiment d'hussards italiens en garnison à Cambray n'a d'autre service à faire que les gardes de Police du Corps. Son instruction est soignée aussi avec activité.

Le G.al girard dit Vieux termine son rapport en observant que les habitants de Valenciennes et de Cambray ont eu quelque fois sujet de se plaindre de la conduite de quelque soldats italiens, mais que souvent ces plaintes avaient peu de fondement et que le G.al Teulié est decidé à ne pas laisser les fautes des soldats italiens impunis, lorsqu'il en aura connaissance.

Berthier

SHD, C 1 17, Documento 02

Au quartier général des Camps à Boulogne le 3 Fructidor an 12
Le Maréchal Berthier Ministre de la Guerre

À Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en chef le Camp de St.Omer à Boulogne

J'ai l'honneur de vous informer, Monsieur le Maréchal, que conformément aux intentions de sa Majesté, le premier Régiment d'Infanteri de ligne de la division Italienne, qui est maintenant à valenciennes, fort de 1645 hommes, et le deuxième Régiment d'infanterie légère de la meme

Division fort de 1423 hommes, et qui est également à valenciennes, doivent partir de cette place le 12 Fructidor, pour se rendre à Calais où ils arriveront le 19 Fructidor.

J'ai l'honneur de vous saluer
Berthier

SHD, C 1 18, Documento 01

Au Quartier-Général à Boulogne, le 17 Fructidor an 12

Soult, Marechal de l'Empire

Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur, Commandant en chef le Camp de St.Omer

À Monsieur le Maréchal Berthier, Minstre de la Guerre

[...]

Les garnison des corvettes de peche seront remplacés par des détachements de 21 hommes, un officiercompris, pour chaque batiment que les trois régiments de la Division Italienne, réunis à Calais fourniront, suivant le classement qui en verra fait, enfin que ces régiments fournissent également a service.

Des l'instant que ces dispositions seront mi à l'exécution, les détachements que le 1er Régiment d'infanterie légère Italienne fournit à Boulogne à bord des chaloupes canonnières qui forment la 6e Division auront ordre de débarquer et de rejoindre de suite leur régiment à Calais.

[...]

Soult

SHD, C 1 18, Documento 02

Au Quartier-Général de Calais
Le 5 settembre 1804 an 3 Italien
18 Fructidor an XII

Teulié, Général de Brigade

Commandant la Division italienne

À M. le Maréchal de l'Empire Soult

Colonel Général de la Garde de S.M.I. Commandant en Chef le Camp de St.Omer

Monseigneur,

J'ai l'honneur de vous faire rapport que je suis rendu a ma destination.

Ci-jointe je vous soumets la situation de la Division, qui m'est confiée.

Permettez moi, Mg. le Maréchal, de vous rappeler la promesse, que vous avez bien voulu me faire de rapprocher de la Division les Sapeurs, l'Artillerie legere et les hussards. Le deux premiers corps pourraient très utilement servir sur les Cotes.

Salut et haute consideration
Teulié

SHD, C 1 18, Documento 03

Au Quartier-général à Calais, le 20 fructidor an 12

Le Général de Brigade Margaron

L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,

À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

le passage de la division, et l'inspection qui a faite le General Macors de toutes les Batteries de la Cote et dans la quelle je l'ai accompagné, m'ont empeché de vous annoncer sur l'arrivée du 1er Reg.t de Ligne italiene et son entrée dans les quartiers: son état de situation ne m'a point encore été remis.

Le 2e d'infanterie legere est composé en hommes presents sous les armes de 54 officiers et 1344 sous officiers et soldats.

[...]

Margaron

SHD, C 1 18, Documento 04

Au Quartier-Général de Calais
Le 10 settembre 1804 an 3 République Italienne
23 Fructidor an XII

Teulié, Général de Brigade
Commandant la Division italienne
À M. le Maréchal de l'Empire Soult
Colonel Général de la Garde de S.M.I. Commandant en Chef le Camp de St.Omer

Monseigneur,

Les revues que vous avez ordonnée par vos lettres du 15 et 16 fructidor ont été passées. J'ai eu le plaisir de verifier ce que j'avais eu l'honneur de vous diere en personne que les Corps Italiens n'avoient recues aucune recrute et qu'il leur était meme defendu d'en faire: je n'ai trouvé aucune augmentation aux Corps.

J'ai verifié par moi-meme les fait qui vous a été denoncé par le Commandant des Corses contre le Sergeten Gaspare. Ce jeune homme a été trouver à Ambleteuse son frère dont il était separé depuis bien d'années. Il nie absolument d'avoir cherché à debaucher des militaires Corses, et il me parait naturel qu'il aurait commencé par son frère mais le fait est en sa faveur aussi. Les trois corses arretés à Valenciennes s'étaient envair presentes en habits bourgeois au chef de Bataillon moroni, du 1er Regimente de ligne. Il le avait renvoyes. Cela est prouvé par les pièces memes que vous nous avez adressées.

Quant aux deux autres, qui ont été arretés dans le rangs de ce corps, je vous observerai qu'ils ont été reçus sur un ordre et d'après une feuille de route données a Paris par Mg. le Maréchal Murat sur la fausse declaration de ces malheureux, qui ont osé se donne pour des militaires italiens appartenants au 4me Regiment qui est au royaume de Naples.

Vous me permettez, Mg. le Maréchal, de vous observer quant au St. Gaspari, que l'accusation des deux déserteurs arretés qui dsent avoir reçu des habits par lui ne peut être d'aucune poid devant un tribunal, que Gaspari le nie formalement, que cela est avancé par le seul adjutant sous-officier Corse, et que le s.officier de Gendarmerie n'en fait aucune mention. J'ajoutterai que le Colonel fontane rend un temoignage favoable à la Conduite, et a la moralité de ce Sergent. Il est en prison.

D'après ces observation que je me suis cru en devoir de vous faire vous voulez Mr. le Maréchal que ce sergent soit jugé, vos ordres seront executés à la lettre.

J'ai l'honneur de vous saluer avec la plus haute cosidération
Teulié.

SHD, C 1 18, Documento 05

Au Quartier-Général à Boulogne, le 25 Fructidor an 12
Soult, Marechal de l'Empire
Colonel-général de la Garde de S.M. l'Empereur, Commandant en chef le Camp de St.Omer

Les Garnison que la Division Italienne fournit à bord de la flottille des corvettes de peche seront à l'avenir composée pour chacun de ce batiments d'un sergent, un caporal, et neuf fusilliers. Il y aura en autre un officier par trois batiments en escadre de fonction.

Toutes le sfois queles batiment de cette flottille seront dans le cas d'aller en mer, il sera fourni pour chacun d'eux une augmentation de dix hommes et un officier de garnison, pris dans les

compagnie qui auront fournit les détachement, et le supplement leurs sera retiré immediatement après la rentrée des batiments dans le port.

Soult

SHD, C 1 19, Documento 01

Au Quartier-général à Calais, le 5 Complementaire an 12

Le Général de Brigade Margaron

L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,

À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

[...]

Les mesure prise a l'égard des troupes italiens a produits les meilleurs effet. Les plaintes ont cessées depuis des jours: je ne doute pas que M.s les Generaux italiens ne finissent eux memes par être très satisfaits des effetes salutaires de cet exemple.

[...]

Margaron

SHD, C 1 19, Documento 02

Au Quartier-général à Calais, le 5 Complementaire an 12

Le Général de Brigade Margaron

L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,

À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

[...]

M.rs les generaux italien prenant en consideration les fatigues éprouvées par le 1er Regiment d'Infanterie legere italienne, les maladies qu'il a essayées desireraient le reunir et lui procurer un peu de repos. Ils proposent en consequence de le faire rentre dans l'un des quartier de Calais et de faire occuper le fort Nieulay par l'un des deux autres Regiments. Quoique je ne voye bien dans cette disposition qui puisse nuire au bien du service, je n'y consentirai neanmoins que lorsque vous m'aurez fait connaitre vos intention a cet égard.

[...]

Margaron

SHD, C 1 19, Documento 03

Paris, le 6 Vendemiaire an 13

Le Ministre de la Guerre

À Monsieru le Maréchal Soult

Commandant en Chef le Camp de St.Omer

J'ai l'honneur de vous prévenir, Monsieur le Maréchal en réponse à votre lettre du 5 jour Complementaire que je donne l'ordre au G.al Commandant la 16e Division militaire de faire diriger sur Guines les Ouvriers su Premier Régiment de ligne, Premier et deuxième Rég.ts legère italiennes, qui sont restés à Valenciennes et a Cambray, pour les rapproches de leurs Corps Stationnés à Calais.

Ces ouvrier arriveront à leur destination le 21 et 22 Vendémiaire, ainsi que vous le verrez par l'extrait de route ci-joint

Je vous prie, Monsieur le Maréchal, de donner les ordre convenables pour leur établissement et de m'informer de leur arrivée a Guines.

J'ai l'honneur de vous saluer

Berthier.

SHD, C 1 19, Documento 04

Au Quartier-Général de Calais
Le 28 Septembre 1804 Anno 3 Repubblicano
6 Vendemiaire an XIII

Teulié, Général de Brigade
Commandant la Division italienne
À M. le Maréchal de l'Empire Soult
Colonel Général de la Garde de S.M.I. Commandant en Chef le Camp de St.Omer

Mon Général,

Le Colonel du 1er Regiment d'infanterie legere m'a fait la demande d'être relecté au Fort Nieulay, et a St.Gatte par les autres Regiments.

Il a motivé sur la necessité d'accorder du repos a son corps, et de partager avec les autres le desagrements du Fort Nieullay.

Si ces dispositions, que j'adopterai volontiers on votre assentiment, Mg.r le Maréchal, je serait d'avis de les mettre les plutot à execution

Daigner me faire connaitre vos intentions.

Salut, respect, devouement.
Teulié

SHD, C 1 19, Documento 05

Au Quartier-général à Calais, le 8 Vendemiaire an 13

Le Général de Brigade Margaron
L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,
À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en
chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

[...]

J'ai l'honneur de vous adresser deux petitions qui m'ont été transmises par deux français enrollés au 2e Regt. D'Inf. ie legere italienne: ces militaires demandent a être autorisés a passer dans un autre corp. Veuillez, je vous prie, me faire connaitre votre decision et le parti a prendre a l'égard des autres français qui pourraient faire la meme demande, car je suis instruit que il y en a eu un effet grand nombre d'engagé à Valenciennes.

Daignéz, monsieur le Maréchal, agréer l'assuance de mon très profond respect.
Margaron

SHD, C 1 20, Documento 01

Calais, le 10 vendemiaire an 13

Le Général Margaron
À M. le Général Teulié Commandant la Division Italienne

M. le Général

Comme rien ne doit se faire dans l'Armée que d'après les ordres de M. le M.al Soult, qui la commande, je dois le consulter sur la demande que vous me faites d'un officier d'artillerie pour instruire un nombre d'officiers italiens aux manouvres du canon. Je vous observe en autre que cette instruction, ne pourrait avoir lieu qu'a terre et qu'elle serait incomplète puisque le service des pièces est bien different à la mer et que vous sariez, toujooour obligé d'avoir recours, pour achever cette intruction, a un officier de Marine.

Si vous voulez designer dans la garnison vingt officiers pour suivre les exercices de l'artillerie, je designerai les officiers qui seront chargés de les leur demontrer.

J'ai l'honneur de vous saluer avec un consideration déstinguée.
Margaron

SHD, C 1 20, documento 02

Au Quartier-General de Calais
Le 11 Vendemiaire an 13
3 octobre 1804 anno 3

**Bonfanti, Général de Brigade,
Al G.le Teulié**

Su risposta alla vostra del 10 vendemmiale, ho l'onore di significarvi, cit.o G.le che ho provocato dal Colonnello bertoletti le notizia che vi preoccupavano. Il Colonnello mi informa colla lettera che vi compiego in originale della quale rileverete quanto bramate.

Ho l'onore di salutarvi rispettosamente
d'ordine del generale
Bonfanti

SHD, C 1 20, Documento 03

A Calais, il 11 Vendemmiale 1804

Bertoletti, Colonnello Comandante il 20 Reggimento di Fanteria leggera

Al Generale Bonfanti.

Mi affretto di riscontrare il vostro foglio nel quale mi domandate conto degli indivisui Rimarn, Laurant et Rabelu, i due primi sono due uomini che si sono presentati a Valenciennes con attestato di non appartenere ad alcun corpo francese, e che sono stati arruolati come volontari, essendo maestri d'arme al fine di stabilire la scuola nel corpo. Il terzo non esiste nel reggimento, ma io suppongo sia invece un certo Bonelli, entrato al Corpo in Italia poi come volontario svizzero di nazione, e lo suppongo tanto che costui manca contariamente agli altri due fino da ieri mattina per cui sul rapporto alla Piazza sono già stati dati come disertori. Sono io, quale sia la ragion, che abbia indetto costoro sia la ragione di passare in un corpo francese che a disertare, poiché nel Reggimento godevano di vantaggi essendo impiegati alla scuola d'armi, che sicuramente non troveranno in altro Corpo, e poiché il [illegibile] attira la sua buona condotta tenuta davanti alla mia proposta per essere promosso caporale, e propongo a questo grado.

La entrata al Corpo de due primi data sino dal mese di germinale dell'anno scorso. Questo è quanto urge dirvi in proposito di questi due soggetti.

Ho l'onore di salutarvi con rispetto.
Il colonnello Bertoletti.

SHD, C 1 21, Documento 01

Au Quartier-général à Calais, le 29 Vendemiaire an 13

Le Général de Brigade Margaron

L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,

À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

Des faites assez desagrees et meme deshonorables ont eu lieu avant hier au caffè entre des officiers italiens qui se sont reciporquement comportés d'une manière très reprehensible; comme les rapports les plus exacts ont été transmis à Monsieru le General Trivulzi, il vous rendra compte le plus fidel, ainsi que des punitions qu'il a cru devoir infliger: cette affaire, quoique arrivée dans un lieu public, parait en être comme que de fort peu de personnes enteressées par état et par delicatessa a l'enscit sous le plus profond silence: les mesures de severité prises par le General de Division y ont mis fin.

[...]

Margaron

SHD, C 1 21, Documento 02

Au Quartier-général à Calais, le 2 Brumaire an 13

Le Général de Brigade Margaron

L'un des Commandants de la Légion d'Honneurs,

À Monsieur le Maréchal soult, Solonel Général de la Garde de Sa Majesté, commandant en chef le camp de St. Omer

Monsieur le Maréchal,

J'ai l'honneur de vous informer que les deux compagnies du 1er Reg.t de Ligne italien servent, depuis hier, les portes de Muldun er de Oye. J'ai été meme les établir et faire transmettre dans les corps de Garde les consignes que j'ai cru devoir donner pour que le service se fusse sur cette partie de la Cote avec la meme exactitude qu'a la Gambe, et pour mettre le Capitaine qui y commandez a meme d'exercer la plus entiere surveillance, je lui ai en consequence fourni tous les renseignements qui lui étaient nécessaires. Je vois par le Rapport qu'il m'a fait aujourd'hui qu'il conçoit parfaitement mes intentions et qu'il sera soigneux a les remplir.

[...]

Margaron

SHD, C 1 21, Documento 03

Paris, le 4 Brumaire an XIII

Le Ministre de la Guerre

À Monsieru le Maréchal Soult

Commandant en Chef le Camp de St.Omer

J'ai l'honneur de vous prévenir, Monsieur le Maréchal, que les épots des 1er Reg.t de ligne 1er et 2ème Rég.ts d'inf.ie légèrè Italienne venant de Milan, arriveront à Valenciennes le 17 Frimaire, pour y demurer jusu' à nouvel ordre.

J'ai l'honneur de vous saluer
Berthier

SHD, C 1 22, Documento 01

Paris, le 12 Brumaire an 13

J'ai l'honneur de vous prévenir, monsieur le Maréchal, que d'après les intentions de l'empereur se donne l'ordre au 2me Régiment d'hussards Italiens qui fait partie de la Division Italienne de la réserve des camps et qui se trouve en ce moment à cambrai de partir de cette place le 25 de ce mois pour retourner à Milan.

Je vous invite, Monsieur le Maréchal, à donner de suite les ordres pour réunir à Cambrai tous les détachements de ce Régiment qui pourraient se trouver en ce moment, soit à calais, soit sur toutes point de votre commandement, afin que le corp puisse se mettre ne route à l'époque prescrite.

Instruisez moi de vos dispositions à cet égard.

J'ai l'honneu de vous saluer
Berthier

SHD, C 1 23, documento 01

Du Quartier-Général de Calais, le 2 Frimaire an 13

**Alexandre Trivulzi, Général de Division,
Membre de la Légion d'Honneur,
à Monsieur le Général Divisionnaire Andreossy, Chef de l'Éta major Général du camp de
ST.Omer**

Monsieur le Général,
Les militaires qui composent la Division sous mes ordres appelés en France pour partager les perils et la gloire des braves Armées françaises, aspirent aussi d'en partager les sentiments, particulièrement dans ce que peuvent constater à la Postérité leur attachement et la reconnaissance qui les biens à l'auguste chef de leur gouvernement. Les troupes du camp de St.Omer, l'époque et les grands événements qui occasionneront leur rassemblement et les sentiments de dévouement, et de fidélité qu'elles rendent à l'Empereur Napoléon pour la gloire qu'elles ont acquise sous ses ordres.
La Division des troupes Italiennes fait partie du camp, et les Italiens ambitionnent d'être assimilés aux français faites moi donc je vous prie, l'honneur de m'instruire de ce que les autres Division de l'Armée ont fait, et prescrivez ce que nous devons faire pour concourir à élever ce témoignage de notre amour envers le héros qui règle les destinées de notre Patrie.
J'attends avec empressement une réponse conforme à nos vœux, et je vous prie de me l'envoyer au plutôt.

Agréés, Monsieur le Général, les sentiments d'une considération très distinguée.
Trivulzi

SHD, C 1 24, Documento 01

Au quartier-Général à Calais, le 16 Nivose an 13

**Le Général, de Brigade Margaron, l'un des Commandants de la Légion d'Honneur,
A Monsieur le Général Legrand, commandant en chef par interim le Camp de St. Omer**

Monsieur le General,

[...]

Deux Carabiniers italiens étant ivres, ont provoqué les hommes des Bataillons de la Reserve jusques dans leur logements; la conduite des premiers est autrement reprehensible n ce qu'ils généralisé leurs provocation, ils sont arrêtés et seront punis avec la plus grande severité. J'espere que la punition qui leur sera infligée et que je ferai connaitre par la voye de l'ordre present la toute nouvelle [illeggibile] parmi les troupes. L'un des provocateurs est un mauvais sujet, chassé de la Garde Imperiale, il y a peu de temp qu'il a rejoint et depuis son retour je n'ai cessé de recevoir des plaintes sur son compte. Le General Bonfanti doit s'occuper des moyens de le renvoyer en Italie.

Agrées Monsiuer le general, mes respects.
Margaron

SHD, C 1 24, Documento 02

A Calais, li 9 Piovoso 1805 anno 13

**Bertoletti, Colonello comandante il 2° Reggimento d'Infanteria leggera,
Al Sig. Generale di B. Bonfanti**

Ecco il quinto mese, signor Generale, che il Reggimento, da me comandato, si trova avere un battaglione distaccato al Forte Nieulay, e fa il gravoso servizio della Costa. Gli interessi di lui mi spingono, Signor Generale, a domandarle di nuovo di essere rilevato nella guarnigione, ch'ella conosce la giustizia della mia domanda, e l'invita a sollevare un reggimento, che in confronto degli altri della Division ha prestato in una stagione come la passata un servizio molto più

gravoso, che lo ha per necessità deteriorato nella salute del soldato, e nella situazione di ogni effetto.

Io intanto metterò nelle cose straordinarie, che un Reggimento tutto di nuova leva ha fatto anche questo servizio, se terminandolo potrà trovarsi ancora non di molto inferiore agli altri.

Attendendo tutto l'interesse, che farà per prendere dalla sua giustizia e mi dichiaro con molta stima.

Bertoletti.

SHD, C 1 25, Documento 01

Au quartier-général à Calais, le 15 Pluviose an 13

Le Chef de l'Etat Major

À Monsieur le Général de Division Ched de l'etat Major Général

Monsieur le Général,

J'ai l'honneur de vous informer, M. le Général, que le 10 du courant de ce point une Division de cinq bateaux de la flottille Imperiale, sur trois des quels on avait repartie 60 hommes tirés du 1er regiment de ligne et du 1er regiment d'infanterie légère,

cette Division arrivé à la pointe de Gris-nez fut attaqué par plusieurs batiment anglais, le combat fut vif, il dura pendant plusieurs heures. Le peniches 327 et 103 sur les quelles étaient non soldat furent les plus exposées, il y eut trois hommes de morts et deux des blessés, les détachements montrerent beaucoup de sang froid. On a surtout a se loder de la conduite du Lieutenant Vittori du 1er régt. De ligne et du sergent Jacquet du 1er régt. D'inf.ie Légère qui les commandaient. Le Commandant de la Division, et les autres autorités de la Marine leur ont donné des certificats très flatteurs, dont je m'empresse de vous trnasmettre ci joint les copies.

J'ai l'honneur, m. le Général de vous saluer avec un profond respect.

Mazzucchelli

SHD, C 1 25, Documento 02

Paris, le 4 Ventose An 13

Au G.al Commandant la 16eme Div.on M.re

Donnez les ordres nécessaires G.al, pour qu'un détachement composé de tous les conscrits appartenant à la Div.on des troupes Italiennes, qui se trouvent actuellement à Valenciennes, partent de cette place le 10 Ventose pour rejoindre cette division à Calais conformément à l'ordre de route ci joint.

Vous ferez conduire ce détachement par des officiers ou sous-officiers italiens, fermes et intelligents, à qui vous donnerez des instructions pour maintenir la discipline militaire et prévenir la désertion en route.

Instruisez-moi de l'execution de ce mouvement.

SHD, C 1 27, Documento 01

Au Quartier-Général de Paris, Le 12 Ventose an 13

Teulié, Général de Division

Commandant par interim la division Italienne en France

À Monseigneur le Maréchal d'Empire Soult, Colonel Général de la Garde de S.M., Grand Cordon de la Légion d'honneurs, Commandant en Chef le Camp de St.Omer

Monseigneur,

J'ai l'honneur de vous annoncer que Monsieur le Général de Division Trivulzi que avait le commandement de la Division Italienne en France, est décédé hier à quatre heures du soir.

Aussitot que je lui aurai fait rendre les derniers devoirs, Monseigneur, je me rendrai à la Division conformément à vos intentions.

J'ai l'honneur de vous saluer avec la plus grande considération.
Teulié

SHD, C 1 27, Documento 02

Au quartier-Général à Calais, le 14 Ventose an 13

**Le Général, de Brigade Margaron, l'un des Commandants de la Légion d'Honneur,
A Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en chef le Camp de St. Omer**

Monsieur le Maréchal,

Conformément à vos ordres qui m'ont été transmis par Monsieur le Général Andreossi, le Bataillon du 2^{me} Régiment d'Infanterie légère italien qui était en garnison au fort Nieulay sera relevé le 16 par le 1^{er} Bataillon du 1^{er} Régiment d'Infanterie de ligne.

[...]

Je croi devoir vous presenter le tableau du caernement actuel:

Le 1^{er} de Ligne occupe la Citadelle et a deux compagnies détachées sur la Cote de l'Est;

Le 1^{er} Rég.t d'inf. ie Legere, les Grands et Petits quartier sur l'esplanade et une partie du pavillon Notre Dame;

Le 2^e Régiment d'infanterie legere occupe le Fort Nieulay, l'ancien pavillon des officiers sur l'esplanade et un petit pavillon dit des ouvriers sur le meme terrain.

[...]

Margaron

SHD, C 1 27, Documento 03

Au Quartier-Général de Calais,
Le 14 marzo 1805, 23 Ventose an XIII

**Teulié, Général de Division
Commandant celle en France**

**À Monseigneur le Maréchal d'Empire Soult, Colonel Général de la Garde de S.M., Grand
Cordon de l'Aigle d'honneur, Commandant en Chef le Camp de St.Omer**

M.r le Maréchal,

J'ai l'honneur de vous faire rapport, que depuis hier je suis à mon poste.

Les ordres que vous avez envoyé au G.al Bonfanti seront aussitot mis a execution.

Salut et devouement
Teulié

SHD, C 1 28, Documento 01

Au quartier-Général à Calais, le 27 Ventose an 13

**Le Général, de Brigade Margaron, l'un des Commandants de la Légion d'Honneur,
A Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en chef le Camp de St. Omer**

Monsieur le Maréchal,

J'ai l'honneur de vous informer que, conformément aux instructions trnasmise par M. le General Andreossi, trois compagnies italiens sont parties pour aller relever a Xissant et au Gris-nez les troupes de la 3^e Division qui occupaient ces postes.

[...]

Le détachement de troupes italiennes qui fournit la garnison des deux peniches qui ont escortés des Batiments de transport à Ostenda, est rentré aujourd'hui à Calais. Ce convoi n'a point été attaqué par les anglai, mais il a été vivement canoné par les hollandais qui l'ont pris pour

ennemin, malgré qu'il montras les signaux qui devaient le faire reconnaître; les batiments n'en ont hereusement procuré aucune avarie ni aucune perte.

Daignés, Monsieur le Marechal, agréer l'hommage de mon tres profond respect.

Margaron

SHD, C 1 28, Documento 02

Au quartier-Général à Calais, le 29 Ventose an 13

**Le Général, de Brigade Margaron, l'un des Commandants de la Légion d'Honneur,
A Monsieur le Maréchal Sault, Commandant en chef le Camp de St. Omer**

Monsieur le Maréchal,

M.r le Général Teulié, le Commandant du port et moi, nous sommes reunis pour concerte les moyens d'exécution des dispositions qui nous ont été prescrites pour sanifier les corvettes de peche et purifier les effets à l'usage des troupes des miasmes contagieux qu'ils pourrions receler.

Toutes vos intention seront remplies. Les troupes débarqueront et rembarqueront aux époques que vous avez fixées, l'on profitera du temp de leur débarquement pou faire dans les entreponts les fumigations necessaires et lepiver et passer les hamais et couvertures.

[...]

Margaron

SHD, C 1 28, Documento 03

Monsieur le Maréchal,

Les rapports que je rçois de la Division de troupes italiennes, faisant partie de l'Armée des Cotes de l'Océan, me doonent des informations affligeantes. Ils m'apprennent que les soldats embarqué sur les bateaux, le pramea et autres parcila batiments s'y trouvent fort mal, que surtout ils y contractent la galle, en sorte qu'il s'en trouve un très grand nombre d'attaqués de cette maladie et que meme plusieurs en sont morts. Il en résulte de plus que la Troupe Italienne se plaint d'être comme réservée pour les services les plus désagréables et le splus pénibles. Ce n'est pas qu'elle se refuse au travail: mais cette sorte de préférence l'affecte d'autant plus qu'elle l'humilie.

J'ai cru, monsieur le Maréchal, ne pouvoir me dispenser de communiquer ces informations pour la Division ne me permettent par de doutes que vous ne veuillez bien faire attention à ces inconvenient et prendre les mesures que vous jugerez le plus à propos pour les faire cesser.

Je prier Votre Excellence d'agréer l'assurance de ma haute considération.

Le Ministre des Rel.Ext. du royaume d'Italie

Marescalchi

Paris, 27 mars 1805

SHD, C 1 28, Documento 03

Al Quartier generale di Calais,

Le 6 Germinal an 13

**Teulié, Generale di division, Membro della Legion d'Onore
A son Excellence Monsieur le Maréchal de l'Empire Sault, Colonel Général de la Garde de
S.M. l'empereur, Commandant en chef le Camp de St. Omer**

Monseigneur,

J'ai l'honneur de vous informer, Monsieur le Maréchal, qu'ayant reçu l'ordre de faire preter le serment de fidelité par les troupes italiennes à Sa Majesté l'Empereur en sa qualité de Roi d'Italie, je me suis concerté ave Monsieur le Général Margaron pour que toutes les troupes italiennes disponibles soient demain presents à cette auguste cérémonie, qui aura lieu à dix heure du matin dans la plaine de March; j'ai cru que dans une aussi heureuse circonstance il étais bon de témoigner aux soldats la joi dont nous sommes flattés, et j'ai invité Monsieur le

Commissaire Général Petiet à leur faire distribuer un demi litre de vin et une double ration de viande; après la prestation du serment on chantera le Te Deum dans la Cathédrale de Calais pour remercier le ciel d'un événement qui assure l'indépendance de l'Italie, et promet à ses habitants des destinées les plus heureuses.

Agréer Monsieur le Maréchal l'hommage de mon profond respect.
Teulié

SHD, C 1 29, Documento 01

Au quartier-Général à Calais, le 11 Germinal an 13

**Le Général, de Brigade Margaron, l'un des Commandants de la Légion d'Honneur,
A Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en chef le Camp de St. Omer**
Monsieur le Maréchal,

[...]

En conséquence de quelques observations faites par Monsieur le Général Savary sur la possibilité de postes les troupes italiennes à une plus prompte instruction de la manœuvre des canons, à bord des Bâtimens sur les quels elles sont embarquées, M. le Général Teulié m'a demandé un officier d'artillerie chargé d'en instruire, à bords, un certain nombre de sa division, pour que ces derniers puissent en expliquant aux soldats tous les mouvements en langue italienne, leur faire plus facilement comprendre ce qu'ils ont à exercer.

[...]

Margaron

SHD, C 1 29, Documento 02

Al Quartier generale di Calais,
Le 6 Germinal an 13

**Teulié, Generale di division, Membro della Legion d'Onore
A Son Excellence Monseigneur le Maréchal de l'Empire Soult**

Par l'ordre du jour de l'Armée du 25 Ventose, vous demandez un rapport détaillé sur l'état de l'habillement, équipement et armement de chaque Division de l'armée, voici celui concernant la Division Italienne qui m'est confié.

J'ai fait compiler par chaque corps de la Division un état conforme au modèle qui a été prescrit. J'ai l'honneur de vous les transmettre ce-joint, avec un résumé pour toute la Division.

Vous verrez, monseigneur, que tous les corps ont leur habillement au complet neuf en partie, et en partie à remplacer.

L'habillement neuf est celui qui avait été accordé par S.E. le Ministre Directeur de la Guerre pour l'an 12 et que la Division n'a pu recevoir que dans le courant du 1er Trimestre de l'an 13.

Une partie des effets que j'avais obtenus pour l'an 13 avaient été expédiés à la Division, mais elles ont été presque toutes rejetées par les Corps, vu leur mauvaise qualité régulièrement constatée. J'ai sur les champs adressé mes réclamations à S.E. Le Ministre Directeur. En attendant, les Conseils d'administration économisent, autant qu'il est possible, l'habillement neuf, en se servant d'une partie des effets dont la durée est déjà expirée, de manière que j'espère d'avoir toute la Division habillée à neuf aussitôt que l'habillement qui est encore à recevoir, sera confectionné.

Quant aux autres effets dont l'acquisition doit être faite par les Conseils d'Administration, l'on attend les fonds qui ont été déjà promis par S.E. le Ministre Directeur.

Les souliers accordés à la Division à titre de Gratification ont été distribués aux soldats à fur et mesure, qu'elle en avaient besoin. Il y en a qui sont déjà usés, mais il en existe encore soit dans le sac du soldat, soit dans les Magasins des corps.

Agréez, monseigneur, les assurances de mon dévouement.
Teulié

SHD, C 1 29, Documento 03

Au Quartier général, à Calais, le 23 Germinal an 13 de la République.

Demain à 11 heures du matin il y aura parade sur la place d Calais, pour cet effet, le service du jour, les compagnies de Grenadiers et Carabiniers de la Division italienne, les compagnie d'artillerie légère, celles viendront à pied et celles d'artillerie à pied seront commandées.

Le Général bonfanti commandera la parade.

Immédiatement après qui la troupe aura défilé, elle se rendra à l'église paroissiale pour assister à la Messe.

Le 25 à 6 heures ½ du matin la Division italienne et les deux bataillon de la Réserve se réuniront sur la plage de basse mer pour passer ma revue et inspection, Les Détachements que la Divion italienne a sur lles Corvettes de peche, seront débarqués, et on réduira autant que faire se pourra le service de la place, afin qu'il y eu le plus possible de monde à la revue.

[...]

Soult

SHD, C 1 29, Documento 04

Etat Major Général

Au Quartier Général de Calais, le 26 Germinal an 13

E Gèneral Commandant l'artillerie voudra bien se faire rendre compte par le Directeur de l'Armée, ou par celui des paces de Cambray et Valenciennes, si lorsque les Régiments d'infanterie de la Division italienne ont été réarmés en entier en fusils neufs, on leur a doné un égal nombre de bretelles, et dans le cas contraire pour quelle cause on en a fait la retenu.

Dans l'un et l'autre cas il se fera remettre copie du proces verbal de remise qu'a du être fait, pour qu'il soit verifié si effectivement les régiments de la Division italienne, n'ont pas reçu les bretelles en meme temp que les fusils, ainsi qu'ils l'annoncent, et aussi pour que les auteurs de cette distraction soient reconnus et punis.

Soult

SHD, C 1 30, Documento 01

Etat-Major-Général

Au Quartier-Général de Calais, le 26 floreal an 13

M. le General bonfanti est autorisé a faire chanter une Grande Messe, et à rdonner une grande parade pour celebre le jour du couronnement de S.M. l'Empereur, Roy d'Italie. Il fera delivré sous ce jour aux sous officiers et soldats des trois regiments qui composent la Division, une ration de viande et une demi bouteille de vin par homme, présents aux drapeaux en plus de la ration ordinaire de campagne qu'ils reçoivent.

L'ordonateur en chef de l'armée donnera des ordres en consequence, et M. le G.al Bonfanti en sera prevenu.

Soult

SHD, C 1 30, Documento 02

Minute de lettre écrite par le Ministre de la Guerre Le 2 Prairial an 13

Au G.al Teullié, Commandant la Division italienne de la reserve

Je vous previens G.al que S.A.I. et R. es que la Division Italienne qui est sous vos ordres doit definitivement former la 3eme Division de ce Corps de Reserve sous les ordre de S.A.I. le prince Louis. Vous voudrez bien en conséquence etc.

SHD, C 1 31, Documento 01

Calais, le 4 Messidor an 13

Le General Margaron
A Monsieur le Maréchal Soult, Commandant en Chef le Camp de St.Omer, Corp du Centre

Monsieur le Maréchal,

J'ai l'honneur de vous annoncer la reception de votre lettre et de l'ordre de l'état Major General. Je vais remettre a Monsieur le General Bonfanti le Commandement des Batteries mobiles de l'arrondissement de Calais et le renseignements qui y sont relatifs.

Je serai rendu le 6 a Boulogne.

Daignéz, Monsieur le Marechal agreer l'hommage de mon profond respect.
 Margaron.

SHD, C 1 32, Documento 01

Etat sommaire des hommes qui ont fait la Guerre
 Dans les differens Corps composant l'Armée des Cotes
 Extraits des Etat fournis en Thermido an 13

Teulié	Italiens	1er Legere	492
		2e id.	90
1193		1er de Ligne	598
4746		4e C.ie Sapeurs	13

SHD, C 1 32, Documento 02

J'ai l'honneur de vous informer, M.r le Marechal, que j'ai visité hier la cote de l'ouest.

J'ai été très frappé de l'etat de malaise où se trouvent les soldats qui sont logés à sandgatte chez les habitants, ils n'ont ni lit ni paille; on ne leur en fournit pas malgré leurs demandes reitères.

Il s'en sont plainte à moi et avec raison.

Je vous demande, M.r le Marechal, s'il ne serait pas bon que toutes soldats qui ne peuvent au moins obtenir de la paille fussent considerer comme baraqués et qui on va leur fournir à ce titre.

J'attends, M.r le Marechal, votre decision sur cet objet, et j'ai l'honneur de vous renouveler l'expression des sentiments qui vous sont dus.

Teulié

SHD, C 1 32, Documento 03

Au quartier général, à Boulogne
 Le 22 Messidor an 13

La Division italienne recevra ordre de se tenir prete a passer la revue du Ministre de la Guerre le 24 de ce mois à 4 heures de l'apre midi, et pour cet effet se reunira à trois heures et sera dans la plaine de St. Pierre, entre le Canal de Marck et la route de Gravelines; les chefs des corps seront interroger des Etats prescrits à eux qui les Régiments du Corp du centre , ont remis au Ministre.

Tous le shommes sans exception assisteront à la Revue et pour cet effet en fera relever le 24 au matin, par les bataillon d'hommes à pied de la cavalerie légère, les postes que la Division fournit, soit dans la place, soit sur la Cote.

Les détachements que la Division fournit sur la flottille, seront débarqués en tatalité, et recevront pendant le jour les vivres de l'armée de terre.

Le G.al teulié remettra au ministre l'Etat nominatif des officiers de tous grades qui composent son Etat Major.

Soult

SHD, C 1 33, Documento 01

Au Quartier Général de Boulogne le 2 Thermidor an 13
Le Général de Division, chef de l'état Major
À Monsieur le Général Teulié, Commandant la Division Italienne

J'ai l'honneur de vous informer, Monsieur général, que Monsieur le Maréchal Commandant en chef à décidé que la Compagnie de Sapeurs de votre Division serait embarquée sur les deux premières divisions de corvettes de pêche à raison de 2 hommes sur chaque bâtiment, excepté les 6. me dans l'ordre numérique qui n'en auront qu'un. Les 2 officiers de cette Compagnie seront embarqués un par chaque premier numéro de Division.

J'ai l'honneur de vous saluer.
 Andreossy

SHD, C 1 34, Documento 01

Boulogne le 15 Thermidor An 13

Au Général de Division Teulié, Commandant la Division de Troupes Italiennes à Calais

Je vous prévient, Général d'après les intentions de S.M. l'Empereur et Roi, je donne l'ordre au Général Baraguey d'Hilliers Colonel Général des Dragons de prendre provisoirement le commandement des Dragons, chasseurs et hussards à pied qui sont à Calais ainsi que de la Division italienne. C'est en conséquence de lui que vous recevrez immédiatement les ordres concernant le service.

SHD, C 1 34, Documento 02,

Minute de lettre écrite par le Ministre de la Guerre au Général Commandant dans le département du Nord à Cambrai
Le 17 Thermidor an 13

Je vous prévient, Général, qu'un détachement de 400 hommes venant du Royaume d'Italie, doit arriver le 4 fructidor à Cambrai et en partir le lendemain pour se rendre à Calais.

Vous voudrez bien en conséquence remettre au Commandement du détachement lors de son passage par Cambrai, l'ordre de route que je joint ici, pour la continuation de sa marche sur Calais, et me renvoyer la feuille de route qui y avait été délivrée en Italie.

Instruisez moi des dispositions que vous aurez faites pour l'exécution de cette mesure.

SHD, C 1 34, Documento 03

Etat de bâtiments destinés à l'embarquement des Divisions de la Réserve, comparé avec l'effectif des troupes qui les composent au 20 Thermidor an 13
Installation des Bâtiments

			Places pour	
			Hommes	Chevaux
Pour la division Italienne				
Les 1re et 2e Division de Corvettes de pêche en totalité			4842	155
Situation				
Etat Major	21	27	4742	174
Administration	130			
Sécrétaires et Domestiques	15			
1er Régiment d'Infanterie Légère	1502	3		
2e id.	1427	3		
1er de Ligne	1356	3		
Bat. on de Sapeur Compagnie	96			
6e Reg. d'art. (française) 5e C. ie	95			
B. on du train d'artillerie	100	138		
Excédent			100	
Déficit				21

SHD, C 1 35, Documento 01

**Minute de lettre écrite par le Ministre de la Guerre au G.al Baraguey d'Hilliers à Boulogne
Le 1 Fructidor An 13**

Je viens de recevoir M. le M.al une lettre du ministre Directeur de l'Administration de la Guerre par la quelle il m'informe que le Conseil d'Administration du 1er Reg.t d'inf. De ligne italienne demande 40 bonnet de Grenadiers et 40 boudriers de sabre, attendu que les 2 comp.ies de grenadiers de ce régiment doivent être augmentée de 20 h.s chacune d'après les ordres que vous avez donnés les 15 Germinal et 29 floreal.

Je vous prie M. le M.al de me faire connaître si cette demande est fondée, et si la situation des deux comp.ies de grenadiers, exige un effet cette fourniture extraordinaire.

J'ai l'honneur de vous saluer.

SHD, C 1 35, Documento 02

Boulogne le 10 Fructidor An 13

Ordre aux 3 régiments d'infanterie italienne de partir demain de Calais pour se rendre à Boulogne et y venir occuper les campements de la 1ere Division du Centre.

Le General teulié laissera un Bataillon, et les depots à Calais. Ecrire au M.al Soult pour qu'il assigne les campements de ces troupes et nous prévient de leur arrivée.

SHD, C 1 35, Documento 03

Boulogne le 11 fructidor an XIII 29 aout 1805 an I du Regne

Monseigneur,

J'ai l'honneur de vous faire rapport, que hier à onze heures et demi du soir j'ai reçu l'ordre de S.E. le Ministre Berthier de partir aujourd'hui de Calais, pour être rendu à Boulogne au Camp de la 1ere division de Droite, laissant à Calais un Bataillon pour la garde de la cote.

Les ordres ont été remplis à la lettre le 1er Batt.on du 1er Régiment d'Infanterie legere est resté à Calais, et je le regrette bien, car au Camp, et sous vos ordres, je ne peux désirer que voir réunis mes Corps.

Il y a ici la Compagnie de Sapeurs, le 2e B.on d'Infanterie Legere, le 2e Regiment legere, le 1er de Ligne.

Toutes les administrateurs de la Division sont ici, ainsi que huit officiers du Genie qui sont venus d'Italie d'après les ordres de S.M. l'Empereur et Roi.

Je n'ai pu trouver à me loger d'aucune manière et je vous prierai de me faire donner la Baraque qui est vis-à-vis des baraques du 10 d'Inf. Legere. Je crois qu'elle appartenait à un officier général. Je l'ai trouvée fermée.

Salut et haute estime
Teulié

Documenti C 2 Grande Armée, armées du Rhin, d'Allemagne, du Nord, etc., 1803-1814

SHD, C 2 1, Documento 01,

Boulogne le 21 Fructidor an XIII

Royaume d'Italie, Division italienne en France

Excellence,

M.r le Général Carra a eu l'amitié de me prévenir, Monseigneur, que la Division Italienne fournirait un bataillon à Etaples, et passerait en entier sous les ordres du G.al Divis.e Grandjean.

Vous voyez, Excellence, que ce serait pour moi un événement des plus désagréable car il semblerait que je n'eusse plus la confiance de S.M. l'Empereur et Roi et la Votre, m'ôtant par le fait le commandement de la Division. Mr. le Général Carra ST.Cyr lui même paraît surpris de cette disposition, et fort s'embarras de ma position: il est vrai que je me trouverais par le fait réduit aux fonctions de Général de Brigade, et la Division Italienne passant dans la Division Grandjean, ne serait plus qu'une Brigade.

Daignez, Monseigneur, me tirer d'embarras et me tracer la conduite à tenir. Je me trouve trop honoré de servir dans cette Armée mais vous trouverez juste que je le sois à ma place, et d'après mon grade veuillez m'honorer d'une réponse, et croire à mon entier dévouement

Teulié

SHD, C 2 2, Documento 02 ,

**Minute de être écrite par le Ministre de la Guerre au Général de Div.on Teulié,
Commandant la Div.on des troupes italiennes.**

Le 25 fructidor an 13

Je vous écrit, Général, en reposne à votre lettre du 21 fructidor et que l'intention de S.M. l'Empereur et Roi est que vous conservez le Commandement de la Division Italienne qu'il vous a confié; mais je vous observe que le G.al Grandjean comme plus ancien dans le grade de General de Division est spécialement chargé du commandement de toute la Cote depuis Boulogne jusqu'à la Somme. Vous aurez en consequence de correspondre avec lui tout ce qui concerne le service des Corps Italiens stationnés sur cette partie de la cote.

SHD, C 2 2, Documento 03,

**Minute de lettre écrite par le Ministre de la Guerre à M. le M.al Brune, Commandant en
chef l'Armée des Cotes.**

Le 25 fructidor an 13

L'Empereur est informé, M. le M.al, que la discipline de la D.on italienne est relâchée et que le service ne se fait plus à Boulogne comme à l'ordinaire.

J'appelle à cet égard toute votre attention faite vous rendre compte de l'état des choses. Donnez les ordres les plus précis aux chefs des corps Italiens; faites leur connaître qu'ils ont à justifier la confiance de S.M. l'Empereur et Roi en donnant toute leur soin au maintien de la police la plus exacte.

Assurez-vous en même temp, m. le M.al, que le service soit fait de la manière la plus [illegible] sur tous les points: vous en savez l'importance et S.M. se repose à cet égard sur votre vigilance et sur vos soins.

J'ai l'honneur de vous saluer.

SHD, C 2 2, Documento 03,

Paris, le 23 fructidor an XIII

M. Gerard,

Lettre au M. le Marechal Brune pour lui faire connaitre que la discipline des Italiens est relachée et que l'Empereur est informé que le service ne se fait plus à Boulogne comme à l'ordinaire.

Berthier

SHD, C 2 3, Documento 04,

**Minute de lettre écrite par le Ministre de la Guerre au G.al Teulié, Commandant de la
Division Italienne**

Le 6 Vendemiaire an XIV

Je vous previens, G.al, en reponse à votre lettre du 4 complemantaire, que je [illeggibile] des ordres pour que les ouvrier des 1er Reg. de ligne, 1er et 2e Reg. d'Infanterie legere Italiens qui se trouvent restés à Valenciennes et à Cambrais, se rendent à Guines, où ils arriveront les 21 et 22 Vendemiaire pour se rapprocher de leurs corps stationnés à Calais.

Documenti C3 correspondance du roi Jérôme, du roi Louis, et du prince Eugène, 1803-1814

SHD, C 3 6, Documento 01,

Le 31 mars 1806
Le Prince Eugène
À l'Empereur Napoléon

[...]

Je ne permettrait cependant pas de nomer les Généraux et j'ai l'honneur d'en soumettre la nomination à Votre Majesté.

[...]

Mazonchielli adjudant commandant à la Division descotes de Boulogne et Colonel depuis les 14 décembre 1802.

Fontane commandant le 1er regiment de Ligne et colonel depuis le 15 juillet 1800.

SHD, C 3 6, Documento 02,

[Janvier 1803]

Rapport au Président de la République Italienne

Citoyen Premier Consul et Président,

Je crois devoir vous rendre compte de quelques faits qui me semblent être d'un dangereux exemple et pouvoir, s'ils se multipliaient, devenir funestes au bon ordre et à la discipline dans la Division de Troupes Italiennes que vous avez daigné appeler en France.

Dans le temp que cette Division se formait à Milan, le Général Pino témoigna le desir d'attacher à son Etat-Major deux napolitains nommés l'un Janelli, l'autre Arcovito.

Comme les informations prises par le Vice-Président sur ces deux individus ne leur étaient nullement favorables et qu'il avais lieu de les regarder comme de fort médiocres sujets, il trouva convenable de se refuser à ce souhait du Général, ne voulant point, dit-il, que l'uniforme Italien fus deshonoré.

Sachans d'ailleurs qu'ils se disposaient à passer en France et craignant que là ils ne parvissent par leur intrigues et par la faveur de quelques protection, à s'introduire malgré lui dans nos troupes, il eu l'attention de m'introduire de ce qui s'était passé, sur quoi meme il reviens dans trois dépeches consécutives.

L'événement viens de prouver que cette appréhension du Vice-President n'était que trop fondée. Ces jours derniers, le Général Teulié a reçu deux lettres, l'une adressée par le Ministre de la Guerre de la République française au général Pino, et qui annonce à ce dernier que le C.en Arcovito est mis à sa disposition pour être employé dans la Division de troupes Italiennes qu'il commande.

L'autre du C.en Arcovito lui-meme qui, s'intitulant Adjudant-Commandant et d'après les ordres du meme Ministre, prie assez lestement le Général de vouloir bien lui désigner la destination de son emploi dans la Division et donner les ordres pour qu'il puisse toucher ses appointements.

Sur cela le Général Teulié s'est trouvé nécessairement dans quelque embarras.

Porté, comme il doit l'être à respecter les intentions du Ministre de la Guerre, il a cru devoir répondre poliment au C.en Arcovito:

que déjà il l'avait attaché à l'Etat-Major de la Division;

que pour le surplus, il avait écrit au Général Pino, dont il attendait les ordres;

mais que quant aux appointements, il ne pouvait les faire payer sans les ordres de son gouvernement, d'autant plus qu'il n'avait point de fonds qu'il pus appliquer à cet objet.

Cel est, Citoyen Premier Consul, l'un des faits donc j'ai cru qu'il était de mon devoir de vous informer. Les conséquences n'en échapperont point à vtre sagesse, et vous comprendrez surtout combien il serait facheux que de tels individus s'introduissent dans nos troupes, non pas seulement à l'insçu, mais encore contre le gré du Vice-Président.

J'ajouterai seulement qu'il est à ma connaissance que plusieurs autres napolitains cherchent par tous moyens à s'insinuer dans la Division, ainsi qu'Arcovito, ce qui rend toujours plus nécessaire que vous veuillez bien prendre queleue mesure à cet égard.

Un autre fait est celui-ci.

Il y a dans le 2e Régiment de hussards un chef d'Escadron nommmé Pignatelli, qui a à Paris beaucoup de parents, de connaissances et de rélations.

Ces officier s'excusa de se trouver, Dimanche dernier, à la Revue, alléguant une grave incommodité.

Mais, chose singulière, il ne craignes point de se montrer parmi les spectateurs, tout près de la grille et meme revetu de sn uniforme qu'il avait seulement couvert d'un surtout.

De plus il viens diner chez moi comme un homme qui n'étais nullement malade et enfin il alla le soir au bal chez le Général Berthier où il dansa toute la nuit.

Cette conduite extraordinaire donna lieu au Général Teulié de lui faire quelques remontrances dont il ne paru pas tenir grand compte.

Mais ce n'est pas tout. Le Régiment partis, le Général Teulié reçoit une lettre du Général Berthier qui lui annonce que le C.en Pignatelli a un congé de quinze jours pour rétablir sa santé et que, pendant ce temp, il continuera de recevoir sa solde en entier.

Il est au moins douteux que l'état de la santé de cet officier exige qu'il s'absente de son Corps. Mais d'ailleurs est-il dans la règle qu'un militaire obtienne un congé sans meme que ses supérieurs immédiats en soient prévenus, ce ne s'ensuivrait-il pas delà de grands inconvéniens pour l'ordre et la disclipine?

J'ose espérer, citoyen Premier Consul, que vous voudrez bien prendre ces faits en quelque considération, et que vous verrez dans la liberté que je prends de vous en rendre compte, une preuve de mon desir que nos troupes se montrent toujours plus dignes de l'honneur que vous avez voulu leur faire.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréer mon profond respect.

Marescalchi

Paris, le Janvier 1803

SHD, C 3 6, Documento 03,

**A Sua Maestà
Napoleone 1° Imperatore de Francesi
Re d'Italia
La Divisione Italiana in Francia
Sire!**

Un mese addietro allorché partiste col vostro esercito da queste coste ci prometteste, Sire, di chiamarci a Voi, e di associarci alle vostre Vittorie contro i nemici della Francia, e della nostra Patria.

Sebbene ogni posto, che Voi assegnate alle vostre Legioni sia onorevole e per noi onorevolissimo quello, che ci avete affidato; pure soffrite Sire, che vi manifestiamo, di avere le vostre promesse accresciuta la nostra impazienza in modo da doverVi rinnovare il voto di seguitarvi.

Se il nostro Desiderio vi è caro, Voi farete o sire, che noi non abbiamo da invidiare ai nostri fratelli d'Arme, e di Patria la sorte di essersi battuti i primi per il sostegno della Corona d'Italia. Vi protestiamo omaggio, sommission e fedeltà.

Teulié

Dal Campo di boulogne li 17 Ottobre1804 anno 1° del Regno

Documenti C 4 armée d'Italie, 1803-1814

SHD, C 4 2, Documento 01,

Paris, ce 20 aout 1803

Pino, Général de Division,

Au C.en Marescalchi, membre de la Consult d'Etat et Ministre des affaires Extérieurs.

Citoyen Ministre,

Le desir de me rendre utile à mon pays, d'acquérir des connaissances et de servir directement sous les yeux du Premier Consul et notre Président sont les seuls sentiments qui m'ont animé à lui demander à être employé à l'expédition qui se prépare contre l'Angleterre.

L'Armée italienne est assez forte à présent pour fournir 5 à 6,000 hommes pour cette expédition. Je propose donc de retirer de la colonne commandée par le Général St.Cyr les premiers bataillons de la 1ère ½ brigade Légère et 1ère de Ligne, et de les faire remplacer par les Polonais rester à Reggio et Modène, et par le deuxième bataillon de la 2e de ligne; de cette manière on opérerais la réunion des Corps sans diminuer la force de notre colonne qui se trouve sur les Abruzzes.

Les deux ½ Brigades 1ère légère et 1ère de ligne complètement réunies présentant la force de 4,000 hommes. Le 2e Régiment d'hussards qui se trouve à Milan fort de 400 chevaux et 6 à 700 hommes. Une compagni d'artillerie. Un Général de Brigade et un Adjudant Commandant avec ses adjoints formerait en tous une colonne de 5,000 hommes.

On pourrait choisir le Général de Brigade parmi les Généraux Milosevitz, Bonfanti, et Teulié. L'Adjudant commandant Mazzuchelli m'a demandé à marcher avec ses adjoint, mais comme ce mouvement ne pourrait peut-être pas s'opérer avec assez de célérité dans les circostances actuelles, aussi je demande à marcher isolément, trop heureux si j'obtiens de servir sous les yeux du Général Massena qui me connaît, et qui, j'ose me flatter, ne me refusera pas.

Je vous prie donc, citoyen Ministre, de présenter cette meme demande au Chef suprême de l'etat, et d'interposer votre médiation pour un heureux résultat.

J'ai l'honneur de vous saluer avec la plus parfaite considération.

Signé Pino

SHD, C 4 2, Documento 02,

République Italienne

Au Quartier-général de Milan le 21 Septembre 1803 An 2

Pino, Général de Division,

Au Général Berthier, Ministre de la Guerre de la République française

Je m'empresse, mon général de vous rendre compte de l'Etat ou se trouve la Colonne destinée pour la grande expedition.

L'habillement des Corps de confectionne de maniere, qu'ils seront complètement habillés, pour le 1er Brumaire. L'Armement sera aussi de meme versé dans les magasins et à l'époque indiquée, d'après les dispositions que l'on a pris la troupe sera prete a entrer en Campagne.

Les deux bataillons venant des Etats de Naples, n'arriveront qu'à la fin de Vendemiaire, ou aux premiers jours de Brumaire; il sera par consequent à propos de faire partir les deux demi-brigades designées le 5 et 6 Brumaire, afin de laisser operer la reunion des sudits bataillons.

Le 2e Régiment d'hussards et l'artillerie seront à meme se mettre en marche à la fin de Vendémiaire.

De concert avec le Ministre Trivulzi, nous avons jugé convenable de vous proposer, Général, de faire partir un Escadron d'artillerie à cheval, qui est très bien organisé, au lieu d'une compagnie à pied, si l'on forme deux Brigades on pourra attacher une compagnie d'artillerie à chacune.

On m'assure que l'esprit de la 2e demi Brigade d'Infanterie legere stationnée à Modene est très bon et que quoique ce Corps soit entierement composé des conscrits, ils seraient néanmoins tous très contents de partir; je vous prie donc, Général, de m'obtenir du Premier Consul son adhesion aussi pour le depart de cette demi Brigade, avec l'ordre de la faire parfaitement habiller, armer, et fournir des deux paires de souliers, et des capotes; je demande aussi deux Compagnies des Sapeurs, dont il en existe deja un Bataillon passablement organisé.

La 2me demi brigade d'Infanterie legere pourrait être reunie de suite a Pavie, afin d'être a meme de se mettre en mouvement le 1er Brumaire. Si le Premier Consul m'accorde cette demi Brigade, dans ce cas je pourrai former deux brigades, et ammener deux Généraux; à cet effet je joins l'Etat nominatif de l'etat Major de la Division, que je viens de ssubordonner Au Vice-Président, et dont je Vous prie Général, de m'obtenir la Sanction du Président.

J'attendrai vos ordres pour faire le choix d'un Sous-Inspecteur et d'un Commissaire des Guerres. Le Bataillon de Grenadiers, destiné pour la Garde de notre Président se trouvant aussi pret a marcher, j'en demande le Commandement; ce Bataillon pourrait partir le dernier, et fermer la marche de la Colonne, et serverait a faire suivre les trénards, et arreter les déserteurs.

Je joins, Général, l'ordre de marche, que je crois le plus propres, d'après les circonstances actuelles.

Je vous prie, mon Général, de vouloir assurer d'avance la solde a la troupe, me prescrire les moyens de la faire payer, et d'accorder aussi les vivres sur le pied de Guerre.

Le Premier Consul m'ayant fait esperer de renforcer la division qui m'est destinée, par des Corps suisses ou Piemontais, je serai infiniment reconnoissant, Général, si vous voulez rappelez a son souvenir ma demande.

Il est de la plus grande urgenc, pour éviter la desertion des Conscrits du departement de l'Agogna, de faire passer la Colonne par Pavie, Voghera, tortone et Alexandrie.

J'ai l'honneur de vous saluer respectueusement.

Pino

P.S. Comme nous manquons de fusils, ainsi le 2eme legere pourrait partir desarmée, si toutefois il est possible de l'armer en France. J'attendrai vos ordres, Général.

Pino

SHD, C 4 2, Documento 03,

République Italienne
Au Quartier-général de Milan le 8 octobre 1803 An 2
Pino, Général de Division,
Au Général Berthier, Ministre de la Guerre de la République française

Je m'empresse mon Général, de repondre a votre depeche du 8 courant de Vendemiaire.

Les Corps designés par le Premier Consul et Président seront prêts à se mettre en marche pour passer en France, aux premiers jours de Brumaire, ils seront aussi bien que la 2me ½ Brigade d'Infanterie legere armés, habillés et équipés; ce dernier corps ne sera pas aussi fort que les autres, mais j'ose me flatter, que malgré sa nouvelle formation il saura se meriter les bontés des Notre Fondateur.

J'attendrai les nouveaux ordres, que vous m'annoncez, Général, avant de mettre en marche la Colonne.

J'ai l'honneur de vous saluer respectueusement.

Pino

SHD, C 4 2, Documento 04,

République Italienne
Epoque du départ ddes différents Corps composans
La Colonne de l'Expédition

La 2me ½ B.de légère	Partira de Pavie le 30 Vendemiaire pour se rendre le meme jour à Vigevano, le 1er Brumaire à Tortona etc. etc.
L' Artillerie Légere	Partiront de Milan le 1er Brumaire, pour se rendre le meme jour à Pavie; le 2 id. à Voghera, le 3 à Tortona, etc. etc
Le 2me Rég. D'hussards	
La 1ere ½ Brig.de légère	Partiront de Milan le 3 Brumaire pour se rendre le meme jour à Pavie, le 4 id. à Voghera, le 5 à Tortona etc. etc.
Les Sapeurs	
La 1ere B.de de Ligne	Partira de Milan le 5 Brumaire pour se rendre le meme jour à Pavie, le 6 id. à Voghera, etc. etc.
Le Bat.on de la Garde du Président partira de Milan le 6 Brumaire, pour se rendre le meme jour à Pavie, le 7 à Voghera, etc. etc. etc.	

Du quartier Général de Milan
Le 4 complémentaire an Onze
Pino

Etat nominatif des officiers supérieurs

Le Général de Brigade Teulié d'après sa demande
Le Général de Brigade Bonfanti
L'Adjutant Commandant Mazzuchelli, Chef d'Etat Major

Pino

SHD, C 4 2, Documento 05,

Milan, ce 13 octobre 1803, An II

Le Vice-Président de la République Italienne
Au Général Bonaparte Premier Consul de la République Française et Président de la
République Italienne

Citoyen Président

[...]

Sans le retard des Troupes qui viennent de Naples, la réunion des Corps que vous appelez au camp de Saint Omer pourrait déjà avoir lieu, tout étant prêt pour leur départ.

[...]

J'ai l'honneur de vous offrir mon profond respect,

Melzi

SHD, C 4 2, Documento 06,

République Italienne
Milan, le 16 Octobre 1803 An 2°
Le Ministre de la Guerre

Au Général Charpentier, Chef de L'eta Major Général

Je m'empresse de vous faire passer, Général, la revue des Corps qui doivent composer la Division Italienne pour la grande expédition sous les ordres du Général Pino, passée d'après la demande que vous m'en avez faite.

Je vous observe cependant, C.en Général, que celle-la ne peut servir à rien, n'étant encore suivie l'organisation des Crops, laquelle n'aura lieu qu'après l'arrivée à Milan de ceux qui viennent de l'Armée de Naples.

Calculant le temp qui reste à terminer leur route et celui qui sera nécessaire pour reparer les dommages qu'ils auront essayés dans leur marche, et leur fournir tout ce qui leur est du pour l'arreté du 1e Consul président, je ne saurais vous assurer que tous les Corps fussent prêts à entreprendre la grande marche avant l'époque du 10 Novembre, à laquelle ils pourront recevoir l'ordre de partir.

J'ai cru de mon devoir, C.en Général, de vous en prévenir, pour que vous puissiez régler vos opérations en conséquence.

Agréez les assurances de ma haute considération.

Trivulzi

SHD, C 4 2, Documento 07,

Paris, le 22 octobre 1803

Citoyen Premier Consul et Président,

[...]

Le Général Pino me mande que les troupes qu'il doit commander sont pretes à partir dans les premiers jours du mois de Brumaire, où nous allons entrer. Aussi me ppresse-t-il de vous supplier de vouloir bien faire donner incessamment les ordres que vous jugerez nécessaires pour la solde et pour les vivres.

Il m'assure de nouveau que ces troupes sont pleines d'ardeur et animées du meilleur esprit.

Il m'engage encore à vous prier de permettre, qu'aussitot qu'elles seront en mouvement, il parte en toute diligence pour se rendre auprès de vous. J'ai présumé que vous trouveriez plus à propos qu'il ne quittas point sa Division durant la longue marche qu'elle a à faire, sa présencepouvant empecher tous désordre, don't il serait responsable. C'est aussi ce que je lui ai déjà repondu.

[...]

Daignez, Citoyen Preier Consul et Président, agrée mon profond respect.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 08,

**Armée Française en Italie
Au quartier général de Milan le 11 Brumaire an 12
Le Chef de l'Etat Major Général
Au Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

La Division aux ordres du général Pino commencera a passer le Simplon le 29 brumaire. Elle est composée de la manière suivante.

		hommes	Cheveaux
1e colonne	Un escadron d'artill.ie legere	170	140
	2e regiment d'hussards	770	676
2e colonne	1er B.on de la 1e légère	1000	
3e colonne	2e B.on id.	900	
4e colonne	1er B.on de la 1e de ligne	1000	
5e colonne	2e B.on id.	900	
6e colonne	1er B.on de la 2e legère	850	
7e colonne	2e B.on id	800	
	Hommes	6390	
		Cheveaux	816

J'ai l'honneur de vous adresser la situation qui m'a été remise depuis l'[illeggibile] des ordres par le ministre italien.

N.a On substitue à la situation annoncée un Etat plus exact fourni par l'Inspecteur aux Revue.

Vous trouverez ci-joint, citoyen Ministre l'Itineraire général de la Division tel que je l'ai concerté avec le G.al Pino. Chaque colonne se succeder a deux jours d'intervalle ainsi que vous l'avez prescrit et les differentes colonnes attendront successivement à Genève vos ordres ultérieurs.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect

Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 09,

**Armée Française en Italie
Au quartier général de Milan le 12 Brumaire an 12
Le Chef de l'Etat Major Général
Au Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

Je vous ai adressé par le courrier de ce jour l'Itineraire de la Division italienne qui passe en France sous les ordres du Général Pino. Ayant appris, depuis que le ministre trivulzi expediait un courrier extraordinaire à Paris, je profite de son départ pour vous envoyer un duplicata de ces pièces. J'y joins un état de situation que vien de me remettre l'Inspecteur aux revues Polifranceschi, il differé en quelque chose de ce lui qui m'a été fourni par le ministre, mais il m'a paru et doit être le plus exact puis que'il est le resultat de la derniere revue qui vient d'Être passée par l'Inspecteur.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect
Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 10,

**Armée Française en Italie
Au quartier général de Milan le 12 Brumaire an 12
Le Chef de l'Etat Major Général
Au Ministre de la Guerre**

Citoyen Ministre,

La route du Simplon, que doit tenir la Division italienne, dont je vous ai fait connaitre la marche par ma dépêche d'hier, offrant trop de difficultés pour le transport des equipages, ceux ci recoivent l'ordre de se diriger sur Genève, par le Mont Cenis et la vallée de mauriennes.

Leur marche est combinée de manière à ce qu'ils arrivent à Genève le meme jour que la 1e colonne de la Division, c'est a dire le 10 frimaire.

Vous trouverez cu-joint le relevé de leur marche.

J'ai l'honneur, Citoyen Ministre, de vous saluer avec respect.
Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 11,

**République Française
Troupes stationnées dans la République Italienne
Armée Française en Italie
Etat Major Général
Quartier général de Milan le 12 Brumaire an 12**

Chemin qui tiendront pour se rendre à Genève par le Montcenis les equipages de la Division italienne commandée par le Général Pino, la quelle Division se rend à la meme destination par la route du Simplon, à l'effet d'y recevoir des ordres ulterieurs.

Le dits équipages partant de Milan le Vingt un Brumaire courant logeront

	Le meme jour		À Magenta
Brumaire	Le 22		À novara
	Le 23		À Verceil
	Le 24		À Cigliano
	Le 25		À Chivasso
	Le 26	Sejour	
	Le 27		À Turin
	Le 28		À St. ambroggio
	Le 29		À Suze
	Le 30		À Lanslebourg
Frimaire	Le 1	Sejour	
	Le 2		À Modane
	Le 3		À St. jean de maurienne
	Le 4		À la chambre
	Le 5		À Aiguebelle
	Le 6		À Montmeillan
	Le 7	Sejour	
	Le 8		À Chambery
	Le 9		À Dix
	Le 10		À Genève destination ulterieure

Le Chef de l'etat Major Général
Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 12,

Rapport au Président de la République

Lettre du 3. Novembre

La colonne destinée à l'Expedition d'Angleterre est prete à se mettre en marche. Il craint la désertion, qui a déjà commencé. Mais il prendra des mesures pour l'empêcher autant qu'il sera possible. Il craint aussi, que les neiges ne mettent quelque obstacle au passage des Monts. Au cas, qu'il soit impraticable, il voudrait avoir les ordres du Premier Consul.

Lettre du 5 Novembre.

Il a reçu les ordre pour le départ des troupes. La tete de la colonne sera à Genève le 10 Frimaire où il pensa attendre de nouveaux ordres d'après ce que lui a communiqué le Général Charpentier.

Quoique il semble qu'on a fait tout ce qu'on a pu pour mettre cette troupe en bon état, il trouve que les armes ne sont pas comme il les aurait désirées, ainsi que le drap, qui à son gré aurait d'être de meilleure qualité.

Il annonce avec plaisir, que la désertion a aussi tot cessé dans la 2.me ½ Brigade d'Infanterie, qui était à Modene des-qu'on y a eu la certitude, qu'elle était destinée à la Grande Expédition, et que les jeunes conscrits, dont elle est entièrement composée marchent comme des vétérans. Je vous prie, Citoyen premier Consul et Président d'agrées ma profonde vénération.

SHD, C 4 2, Documento 13,

Armée Française en Italie
Au Quartier général de Milan le 14 Brumaire an 12
Le Chef de l'Etat Major Général
Au ministre de a guerre de la république française

Citoyen Ministre

Comme vous ne m'avez point donné d'instructions sur la manière dont il serait pourvu a la subsistance de la Division Pino lorsqu'elle aurait dépassé les limites de la République Italienne, et que l'ordonnateur Joubert n'a lui meme reçu du Directeur de l'administration de la guerre aucun ordre à cet Egard, j'ai cru ne point m'eloigner de vos intentions en convenant avec l'ordonnateur Joubert qu'on laisserait à l'ordonnateur de la 7e Division le soin d'alimenter les troupes de cette Division pendant leur marche dans le Valais l'ordonnateur Joubert s'en chargé de lui en donner avis.

Cette mesure m'a paru d'autant plus nécessaire que le ministre italien m'a témoigné combien il lui serait difficile de former des magasins et d'établir des Services dans le Valais. Il sera le remboursement des fournitures si vous le juger convenable.

Agrééz, citoyen Ministre, mes hommages respectueux.
Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 14,

Armée Française en Italie
Au Quartier général de Milan le 14 Brumaire an 12
Le Chef de l'Etat Major Général
Au ministre de a guerre de la république française

Citoyen Ministre

J'ai l'honneur de vous prévenir que les Communes situées sur la route de Milan à Genève par le Simplon n'offrant pas d'Emplacement suffisant pour y loger tous es Chevaux de la 1e Colonne de la Division aux ordres du général Pino, telle que je vous en ai fait connaitre la composition, je suis convenu avec le Vice-président et ce général que l'escadron d'artillerie légère précéderait d'un jour celle du 2e régiment d'hussards. Il partira en conséquence de Milan le 24 brumaire et arrivera le 9 frimaire à Genève.

Le gouvernement a consenti, sur ma demande, a faire marcher avec la Division un Commissaire des guerres et un Inspecteur. Si vous jugiez convenable de les remplacer à Genève par un inspecteur et un Commissaire des guerres français, je vous prie de donner des ordres pour leur retour à Milan.

J'ai l'honneur de vous saluer ave respect.
Charpentier

SHD, C 4 2, Documento 15,

Au Quartier-général de Milan, le 17 Brumaire an XII

Pino, Général de Division

Au Général Berthier, Ministre de la Guerre

Le Vice-Président a décidé que un Sous Inspecteur aux Revues et un Commissaire des Guerres italiens seraient chargés du service de la Division au moins jusqu'à Genève; je vous prie, mon Hénéral, de m'indiquer s'ils doivent continuer, et si vous voulez m'assurer des administrateurs italiens, que je crois très nécessaires, car la différence de la langue et de notre comptabilité.

Salut et respect

Pino

SHD, C 4 2, Documento 16,

Rapport au Président de la République Italienne

Citoyen Premier Consul & Président,

Le Vice-Président desire que j'aye l'honneur de vous rendre compte de ce qui s'est assé à l'occasion du départ des troupes italiennes appelées à la grande expédition contre l'Angleterre.

Le Général Pino, qui doit les commander, animé d'un zèle peut-être indiscret, ou cédant trop facilement aux insinuations de ses subordonnés; multipliais excessivement ses demandes, et paraissait peu content de tout ce que l'on faisait.

Pour couper court à toutes les plaisantes et à toutes les tracasseries, le Vice-Président a trouvé bon d'ordonner au Ministre de la Guerre de convoquer chez lui les Chefs des Corps qui devaient partir, à l'effet de reconnaître si l'équipement était bien complet.

Ce Congrès a eu lieu. Là, en présence du Ministre, du Général Pino et des Conseillers de guerre, on a vérifié, reconnu en détail et article par article, l'état de toutes fournitures faites, soit en nature, soit en argent, après quoi ce même état, dont j'ai l'honneur de mettre une copie sous vos yeux, a été approuvé, signé, tant par les Chefs de Corps, que par le Général lui même.

Au surplus, il avait été question d'autoriser le Général Pino à créer des Commissions pour juger les déserteurs, et de donner mesure à ces tribunaux extraordinaires le droit de prononcer la peine de mort.

Mais le Vice-Président n'a point approuvé cette mesure, et il a pensé qu'il était plus à propos de se contenter du moyen ordinaire des Conseils de guerre.

Les raisons qu'il allégué sont:

1°. Que les Lois de la République ne décernent point la peine de mort contre le soldat déserteur, et que d'ailleurs il n'y a point lieu, ce semble, de la faire prononcer par un Décret de la Consulta, car il ne s'agit point ici d'une de ces mesures impérieusement réclamées par la sûreté de l'Etat;

2°. Qu'il serait peut-être difficile de composer ces Commissions de manière qu'il n'y eu aucun danger à leur attribuer de tels pouvoirs.

Je dois ajouter que le Vice-Président se montre persuadé que la désertion sera peu considérable et qu'en tous la règle et la discipline seront assez exactement observés.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréer mon profond respect.

Paris, Décembre 1803 An 2

SHD, C 4 2, Documento 17,

A Grenoble, le 15 Frimaire an 12

Le Général divisionnaire Commandant la 7e Division militaire

A son Excellence Le Ministre de la Guerre à Paris.

Citoyen Ministre,

J'ai l'honneur de vous rendre compte que la première Colonne de la division italienne commandé par le Général Pino, et qui m'a été annoncée par la lettre de votre Excellence en date du 22 brumaire dernier, est arrivée à Geneve le 9 de ce mois: elle y séjournera trois jours d'après vos ordres, et continuera ensuite à se diriger sur sa destination. Cette colonne est composée de l'escadron d'artillerie à Cehval seulement. J'aurai l'honneur de vous informer successivement de la marche de ces troupes par Geneve.

Le Gèner Pino est également arrivé à Geneve avec une partie se son Etat Major.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect.

Molitor

SHD, C 4 2, Documento 18,

A Grenoble, le 15 Frimaire an 12

Le Gèneral divisionnaire Commandant la 7e Division militaire

A son Excellence Le Ministre de la Guerre à Paris.

Citoyen Ministre,

J'ai l'honneur de vous rendre compte que le 2e Régiment d'Hussards de la Division Italienne est arrivé le 11 de ce mois à Geneve.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect.

Molitor

SHD, C 4 2, Documento 19,

Paris, le 8 Décembre 1803 An 2e

Le Ministre des Relations Exterieurs, Membre de la Consulte d'Etat

Au gèneral Berthier, Ministre de la Guerre

Citoyen Ministre,

Je suis très sensible à l'attention que vous avez eu de m'informer des ordres donnés à Geneve, pour la marche des premiers Corps des troupes italiennes qui ont du arriver dans cette place. J'espère que vous voudrez bien continuer de me tenir au courant de vos dispositions ultérieures relativement à ces memes troupes. Vous me rendez, pas cette complaisance, un service très agréable et donc je ne pourrai que vous être fort reconnaissant.

Agréé, Citoyen Ministre, l'assurance de ma haute considération.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 20,

A Grenoble, le 18 Frimaire an 12

Le Gèneral divisionnaire Commandant la 7e Division militaire

A son Excellence Le Ministre de la Guerre à Paris.

Citoyen Ministre,

la 4e Compagnie de sapeurs italiens a passé à Geneve le 14e de ce mois. Elle a logé le meme jour à Gex, pour se rendre ensuite à St.Omer, où elle arrivera le 21 Nivose.

Le Commandant d'armes de Geneve en m'informant de ce passage ne m'annonce point voir reçu l'ordre direct que votre excellence a du lui adresser, ainsi qu'elle m'en previent par la lettre du 9e de ce mois.

Le 2e Regt. D'Hussards italiens est parti de Geneve le 15 de ce mois pour se rendre à st.Omer où il arrivera le 22 Nivose.

Le 2e Bataillon de la 1ere demi Brigade Legère italienne est arrivé le 15 de ce mois à Genève.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect

Molitor

SHD, C 4 2, Documento 21,

**A Grenoble, le 22 Frimaire an 12
Le Général divisionnaire Commandant la 7e Division militaire
A son Excellence Le Ministre de la Guerre à Paris.**

Citoyen Ministre,

Les équipages de la Division italienne qui ont passé le Montcenis sont arrivés à Carrouge, près Genève le 15 de ce mois.

Le 1er Bataillon de la 1ere demi Brigade de Ligne Italienne est arrivée le 17 à Genève.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect
Molitor

SHD, C 4 2, Documento 22,

**A Grenoble, le 23 Frimaire an 12
Le Général divisionnaire Commandant la 7e Division militaire
A son Excellence Le Ministre de la Guerre à Paris.**

Citoyen Ministre,

Je dois vous rendre compte que les recruteurs espagnols qui se trouvent dans le Vaais viennent d'embaucher plusieurs soldats de la Division Italienne à son passage sur le territoire de cette République; ne connaissant pas les conventions existantes entre ce petit état et notre Gouvernement, je n'ai pas cru devoir prendre aucun parti sur cet embauchage avant d'avoir reçu les ordres de votre excellence.

Les troupes en Valais étant réunies à mon Commandement, vous jugerez peut être convenable, Citoyen ministre, de me faire donner communication des traités qui subsistent entre ce Pays et la France, autant pour éviter d'altérer les droits d'un peuple allié, que pour faire maintenir les autres.

J'ai l'honneur de vous saluer avec respect
Molitor

SHD, C 4 2, Documento 23,

Paris, le 16 Décembre 1803, An 2

Citoyen Premier Consul et Président,

J'ai l'honneur de vous remettre deux paquets qui vous sont adressés par le Général Pino, ce que je viens de recevoir dans le moment.

Je ne doute point qu'il ne vous soumette tout ce qui pouvait mériter d'être porté à votre connaissance.

Je crois néanmoins devoir vous rendre compte des principaux objets dont il m'entretient dans ses dépeches.

Il m'annonce que, pendant le passage du Simplon, il est mort 20 hommes de la 1ère ½ Brigade; qu'il y a eu 40 malades, 60 déserteurs, et de plus que, sur 500 chevaux, 40 ont été mis hors de service.

Il ajoute, quant à la désertion, qu'elle a été sollicitée, favorisée par les habitants du Valais, où se trouvent des enrôleurs espagnols et suisses. Les preuves recueillies sur ce sujet ont été réunies aux Magistrats du pays aux quels on a porté plainte.

Il désire d'ailleurs que j'appuie auprès de vous les demandes suivantes, savoir:

1°. D'avoir un fond de caisse pour fournir aux frais de courrier et aux autres dépenses extraordinaires et secrètes;

2°. Que les officiers de l'Etat-Major reçoivent l'indemnité de route qui leur est due;

3°. Qu'il soit pourvu au transport de leur effets et des leurs;

4°. Que les rations de fourrages leur soient fournis en nature, vu qu'il y a trop de perte à les recevoir en argent, car le Règlement n'accorde que 17 sous par ration et cependant, soit dans le Valais, soit à Genève, il a fallu l'acheter en nature sur le pied de 3f 10s à 4f.

Le Général m'engage enfin à vous assurer que la troupe se montre toujours animée du meilleur esprit, et qu'elle témoigne le plus vif desir de se rendre digne de l'honneur de servir sous vos ordres.

Au surplus, les paquets du Général Pino m'ont été apportés par le C.en Celentani attaché à la Division, et qui m'a dit qu'il était venu à Paris en conséquence de l'invitation du Général Berthier, Ministre de la Guerre, lequel desirait de l'avoir auprès de lui pour les affaires concernant la troupe italienne.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréer mon profond respect.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 24,

Paris, le 20 Décembre 1803, An 2

Citoyen Premier Consul et President,

Une lettre du Général Berthier m'informa, hier soir, de l'ordre porté d'après vos intentions, à la Division Italienne de se diriger de Troyes sur Paris, au lieu de se rendre directement à St. Omer.

Je ne pu apprendre qu'avec une surprise bien agréable une nouvelle qui m'annonçait un précieux acte de votre bienveillance pour nos troupes, et je vous prie de permettre que je vous en témoigne ma vive reconnaissance.

Souffrez aussi que je vous supplie de vouloir bien prononcer sur une question qui leur concerne, et dont une lettre que j'ai reçue hier soir du Général Pino me fait penser que la décision devient chaque jour plus nécessaire.

Il me mande, en effet, qu'un arrêté du vice-Président avait bien déterminé qu'il aurait auprès de lui un payeur militaire, muni de fonds suffisants pour payer la troupe jusques à la fin de Nivose; mais qu'ensuite le payeur est arrivé sans les fonds et avec la seule promesse qu'on les lui ferait passer à Genève, par le moyen de Lettres de change.

Il ajoute aussi qu'il se trouve sort dans l'embarras et d'autant plus que, par le compte qu'il vous en avait rendu, il vous avait donné lieu de vous reposer sur les dispositions du Vice-Président.

Or, il me semble que cet état des choses exige absolument que l'on prenne quelques mesures, tant pour le faire cesser, que pour empêcher qu'à l'avenir l'on n'ait à éprouver le même inconvénient, et d'ailleurs il me paraît aussi que ces mesures dépendent d'un point principal.

C'est celui de savoir par qui la solde des troupes dont il s'agit doit être payée. Si c'est par le Gouvernement français ou par celui de la République Italienne: c'est sur quoi dont je crois devoir demander vos ordres.

Je sais que le Vice-Président vous a écrit que je lui avais mandé [illegible] même que vous aviez bien voulu décider que le payement serait fait par le Gouvernement français.

Mais je n'ai eu garde de lui rien assurer à cet égard, et je suis bien loin d'oser annoncer une résolution que vous ne m'auriez point expressément manifestée.

J'ignore aussi dans quelle de mes lettres il a cru trouver cette assertion.

La seule donc il me semble qu'il a pu l'induire est celle que je lui écrivis le 6 Septembre dernier, et dont je prends la liberté de joindre ici une copie.

Je l'informais du résultat de l'audience que vous aviez bien voulu accorder au général Pino, résultat dont je ne pouvais d'ailleurs lui parler que d'après le rapport du Général lui-même.

Mais, à quoi ce que je lui disais se réduisait-il? À lui annoncer vaguement, ensuite de ce que je venait d'apprendre, qu'il me paraissait que votre idée était de faire passer en France environ 6 mille hommes de nos troupes, à l'entretien desquels le Gouvernement français fournirait, tant qu'ils serviraient dans la guerre actuelle. Je m'en remettais, au surplus, pour tous les détails à ce

qui lui serait rapporté par le Général Pino, qui partait ce jour meme pour Milan, ce de qui je tenais ce que j'écrivais.

Ce n'était point ssurément énoncer, affirmer une résolution prise quant au payement de la solde. Mais le zèle du Vice-Président a pu aisément l'inguire en erreur et lui faire voir dans mes expressions beaucoup plus que je n'avais voulu dire.

J'ose expérer, citoyen Premier Consul et Président, que pénétrant les motifs qui m'ont engagé à entrer dans cette courte explication, vous voudres bien me la pardonner.

Daignez, je vous supplie, agréer mon profond respect.

Marescalchi

P.S. Au moment que j'expédiais cette lettre, j'en reçois une qui m'est écrite par le C.en rivaira, Capitaine Aide de Camp du Général Pino, et de laquelle je crois devoir vous remettre une copie. Elle m'annonce une nouvelle facheuse: c'est que le Général a eu le malheur de se casser une jambe près de Cerdon dans le Département de l'Ain. Présument quelles seraient vos intentions dans cette circostance, j'ai déjà pourvu à ce qu'il ne manquait point des secours qui peuvent lui être nécessaires.

Le Commandement, ainsi que vous pouviez le voir, a été reunir provisoirement au Général Teulié.

Si vous avez quelque ordre à donner, je vous prie de me les faire parvenir: je les enverrai par le courier que je doit ré-expédier.

Votre très humble serveur.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 25,

Paris, le 25 Décembre 1803, An 2

Citoyen Premier Consul et Président,

Un courier extraordinaire que j'avais expédié et qui est revenu cette nuit, m'a apporté des nouvelles du Général Pino, et de la Division sous ses ordres.

Le Général se trouve mieux: on ne craint plus pour sa vie, ni pour l'amputation, qui d'abord avait paru inévitable. Il a meme été en état de m'écrire quelques mots de sa main au bas d'une dépeche datée du 20 de ce mois.

Son plus grand mal actuellement est l'inquietude. Il craint surtout que son état ne lui fasse perdre le commandement de la Division et il me presse de vous solleciter, pour que vous veuillez bien le lui conserver.

Il parait persuadé que le Général Teulié remplira dignement les fonctions provisoires, qui lui ont été confiées.

Ce dernier, profitant du retour de mon courier, m'a écrit de troupes, avant hier 23 du courant ou 1er Nivose. Il m'assure que la troupe se montre toujours animée du meilleur esprit, et en meme temp pénétrée de joie et de reconnaissance.

D'après l'entretie, que j'avais eu avec le Général Berthier, je lui avais proposé quelques questions relatives à l'état de la caisse de la Division, l'invitant à y répondre au plus vite. Il n'a pu le faire d'une manière positive sur toutes parce-qu'il n'avait point avec ui le Payeur, qui est resté à Genève, attendant les fonds, qui dévoient venir de Milan. Mais ce qu'il me dit , peut faire juger que les besoins ne sont point aussi urgents, qu'il y avait lieu de le penser.

Il m'annonce entre autres achoses:

1°. Quant à la colonne qui est déjà à Troyes, que les sous-officiers et les soldats de l'artillerie légère ont touché leur solde jusques au 15 janvier et que les officiers l'ont reçue pour tout Décembre.

2°. Que le 2^{me} Régiment de Hussards, qui fait partie de la même colonne, a en caisse la solde des sous-officiers et des soldats pour tout le mois de janvier, et que les officiers l'ont pareillement reçue pour tout Décembre.

3°. Que tous les officiers de la Division ont reçu avant leur départ de Milan une gratification égale à deux mois de leur paie.

4°. Que si les fonds attendus de Milan arrivent il n'en faudra de nouveaux pour le 1^{er} Février.

5°. Que la somme nécessaire pour le paiement journalier de la Division se monte à 3479 Francs, 77 centimes.

Au surplus il me presse de lui envoyer au plutôt une somme de six mille francs à prendre sur celle de vingt cinq mille, que vous m'aviez ordonné de mettre à la disposition du Général Pino.

Je n'ai plus ce 25,000 F; car selon vos intentions, je les ai fait passer au Général. Cependant, si vous trouvez bon de m'y autoriser, je pourrai prendre des mesures, pour faire avoir au Général Teulié, même des demain ce qu'il me demande.

Je vous supplie donc de vouloir bien me donner vos ordres sur ce sujet.

J'ai l'honneur de joindre ici une lettre, qui vous est adressée par le Général Teulié.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréer mon profond respect.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 26,

Paris, le 29 Décembre 1803 An 2^e

**Le Ministre des Relations Extérieures, Membre de la Consulte d'Etat
Au général Berthier, Ministre de la Guerre de la République française**

Citoyen Ministre,

Je m'empresse de vous prévenir, que la solde des troupes de la République Italienne faisant partie du Camp de réserve, est absolument assurée. Le Payeur a déjà de l'argent de Milan avec lequel il a même fait des avances. Mais aussitôt que la troupe sera entièrement réunie, elle sera mise au niveau de manière qu'elle puisse avoir le mois d'avance, conformément aux ordres du Premier Consul, ce qui aura lieu tous les mois suivants. La troupe en est déjà prévenue, et en est très contente.

Les nouvelles que je reçois du Général Pino sont assez satisfaisantes. Quoique la jambe ait été fracturée en deux endroits, ces fractures ne sont point accompagnées de spasme, et on ne crie plus, qu'elle soient suivies de gangrène.

Il manque aux troupes quelques souliers et quelques chemises, pour lesquels je vais écrire aussitôt au Général Déjean.

Il vient d'arriver ici le frère du Général Teulié avec des dépeches. Je l'ai envoyé prendre un peu de repos, après quoi il aura l'honneur de se présenter chez vous, afin de recevoir vos ordres avant son départ.

Je vous prie d'agréer, Citoyen Ministre, l'assurance de ma haute considération.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 27,

Paris, le 29 Décembre 1803, An 2

Citoyen Premier Consul et Président,

J'ai l'honneur de vous remettre un rapport fait par un homme de l'art sur l'état du Général Pino, à l'époque du 3 Nivose. Il m'a été apporté par un Aide de Camp que le Général m'a expédié.

Ce rapport était accompagné d'une lettre du C. en Solenghi, officier supérieur de Santé de la Division, lequel s'accorde à peu-près en tous avec le chirurgien français et approuve fort le traitement employé.

Il ne diffère d'opinion que quant à la cause d'une des fractures. L'un l'attribue au passage d'une roue sur la jabe, l'autre la regarde comme un simple effet de la chute.

Le C.en solenghi donne d'ailleurs de grandes espérances de guérison: il pense meme que, dans 20 ou 25 jours, le Général pourra être trasporté sans risque à Lyon.

J'ai aussi reçu des lettres du Général teulié. Celle que vous avez eu la bonté de lui écrire l'a pénétré de joye et de reconnaissance.

Il se disposait à la faire connaitre à la Division en la fesant mettre à l'ordre du jour. Il ne doute qu'elle n'inspire une nouvelle ardeur aux troupes.

Il a l'honneur cependant de vous adresser l'état ci-joint de situation de la 2e colonne de la Division.

Je dois, au surplus, vous demander vos ordres sur un objet dont il me parle.

Les grands équipages de la Division ne marchent point à sa suite.

On les a fait partir de Milan, sans doute pour de raisons d'economie, par le moyen ordinaire d'intrepeneur de roulage, et ils ont été dirigés à St.Omer, suivant je ne sais quelle route.

Maintenant donc, si on les laisse suivre cette direction, la Division s'en trouvera peut-être pour longtemp séparée; ce qui est d'autant plus embarrassant que, dans ces memes équipages, se trouvent les magasins de tous les corps et une partie de ce qui peut leur être nécessaire pour se présenter convenablement devant vous.

Trouvierez-vous donc à propos que je prisse des mesures pour les faire détourner et conduire aux lieux où la Division doit se rendre?

Si telle est votre intention, veuillez, je vous supplie, m'en faire instruire au plutot; car le ramp presse.

En attendant, je prend des informations sur la route qu'il peuvent avoir suivie.

Daignez, Citoyen Premier Consul et Président, agréés mon profond respect.

Marescalchi

SHD, C 4 2, Documento 28,

Rapport fait par le Chirurgien Littion de l'état du Général Pino, malade à Cerdon.

Le samedi 25 frimaire An XII, le Général pino arriva à la descente de Cerdon dans une coiture très lourde à laquelle on n'avait ajusté qu'un des sabots pour la retenir. Le postillon s'aperçut que les chevaux ne pouvaient l'arreter et qu'un des tracts était cassé au relaché. Il en conçut un frayeur qui le détermina à descendre de cheval. Alors la vitesse de la voiture fus augmenté et, le chemin étant sur le bord d'un précipice affreux, le Général s'élança de sa voiture; sans quitte son manteau, qui vraisemblablement l'a retenu. Dans cette chute malheureuse le Général s'est fait deux fractures à la jambe gauche: l'une à l'extrémité inférieure près de la malléole et compliquée d'une plaie faite par la sortie de l'os; il parait qu'elle a été faite par le poids du corps augmenté par la vitesse de la chute; l'autre à la partie supérieure et compliquée de plaie, contusion et avec éclats du tibia; cette dernière parait avoir été faite par le passage de la grosse roue sur cette partie.

Dans cet état, le Général est resté étendu sur la glace, qusqu'à ce que l'Aide de Camp qui avait couru après la voiture, fus parvenu à l'arreter.

Des paysans, des charretiers le remirent dans sa voiture, mais avec des douleurs. Arrivé à Cerdon, pour le sortir et le monter dans une chambre haute, memes trouements.

Il était onze haures, et ce ne fut qu'à deux ou trois heures, apres avoir défait un bandage en rond qu'on avait appliquée, que j'ai reconnu cet fracture, réunis et rapproché les fragmens du tibia, qui avaient soufferts de grand déplacemens, et appliqué le bandage à dix-huit chefs prescrit par Sot. Dès ce moment, les douleurs furent calmées. Il fut daigné le saoir en le vendredi matin. Malgré ces deux gagnées et les topiques, comme on le conçoit, il s'est manifesté dans toute la jambe un engorgement considérable qui a augmenté les 26, 27 et 28, avec de grandes douleurs et des flictaimes qui m'ont fait craindre que la gangrène ne succédas. La fièvre, de grands maux de

tete, des mouvements convulsifs, joints à la plus vive affection morale, augmentant mes craintes; mais, le 29, par l'effet des applications des anti-spasmodiques et la suppuration, qui a commencé à s'établir et qui a augmenté le 30, les accidents ont diminué, et la douleur et la fièvre ont permis au malade un peu de repos.

Le 1er Nivose, j'ai pu changer l'appareil sans causer de bien grandes douleurs; ce qui me fait penser, d'après son état, que les grands accidents qui étaient à craindre n'auront pas lieu, si ce n'est des dépôts qui pourraient se former près des fractures.

Aujourd'hui 2 Nivose, le Général a passé une assez bonne nuit, à part les vives affections morales qu'il éprouve. Il n'a pas souffert, l'engorgement de la jambe a encore diminué. Je l'ai pansé en présence de M. Solenghi, chirurgien en chef de l'Armée Italienne, qui pense ainsi que moi, que ces intéressants malades sont hors de danger,

Fait à Cerdon le deux Nivose An XII
Signé Pittion Ch.

Corrispondenze

Corrispondenza di Joachim Murat²⁰⁷

C Mu, Lett. 1197 Melzi a Murat

Milano, 15 décembre 1803

*Le Vice-Président de la République Italienne
Au citoyen Murat, général en chef des troupes Françaises
Stationnées dans la République italienne*

Mon cher Général,

[...]

La division Pino, et le bataillon des grenadiers de la Garde sont partis. Tout y est neuf, et s'en ressent. Mais il y a un an qu'on auroit pensé franchement que tout cela ne seroit pas, ainsi un peu d'indulgence ne sera dans cette circonstance que de la justice. Il est bon d'encourager toujours les efforts de la jeunesse...

[...]

Melzi

C Mu, Lett. 1197 Ordine del giorno del generale Murat

Paris, 30 nivose an XII (21 janvier 1804)

Demain parade à midi et demi.

Les deux régiments de ligne italiens, le 18^o et 96^o de ligne et le 1^{er} cuirassiers y seront passés en revue par le Premier Consul. Les drapeaux seront donnés aux troupes italiennes par le Premier Consul, qui remettra aussi les étendards et le fusils d'honneur au 1^{er} régiment de cuirassiers.

Les troupes devront être rendues au plus tard à midi dans la cour des Tuileries.

C Mu, Lett. 1198 Murat al generale Teulié

Paris, 12 pluviôse an XII (2 février 1804)

Au général Teulié, commandant la division italienne

J'apprends avec plaisir, général, que les corps de la division italienne vont recevoir les drapeaux et étendards qui leur sont destinés. Vos braves troupes se montreront dignes de les tenir des mains de Bonaparte. C'est avec regret que je le vois sortir de mon commandement, mes vœux et mon intérêt accompagneront partout leur succès et leur gloire.

C Mu, Lett. 1268 Murat a Mazzuchelli

12 ventose an XIII (3 mars 1804)

Au citoyen Mazzuchelli, chef de l'état-major de la 1^{er} division italienne à Valenciennes.

Les braves soldats de la République italienne qui ont franchi les Alpes pour s'unir aux soldats français contre l'ennemi du continent, ne pouvaient que partager, citoyen chef d'état-major, les sentiments d'indignation qu'inspire à toute la France le complot ourdi par l'Angleterre contre les jours du Premier Consul. Bonaparte est votre magistrat comme le notre, il a combattu et vaincu pour vous comme pour nous. Il a fondé sur la gloire et sur de bonnes lois la République italienne comme la République française. Sa sollicitude et ses soins embrassent également tout ce qui intéresse les deux nations. Il m'a chergé de vous dire qu'il attache le plus grand prix au nouveau témoignage d'attachement que viennent de lui donner par votre organe les troupes italiennes. Je suis son interprète auprès de vous avec autant de plaisir que j'en ai trouvé à être le votre auprès de lui.

Recevez avec l'assurance de l'intérêt que trouvera toujours chez moi tout ce qui regardera l'armée italienne, celle de mes sentiments particuliers d'estime et d'affection.

²⁰⁷ In *Lettres et Documents pour servir à l'Histoire de Joachim Murat 1767 -1815*, Parigi, 1909

C Mu, Lett. 1277 Murat al generale Pino

14 ventose an XII (5 marzo 1804)

Au général Pino, commandant la division italienne.

J'ai lu, citoyen général, avec l'intérêt que m'inspire tout ce qui vient de vous et des braves troupes que vous commandez, votre adresse au Premier Consul. J'étais bien persuadé d'avance que la division italienne partageait dans ces circonstances pénibles les sentiments de l'armée française, comme elle est appelée à partager sa gloire dans l'expédition qui doit punir nos ennemis communs de leurs attentats.

C Mu, Lett. 1808 Murat al generale Pino

11 ventose an XIII (2 mars 1805)

Au ministre de la Guerre de la République Italienne

Monsieur le ministre, j'ai reçu la lettre que vous m'avez adressée le 16 février. Soyez persuadé que j'appuierai avec plaisir auprès de Sa Majesté la demande que vous lui faites du commandement des troupes italiennes, sur les côtes de l'Océan. Il me serait fort agréable de vous annoncer cette nouvelle faveur de l'Empereur, et je n'oublierai rien pour vous la procurer, mais alors vous me permettrez de vous donner un conseil d'amitié, c'est d'être un peu plus constant dans vos désirs et plus fixe dans vos projets. Vous jouissez de la bienveillance de l'Empereur et je serais vraiment affligé que vous la perdissiez. Ne voyez, je vous prie, dans ce que je vous dis, qu'un témoignage de mon attachement et du désir que j'ai de vous voir aussi heureux que vous le méritez. Recevez, monsieur le ministre, etc.

Corrispondenza di Napoleone Bonaparte²⁰⁸

C N, Lett. 7583 A Marescalchi, Ministro delle Relazioni esteriori della Repubblica italiana

Saint-Cloud, 26 germinal an XI (16 avril 1803)

Je vous prie, citoyen ministre, de faire connaitre au vice-president que j'ai donné ordre qu'on réunisse à Faenza un corps de troupes françaises; et que je désire qu'il y soit joint un corps de troupes italiennes, et que le général Lechi en prenne le commandement.

Les troupes seront le 1^{er} bataillon de la 2^e demi-brigade de ligne italienne, complété à 700 hommes; le 1^{er} bataillon de la 4^e de ligne, complété à 700 hommes; le 1^{er} bataillon de la 1^{er} légère complété à 700 hommes; de deux bataillons polonais complétés à 2 000 hommes; de deux escadrons du 1^{er} régiment d'hussards italiens complétés à 300 hommes, et de trois escadrons de cavalerie polonaise portés au complet de guerre.

Il y sera ajouté une division de six pièces d'artillerie de la République italienne, avec un double approvisionnement.

C N, Lett. 7916 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Sedan, 20 thermidor an XI (8 aout 1803)

J'ai reçu votre lettre. Dès le moment que la légion italienne sera en état de marcher, je la ferai passer en France dans une petite garnison. Il ne doit y avoir dans cette légion aucun déserteur autrichien, mais elle doit être entièrement composée d'Italiens de tous les points quelconques d'Italie.

Faites-moi passer l'état des officiers, de l'armement, de l'habillement et du nombre d'hommes de cette légion.

L'état de situation que m'en envoie le ministre de la Guerre, en date du 1^{er} juillet 1803, n'est que de 224 hommes. Il faudrait la compléter sur le pied de guerre, et alors l'envoyer en France, car, s'il n'y a que des officiers, que voulez-vous que j'en fasse?

Je désire que vous formiez le plus tôt possible la garde du Président. Il y aura tout cet hiver des camps de manoeuvres, et je désire beaucoup qu'ils s'y trouvent. Il faudrait peut-être faire quelques corps pareils à ceux que j'avais formés avant Campoformio, afin que cette jeunesse prenne là l'orgueil et le gout militaires.

Je ne pense pas qu'il soit convenable que vous ayez des aides de camp. Cela vous met trop sur une ligne militaire; et comme les généraux de la République italienne, et à plus forte raison les Français, ont la conscience qu'ils sont meilleurs que vous pour ce métier, cela devient contraire à la dignité du Gouvernement. Cependant, comme il vous faut des officiers près de vous, vous pouvez avoir des colonels que vous appelleriez adjutants du Palais, au lieu de leur donner le nom d'aides de camp, ce qui suppose un service personnel sur le champ de bataille.

Je ne vois pas d'inconvénients à ce que les Suédois s'en aillent. Il n'y a rien à craindre du roi de Suède, qui après avoir fait quelques algarades, parce qu'il est jeune d'âge et de caractère, voulait au contraire venir me trouver à Mayence, si j'y eusse été.

Je n'aime pas que vous me disiez que les troupes sont insuffisantes en Italie, dans le même temps que vous dites n'avoir rien à craindre des Autrichiens.

Les troupes que vous avez, et la gendarmerie, suffiraient pour maintenir l'ordre si quelque révolte se manifestait. Il n'y a rien à craindre, et en s'alarmant à tort on fait bien du mal à la chose. Il y a en Italie dix fois plus de monde qu'il n'en faut pour la police du pays, et pour mon compte je ne pense pas qu'on puisse égarer le peuple au point de le faire révolter; pourquoi? Pour devenir autrichien, russe ou anglais? On a trop d'esprit pour cela en Italie.

Bonaparte

²⁰⁸ Per le lettere da 7583 a 9452 sono in N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo IV, a cura di François Houdecek, Parigi, 2007; le lettere da 9601 a 10772 in N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo V, a cura di Michel Kerautret e Gabriel Madek, Parigi, 2008; le lettere da 12013 a 13305 in N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo VI, a cura di Michel Kerautret, Parigi, 2009

C N, Lett. 7975 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Saint-Cloud, 10 fructidor an XI (28 août 1803)

Citoyen Melzi, vice-président de la République italienne. Je reçois votre lettre du 20 août. Le général Pino, dans un rapport qu'il a fait, pense que la légion italienne ne tardera pas à désertir, si elle vient en France. Je ne vois donc qu'un moyen, c'est de l'envoyer à l'île d'Elbe. Mais il ne faut pas envoyer rien que des officiers. Faites organiser un bataillon de cette légion complété à 900 hommes, et dirigez-le sur Piombino, où je donne ordre qu'ils soient embarqués pour renforcer la garnison de l'île d'Elbe. Faites verser un mois de solde dans la caisse du payeur. Quand le second bataillon sera organisé, je l'enverrai en Corse.

Le citoyen Marescalchi enverra l'arrêté que j'ai pris pour les premières demi-brigades de ligne et la 1^{er} légère, pour un régiment de hussards et une compagnie d'artillerie, dont il sera formé un corps que commandera le général Pino, et qui devra arriver à Paris dans les premiers jours de brumaire.

J'ai pris un arrêté pour ordonner la construction de dix caïques à Ferrare, et dans les différents ports de Romagne. Elles seront montées par des matelots, et mettront les côtes à l'avri des péniches anglaises.

Le citoyen Marescalchi vous en enverra les modèles.

Elles ne coutent pas plus de 15 ou 16 mille francs, et portent une pièce de 14; nous nous en servons avec la plus grande utilité sur toutes nos côtes.

Envoyez-moi une petite carte d'étapes de la République italienne.

Bonaparte

C N, Lett. 8007 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Saint-Cloud, 18 fructidor an XI (5 septembre 1803)

J'ai été fort aise de revoir ici le général Pino. Il se rend en Italie, plein de zèle pour organiser sa division. Ce sera avec grand plaisir que je verrai cet hiver le drapeau italien flotter sur les rives de l'Océan. Ce ne sera pas, à ce que je me souviens, arrivé depuis les Romains. Il serait peut-être convenable de réunir ce corps dans le département de l'Agogna. Les officiers devront tous avoir la gratification d'entrée en campagne. Le corps devra avoir ses marmites, bidons, gamelles et fourgons. Si, sans inconvénient pour le pays, ce corps peut être porté à 6 000 hommes, cela sera d'un excellent effet. En y bien songeant, je n'ai pas voulu de la légion italienne, parce qu'étant mal composée, elle aurait pu se porter à quelques excès et aurait donné à ce peuple-ci une mauvaise opinion de l'Italie, ce qui serait un très mauvais effet moral; car il peut arriver que ce pays soit engagé dans de fortes luttes pour soutenir l'indépendance de la République italienne; il faut donc éviter tout ce qui peut tendre à lui en donner une mauvaise opinion. Si vous pouvez joindre au corps du général Pino quelques hussards formés de jeunes gens donnant des espérances, ils seront là pour se former.

Bonaparte

C N, Lett. 8095 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della repubblica italiana

Paris, 8 vendémiaire an XII (1er octobre 1803)

J'ai reçu votre lettre. Vous trouverez ci-joint celle que vous désirez que j'écrive à Trivulzi; j'approuve que vous employiez Teullié dans le corps d'armée que vous envoyez à Saint-Omer. Le général Pino paraît désirer qu'on y joigne la seconde brigade: je vous laisse le maître de faire à cet égard ce que vous jugerez à propos. Je vous ai dit la raison qui me porte à avoir un corps italien au camp de Saint-Omer. Vous sentez facilement que ce n'est point pour avoir cinq ou six mille hommes de plus; mais j'y suis porté par deux principaux motifs. Le premier est d'apprendre à l'Angleterre à connaître l'existence de la République; le second est de donner de l'orgueil et de la fierté nationale à la jeunesse italienne, ce qui lui manque pour battre un égal nombre d'Autrichiens.

Vous recevrez une lettre pour la consulte. Elle sentira qu'au milieu des immenses occupations que j'ai dans ce moment, j'ai putarder à lui témoigner combien j'apprécie la preuve qu'elle me donne de ses sentiments.

Je ne désire pas que le corps que vous enverrez soit très bien armé. Je préfère que les bonnes armes restent en Italie; je ferai armer les hommes à neuf à leur arrivée au camp; ainsi pourvu qu'ils aient l'apparence d'être armés, cela me suffit. Il faut au contraire qu'ils soient parfaitement équipés.

Bonaparte

C N, Lett. 8097 Al generale Berthier, Ministro della Guerra

Paris, 10 vendémiaire an XII (3 octobre 1803)

Donnez ordre, citoyen ministre, au général Murat de faire passer la revue, le 20 vendémiaire, de la division du général Pino, qui doit se rendre en France pour l'expédition.

Le résultat vous en sera envoyé par un courrier extraordinaire, et c'est en conséquence de ce résultat que vous enverrez les ordres de départ.

C N, Lett. 8178 Al generale Berthier, Ministro della Guerra

Paris, 30 vendémiaire an XII (23 octobre 1803)

Donnez l'ordre, citoyen ministre, que la division du général Pino, dont l'état de situation vous sera envoyé, composée de 6 000 hommes, commence à passer le Simplon le 1^{er} frimaire. Elle passera par bataillons et autres détachements, et sans que chaque étape puisse avoir plus de 1 000 hommes; ainsi elle mettra six ou sept jours à passer. Elle ira à marche ordinaire et se reposera tous les trois jours. Tous les détachements séjourneront trois jours à Genève et trois jours à Troyes; elle se dirigera sur Saint-Omer.

Bonaparte

C N, Lett. 8179 A Marescalchi, Ministro delle Relazioni esteriori della Repubblica italiana

Paris, 30 vendémiaire an XII (23 octobre 1803)

Ecrivez, citoyen ministre, au ministre de la Guerre de la République italienne de donner l'ordre que la division du général Pino soit dirigée sur Saint-Omer par Genève et en passant par le Simplon. Elle marchera par détachements de mille hommes. Elle séjournera 3 jours à Genève et 3 jours à Troyes. La marche sera dirigée par le ministre de la Guerre de la République italienne de manière que la première colonne puisse passer le Simplon le premier frimaire.

C N, Lett. 8180 Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Paris, 30 vendémiaire an XII (23 octobre 1803)

[...]

Si la division Pino est prête, il serait convenable que les premiers détachement pussent passer le Simplon au premier frimaire; ce qui permettrait d'espérer qu'elle arriverait au camp dans la première quinzaine de nivose.

Bonaparte

C N, Lett. 8305 Al generale Pino, Comandante la Divisione italiana

Paris, 30 brumaire an XII (22 novembre 1803)

Citoyen général Pino, il ne faut s'occuper dans ce moment que de affaires d'Angleterre; l'Italie n'a rien à craindre. Les troubles intérieurs que quelques malveillants pourraient y exciter ne tourneraient qu'à leur confusion et à leur perte.

Le poste de campement de votre division est déjà marqué, et j'apprendrai avec plaisir son arrivée à Genève, d'où vous aurez soin de m'envoyer l'état de situation de chaque corps.

C N, Lett. 8512 Al generale Pino, Comandante la Divisione italiana

Paris, 3 nivose an XII (25 décembre 1803)

Citoyen Pino, général de division, j'ai pris une grande part au malheur qui vous est arrivé; tranquillisez-vous. Vous avez tout le temps de vous guérir, et songez que tous les mouvements que vous ferez pour marcher par impatience retarderont votre guérison de quinze jour.

J'imagine que vous avez appelé de Lyon ou Genève un bon chirurgien. Le général Teulié prendra le commandement de la division jusqu'à ce que vous soyez guéri. Tachez de l'être dans pluvieuse.

C N, Lett. 8514 Al generale Teulié

Paris, 3 nivose an XII (25 décembre 1803)

Citoyen Teulié, général commandant la division italienne faisant partie du camp de réserve, j'ai reçu votre lettre du 1^{er} nivose. J'ai appris avec plaisir que vous êtes satisfait de la conduite de la division.

Les troupes italiennes doivent l'exemple du bon ordre, afin de ne donner aucun prétexte à la malveillance et soutenir l'honneur du nom italien.

C N, Lett. 8592 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Paris, 22 nivose an XII (13 janvier 1804)

[...]

J'ai vu avec plaisir le chef de brigade Fontanelli. Je lui accorde ma confiance, puisqu'il a la votre; mais, dans la place importante que je lui accorde en lui faisant faire le service près de moi, je compte que vous me le garantissez. Il ne m'est point revenu de plaintes sur la division italienne; la première colonne arrive samedi; je ne pourrai la voir que dimanche prochain.

Bonaparte

C N, Lett. 8602 Al generale Berthier, Ministro della Guerra

Paris, 29 nivose an XII (20 janvier 1804)

Ordonnez au chef d'escadron Pignatelli de garder dès demain les arrets de rigueur jusqu'à son départ pour rejoindre son corps; arrivé au corps, il sera mis aux arrets pendant 15 jours, pour ne pas s'être trouvé à cheval à la revue de son régiment.

Au commandant Arcovito, qui s'intitule adjutant commandant, de partir sur-le-champ pour Milan, ainsi qu'au nommé Janelli, mon intention n'étant pas qu'ils continuent à rester plus longtemps en France.

C N, Lett. 9081 Al generale Dejean, Ministro direttore dell'amministrazione della guerra

Ostende, 23 thermidor an XII (11 août 1804)

[...]

On a fourni aux régiments italiens des souliers qui ne sont d'aucune valeur; on a vérifié ceux en magasin qui ont été envoyés à Cambrai; ils ne valent pas 30 sous. Vous sentez l'importance de réprimer cet abus en atteignant les coupables qui ont ainsi abusé de votre confiance.

C N, Lett. 9091 A Marescalchi, Ministro delle Relazioni esteriori della Repubblica italiana

Ostenda, 25 thermidor an XIII (13 août 1804)

Monsieur Marescalchi, je vous envoie deux décrets de ce jour qui nomment l'un le general Pino ministre de la Guerre et l'autre le ministre de la Guerre actuel (général Trivulzi) pour le remplacer au commandement de la division italienne de l'expédition. Faites connaître au général Pino de se rendre à Milan; qu'il s'y conduise avec prudence et fermeté et rétablisse l'ordre dans les troupes italiennes qui sont bien mal administrées.

C N, Lett. 9092 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Ostende, 25 thermidor an XII (13 aour 1804)

Monsieur Melzi, vice-président de la République italienne, j'ai passé à Calais la revue d'un des régiments de la division italienne. J'y ai recueilli beaucoup de plaintes. L'administration de ce régiment laisse beaucoup à désirer; il paraissait meme qu'il s'y commettait des infidélités; mais le rapport de l'inspecteur aux revues que je vous envoie montre le contraire. Les soldats se sont plaint d'être maltraités à coups de canne et de plats de sabre.

Il est impossible au général Pino de faire l'expédition; je l'ai nommé ministre de la Guerre, et je l'ai remplacé dans son commandement par le ministre actuel, le général Trivulzi. L'armée italienne coute beaucoup, et est mal administrée; c'est dommage, car les hommes ont bonne volonté. Vous connaissez le zèle du général Pino, il a de l'énergie, et paraît attaché à ma personne. Le général Trivulzi prendra dans le mouvement de l'armée les connaissances qui lui manquent.

Bonaparte

C N, Lett. 9096 Al generale Trivulzio, Ministro della Guerra della Repubblica italiana

Ostende, 25 thermidor an XIII (13 aout 1804)

Monsieur Trivulzi, ministre de la Guerre de la République italienne, je vous ai nommé pour commander la division italienne faisant partie de l'expédition. Vous remettrez le portefeuille au général Pino, et vous vous rendrez au quartier général. Je vous témoigne ma satisfaction de la manière dont vous avez géré le ministère. Je ne doute pas de l'utilité dont vous serez pour nos armées en y portant tout votre talent et votre courage.

C N, Lett. 9380 Al Maresciallo Berthier, Ministro della Guerra, Maggiore Generale dei Campi

Saint-Cloud, 10 brumaire an XIII (1er novembre 1804)

Vous donnerez ordre au régiment de hussards italien, qui est en France, de se réunir et de partir pour retourner à Milan. Prévenez le ministre de la Guerre de la République italienne de cette disposition, et faites lui connaitre que, ce régiment m'étant inutile pour l'expédition, à cause de la difficulté d'embarquer des cheveaux, j'ai jugé convenable de le renvoyer en Italie.

Napoléon

C N, Lett. 9452 A Melzi d'Eril, Vice-Presidente della Repubblica italiana

Paris, 26 frimaire an XIII (17 décembre 1804)

Monsieur Melzi, vice-président de la République italienne. Mon intention est que la dénomination de demi-brigade soit changée en celle de régiment.

C N, Lett. 9601 Al generale Pino, Ministro della Guerra della Repubblica italiana

La Malmaison, 7 ventose an XIII (26 février 1805)

Les 3 régiments italiens qui sont au camp de Saint-Omer ont besoin d'être complétés. Il serait donc nécessaire d'envoyer 200 soldats à chacun, ce qui ferait 600, afin qu'ils aient toujours 1 600 hommes sous les armes, hopitaux non compris.

C N, Lett. 10357 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Parme, 8 messidor an XIII (27 juin 1805)

Mon cousin, faites partir de Milan un capitaine, un lieutenant, un sous-lieutenant, quatre sergents, huit caporaux et deux cents hommes de chacun des régiments d'infanterie qui sont à Milan. Ces détachements, sous les ordres d'un officier supérieur, seront dirigés sur Calais, et

destinés à être incorporés dans les régiments d'infanterie italiens, pour réparer leurs pertes et compléter toutes les compagnies.

Faites partir également un capitaine du génie avec un lieutenant et six de ces jeunes gens sortis de l'école de Modène, qui iront se ranger sous les ordres du général Teulié, à Calais.

Napoléon

C N, Lett.10483 A Barbé-Marbois, Ministro del Tesoro pubblico

Saint-Cloud, 13 thermidor an XIII (1er aout 1805)

La division italienne qui est en France et la Garde royale italienne ne peuvent être soldées.

Faites venir l'inspecteur aux revues et Marescalchi. Faites compter à cette garde et à Calais ce dont elle a besoin, et tirez pareille somme, en lettre de change, sur le Trésor italien.

C N, Lett. 10485 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Saint-Cloud, 13 thermidor an XIII (1er aout 1805)

[...] J'ai donné ordre au ministre du Trésor public de France de donner tout l'argent nécessaire à la Garde royale et au régiment de chasseurs qui est à Calais et de tirer une lettre de change sur le Trésor public d'Italie. Il me paraît que c'est cela qu'on désirait à Milan.

Napoléon

C N, Lett. 10739 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Pont-de-Briques, 15 fructidor an XIII (2 septembre 1805)

[...]

J'ai fait venir ici le corps italien pour le passer en revue; il est bien habillé, d'une assez bonne tenue, et fait bien les petites manoeuvres; mais les généraux ont besoin de s'instruire.

Napoléon

C N, Lett. 10772 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Saint-Cloud, 23 fructidor an XIII (10 septembre 1805)

Mon cousin, [...]

Il faudra pour compléter les trois corps italiens qui sont à Boulogne, 1 000 à 1 200 conscrits; tâchez de les leur procurer.

Napoléon

C N, Lett. 12013 A Mollien, Ministro del Tesoro pubblico

Saint-Cloud, 28 avril 1806

Monsieur Mollien, les troupes italiennes qui sont en France ont dû être soldées par le Trésor d'Italie, et cependant elles ont été payées par le Trésor de France. En avez-vous été remboursé par le Trésor d'Italie? Par le dernier décret que j'ai pris, les troupes italiennes que j'ai en France doivent être non seulement payées, mais même nourries et entretenues par le Trésor d'Italie. Ecrivez à M.Dejean d'en faire faire le décompte jusqu'au 1^{er} juillet; que cet objet soit mis en règle, cela vous donnera des ressources pour le supplément qu'il sera nécessaire de payer pour mon armée d'Italie.

J'imagine que vous avez donné des ordres pour que les 1 600 000 francs que me doit mon Trésor d'Italie, pour avril, soient versés dans la caisse du payeur de mon armée d'Italie pour payer la solde et les masses qui sont dues à cette armée. Il faut que le ministre Dejean ordonne sur ce fonds, et sur ce que je lui ai accordé pour le mois de mai, toutes les dépenses de mon armée d'Italie, hormis celles du casernement et des lits que le royaume d'Italie est tenu de fournir en nature; et, comme dans tous les états, les troupes italiennes qui sont à Boulogne ont été comprises pour la solde sur la masse générale, il faut porter comme ressource ce que vous doit et vous devra pour cela le royaume d'Italie jusqu'au 1^{er} juillet.

Napoléon

C N, Lett. 12327 Al generale Dejean, Ministro direttore dell'amministrazione della guerra

Saint-Cloud, 20 juin 1806

Monsieur Dejean, donnez ordre au bataillon du 112e régiment qui est à l'île d'Oléron de se rendre à Bordeaux. Il sera remplacé par le bataillon du 82^e qui est à La Rochelle.

Donnez ordre au régiment italien qui est à Nantes de se rendre à Bayonne.

Donnez ordre au reste de la division italienne qui est à Boulogne de se rendre au régiment au Havre, et un régiment à Nantes par le plus court chemin. Le général de division, l'état-major, sapeurs artillerie, se rendront à Bayonne où, dans le courant de l'été, toute la division sera réunie.

[...]

Nap

C N, Lett. 12377 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Saint-Cloud, 26 juin 1806

Mon fils, les troupes italiennes sont réduites à rien; il est ce pendant temps de s'en occuper. Faites-moi connaître où en est la conscription.

Les trois régiments italiens que j'ai en France vont être réunis à Bayonne. Dirigez sur ce point un millier de conscrits pour compléter les bataillons. Je vois que tous les corps italiens qui sont dans le royaume de Naples sont presque réduits à rien.

Napoléon

C N, Lett. 13304 Al generale Dejean, Ministro direttore dell'amministrazione della guerra

Dessau, 22 octobre 1806

Monsieur Dejean, donnez ordre aux généraux italiens Teulié, Bonfanti et à l'adjutant commandant Mazuchelli de se rendre à l'armée. Si je n'ai pas donné ordre au régiment italien qui est à Bordeaux de se rendre à l'armée, donnez-le lui; la route est longue, faites-la-lui faire à petites journées.

[...]

Nap

C N, Lett. 13305 A Eugenio, Vice-Re d'Italia

Dessau, 22 octobre 1806

Mon fils, les trois régiments italiens sont à l'armée: faites partir 200 conscrits bien armés et bien habillés pour recruter chacun de ces trois régiments, ce qui fera 600, afin de les tenir toujours à un certain complet.

Corrispondenza di Ugo Foscolo²⁰⁹

C F, Lett. 147 Al Vice-Presidente della Repubblica Italiana Francesco Melzi – Milano

Milano, 10 aprile 1804 anno II

Il ministro della guerra mi ha fatto l'onore di dirmi che voi mi concedete di passare allo Stato Maggiore del generale Pino in Francia, col medesimo grado con cui ho militato negli anni addietro. Sebbene il Generale mi abbia chiesto con un grado superiore, io non mi querelo se non mi viene accordato; mi contenterò del titolo di capitano, e tenterò di meritarmi nuovamente migliore fortuna. Anzi il desiderio d'istruirmi, il bisogno di uno stato men incerto, l'amicizia che mi stringe al generale Pino mi confortano di accogliere con riconoscenza da voi questo nuovo favore. Quand'anche la fortuna non mi fosse amica in questa carriera, io spero che la conoscenza di nuovi paesi non sarà inutile a' miei studi; solo vi prego di ordinare che mi sieno pagate le gratificazioni accordate agli altri ufficiali di Stato Maggiore, e di fare che nel *brevetto*, e nell'ordine di viaggio mi sia ingiunto di raggiungere personalmente il Generale, acciocché i comandanti delle piazze non mi facciano peregrinare a loro grado per tutta la Francia. Frattanto piacciavi, Cittadino Vice-Presidente, di aggradire in questa occasione tutti i miei ringraziamenti, e di considerarmi come uomo consecrato a voi. In qualunque luogo mi trarrà la fortuna, io vivrò sempre pieno de' vostri beneficj e delle vostre virtù. Salute e rispetto.

C F, Lett. 293 A Massimiliana Cicognara-Cislago, Milano

Valenciennes, 3 dicembre 1804.

[...] Ognuno che sa le mie faccende, e voi più ch'altri, può conoscere quanto il generale Trivulzi mi è poco propozio. Eccomi dunque lontano dalla Divisione, inviato a Valenciennes a comandare gli storpi, e le reclute de' depositi che vennero d'Italia; commissione noiosa, difficile, nuova per me e di non molto onore, e secondo le mie forze, dispendiosa. [...]

C F, Lett. 297 Al Generale comandante la Divisione [Calais]

Valenciennese, dicembre 1804 an. 13

Sino da otto giorni addietro ho avuto l'onore di scrivere al Generale Comandante la Divisione l'arrivo de' Depositi, il loro stato, ed i loro bisogni; ma non mi veggo onorato ancor di risposta.

Il soldato, estenuato dal viaggio ed afflitto oggi ancor più dalla stagione, ha bisogno della paga giornaliera; io non ho fondi.

Dieci rognosi sentono inveterarsi ogni dì più la loro infermità; ed inveterata che sia, riesce di difficilissima cura: io non ho chirurgo, né mezzi da provvedere i medicinali.

Un chirurgo venuto dal Campo di St.Omer s'è arreso alle mie preghiere eli visiterà: ho sborsato quel più che ho potuto per glu unguenti; ma il chirurgo partirà, né la mia povertà mi concede di spendere altro danaro.

Sia stanchezza, siano infermità inveterate, o malignità di clima, pochi individui sono veramente sani: tre all'Ospitale, uno de' quali mortalmente: i viveri non di meno sono buoni e le caserme paiono sane. Il magazzino de' legumi secchi ne somministrava di cattiva qualità, ed in pochissima quantità: ho aderito alle lagnanze del soldato, ed ho sospeso di prenderli dal magazzino, sostituendo per la zuppa il pane bianco a quattr'oncie per individuo; il che è di maggiore e più sano nutrimento. Ho dovuto prendere a nolo anche gli utensili di cucina e di tavola, poiché il pubblico non ne somministra. Spero che realizzando in danaro i legumi secchi si corpiranno le spese del pano bianco e degli utensili. Aspetto impazientemente, Cittadino Generale, la vostra approvazione superiore, o prevedimento diverso.

²⁰⁹ La lettera 147 è in U. Foscolo, *Epistolario, volume primo (ottobre 1794 – giugno 1804)*, a cura di Plinio Carli, Firenze, 1970; le seguenti in U. Foscolo, *Epistolario, volume secondo (luglio 1804 – dicembre 1808)*, a cura di Plinio Carli, Firenze, 1952.

Mancano scarpe, camice, abito, armi a molti individui: dallo stato che ho avuto l'onore d'inviarvi appare cos'hanno ricevuto in Italia. Il lungo viaggio ha logorato quasi ogni cosa. Ma io non vi importunerò per ora, non sapendo io a chi vi piacerà di deferire l'ispezione di tutto quello che spetta alla contabilità. Preme non di meno istantemente che i soldati sieno meglio coperti, e sopra ogni cosa calzati, per evitare i mali prodotti dalla umidità, e dalla intemperie singolare di questo paese.

Delle altre cose parla il rapporto settimanale che ho l'onore di compiegarvi.

C F, Lett. 299 Al capo dello Stato Maggiore - Calais

Valenciennes 13 ventoso a.13

3 Gennaio 1805

Io sono gravemente malato da sette giorni di febbre biliosa. Ho impediti tutti i membri e perfino la parola.

Arrivò ieri l'altro sera 11 nevoso, il residuo de' tre Depositi comandato dal sotto-tenente Parmigiani. Ho fatto entrare in caserma ciascun individuo al suo Corpo rispettivo, ed ho l'onore di mandarvene la situazione.

Ho ordinato al sergente maggiore Flosio di partire sul fatto; [ma] dovendo egli rimettere la contabilità de' tre Depositi di cui ne fu incaricato sino ad oggi, non potrà partire se non qualche giorno. Piacciavi intanto di riflettere che se si continua a levare i sott'ufficiali io non posso rispondere massime nello stato in cui sono né della disciplina né della contabilità del Corpo. Io perdo nel sergente maggiore Flosio un uomo necessario, e che non so come rimpiazzarlo.

Così pure vi prego di lasciarmi sino alla mia guarigione almeno, il sotto-tenente Parmigiani.

Il sergente Lopez della 1a di Battaglia è nelle prigioni della città per ferito di sciabola un cittadino. Appena avrò dal Comandante della Piazza e dal Commissario di polizia le carte relative le farò pervenire al Generale Comandante. Ho l'onore di assicurarvi del mio rispetto.

C F, Lett.314 Al Generale Comandante d'Armi – Valenciennes

Valenciennes le 9 Pluviose a.13 – 29 janvier a.4 1805

Je viens d'apprendre, M. le Général, qu'un sergent Baldi du 1er Régiment de ligne, vient d'être blessé par des chasseurs à cheval du 11ème Régiment.

Je donne ordre pour que le Sergent qui a été sauvé dans une maison bourgeoise soit gardé à vue et que personne ne puisse lui parler jusqu'à que soit prise la première deposition, et formé le proces-verbal.

Je donne aussi les ordres le plus strictes pour que tous les soldats italiennes soient consignes dans la caserne; pour éviter tous les inconveniens.

J'attends vos ordres, et le chirurgien commandé par vous pour faire le proces-verbal.

Je l'honneur de vous assurer de mon respect.

C F, Lett. 319

13 Pluviose

Le nommé Girard, marchand de fer au Neron a acheté d'un militaire italien quatre pièces de fer volé.

Le nommé Brassard, serrurier Rue Tournay a acheté un morceau de chaine de fer volée.

Le nommé ...

Les militaires ont été punis severement. Le voleur ne verra plus le jour pour tout le temps que les Depot resteront à Valenciennes.

Mais tous me soins sont pour punir et prevenir les inconveniens seront inutiles, si les embucheurs continueront à mepriser la loi. L'embucheur convaincu de l'argenterie volée a M. le général Tauliè en a été quitte pour quelques jours de prison.

Je ferait tout mon possible pour que les soldats se comportent avec honneur et sagesse; et j'espère d'y reussir. Mais si on les accusera de vol, je répondrais que les vols se multiplient en

raison de la quantité d'embucheurs, et que l'embucheur de l'argenterie volée à M. le général Teuliè en a eu quitte pour quelques jours de prison.
J'ai l'honneur de vous saluer.

C F, Lett. 322 Al Generale Comandante la Divisione – Calais

13 piovoso a.13

Il cacciatore Ragazzi notato già fra i sospetti avverò l'opinione. Sebbene fosse consegnato al quartiere fui forzato a fargli fare il servizio della cittadella per non aggravare gli altri, ordinando non di meno al caporale di tenerli gli occhi addosso. Ma il Ragazzi deluse la sua vigilanza; e colse il momento in cui egli era in sentinella, distaccato lontano assai dal corpo di guardia, per rubare certe catene appartenenti ai carri d'artiglieria. Fu scoperto il furto dal Sergente maggiore. E trovato l'incettatore del ferro; il quale, portando il ferro spontaneamente al guarda-artiglieria, per guadagnare l'impunità, tolse ogni scandalo, ma nel tempo stesso il copro del delitto, senza del quale non si può mandare il Ragazzi ad un Consiglio di guerra. Né essendosi fatto rapporto alle autorità militari, ho creduto prudente il silenzio, e più utile esempio quello dell'ordine del giorno che ho l'onore di compiegarvi.

Troverete compiegati, mio Generale, anche due processi-verbali sul fatto avvenuto al sargente Baldi del 1° reggimento di linea. Ma l'affare genuino è che il Baldi, il brigadiere francese ed il taverniere sono tra maestri di scherma, e naturalmente litigiosi; che il taverniere vende la carne di tre sue figliole, una delle quali, amata dal brigadiere, si volse al Baldi: quindi le sfide. Al giorno deputato i cacciatori ed il Baldi, che avea scelto per padrino il taverniere, vennero a villanie, e dalle villanie ai colpi. Prevalse il numero ed il baldi fu percosso in varie parti, e leggermente ferito. Passava in quel momento l'Aiutante maggiore di Piazza, e salvò il Baldi che, dopo essersi coraggiosamente difeso cadde a terra con la spada in pezzi.

Appena seppi l'affare, consegnai la truppa nel quartiere per evitare gl'inconvenienti delli astii nazionali riscaldati; feci guardare a vista il Baldi e scrissi al Comandante di Piazza perché interponesse la sua autorità, e mandasse intanto un chirurgo a fare il *visum et repertum*. Ordinai ai sotto-ufficiali che per affari di servizio dovessero uscire, di essere armati sempre, e a due a due. Partecipai il fatto e le disposizioni alla Polizia ed al Maggiore de' Cacciatori, il quale fece arrestare i colpevoli.

Le ferite son di lievissimo momento. La spada rotta fu pagata. Sarebbe pagato anche il soprabito; ma non essendo d'ordinanza ed avendolo io ne' tempi addietro proibito, parrebbe ch'io confortassi i sotto-ufficiali a violare i miei ordini.

Il sargente Baldi (tralasciando i torti ch'egli può avere nell'origine dell'affare) s'è contenuto con molto coraggio e con tutta la prudenza possibile nelle risse, nelle gelosie, ne' maestri di scherma e nelle taverne: e lo scandolo si ritorse tutto in nostro onore ed in vituperio degli assalitori. Per me non di meno ho creduto dignitoso e politico di non esagerare né prendere alcun amor di parte nella varia corrispondenza che ho avuto per questo affare con le autorità militari e civili, e mi sono tenuto sempre nell'esposizione schietta delle circostanze.

Origine di sì fatti dispiaceri sono la poca subordinazione in cui naturalmente gli individui lontani dalla severità dei Corpi; e, molto più, l'ozio. Per evitare e l'uno el'altra, ho tentato d'impiegare tutti quasi i sotto-ufficiali, e di avere ogni giorno sotto gli occhi il loro lavoro. Il che desumere ove vi piaccia di leggere l'incluso ordine del giorno.

La truppa è senza soldo dal giorno 10 Piovoso. Il pagatore mi annunzia 600 franchi. Acciocché voi, mio Generale, non ignoriate alcuna circostanza appartenente alla commissione di cui mi avete onorato, vi includo una lettera aperta al Cittadino Barinetti; la quale io vi prego di fare recapitare sigillata. Intento a conciliarmi il rispetto e l'amore di tante autorità straniere e superiori a me, e delle quali ho tante volte bisogno pe' nostri piccoli interessi, io devo assumere il carattere diplomatico non so quanto conveniente alla mia indole.

C F, Lett.352 Al Generale di Divisione Teulié – Boulogne-sur-Mer

15 gennaio 1806 Bologna a mare

Ugo Foscolo Capitano Aggiunto soprannumerario alla Divisione Italiana in Francia, veneziano, emigrato per trattato di Campoformio, serve lo Stato italiano sino dal 1796: essendo stato sotto segretario generale del Governo provvisorio in Venezia non gli fu concesso di rientrarci mai, né ha creduto degno di se di patteggiare con la Polizia austriaca; e lasciò per lungo tempo la sua famiglia governata da una madre omai vecchia, e che ha quindi bisogno di aiuto forte e amorevole. Per necessità di cuore e per interessi personali, il sottoscritto chiede un permesso con intero trattamento per quattro mesi, dopo il qual tempo si recherà alla Divisione per partecipare all'onore della spedizione in Inghilterra, che pare promessa per il mese di maggio dal proclama di Sua Maestà alla Grande Armata. Il sottoscritto, essendosi sino ad ora consacrato con zelo e con religione alla sua patria eletta crede di meritare dal governo il favore di rivedere la sua patria naturale, e supplica però il Generale di Divisione di intercedergli da Sua Eccellenza Ministo della guerra il chiesto permesso.

Ugo Foscolo, Cap.no

Corrispondenza di Francesco Melzi d'Eril²¹⁰

C ME, Lett. 1215 Melzi a Bonaparte

Milan, ce [25] juin 1803, an II

Allegato I

Adresse des troupes italiennes et françaises composantes l'armée sous les ordres du général Murat au Premier Consul Président.

Nos causes, nos bras, notre fortune et notre sang sont à vous pour venger l'honneur national, le droit des gens et la foi violée. Placés ici, sur le territoire de votre première gloire soldats français et italien nous n'avons qu'un meme et unique voeux; defenseurs de la meme cause, nous sommes rallies autour de vous pour le confiance illimitée et par le dévouement unanime comme tous les citoyens des deux Républiques qu'ont confié à vous leur destine et leur félicité. Que les viles solleciteurs répandus par le ministère anglais apprennent qu'ils n'ont point dans nos rangs de traitres, ni aucun de ces laches émigrés qui, après avoir porté les armes contre leur patrie aiment mieux mendier chez l'étranger que de rentrer sur une terre hospitalière sous la protection d'un gouvernement aussi fort que bienfaisant. Il n'est point parmi nous un soldat, un officier general qui ne brule d'être simple volontaire de l'heureuse armée, qui dirigée par votre genie et votre gloire franchera les mers comme vous avez franchi le mont Saint Bernard.

Chaque soldat italien et français offre un jour de solde, chaque officier particulier huit jour set chaque officier supérieur et général la moitié d'un mois de leur appointment pour faire construire un batiment de guerre qui portera le nom de notre général en chef.

Premier Consul et Président, punissiez le cabinet de Londres, violateur des traités solemlnels, faissiez la guerre pour reconquerir la paix et assurer le triomphe de l'humanité. Qu'une isle trop célèbre soit enfin purgée d'une faction ennemie de l'humanité et meme la Nation anglaise, d'une faction qui sème la calomnie, la trahison, l'assassinat, le pillage et tous les fléaux de la discorde et dés révolutions. Que le sang innocent, trop longtemps versé dans les deux mondes par la soif de l'or, retombe enfin sur lea cité coupable de ces insulaires que se croient les dominateurs des mers. Que le sceptre maritime soit brisé dans Londres meme, que le pavillon guerrier se change en pavillon paisable et commercial et que celui de la peuplade soit partout respecté comme celui des plus grandes Nations.

Pour les officiers, sous officiers
Et soldats de la 52 1\2 brigade de ligne
Bluché, chef de brigade
Le chef du 2e bataillon, Ribot
Le chef du 1er bataillon, Grabon
Le chef de brigade, Postol

C ME, Lett. 1322 Marescalchi a Melzi

Parigi, 30 agosto 1803

Il generale Pino, trovandosi a Bruxelles, espose al Primo Console e Presidente il suo desiderio di poter servire sotto gli ordini suoi nella spedizione contro l'Inghilterra. Il Console l'aggredì infinitamente e si mostrò disposto ad accordarglielo. In una delle scorse udienze, avendone il generale pregato, io richiamai al console questo stesso affare ed esso mi sviluppò il progetto di far passare un corpo della nostra truppa in francia affine, 1°, di sperimentarla alla guerra, poi di far prendere anche noi parte in una impresa così gloriosa. Mi ordinò dunque di comunicare questa idea al generale e ordinargli di presentargliene un piano. Questo lo troverete qui unito, in seguito al quale sabbato sera, senza altro soggiungermi, m'invitò il decreto che ho già avuto l'onore di spedirvi per corriere Brioschi.

²¹⁰ In *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril, Duca di Lodi: la vice-presidenza della Repubblica italiana*, a cura di Carlo Zaghi, 7 volumi, Milano, 1958-1964

Pino è venuto a trovarmi per avere istruzioni, ma, non avendone a dargliene e trattandosi d'un affare totalmente a me estraneo, io l'ho consigliato di scrivere al Console e chiedergli un'udienza particolare a cui essi potranno insieme intendersela e concertar meglio i mezzi d'esecuzione. Questa è la storia genuina di questo fatto su cui credo dover mio tenervi, anche in avvenire, informato di tutto ciò che accadrà ancora in appresso.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1351 Marescalchi a Melzi

Parigi 6 settembre 1803

Il generale Pino parte questa stessa giornata per Milano, e da lui medesimo avrete dettagliato ragguaglio e più positivo di quello ch'io potrei darvi per iscritto del risultato dell'udienza da lui ottenuta domenica dal Primo Console Presidente. A ciò si riporterà forse anche la lettera del Console Presidente, che ho l'onore d'accludervi, mandatami ieri sera. Parmi che l'idea sia di far passare in Francia sotto gli ordini del generale fino a 6 mila uomini di nostra truppa, che la Francia prenderebbe a mantenere per tutto il tempo che servirà nella guerra attuale, e ciò potrà esservi, come dice il Console, certamente di sollievo, e da un'altra parte questa truppa s'addestrerà e, amalgamandosi colla francese all'interno della Francia, non potrà che guadagnarvi anche in genere di una certa moralità, perché è fuor di dubbio che il soldato semplice francese ha dei principj, della generosità e la nostra messa seco in contatto potrà divenir ritornando una buona *pepinère* per il rimanente. Si aggiunge ancora una specie di gloria pei nostri d'essere contemplati e messi a parte della spedizione d'Inghilterra. Pino, per altro, che ha buon cuore, teme che possa farvi dispiacere il privarvi d'un corpo, che con tanta cura e spesa avevate equipaggiato, e questa pena basta ad amareggiargli la soddisfazione, che naturalmente ha provato dalle buone grazie e dalle distinzioni che il Console gli ha fatte.

Io ho cercato di rassicurarlo, ma da lui medesimo sentirete i sentimenti dai quali è animato, e siccome mi sono sembrati quelli d'un sincero attaccamento e rispetto per voi, ve ne ho voluto prevenire, onde conosciate una persona ed un animo che vi è realmente attaccato.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1352 Murat a Melzi

Paris, le 20 fructidor an XI [7 settembre 1803]

J'ai reçu, Citoyen Vice-Président, votre aimable lettre, et je ne veut pas laisser partir le général Pino sans me rappeler à votre souvenir. Le général semble quitter Paris bien satisfait; il ne regrette plus à présent sans doute la mission du général Lechi. Cette qui vient de lui être confiée est bien plus glorieuse et plus faite pour satisfaire l'amour propre, et je suis persuadé que vos troupes apprendront avec enthousiasme qu'elles font partie d'une expédition destinée à venger les offenses communes aux deux Républiques.

Je sais que le Consul ne se borne pas aux troupes portées dans son arrêté et qu'il désire que le général Pino amène le plus du monde qu'il pourra, c'est-à-dire une division entièrement organisée. Voilà un soulagement pour vos finances.

Vous savez, Citoyen Président, que les frères Lechi se perdent à Milan; je sais que vous leur portez de l'intérêt, je aurais une obligation toute particulière de les attacher à la division Pino.

Je ne veux pas vous parler des formations de nos différents champs, ni des nombreuses réformes et promotions qu'on vient de faire: j'en laisse ce soin au général Pino. Quant à moi il paraît certain que je suis destiné à revenir en Italie, et si quelque chose m'est de dommage ... à faire partie d'une expédition aussi glorieuse qu'extraordinaire, l'est l'assurance que j'ai de vous y trouver toujours aimable pour moi et ...

J'ai parlé au consul de tout ce dont vous m'aviez parlé à mon départ; il ne me parut pas trop décidé à changer le ministre de la Guerre; mais il approuve votre choix quant à Fontanelly.

Donnez moi vos commissions ici et croyez-moi votre ami.

J. Murat

C ME, Lett 1353 Melzi a Bonaparte

Monza, 9 septembre 1803, An II

Citoyen Président,

J'ai l'honneur de vous remettre la petite carte d'étapes que vous m'avez demandée dans votre lettre du dix fructidor.

J'ai reçu comme un véritable bienfait de votre part l'appel des troupes italiennes destinés par vous à l'honneur de servir sous vos ordres. Nos conscrits deviendront par là des véritables soldats. Quoique le général charpentier n'ai pas reçu d'ordres pour faire partir du Royaume de Naples celles des nos troupes qui sont désignée dans votre arrêté du 9 fructidor, j'ai cru pour ne pas perdre du temps, de prendre sur moi de l'engager à en écrire en conséquence au général Saint-Cyr. Le ministre de la Guerre s'occupe, avec tout le zèle, de l'exécution de toutes les autres mesures par vous ordonnées.

Vous ne cessez, Citoyen Président, de travailler paternellement pour le bien de la République Italienne. Tout ce qu'il y a d'hommes de sens chez nous, se pénètre toujours davantage de la reconnaissance profonde que nous vous devons. Quant à moi, je crois que nous vous devons encore plus de ce qui nous est connu.

Daignez recevoir l'expressions de mon dévouement et de mon profond respect.

Melzi

C ME, Lett 1380 Marescalchi a Melzi

Parigi, 18 settembre 1803

[...]

Ho ringraziato il Primo Console e Presidente in nome vostro dell'ordinato passaggio delle nostre truppe in Francia, che a quello che mi disse il generale Pino, e che fors'anche il Console vi ha scritto, saranno pagate dalla Francia. Gli ho inoltre sottomesso, tradotto in francese, il paragrafo delle gazzette che ne parlano, e se ne è mostrato molto contento. Qualora l'ufficialità, e anche il soldato, rifletterà all'onore ed anche all'utile che gliene può derivare, spero che accetterà volentieri e verrà allegramente. Ma non è a stupirsi che la sorpresa abbia fatto da prima qualche sensazione, perché lo stesso produce già qualunque novità, anche che non ci riguardi. Tutti prendono tosto a farvi delle glorie, e tanto basta per far perdervi qualche volta sino il cervello. Ma Pino li rassicurerà, purchè tenga fermo, perché partì di qui ch'era già quasi mezzo pentito d'averne fatta la proposizione.

[...]

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1396 Melzi a Bonaparte

Monza, ce 20 septembre 1803, An II

Citoyen Président,

Le général Pino est arrivé. Pénétré de vos bontés, plein de votre approbation, il va s'occuper avec tout zèle possible de l'organisation du corps que vous lui avez donné à commander. J'ai donné les ordres au ministre de la Guerre pour en rapprocher le nombre le plus qu'il se pourra d'une division complète. Il est vrai que la désertion parmi les conscrits ne laisse que d'être sensible depuis la nouvelle de leur départ; néanmoins j'espère que tout ira bien. Je vous demande, en attendant, de faire donner les ordres dans la 27^{me} Division pour qu'à l'occasion de la marche l'on se prete aux mesures nécessaires pour empêcher que la désertion n'augmente pas. Pino, m'assurant que vous lui avez accordé le choix des généraux de rigade, insiste pour avoir Theullié. Je vous prie de ne pas le défendre, persuadé que vous n'aurez pas lieu d'en être mécontent et que votre générosité fera un très-bon effet dans l'armée italienne.

Vous avez daigné, Citoyen Président, de m'indiquer l'intention qui vous a conduit à donner la préférence aux troupes appelées auprès de vous sur la Légion italienne. Cette intention suffirait seule pour prouver le constant et profond intérêt que vous nourrissez pour nous. Personne n'est

plus persuadé que moi que notre indépendance ne pourra se conserver sans l'appui de la France; mais je le suis au moins autant que ce n'est pas par la France, mais par vous, et par vous seul, que cette indépendance peut se consolider. Une création, qui une fois complétée n'aura plus des comparaisons dans l'histoire, ne peut appartenir qu'à vous.

[...]

Melzi

C ME, Lett. 1398 Melzi a Murat

Monza, le 21 septembre 1803

Pino vient de m'apporter votre aimable lettre du 20 Fructidor. Vous dites fort bien, Citoyen Général, qu'il n'a plus rien à regretter. Il est en effet très content et je le suis autant et pour les bontés que le Premier Consul lui a témoigné et pour l'avantage incalculable que doit résulter à l'Armée italienne de l'appel honorable que vient de lui faire notre Président. Notre République enfantée par sa tete se trouve heureusement placée dans son coeur: voilà ce qui en garantit la prospérité. Je suis bien aise d'apprendre de vous que votre destination ne sera pas changée, et j'espère que vous serez persuadé que je ferai toujours de mon mieux pour qu'elle puisse vous être agréable. Mais permettez moi de croire qu'il serait possible qu'avant de vous y rendre vous puissiez faire un petit déjeuné au thé à Londres.

Nous travaillons avec toute notre activité possible pour que tout soit pret pour le départ des troupes. La désertion nous fait quelque mal, cependant je pense ajouter un autre corps pour compléter la division. Le premier bataillon de la légion italienne va partir le 30 septembre pour Piombino.

[...]

C ME, Lett. 1416 Murat a Melzi

Paris, le 12 vendémiaire an XII [4 ottoobre 1803]

[...]

J'adresse les ordres au général Charpentier pour une revue que le Premier Consul désire qu'on passe de la division pino, et je sais qu'on vous témoigne le désir d'y joindre la 2e 1\2 brigade légère; le ministre me prévient qu'aussitot que le résultat de cette revue lui sera parvenu il enverra l'ordre de départ. Je sais aussi que le Consul a accueilli la demande du général Teullié et soyez persuadé que je n'ai pas cherché à la faire rejeter; et cela parce que je savais que vous y attachiez de l'intéret.

[...]

J. Murat

C ME, Lett. 1422 Marescalchi a Melzi

Parigi, 5 ottobre 1803

Ho l'onore di spedirvi copia della lettera del ministro di guerra Berthier, che dà sfogo ad alcune domande fatte dal generale di divisione Pino, riguardanti la commissione e gli ordini ingiuntigli per condurre una parte delle nostre truppe alla spedizione contro l'Inghilterra. Abbenchè il general Pino avesse presa una direzione che non era forse questa che gli competeva, pure avendomene fatto parte, io non ho mancato di appoggiar le sue istanze presso il Primo Console Presidente, che, accondiscendendovi ne lascia però a voi il pieno e totale arbitrio, onde se vi aveste delle difficoltà, prendiate quelle determinazioni che nella vostra saggezza stimerete le più opportune. Ho la compiacenza pertanto di vedere il generale Teulié riposto di tal maniera nel primiero suo grado, il che gli sarà certamente argomento di riconoscenza e stimolo sempre maggiore a farlo conoscere al primo nostro Magistrato.

F. Marescalchi

C ME, Lett 1438 Marescalchi a Melzi

Parigi, 10 ottobre 1803

Il generale Pino mi scrive un lettera in data delli 27 scorso in cui, dopo aver renduto tutto la giustizia a voi per gli ordini dati e le premure che vi siete prese per la sollecita spedizione della truppa, si suole assai della lentezza, che quasi appostamente sembra riporvi il ministro della Guerra, Triulzi, all'eseguirli. Siccome il generale rimane esso responsabile in faccia al Primo Console Presidente di questo ritardo, esso m'incarica di partecipargliene il vero e reale motivo. Ma siccome preveggo che ciò farebbe grande sensazione e molto torto a Triulzi ho pensato meglio dirigermi prima a voi, che, colla nota prudenza e saggezza, gli saprete dare quelli eccitamenti che crederete più opportuni a salvarlo se non altro da qualche amarezza, che gliene potrebbe avvenire.

F. Marescalchi

Da diverse lettere si evince il piacere provato da Melzi nella reintroduzione nei ruoli del generale Teulié, tale soddisfazione non è ilimitata al solo VP ma anche all'opinione pubblica ed a diversi circoli di Milano.

C ME, Lett. 1457 Melzi a Bonaparte

Milano, le 18 octobre 1803

Par le retard de deux bataillons qui viennent de Naples il devient impossible de réunir à Pavie la totalité de nos troupes, qui vont au Camp de Saint-Omer avant le 14 Brumaire. Il paraît donc que leur départ ne pourrait être fixé convenablement que le 18 ou le 20. Les corps étant composés de conscrits en gradissime partie, jusqu'au Mont-Cénis, au moins, les plus grandes précautions deviennent nécessaires pour en empêcher la désertion. Je vous supplie donc de faire donner les ordres aux autorités du Piémont en conséquence. Les corps qui partent n'ont pas encore reçu leurs drapeaux. Certainement l'honneur de les recevoir de votre main sera d'une plus grande influence sur l'esprit du soldat. J'ai pensé donc de vous les envoyer avant l'arrivée de troupes au Camp de Saint-Omer pour que vous ordonniez ce qu'il vous plaira à cet égard.

Par l'état de la revue de riguer par vous ordonnée, Citoyen Président, vous aurez vu que la force des corps qui vont partir monte à 6400 hommes. Cinquecent hommes composants le bataillon des grenadiers de votre Garde, qui suivront, et mille hommes de la Légion Italienne envoyés déjà à l'île d'Elbe, voilà huit mille hommes passés à la solde de la France. C'est certainement un soulagement pour nos finances autant que la guerre dure; mais il ne remplit pas encore la différence que l'augmentation de nos troupes apporte dans nos dépenses. Cependant il vous a plu décréter que le mensuel que nous payons pour la troupe française serait maintenu pour l'année prochaine sur le pied de l'année passée. Les circonstances impérieuses qui motivent cette décision la justifient pleinement à mes yeux, et je regarde comme un bienfait que les choses s'arrêtent-là si la guerre continue.

[...]

Agréé, Citoyen Président, mon profond respect.

Melzi

C ME, Lett.1458 Melzi a Marescalchi

Milano 18 ottobre 1803

[...]

Pino, sebben buon uomo, è un pazzo da catena a cui questo nuovo comando ha fatto girare il cervello. Sapevo già ch'egli avea costì giuocato. Non so s'abbia lasciato debiti, il che sarebbe peggio ancora. Vi tengo buone nonostante le lire 3 mila che gli daste. Scriverò e domanderò al Presidente che esiga la parola d'onore di non giuocare. Varrà qual che potrà valere, mentre egli,

come pure Caprara, me la diedero già e già la violarono e Caprara è al punto di vedersi sequestrare tutti i mobili in Milano.

Quanto al ritardo di cui Pino si duole, non ha il senso comune. Più di dieci reclami ha fatti a me assicurandomi che tutti i corpi che devon partire eran al disotto del metà della forza, quando rileverete, dall'annesso stato di rivista di rigore ordinata dal Console, che tutti eccedono la forza, salvo uno per poco, e partirà anche questo completo. Egli volea le armi di tutto ponto perfette ed il Console al contrario vuole che le armi buone rimangan qui e gli basta che i corpi abbian l'apparenza di esser armati, così va tutto il resto. Ritenete insomma che senza il necessario ritardo dei corpi, che da Napoli marciano, le truppe partirebbero anche volendosi il primo brumale, com'era ordinato, e longi di mancare dell'equipaggiamento ordinato non ne hanno che di troppo. Ma per fatalità di tutte le classi dello Stato la militare è la più trecassiera per la rivalità che la nutre costantemente d'uomo a uomo, da corpo a corpo, d'autorità a autorità, ed io non mi sarei accorto dell'esistenza della Repubblica durante la mia malattia se le brighe di questa gente non m'avesser rotta la testa dalla sera alla mattina. State dunque tranquillo a questo riguardo, e separati lieffetti della novità della cosa non temete di nulla. Spedirò con un ufficiale le bandiere, che arriveranno molto prima dei corpi. Ho creduto dal far io questa funzione nel momento che vanno a passare sotto li ordini del Presidente.

La mia convalescenza va lentamente.

Melzi

C ME, Lett. 1463 Melzi a Marescalchi

Milano, 20 ottobre 1803

Nello stato di debolezza in cui mi trovo vi scrivo le cose di mano in mano che mi si van presentando alla mente. Ho nominato il capo di brigata Teodoro Lecchi a comandante del battaglione della guardia del Presidente che si reca costì, non solo perché egli fu sempre buon militare e che, allontanato dalle donne che qui lo rovinano, si renderà buon ufficiale, ma altresì per assecondare le premure del general Murat. Circostanza che non mancherete di far osservare al Console, il general Pino mi chiese di unire al suo Stato Maggiore due napoletani che non appartengono alla nostra armata, *Janelli* e *Arcovito*. Ianelli, un uomo che fu scacciato da Napoli molto tempo prima dei delitti d'opinione come falsario, che seguì in seguito come spia a tutti i partiti alternativamente. Uomo disonorato e capace di tutte le infamie. Arcovito è un avventuriero che sortì da Napoli già da tempo in qualità di mozzo di nave. Per maneggi di donne ottenne in Svezia un servizio militare. Giunto costì pretese di far valere questo servizio come di alta importanza, ed instò replicatamente per essere ammesso nel nostro corpo del genio. Esaminata la sua capacità, fu trovato molto al disotto della sua iattanza; esaminata la sua morale fu trovata per lo meno equivoca. Egli ha servito un momento nella rivoluzione con uniforme francese, ma convien credere che fu trovata ben poca cosa perché fu lasciato in libertà. Io non ho voluto permettere che l'uniforme italiana venisse disonorata indossandola a questi due soggetti. Ma siccome potrebbe darsi che questa gente trovasse costì protezione, così ve ne rendo avvisato acciò ne informiate in prevenzione il Console. Vi premetto però che costoro attualmente in Milano cabalizzano ed intrigano a lor modo, e che, in ragione dell'uniforme francese che l'uno porta, non è per ora conveniente l'aggravar su di loro la mano. Li vado però facendo sorvegliare. Preverrete pure il Presidente che il generale Pino pretende che gli ufficiali del suo Stato Maggiore vengano promossi di un grado. Questo genere di promozione non mi è sembrata conveniente. Ad ogni modo io ho risposto che su di ciò il Console farà quello che crederà.

Quanto mi dite di Marco ofella ponto non mi sorprende, avendolo sempre giustificato così. Ma a voi farà specie che nel tempo che me ne date riservatamente notizia siasi qui scritto da altri precisamente lo stesso. Corrispondenza di militari comentata poi in mille maniere arbitrarie.

Vi unisco tre lettere del generale Teulié cui darete corpo.

Melzi

C ME, Lett. 1472 Melzi a Bonaparte

Paris, le 23 octobre 1803

J'ai l'honneur de vous soumettre dans la note ci-jointe la mesure que j'ai cru prendre contre le conseiller Aldini, et sa déclaration, pour que vous daigniez en juger. Le Corps Législatif s'est réuni, le 20, mais ne s'est encore occupé que d'objets de règlement intérieur; demain commenceront les séances des Orateurs. Sans le retard des troupes, que viennent de Naples, la réunion des corps que vous appelez au Camp de Saint-Omer pourrait déjà avoir lieu tout étant prêt pour leur départ.

[...]

J'ai l'honneur de vous offrir mon profond respect.

Melzi

C ME, Lett. 1474 Marescalchi a Melzi

Parigi, 23 ottobre 1803

Amico Rispettabilissimo,

Due volte Pino mi ha scritto per avere il permesso, posta la truppa in marcia, di venire, dic'egli, qui a raggiungere il Console. Vi prego con tutta la destrezza possibile, per non fargli rimarcare che io ve ne abbia renduto inteso, che non è cosa neppure da domandarsi e che bisogna che esso non pensi a venire a divertirsi... perderà tutto il merito e si rovinerà.

Già qui ha giocato e in modo da procurarsi un vero dissesto. Poi se la truppa in assenza sua fa il menomo disordine, gliene sarà imputato immediatamente la colpa. Poi se esso si distacca dal corpo, tutta l'ufficialità, quando sarà a Troyes, vorrà venir qui e il Console non se ne cura mica gran cosa. Per l'amor del Cielo, predicategli che abbia giudizio! Io gli ho fatto il bene che desiderava, ma bisogna ch'esso vi corrisponda.

Scusate, ma questa circostanza comincia a inquietarmi. Di nuovo, con tutto l'animo.

C ME, Lett. 1481 Melzi a Marescalchi

Milano, 27 ottobre 1803

Il general Pino si è talmente scaldata la testa per questa spedizione, che credo immagini di andare alla conquista del Messico o del Perù. Egli acquista case, parla di fabbriche, ecc. Io ho per ciò creduto di star molto ritenuto in tutto ciò che è avanzamenti, giacché egli vorrebbe portare tutta la divisione sua, cominciando dall'ultimo tamburino, al grado di generale, o sopra generale. Ma per giustificare questa mia retinenza, io dico che questa parte è tutta riservata al Console. Alla sua partenza io gli ordinerò che si guardi bene dal fare alcuna promozione in strada, solito arbitrio che si prendono i comandanti, ed è bene che quest'ordine si anoto al Console. Io intanto spedirò una to delli ufficiali da Pino richiesti, che giungerà così avanti il suo arrivo, onde il console ne decida. Tenete però per fermo le informazioni già datevi sopra l'Arcovito ed il Ianelli, giacché questi manovrano a tutto potere in senso loro per seguire la divisione, ed il primo vi si dice anzi nominato da costì aiutante maggiore generale, cosa ch'io credo impossibile.

[...]

La mia salute va lentamente migliorando, e da due giorni non ho ricaduta alcuna, né i dolori, ma il medico non vorrebbe ch'io lavorassi; ma com'è mai possibile, massime in mezzo alle trecasserie che la partenza delle truppe ha prodotto?

Melzi

C ME, Lett. 1490 Melzi a Bonaparte

Milan, le 5 novembre 1803

Les troupes séstinées au Camp de Siant-Omer seront pour le premier frimaire au Simplon comme vous l'avez ordonné. Elles sont en état de partir depuis deux jours et il aurait été désirable qu'elles partissent en effet de suite, puisque la disértion, qui est ce que nous avons à craindre le plus, ne laisse pas que de nous affliger.

[...]

Agréez, Citoyen Président, l'hommage de mon profond respect.

Melzi

C ME, Lett. 1492 Melzi a Marescalchi

Milano, 5 novembre 1803

[...]

Ho dato a Pino la vostra lettera. Egli è buon uomo e di ottime intenzioni, ma ha bisogno d'esser continuamente tenuto in linea perché è una testa molto leggiera e facile a tutte le impressioni, e questa sua facilità appunto ha dato luogo ad un grandissimo abuso fattone da una quantità d'ufficiali con infinite domande, il che produsse tutte le tracasserie che mi tormentano. Il credereste? Dall'ordine di ritardo alla partenza delle nostre truppe ne trasse di slancio la conseguenza che non si parte più. Né per quanti ragionamenti io gli abbia fatti per convincerlo dell'erroneità di quet'opinione, son riuscito a persuaderlo. Egli è quindi oltremodo dolente di non poter esser ai primi *déjeuné* di Londra, prevede di arrivar tardi e di dover far la retroguardia. Quasi che appena giunto al campo dovesse il Console sul fatto spedirlo contro Albione senza accertarsi almeno se i suoi soldati sappian tutti ben manovrare il lor fucile, e non vede che l'idea del Console nel chiamar le nostre truppe al campo è quella di formarli e di assuefarli veri soldati, ed in seguito poi, a misura delle circostanze, servirsene. Io credo però che Pino, riscaldatosi la testa coll'idea della sperata lucrosa spedizione, si trovi molto imbrogliato perché compra case, tratta altri acquisti, incontra impegni, e non sa poi come darci passo.

Melzi

C ME, Lett. 1520 Melzi a Marescalchi

Milano, 15 novembre 1803

Ammazzato dalle trecasserie, dalle vessazioni, dalle domande replicate, intralciate, imbrogliate di Pino per il corpo che parte sotto i suoi ordini: noie che formarono il maggiore *agrement* della mia malattia e della mia convalescenza, ad oggetto di tagliare a tutte il filo, ho creduto di ordinare al ministro della Guerra di riunire un congresso di tutti i capi de' corpi alla presenza di Pino ed interpellarli se capo per capo nulla mancasse loro di tutto ciò che richiedesi al completo equipaggiamento, e tutti unanimi riconobbero di aver ricevuto tutto, ed in prova segnarono la tabella di cui vi unisco copia, e Pino, abbenché abbia nient ericevuto, perché non gli tocca per grado, rattificò colla presenza tutto il congresso. Non ostante però questo, m'aspetto che, come già fece qui, rinnovi cento domande ad un tratto e metta sossopra tutti, giacché Pino debolissimo in questa parte si lascia mettere su dall'ultimo tamburino a far tutte le domande che gli si suggeriscono, nulla contando gli incomodi che arreca a tutto il mondo, e poco importerebbe a lui che si sacrificasse tutta la Repubblica per far figurare questa divisione, credendosi diventato generale in capo.

Melzi

C ME, Lett. 1526 Melzi a Marescalchi

Milano, 17 novembre 1803

Ho riflettuto molto sull'oggetto della facoltà da darsi a Pino per creare le commissioni, e due ragioni principalmente me ne distolgono. La prima si è che le nostre leggi, comunque cattive, non infliggono in nessun caso la pena di morte al soldato, e questa misura non lascerebbe di parer dura, e si dubiterebbe molto che io avessi facoltà di decretarla. Non è questo il caso di provocar un decreto della Consulta, giacchè, trattandosi di misura di precauzione diretta ad impedire una più forte diserzione nella marcia, non sarebbe giustificato. La seconda, che facoltà tanto importanti non è prudenza accordarle a teste di questa natura. Convien quindi contentarsi

del rimedio ordinario dei consigli di guerra, massime che in questo momento il Console non bada principalmente al numero, il quale ad ogni modo è sempre superiore al richiesto.

La truppa ha cominciato a partire, ed io posso assicurarvi che dalle solite bricconerie in fuori, di un po' di diserzione, di portar in forza alcuni uomini al di più dell'effettivo esistente, il che in complesso potrà forse portare la diminuzione di un qualche centinaio di uomini, del resto le cose marciano colla maggior regolarità.

Melzi

C ME, Lett. 1539 Marescalchi a Melzi

Parigi, 25 novembre 1803

Il generale Dejean, amministratore della Guerra, mi ha comunicato che il Primo Console Presidente desidererebbe che la truppa che viene in Francia avesse una redengotte e un gilé e pantaloni di tela bianchi. Esso aveva detto di scrivermelo, ma forse l'ho avrò dimenticato. Lo stesso è stato praticato colla francese, che è marciata sulle coste, e parmi che perché si provveda essa medesima di questi oggetti a piacer suo, siano state accordate fr. 24 tornesi a testa. Io gli risposi che mi pareva si fosse già provveduto, ma che ciò non ostante ve ne avrei scritto. Ve ne prevengo, perché se non fosse stato fatto, possiate prendere le determinazioni e misure che crederete convenienti.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1558 Melzi a Marescalchi

Milano, 30 novembre 1803

Per darvi una nuova prova del nessun concerto nelle disposizioni che partir devono dal ministro della Guerra francese intorno alle nostre truppe che vengono costì, vi unisco copia di lettera del commissario ordinatore della ventisettesima Divisione scritta al commissario Joubert intorno al passaggio delli equipaggi de' nostri corpi che, non potendo transitare per il Simplon, era pur noto dovean passare per il Moncenis, e non ostante nessun ordine erasi dato dal ministro Berthier. E vi aggiungo poi che l'eguale notizia abbiamo dal commissario dell'Elba per riguardo alla Legione Italiana che ivi è senza che nessuno la paghi, perché egli non ne ha l'ordine ed io non ne ebbi altri dal Console che di anticiparli un mese di paga alla partenza, come fu fatto. Ma io amo credere che non provenga che dal daisordine dei burò di Berthier, di cui abbiamo tante prove.

In quanto a noi non ostante il ritardo delle nostra lettera colli ordini del Console del giorno ... non dubito che le misure prese possano trovarsi conformi alle circostanze avendo preveduti tutti i possibili casi, e se le nostre truppe non saranno abbandonate in Francia, tengo certo che non arriveranno in modo da poter sfigurare bene al parallelo di tutto ciò che le circonda, essendo benissimo equipaggiate, salvo la novità che non permette istruzione, né spirito di corpo. Dio voglia che questa dissonanza di concerti sia limitata all'Oriente e non si estenda a Ponente, altrimenti le conseguenze sarebbero gravi!

Qui vi devo far riflettere che sebbene mi annunciate che le truppe che costì venivano dovevano essere al soldo della Repubblica Francese, e lo dovessi anche presumere entrando sul suo territorio, non ostante presumo altresì che nessun ordine sarebbe stato dato per il di lei pagamento, così ho fornito anticipatamente i necessari fondi per vitar disordini. I quali fondi però dovrebbero venir compensati sulla contribuzione mensile.

Melzi

C ME, Lett. 1563 Il generale Pino a Melzi

Ginevra, le 10 frimaire An XII [1° dicembre 1803]

Ho qui trovato diverse disposizioni diggi date dal Governo francese pel passaggio delle nostre truppe. Il pane e l'alloggio non mancheranno, li foraj per la cavalleria egualmente sono assicurati; ma per l'indennità di cotta e foraggi per gli ufficiali generali, di Stato Maggiore ed isolati non se ne è ancora fatta menzione. Ho pure trovato in ritardo al Mont-Cenis gli equipaggi della divisione, conseguenza di malintesi di posizioni. Col mezzo però di fondi miei particolari

forniti agli ufficiali condottieri ho rimesso in marcia il treno di tutta la colonna ed a tempo giusto ed in ordine arriverà al suo destino.

Non posso dispensarmi, viste le mie particolari circostanze ed impegni, di trattenermi mio malgrado sul mio particolare. Voi avete diggià troppo fatto in mio favore, io ne sono penetrato, ma le spese che sono costretto di sostenere sono enormi; tutto è a mio carico: ufficiali che debbo far viaggiare in posta; espressi che sono vincolato di mandare su diverse punte, trasporti ed equipaggi, ecc.; sono tutti oggetti di conseguenza. Nessun fondo è stato messo a quest'effetto a mia disposizione. A voi mi rivolgo perciò, Cittadino Vice-Presidente, assicurandovi che io voglio degnamente e decorosamente rappresentarvi in ogni incontro.

Non miro punto al mio interesse. Amo però quello della mia Nazione ed un giorno ve ne darò delle prove non equivoche; ma per il momento si esigono degli sforzi.

Salute e rispetto.

Pino

C ME, Lett. 1564 Il generale Pino a Melzi

Ginevra, 2 dicembre 1803

Al mio arrivo a Ginevra ho trovato i miei ordini per Troyes. Le disposizioni sono prese per l'alloggio e per il pane, ma non si accordano li quattro soldi di supplemento per il vino. A voi ricordo pertanto, Cittadino Vice-Presidente, al fine di ottenere che la truppa italiana gioisca in Francia degli stessi vantaggi accordati all'armata francese in Italia. Voi siete troppo munificente, Cittadino Vice-Presidente, per non sentire sotto tutti li rapporti la giustizia della mia domanda.

L'artiglieria leggera ieri è qui giunta nel miglior stato, senza aver sofferto perdita alcuna. Il 2.do reggimento d'usseri arriverà domani, avendo perso un sol uomo ed avendo quaranta cavalli circa quasi fuori di servizio per stanchezza, la qualità di questi non essendo punto atta al servizio della cavalleria leggera.

Io mi lusingo, Cittadino Vice-Presidente, di esser quanto prima a portata di rendervi un equal conto degli altri corpi e di continuare a far lo stesso sino alla mia destinazione. Esistono presso il generale comandante francese gli ordini di marcia pel battaglione de' granatieri. La sua destinazione è per Troyes, ove riceverà nuovi ordini. Questo corpo è qui atteso il giorno 24 frimale e partirà il 28. La prima colonna della divisione si metterà in marcia il giorno 14 frimale.

Salute e rispetto.

Pino

C ME, Lett. 1591 Melzi a Marescalchi

Milano, 15 dicembre 1803

Intorno alla domanda del generale Dejean di dare ai soldati un gilet e pantaloni di tela bianca, convien riflettere che non dipende che dal Console il dar gli ordini, e che io non c'entro più dal momento ch'essi sono sul territorio francese, a meno che, nonostante le cose già rimostrate, non si volesse che continuassero a starci a carico, il che sarebbe l'ultimo crollo per noi. In secondo luogo dovete sapere che tutti i capi de' corpi sono ricchi di denaro e di roba e hanno tutti nella loro cassa chi 20, chi 30, chi 50 mila lire, onde in ongi caso sarà facile che si eseguisca quest'ordine senza portarmi un nuovo peso. Mi duole che essendo il Console concorso nel sentimento mio e della consulta intorno alla domanda del Manarini, voi non m'abbiate ritornate le carte, come vi domandai, onde risponderci, non essendosene per la fretta tenuto copia.

[...]

Melzi

C ME, Lett. 1597 Marescalchi a Melzi

Riservata

Parigi, 16 dicembre 1803

Nel momento di chiudere i plichi e che Lambertenghi stava per partire, ecco che giunge dal campo del generale Pino da Ginevra il cittadino Celentani come *attaccato alla Divisione italiana*, e mandato da lui a Parigi *per affari di servizio*. Veramente ne sono un poco sorpreso sì per la spedizione per sé, sì per il soggetto che so che non può piacere, perché marcato e marcato su tutto per le ragioni che voi conoscete.

Vedrò un poco cos'è quest'imbroglio, ma lo ascrivo già alla mania di quest'uomo di veder qui le persone alle quali è attaccato da sì lungo tempo.

Di nuovo.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1602 Marescalchi a Melzi

Parigi, 24 dicembre 1803

Vengo dall'udienza con ordine di far partire mio figlio col Concordato, ma le infinite occupazioni non hanno permesso al Console Presidente né di far eil messaggio al Corpo Legislativo che si era proposto, né d'improntar la lettera per il Papa. Se me li darà in seguito li spedirò per corriere: intanto non so darvi nessuna norma e se potrò parlargli vedrò di sentire quale è il suo preciso sentimento. Per le truppe abbiamo purtroppo cominciato molto male. Dalla descrizione che il corriere me ne fece io dubito molto che Pino la scappi. Ma si aggiunge che per due volte esso ha tentato di finirsi, cosa che mi ha fatto risolvere il mandargli mimaut per non essere responsabile di non avere tutto tentato per salvarlo. Dalle tante premure ch'egli ha fatte qui per ricevere immediatamente dei soccorsi, parrebbe che si fosse partito da Milano con quasi nulla di denaro; sul che vi prego istruirmene, perché se il Console Presidente me ne chiede possa soddisfarlo precisamente.

Pel decreto preso io ho creduto in questi ultimi giorni di averlo a provocare io medesimo, non potendo più le cose procedere nella indecisione. Questa mattina però il Console me ne ha parlato e bisogna rendere giustizia alla verità: m'ha dimostrato veramente ramarico di non essere nel caso di potersi caricare anche della solde. Sua intenzione è che lo stesso si pratichi con gli altri corpi, cioè quello che è nel Napoletano e quello della Legione italiana dell'Isola d'Elba: mi ha chiesto anzi se sapevo che fosse già in pratica, al che ho risposto che ne richiederei. Per far però passare il denaro alla truppa bisognerà che il ministro della Guerra prenda tutte le misure per rendere meno aggravanti che sia possibile le spese del cambio, tanto più che, per quello che mi ha detto Berthier, essa anderà almeno per ora a stazionare a Cambray, ove non credo che vi sia corrispondenza ordinaria con Milano da prelevarsene. Per me, più che potrà risparmiarmi, gliene sarò tenuto, ma ove occorra potete esser certo che vi darò sempre tutta la mano e non risparmierò fatica perché le cose vadano meno male che sia possibile. Il male è che io qui sono alla battuta, ma poiché la Legione ha seco il pagatore, io sarò contentissimo se Triulzi si dirigerà e darò le incombenze e gli ordini tutti a li esclusivamente.

Siccome il Generale, se sopravvive come desiderio, esternerà le sue pretensioni per un trattamento straordinario, e già sapete quali erano le grandiose sue idee, io vi prego darmi le istruzioni più positive o anche di scriverne al Console a dirittura, perché preveggo di averme a trovare bene e spesso nell'imbarazzo.

[...]

Celentani mi disse che andava a Digione per portare degli ordini del ministro della Guerra: quali, poi, l'ignoro. Mi è convenuto dargli un cabriolet, che ho messo a disposizione di Pino, perché se ha a fare qualche spedizione abbia anche questo comodo in più.

Spero questa sera riceverne le nuove che il Console Presidente attende con impazienza. Intanta Teullié comanda, ma se Pino o morisse, o fosse dichiarato inabile per del tempo, non so quale determinazione potrebbe prendersi. Aggradite, vi prego, le proteste e gli omaggi del mio rispettoso attaccamento e distinta considerazione.

C ME, Lett. 1603 Marescalchi a Melzi

Paris, le [21] décembre 1803

Dans un des dépeches qui vous ont été portées par le citoyen Lambertenghi j'ai eu l'honneur de vous rendre compte de ce que le Premier Consul et President avait ordonné, le 13 du courant, en conséquence des lettres que le général Pino m'avait écrites les 2 et 3 de Geneve. Le 15 j'ai reçu des nouvelles dépeches du général, ainsi que deux paquets pour le Premier Consul, et ce qui me causa une surprise peu agréable, c'est que le tout me fut apporté par le citoyen Celentani. J'ignorais que ce citoyen fut attaché à la Division, et je m'attendais peu qu'il me serait envoyé pour une sorte de mission de confiance. Bien moins encore, je présumai ce qu'il me dit en se présentant, savoir, qu'il n'était pas venu à Paris uniquement pour m'apporter des paquets, mais bien en conséquence de l'invitation du général Berthier, qui désirait de l'avoir auprès de lui pour les affaires concernant la troupe italienne.

Quoiqu'il en soit, je me hatai de transmettre les paquets adressés au Premier Consul et d'y joindre un court extrait de ce que le général m'avait mandé à moi-meme. Il m'informait du nombre de morts, de malades, de déserteurs qu'il y avait eu pendant la route, et en meme temps il m'engageait à appuyer trois ou quatre demande qu'il faisait, dont une tendait à avoir un fonds de caisse pour fournir aux frais d~ courrier, au dépenses extraordinaires et secrètes. Les autres concernaient les paiements et fournitures à faire aux officiers de l'état-major. Je n'oubliai point, au surplus, de dire, mais sans ajouter aucune réflexions, que le citoyen Celentani était venu a Paris et pourquoi il prétendait y être venu.

Le Premier Consul, que je vis le jour d'après, mais peu de temps, n'entra point avec moi dans de grands détails. Il me dit seulement qu'il désirait que je misse 25.000 francs à la disposition du général Pino, conformément à la demande qu'il en faisait. J'entendis bien dire, ce jour même, par quelques personnes, que la direction de nos troupes devait être changé et qu'elles viendraient à Paris; mais le Premier Consul ne m'en parla point. Cependant, le lendemain, 19, ce changement me fut annoncé par une lettre officielle du général Berthier, de laquelle je joins-ici la copie, et en même temps Celentani eut commission de s'en retourner auprès du général pour lui porter ces nouveaux ordres. Il partit donc le soir assez tard, chargé d'ailleurs de la lettre par laquelle j'annonçait au général qu'il pouvait prévaloir sur moi de la somme de 25.000 francs. D'un autre côté le Premier Consul m'envoya arrêté dont vous trouverez l'expédition ci-jointe. C'est le même que le ministre de la Guerra m'avait chargé de proposer et qui détermine les gratifications à accorder aux officiers admis dans la Garde du Président pour leur premier habillement et équipage.

A peine Celentani s'était-il mis en route que j'eus une nouvelle lettre du général Pino, en date du 14, et dans laquelle il se plaignait vivement de rembarras où il se trouvait. Il exposait que vous aviez bien déterminé qu'il aurait auprès de lui un payeur muni de fonds suffisants pour payer les troupes jusques à la fin de nivôse, mais que votre ordre avait été mal exécuté, car le payeur était arrivé sans fonds et avec la seule promesse qu'on les lui ferait passer à Genève par le moyen de lettres de charge, qu'il n'avait point reçues. Le général ajoutait que l'incertitude s'il serait en état de payer la troupe rendait sa situation fort inquietant et il me pressait d'en instruire le Premier Consul. Pour le coup je crus devoir saisir cette occasion il proposer la question de savoir si la solde de la division devait être à notre charge ou à celle du Gouvernement français. C'est sur quoi que le Premier Consul ne s'était jamais expliqué et il importait sans doute que nous pusions à quoi nous en tenir. Je lui écrivis donc hier dans la journée et je le pria de me faire connaître ses ordres sur ce sujet. Il était environ quatre heures après midi et ma lettre allait être expédié lorsque un courrier extraordinaire expédié par ordre du général m'apporta la fâcheuse nouvelle de sa chute et de la fracture de sa jambe. Vous serez sans doute instruit de tous les détails de cet accident avant que cette lettre vous parvienne et il est par conséquent inutile que je vous en parle. Il suffit de vous informer de ce que s'est fait ici.

A l'instant même que j'appris cet événement, j'en rendis compte, par un postscriptum, au Premier Consul et je lui envoyai même la copie de la lettre qui me l'avait annoncé, lettre qui portait aussi que le commandement provisoire avait été remis au général Teulié. D'ailleurs je pensais aussitôt à prendre des mesures pour procurer les secours nécessaires au général, qu'on me mandait se trouver sans argent dans un pays que n'offrait aucune ressource. Enfin, le soir assez tarde, je me rendis chez le Premier Consul, que je vis, en effet, quelques instants et avec lequel j'ai eu un court entretien. Il me parut fort touché de l'accident du général, sous bien des rapports, et il fut tout occupé des moyens de le secourir. Il me chargea aussi de lui envoyer les 25.000 francs déjà mis à disposition et de lui mander qu'il cherchât à se faire transporter, par tous les moyens praticables, soit à Genève, soit à Lyon. C'est de quoi je m'occupai en rentrant chez moi, en sorte que je préparai d'abord 50 louis en or, de plus une lettre de crédit de 23.000 francs sur deux maisons de banque, l'un genevoise et l'autre lyonnaise, et enfin diverses lettres de recommandation pour les préfets et autres personnes que je présumais pouvoir être utiles dans cette circonstance. C'est avec tout cela que le courrier est reparti ce matin, de sorte que je j'espère que le général aura tout ce qui peut lui être nécessaire.

Du reste le Premier Consul ne me parla de rien de plus et n'entra dans aucun autre détail. Il me dit même qu'il n'avait point encore reçu ma lettre, soit qu'effectivement elle ne lui eût point encore été rendue, quoiqu'elle eût été envoyé depuis près de trois heures, soit qu'il ne voulut point s'entretenir en ce moment des objets dont il s'était question.

Voilà, Citoyen Vice-Président! tout ce qui s'est passé. Il peut y avoir lieu de faire diverses réflexions, principalement sur les motifs qui ont déterminé les nouveaux ordres donnés pour la marche de nos troupes. Mais je n'ai pas encore des données suffisantes pour me former quelque opinion, et d'ailleurs je suis trop occupé dans ce moment pour pouvoir me livrer à des discussions de cette nature. Au reste, cette dépêche vous sera portée par le citoyen Turcotti, qui était venu ici pour l'affaire des eaux de la Sésia. J'ai à vous écrire sur cet objet, mais je n'en ai pas le temps aujourd'hui. Je me borne à vous dire que le citoyen Turcotti s'est parfaitement conduit et qu'il a montré autant de lumières que de zèle pour l'intérêt de ses commettants.

F. Marescalchi

P.S. Dans l'instant quelqu'un me dit que vous êtes bien malade. Imaginez dans quelle peine j'en suis. Je n'ai que l'espérance que ce soit une de ces fausses nouvelles que quelque fois on répand même par se délasser. Je suis de nouveau.

C ME, Lett.1605 Marescalchi a Melzi

Paris, le 25 décembre 1803

Ma dépêche du 21, qui vous sera portée par le citoyen Turcotti, vous instruira de ce que s'était passé jusqu'à ce jour relativement à nos troupes. En voici la suite. Ce même jour je pressai d'envoyer au général Pino un des français employés dans mon Ministère, le citoyen Mimault. J'imaginai, par effet, qu'il serait utile au général d'avoir auprès de lui quelqu'un qui connût le pays et qui en parlât la langue un peu mieux que ceux qui l'entourent. D'ailleurs le citoyen Mimault, ayant longtemps travaillé dans les bureaux du ministère de la Guerre en France et étant bien intime des détails de cette administration pouvait encore rendre beaucoup d'autres services non moins importants et non moins nécessaires. Mais, tandis que ce citoyen se disposait à partir, c'est-à-dire le 21 au soir, je reçus un billet du général Berthier, qui me demandait un entretien pour le lendemain, touchant les affaires relatives à nos troupes. Je suspendit donc son départ jusques après cette conférence, pensant bien qu'elle pourrait donner lieu à de nouveaux ordres, de nouvelles instructions. Le lendemain 22 je vis, en effet, le général Berthier. Notre conversation ne roula guères que sur les besoins qui pourrait éprouver la division et sur les moyens d'y pourvoir. Le général me fit à ce sujet, d'après les intentions du Premier Consul, diverses questions auxquelles je n'étais point en état de répondre. Car Pino, tout en se plaignant vivement de l'état de dénouement où il se trouvait, n'était pas entré dans des détails bien circonstanciés. D'ailleurs, il m'avait même mis dans quelque embarras par ses correspondances. En m'écrivant, il

m'adressait encore, et pour le général Berthier et pour le Premier Consul, des lettres fermées et dont il me laissait ignorer le contenu, en sorte que je ne pouvais savoir sur ce qu'il leur mandait s'il était d'accord avec ce qu'il me disait à moi-même.

Les questions du général consistaient principalement à savoir :

1. S'il y avait dans la caisse quelques fonds destinés à payer la solde et quel était le montant de ces fonds.

2. Si la solde avait été payée pour le passé et, dans le case contraire, combien faudrait-il pour la mettre au courant.

3. Si le ministre Trivulzi avait annoncé des fonds et quand on pouvait espérer de les toucher. Si ces fonds étaient ceux que vous aviez vous-même décrétés pour deux mois, de quel jour ces mois devaient-ils être comptés et quand faudrait-il décréter de nouveaux fonds.

4. Si les officiers avaient reçu à Milan, et avant que de partir, tout ou partie, de leurs gratifications de campagne.

Du reste, en m'entretenant avec le général Berthier, je pus voir qu'on avait déjà quelque regret de la résolution prise de faire venir les troupes à Paris, résolution sur laquelle on ne m'avait nullement consulté. On sentait qu'officiers et soldats allaient être exposés ici au danger d'épuiser leur bourse, de déranger leur

santé et que leur séjour dans une ville telle que Paris les préparerait mal à soutenir les fatigues de la campagne. Le général me parla encore de la conduite de la division dans sa marche. Il prétendit, d'après les rapports fait par des officiers français, qu'on avait à se plaindre de beaucoup d'excès et de désordre. Cela n'était pas trop d'accord avec ce qui m'a été mandé par le général Pino, qui assure, au contraire, que la discipline a été parfaitement observé et qu'on n'a pas eu le moindre reproche à faire à nos soldats; mais il est possible que, des deux côtés, il y ait eu exagération. D'une part les officiers français auront peint

de couleurs trop fortes quelques traits d'inconduite; de l'autre, le général Pino aura peut-être trop loué une troupe marchant sous ses ordres. Quoiqu'il en soit, après une conversation avec le général Berthier, je me hâtai de faire partir le citoyen Mimault avec une lettre pour le commandant en chef provisoire, le général Teulié, contenant les questions ci-dessus, auxquelles je le pressais de me répondre au plus vite. J'espère qu'il n'y manquera point, après quoi je prendrai les mesures qui pourront être convenables. Je ne dois point oublier de vous dire, à ce sujet, que le général Berthier m'offrit même de m'avancer sur le champ l'argent qui pouvait être nécessaire; offre qu'il me renouvela encore hier soir en un lieu où j'eus l'occasion de le rencontrer. Je ne sais si je ne l'aurais pas mis dans quelques embarras en le prenant au mot; mais je crus devoir me borner à répondre que, ne sachant point encore si l'on aurait en effet besoin d'argent, je ne

pouvais me décider, dans le moment, à accepter celui qu'il voulait bien m'offrir.

Cependant hier matin je reçus la détermination du Premier Consul sur l'entretien et la solde de la division. Cette détermination est contenu dans l'arrêté dont vous trouverez la copie ici-jointe. Comme vous le verrez, elle met la nourriture et l'entretien à la charge de la République française et le paiement de la solde à celle de la République italienne. C'est bien à quoi je m'attendais et, en proposant la question, je ne m'étais guère attendu à rien de plus; mais, quoiqu'il en fût, il fallait une décision expresse, et la voilà. Pour la règle, je l'ai communiquée ici au général Berthier, ainsi qu'au général Dejean et je l'adresse de même, par les lettres ci-jointes, au général Trivulzi et au citoyen Veneri, ministre du Trésor Public. Veuillez bien, je vous prie, de donner à l'un et à l'autre les ordres nécessaires et leur recommander de prendre de justes mesures pour que cette solde ne manque point. Vous sentez que cela est de la plus grande importance. Au surplus, je reçus hier une lettre du chef de l'état-major, Mazzuchelli, lequel me mande de Troyes, le 28 frimaire, que les ordres pour la direction de la marche sur Paris ont été reçus et qu'ils seront exécutés. Ainsi, nous aurons ici en peu de jours les premiers corps. Cela me causera bien quelques embarras de plus d'un genre; mais je saurai les supporter.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1606 Marescalchi a Melzi

Paris , le 25 décembre 1803

Ma dépêche n.216 était finie, lorsque le courrier que j'avais expédié au général Pino pour lui porter les ordres du Premier Consul, ainsi que je vous l'ai dit dans ma précédente lettre, est retourné ici. J'ai eu par lui des nouvelles du général, qui se trouve mieux et qui est au moins hors de danger pour la vie et même pour l'amputation. Il m'a écrit aussi quelques mots de sa main, me pressant de solliciter le Premier Consul pour qu'il lui conserve le commandement de la division. Le courrier m'a aussi apporté des lettres du général Teulié contenant des réponses aux questions que je lui avait proposées. Elles n'ont pu être positives sur toutes, parce que le payeur n'était point là et qu'il est resté à Genève attendant des fonds. Mais elles m'en ont dit assez pour me rassurer et me faire voir que les besoins ne sont pas aussi urgents que le général Pino les avait représentés. Elles m'ont appris que dans plusieurs corps la solde était payée ou du moins assurée pour les sous-officiers et les soldats, jusques au milieu et même à la fin de janvier. Que tous les officiers de la division avaient reçu une gratification égale à deux mois de leur paye. Enfin que si les fonds annoncés de Milan arrivent, comme je n'en doute point, il n'en faudra de nouveau que pour le premier février.

Je me suis hâté de transmettre tout cela au Premier Consul, qui ne pourra qu'en être satisfait. Teulié cependant me presse de lui envoyer bien vite une somme de 6000 francs à prendre sur celle de 25.000 que j'ai dû mettre à la disposition du général Pino et qu'il suppose encore dans mes mains. Mais je ne l'ai plus, car je l'ai envoyé à Pino, ainsi que je vous en ai dit. Cependant il ne me sera pas impossible de satisfaire Teulié. Il suffira que le Premier Consul m'y autorise et je lui en ai demandé. J'apprends au reste que Celentani doit revenir en peu de jours à Paris et qu'on lui a donné le titre de secrétaire d'armée. Je ne sais si vous en avez été prévenu.

F.Marescalchi

C ME, Lett. 1609 Melzi a Marescalchi

Milano 27 dicembre 1803

[...]

Il General Pino mi avisò con lettera 3 dicembre d'una forte diserzione nel secondo reggimento d'usseri seguita nel Valesè per opera d'ingaggiatori esteri. Io ho creduto di scrivere al Balio la lettera che per copia vi unisco unitamente alla sua risposta. Conoscendo la qualità delle nostre teste non ho difficoltà a credere che qualcosa dell'esposto sia vero. Bertolotti è un buon ufficiale e di un carattere fermo e risoluto, quindi non istruito che dalle abitudini delle antecedenti campagne da lui fatte, capace di aver agito senza usar molti riguardi ai diritti dei neutri. Trattandosi però che quest'armata dipende direttamente dalli ordini del Presidente, non spetta a me il provvedervi. Vi rimetto in conseguenza tutte le carte.

Melzi

C ME, Lett. 1610 Melzi a Marescalchi

Milano, 27 dicembre 1803

A quest'ora vi sarà nota la disgrazia del generale Pino. Io gli ho spedito un corriere con un soccorso giacchè il suo aiutante mi preveniva trovarsi egli senza quattrini. Il suo temperamento rovinato fa temer molto di perderlo. Certamente sarà necessario di rimpiazzarlo. Io non so cosa penserà il Console a questo riguardo. Il comando attualmente è assunto da Teulié, il quale vale assai più di Pino stesso, ma questi non è che generale di brigata. Noi non abbiamo altri generali di divisione che Lecchi e Fiorella, Dombrowski essendo di cavalleria e forastiere, e Triulzi, sebbene già da me nominato come la sua situazione il valeva, non è però ancora pubblicato. Non vorrei che questa mancanza di soggetti da parte nostra producesse la conseguenza che il comando venisse dato ad un Francese, ma quando ciò dovesse aver luogo parmi converrebbe venisse dato al generale Mainoni, come nostro nazionale e d'altronde uomo onesto e quieto. Io

però non intendo proporlo, ma solo prevenirvi per il caso. Lecchi fa tutti gli sforzi per esservi destinato; prevedo che Murat farà il diavolo per ottenercelo, ma io non so se sarebbe conveniente. Quest'uomo dev'essersi assai imbarazzato a Napoli, deve avervi contratti dei legami rivoluzionari ed essersi molto avanzato colle sue proposizioni di sostenere a tutto potere la riunione d'Italia, ecc. ecc. [...]

Melzi

C ME, Lett. 1611 Melzi a Bonaparte

Paris, ce 28 décembre 1803

J'ai l'honneur, Citoyen Premier Consul et Président, de vous adresser votre aide de camp Fontanelli, que j'ai destiné pour vous apporter les drapeaux des corps compris dans la division Pino. Cet officier désirerait beaucoup d'obtenir la permission de vous suivre dans la *Grande Expédition*. Il aime son métier et sent l'avantage d'une telle occasion pour apprendre. J'ose vous en faire la prière pour lui, ne doutant pas que vous en seriez très content. Je lui ordonne de passer par Cerdon pour y visiter le général Pino; ainsi il pourra vous en donner des nouvelles exactes.

Le ministre de la Guerre m'ayant proposé de nommer Palombini chef de bataillon dans le 2.de légère, à la place du chef de brigade de la 3.me de ligne vacante pour réinocination de St. Andrea, je demande là-dessus vos ordres n'osant toucher aux Corps qui sont passés en France. Dans la pénurie de bons officiers, Palombini est regardé décidément pour le meilleur.

[...]

Agréé, Citoyen Premier Consul et Président, l'hommage de mon profond respect.

Melzi

C ME, Lett. 1619 Marescalchi a Melzi

Paris, le 31 décembre 1803

Voici la suite des faits relatifs à nos troupes depuis ma dernière dépeche, c'est à dire le 25 de ce mois. Le 26, ayant eu l'honneur de voir le Premier Consul, je fut autorisé par lui à envoyer au général Teulié les 6.000 francs qu'il demandait. Je les lui envoyai donc par un courrier extraordinaire, car il s'agissait de besoins urgents pour la colonne qui devait se mettre en route très incessamment. D'ailleurs le Premier Consul me fit part d'une nouvelle idée qu'il avait. C'était de faire arriver nos troupes non pas immédiatement à Paris, mais à Fontainebleau ou à Versailles, où elles se rassembleraient et d'où on les ferait ensuite passer à la capitale. Il voulut bien aussi m'accorder une faveur que je lui demandai pour nos militaires. Il s'agissait d'une modération sur les frais de poste pour leur correspondance avec leur pays et de les faire jouir, à cet égard, d'un avantage égal à celui dont les militaires français jouissent dans la République. Il trouva cela fort raisonnable et il m'autorisa à m'en entendre avec le citoyen Lavallette, à qui j'en ai effectivement écrit et dont j'attends la réponse.

Le même jour 26 je vis arriver de nouveau le citoyen Celentani. Je ne sais s'il se proposait de passer plus longtemps à Paris; mais dès le lendemain au soir il fut invité par le général Berthier à répartir et à porter l'ordre aux troupes de se rendre non plus à Paris mais à Fontainebleau. Il paraît cependant qu'il ne mit pas à cela une extrême activité; car, comme je vais vous le dire, il fut rencontré dans la nuit du 28 à 29 n'étant encore qu'à environ cinq postes de Paris. En effet, le 27 au matin le Premier Consul m'envoya deux lettres adressées et à faire passer, l'une au général Teulié, l'autre au général Pino. Comme, dans les circonstances, elles pouvaient contenir des ordres pressants, je me hâtai de les envoyer au premier par un courrier extraordinaire que j'expédiai sur le champ. Or ce courrier me revint hier matin 29 et c'est lui qui rencontra Celentani à neuf ou dix heures d'ici. Il résulte de là que je suis encore en doute si les ordres seront arrivés à temps et si les premiers corps, qui se trouvaient à Provins le 28 au soir, auront été avertis, quand il le fallait, de prendre la route de Fontainebleau. Mais, quoiqu'il en soit, ils s'y rendront enfin et tous les autres les y suivront, à moins que les circonstances ne donnent lieu à quelque nouveau changement.

Au surplus, dans cette même audience du 26 je fis part au Premier Consul de la vive inquiétude que me témoignait le général Pino par rapport au commandement de la division. Il craignait que son état ne le lui fit perdre; mais le Premier Consul me déclara qu'il pensait de le lui conserver et je ne doute point qu'il ne le lui aît annoncé lui-même par la lettre qu'il lui a écrite. Outre les dépêches du général Teulié, qui me furent rendus le 29 par mon courrier, j'en reçus d'autres qu'il m'avait déjà envoyées par son frère et presque en même temps il m'arriva un des aides-de-camp du général Pino. Celui-ci m'apporta un rapport officiel et fait par un homme de l'art sur les détails de l'accident et de la situation actuelle du général. Il en résulte que la jambe a été fracturée en deux endroits; que les symptômes ont été d'abord fort allarmants; mais qu'ils se sont ensuite calmés et qu'on peut maintenant concevoir l'espérance d'une prompte guérison. Je souhaite que l'événement justifie cette opinion. Quant au général Teulié il m'a d'abord envoyé des réponses détaillées du payeur sur l'état des choses par rapport à la solde. Il me paraît que jusques ici elles ne sont point en trop mauvais ordre et que tout sera mis en règle pour le mois de janvier, si l'on touche les 107.250 fr. annoncés. J'entrerais dans plus de data ils sur ce sujet à la première occasion.

Le général m'a aussi parlé de divers besoins de la division, que la longueur de la route et le mauvais temps ont fait naître. Il s'agit de souliers, de bottes, de chemises, de pantalons, de portemanteaux, tous ces objets ayant beaucoup souffert. Comme il me paraît que cela régarde le gouvernement français, instamment d'après le dernier arrêté du Premier Consul, j'en ai écrit au général Dejean et je verrai sa réponse. Je n'ai pu cependant que le prévenir, sans lui faire encore une demande bien précise: car il faut pour cela avoir des états détaillés et des objets et des quantités nécessaires, états que Teulié ne m'a point encore envoyés. La manière dont les gros équipages avaient été expédiés de Milan a donné lieu à quelque embarras. On les avait fait partir par le moyen des voitures de Soresi et ils avaient été dirigés à S- Omer par la route du Mont Cenis. La division, devant se rendre maintenant ailleurs, pouvait ainsi en être pour longtemps séparée. J'ai pensé aussi d'avoir sur cela les ordres du Premier Consul, mais il était difficile qu'il me les donnât, car je ne pus lui écrire sur ce sujet qu'avant hier soir et il est parti hier matin à quatre heures, *ex-abrupto*, n'y ayant que bien peu de personnes qui en fussent prévenues. Enfin, je me suis adressé au général Berthier et il s'est chargé de donner les ordres nécessaires pour ce que ces équipages rejoignent la division- Au surplus, je présume que aujourd'hui la première colonne arrivera à Fontainebleau, ou du moins s'en approchera. Il est probable aussi que le général Teulié viendra bientôt faire un tour à Paris et alors nous nous concerterons ensemble pour toutes choses. Comptes, je vous prie, que je ne négligerai rien pour qu'elles se passent aussi bien que vous pouvez le souhaiter.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1626 Melzi a Marescalchi

Milano, 2 gennaio 1804

È oggi qui arrivato vostro figlio in buona salute. Lo viddi stasera con piacere ed ebbi da lui i vostri dispacci. Io non frappongo induggi al suo viaggio; partirà per conseguenza domani. Lo accompagno con commendatizie al prefetto del Reno, a Tassoni, ed al cardinal Fesch, non tanto per l'importanza della missione che lo raccomanda bastamente da sé, quanto per la mia particolare stima ed amicizia per voi.

Non era in errore Talleyrand quando vi disse di sapere che non sto bene, perché infatti non finisco di rimettermi e la longhezza del mio disordine di stomaco è in realtà da sé sola meritevole di attenzione. Ed omai è domostrato che con questa vita io avrò pena a rimettermi, e molto più a mantenermi lodevolmente. Per compimento dell'opera però vedo che mi si vanno regalando delle pillole assai amare. Sebben con la solita arte con cui Bonaparte fa nascere le speranze, serbandosi il modo di deluderle, potrà dirsi ch'egli non si è mai letteralmente impegnato a mantenere le nostre truppe che sono passate a servizio della Francia. Io non esito a dirvi d'essere steto solennemente ingannato, e se non ne scrivo al Console per oggi col ritorno di

Lambertenghi, sarà unicamente perché temo di propassarmi in questo stato di profonda irritazione in cui questo tratto mi ha gettato. Non mi scriveste parlando della Legione Italiana con dispaccio del giorno 8 marzo n. 229: Che si formi una Legione Italiana “che egli (il Console) prenderebbe al soldo della Francia”? Dopo ciò egli mi scrisse colla sua lettera del 10 fruttidoro: “Faites organiser un bataillon de cette Legion complet à 900 hommes, et dirigez-le sur Piombino où je donne ordre qu’ils soyent embarqués pour renforcer la garnison de l’Ile d’Elbe. Faites verser un moin de solde dans la caisse du payeur”.

Chiedo se io ho avuto ragione e di credere e di pubblicare che la Legione Italiana passava al soldo intieramente della Francia, e se non ho quindi altrettanto ragione di essere offeso vedendomi a questo ponto burlato e compromesso. Se non con precisi eguali termini, con eguale spirito però mi si è parlato sempre delle truppe che si doveano mandare in Francia. Col vostro dispaccio del 18 settembre N. 401, mi deste parte di quanto il Console avea detto al general Pino in questi termini: “Mi disse il general Pino che le truppe che vanno in Francia saranno pagate dalla Francia a quanto li disse il Console”.

Dopo ciò tutte le mie lettere sono state scritte nel senso o di riconoscenza, o di supposto di dover esser queste truppe tutte al soldo della Francia, e nessuno non mi ha mai disingannato che ciò non fosse! Io ho dunque potuto con ragione far sentire a tutta la Nazione la benefica intenzione del Console ed ho dovuto farlo per temperare l’amarezza generalissima di tutta la Nazione nel vedersi a strappare queste truppe appena fatte, e fatte con tanto stento; e tale è la paga che ne ritiro? Sono stato accusato di non far valere abbastanza il nome di Bonaparte, ed appena annuncio un suo beneficio, che eccomi smentito indegnamente, poiché in luogo di beneficio trattasi di sopracarico. Noi paghiamo infatti i 2/5 della nostra rendita per pagare un contingente di truppe francesi che corrisponde al doppio di quello che è e fu da noi; paghiamo dunque due volte, ma non basta. Abbiamo inoltre a dare li uomini, vestirli, equipaggiarli e di più pagarli all’armata di Napoli, ed a quella delle coste. Così trattasi la Repubblica prediletta, la famosa primogenita fin nella sua infanzia: che non si farebbe poi quando la si credesse adulta e robusta? Se voi vi contentaste d’essere penetrato dall’accento di sensibilità sincerissima con cui vi è stato di ciò parlato, non mi resta che ad ammirare la tenerezza del vostro cuore. Ma voi lasciate ch’io pianga la sorte disperata d’un paese condannato, malgrado i grandi e nobili destini proclamati, a servire senza riparo ai capricci ed ai bisogni altrui, ed a perire vergognosamente nascendo. Quanto a me più che mai ricondotto ai miei propositi, v’incarico di dire che cerchisi qualche stolido o qualche ambizioso che meglio possa, e più saldamente tenersi in questo posto. Io non sono debitore unicamente come mandatario a chi mi ha dato il mandato. Io ho un capitale d’opinione di tutt’altra specie che mi costituisce moralmente garante in faccia alla Nazione. Posso a lei sacrificare la mia vita perché ne ho contratto nascendo il debito, manon posso, né voglio sacrificare a nessuno il mio onore perché è al dissù di tutto, ed è omai tempo di finirla. Ad ogni modo le lettere son mandate ai Ministri per l’esecuzione, si farà come si potrà, ed il giorno che saremo falliti, metterò la chiave sotto l’uscio e me n’andrò.

Melzi

C ME, Lett. 1627 Melzi a Marescalchi

Milano, 2 gennaio 1804

Sono scandalizzato dai rapporti che fa costì Pino sulla totale mancanza delle truppe, e sua in ponto denaro. Lo stato di perfetto equipaggiamento de’ corpi lo avrete rilevato dalle tabelle che vi ho rimesse col mio dispaccio N. 250. E dovete ritenere che il piccolo equipaggio essendo a carico dei corpi, se ne mancano è colpa loro. E vi ripeto che tutti i corpi sono ricchi di denaro e Ballabio deve avere 200 mila lire nella cassa del corpo. Per l’articolo soldo è da avvertire che i corpi in partendo avevan ricevuto fondi chi per supplire fino alla metà, chi fino alla fine di gennaio, ed il compimento a tutto gennaio a chi non l’aveva avuto li sarà forse a quest’ora già pervenuto.

Quanto al generale Pino poi devo dirvi che dopo averli io, dietro le istanze e per compiacere il generale Murat, pagato i suoi debiti per una grandiosa somma, che neppure oso dire, quando venne a Parigi l'altra volta gli regalai del mio L. 15.000. Adesso per la *spedizione* gli feci pagare dal ministro della Guerra per titoli, che a termini di generosità potrebbero dirsi regolati, L. 11.000. Gli paggai per una carrozza L. 8.000. Gli regalai in danaro oltre del mio L. 15.000. E questo oltre la partecipazione alle gratificazioni d'entrata in campagna, ecc., a cui partecipò tutta la truppa. Nell'attuale circostanza poi della disgrazia accorsali, li mandai parimenti del mio L. 12.000, oltre li 3 mila datili da voi, e li attuali mandatili. Lascio a voi il giudicare come con queste precedenza possa chiamarsi in uno stato di *denuement* ed è davvero cosa che mi fa cascar le braccia il vedermi da tutte le parti così mal corrisposto, mentre io mi sacrifico e mi sfascio per tutti.

Melzi

C ME, Lett. 1633 Marescalchi a Melzi

Parigi, 12 gennaio 1804

Voi avete la bontà di parlermi in uno de' vostri dispacci dei cambiamenti a farsi nel paragrafo del quadro dello stato della Repubblica da far passare al Corpo Legislativo. Voi vedete quali sono le variazioni nelle circostanze e voi potete modularlo a beneplacito vostro molto meglio di me. Ove si parla dell'accomodamento prossimo colla Corte di Roma, conviene certo darlo come affare finito e farne vedere i vantaggi. Riguardo all'Inghilterra, puossi far sentire che si accosta oramai per lei un colpo fatale, ch'essa forse non evrebbe mai presagito, ma che il solo timore dell'intrapresa basta a sconcertarla sempre più nel suo interno ed a porla in uno stato di violenza in cui non può a lungo sostenersi. Ecco i cenni che, a parer mio, potrebbero aggiungersi. Con tutto ciò mi rimetto pienamente a quel che voi ne giudicherete.

F. Marescalchi

16 gennaio

Pare che possa parlarsi anche della nostra truppa venuta in Francia e destinata ad aver parte nella spedizione, dell'istruzione che questa riporterà amalgamandosi colla Francia, dei vantaggi e dell'esempio di cui il resto può essere in caso di trar profitto, dell'accoglimento lusinghiero da essi qui ricevuto, ecc.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1635 Marescalchi a Melzi

Parigi, 12 gennaio 1804

Sul gilet e pantaloni bianchi che il general Dejean avrebbe amato che si fossero dati alla truppa, non ne ho più sentito fare menzion veruna, onde credo neppur più opportuno il farne discorso.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1642 Marescalchi a Melzi

Parigi, 14 gennaio 1804

Imbarazzato alcun poco per il passaggio delle nostre trupper che vanno a stanziarsi, almen per ora, a Cambrai o Valenciennes, vi chieggo scusa se mi trovo costretto a lasciar addietro d'alcun poco la praticata corrispondenza, che cercherò ciò non ostante, rimettere in corso più presto che mi sarà possibile. Intanto credo non potere omettere d'annunciarvi che domani i corpi di già qui giunti intervverranno alla grande parata, e che Parigi è in una somma ansietà di assistervi e di vederla. Il corpo dorprendente dell'ufficialità, la ricchezza e buon gusto de gli uniformi e la tenuta generalmente del soldato è attualmente il soggetto di tutta la società e forma assolutamente l'ammirazione del Paese.

[...]

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1648 Marescalchi a Melzi

Parigi, 16 gennaio 1804

Ieri il Primo Console Presidente ha passato alla gran parata la rivista de' corpi delle nostre truppe, che sono qui giunti e che io ho avuto l'onore di presentargli. Provo il più gran piacere a dirvi l'ammirazione ch'essi han prodotto in un popolo immenso, ch'era concorso a vederli. Posso assicurarvi che è stata una vera festa per Parigi e che gli occhi, per così dire, non si saziavano di guardarli ed applaudirli. Spero che saranno contenti di un accoglimento così distinto e di testimonianze così sicure di stima e di fratellanza.

Non vi parlo delle primarie autorità militari, da cui sono stati festeggiati e trattati nella maniera la più onorevole. Il Primo Console Presidente ha loro testimoniata la più viva soddisfazione, ed ha loro dato le bandiere. Queste pure sono state aggradite, ma credo che vi farà aggiungere qualche cosa, come: *disciplina ed obbedienza alle leggi militari*; o quest'altra: *Bonaparte Presidente al tal Corpo*. Lecchi poi, avendo osservato che il drapeau della guardia de' granattieri, che non è ancora arrivato, sarebbe stato trovato meschino e poco conveniente, è stato ordinato che se ne faccia qui un altro. Io mi lusingo che la Repubblica trarrà sommo onore da queste truppe, che sembrano disposte a distinguersi. Ve ne felicito anticipatamente, e vi prego di gradire i sentimenti, che vi rinnovo, della mia perfetta considerazione.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1649 Marescalchi a Melzi

Paris, le 17 janvier 1804

J'ai eu l'honneur de vous informer, dans une de mes dernières dépeches, que le Premier Consul avait consenti d'accorder une modération sur la taxe des lettres adressées aux militaires italiens qui se trouvent actuellement en France, me chargeant de m'entendre à ce sujet avec le citoyen Lavalette. En ayant effectivement écrit à ce dernier, j'en ai reçu la réponse dont vous trouverez la copie ci-jointe, selon ce qu'elle porte, cette taxe se trouvera réduite à la moitié de celle qui a lieu pour les lettres adressées au commerce. Je ne sais, à la vérité, si les ordres, dont parle cette même réponse, produiront exactement cet effet. Je me réserve aussi de faire, au besoin, les représentations convenables. Cependant j'ai donné connaissance officielle au général Teulié des mesures qui m'étaient annoncées et il s'est hâté d'en faire part à tous les chefs de corps. Du reste il sera peut-être nécessaire que, de votre côté, vous fassiez donner quelques ordres pour leur exécution.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1663 Marescalchi a Melzi

Paris, le 22 janvier 1804

Vous m'avez informé, il y a quelque temps, de la demande que vous avait faite le général Pino d'ajoindre à son état-major les nommés Janelli et Arcovito, du refus que vous aviez fait de vous prêter à ce désir, des motifs qui vous y avaient déterminé et enfin de la crainte que vous aviez que ces individus ne venissent intriguer à Paris pour se faire placer, malgré cela, dans la division des nos troupes qui était appelée en France. J'avais aussitôt rendu compte de tout cela au Premier Consul et il n'avait pu qu'approuver votre instruction. Cependant, l'évènement a fait voir que votre crainte n'était que bien fondée, à peine la division était-elle arrivée en France qu'Arcovito surprit une lettre du général Berthier, ministre de la Guerre, qui le mettait à la disposition du général Pino pour être employé dans nos troupes. C'était, si non un ordre formel, au moins une invitation à le placer, en vertu de laquelle Arcovito se présenta au général Teulié, devenu commandant provisoire, requerant d'être employé et payé selon le grade qu'il se donnait d'adjutant commandant. Le général Teulié, assez embarrassé, consentit bien de l'ajoindre aussitôt à l'état-major; mais pour le surplus il allegua qu'il devait en référer au général Pino, dont

il fallait attendre les ordres. Arcovito insista, il pretendit meme qu'on devait lui remettre le commandement de la brigade, qui était prete d'entrer à Paris, attendu que son grade était supérieur à celui de l'officier à qui le commandement était dévolu. Enfin, comme le général Teulié persistait à faire les meme difficultés, Arcovito lui fit par écrit sa requisition d'être employé et payé, sur quoi le général lui répondit, par écrit aussi, à peu-près comme il l'avait verbalement, ajoutant que, quant à la solde, il ne pouvait la faire payer sans des ordres de son gouvernement, d'autant plus qu'il n'avait point de fonds qu'il put appliquer à cet objet. Les choses etaient en cet état lorsqu'avant hier je fus instruit, si non de tous les détails, au moins des principales circostances de cette affaire. Je jugeai aussitot à propos d'en faire au Premier Consul le rapport don't j'ai l'honneur de vous transmettre la copie ci-jointe. Comme vous le verrez, je me bornai à une simple exposition du fait, bien persuadé que je pouvais m'en rapporter aux principes du Premier Consul, à son amour pour l'ordre et au sentiment exquis qu'il a de toutes les convenances. J'y joignis d'ailleurs un autre fait concernant l'officier Pignatelli, chef d'escadron. Ma confiance n'a point été trompée. Hier meme le ministre de la Guerre annonça qu'il avait eu ordre de donner au gouverneur de Paris celui de faire partir de Paris dans le vingt-quatre heures et de renvoyer à Milan et Jannelli et le soi-disant adjutant commandant Arcovito. Cet avis fut donné au général Teulié par un billet de ce meme ministre. Je ne sais encore si cet ordre à été déjà executé, mais je ne doute point qu'il ne le soit, de sorte que vous ne tarderez point probablement de revoir ces deux individus, qui peut-être iront raconter des nouvelles fables et ourdir de nouvelles intrigues. J'ai cru aussi devoir me hater de vous prévenir de ce qui s'était passé. J'espère, au surplus, que cet exemple arretera les entreprises de ces hommes audacieux, qui osent braver votre autorité. Quant au fait concernant l'officier Pignatelli, le Premier Consul ne s'est point encore expliqué et je ne 'en presserai meme pas, car il suffit, c me semble, qu'il en ait été instruit.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1690 Marescalchi a Melzi

Parigi, 27 gennaio 1804

Finalmente mi viene fatto sapere la decisione del Primo Console Presidente sul proposito del capo squadrone Pignatelli. Gli è dunque stato ordinato di chiedere per iscritto scusa al generale Teulié, come ha fatto, di non essere ricorso a lui per il permesso di restare a Parigi 15 giorni; di restarvi se la sua salute ne ha bisogno, ma in casa e in letto, non al Palazzo Reale, a spettacoli, o feste; infine di costituirsi, giunto a Valenciennes, per altri 15 giorni di arresto. Credo che vi siano grandi maneggi addresso per attenuar la condanna, ma intanto serve a far vedere che il Primo Console non ammette burle.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1707 Melzi a Marescalchi

Milano, 3 febbraio 1804

Ho visto il vostro dispaccio al ministro della Guerra e dal medesimo ve ne sarà datat risposta e fors'anche mandata costì persona addattata a schirir tutto e credo converrà richiamare il pagatore Barinetti, da cui dubito abbiano origine molti imbrogli. Sul proposito però de' fondi, masse, ecc., voi avete in mano quanto basta per riscontrare l'insussistenza delle pretese. Col mio dispaccio n.250 vi mandai copia del processo verbale , segnato dai capi de' corpi e dal generale Pino, di ricevuta di tutti li effetti dovuti ai medesimi a saldo. Nel dispaccio n.283 vi prevenni particolarmente sull'articolo scarpe, e collo stesso dispaccio vi rimisi nota de' fondi passati alla divisione in causa soldo. Parmi quindi che questi documenti possan essere più che sufficienti per ribattere vergognosamente simili vergognose pretese. Rittenete poi che non senza fondamento vi dissi esser i capi de' corpi ricchissimi di denaro, il che si verficerebbe se si esplora tutte le casse bianche e nere dei corpi.

Melzi

C ME, Lett. 1728 Marescalchi a Melzi

Parigi, 8 febbraio 1804

Il generale Teulié prima di partire mi ha fatto sentire la pena in cui da molto tempo si ritrova per alcuni rimproveri da voi fattigli supponendo ch'esso avesse promosse delle pretensioni ingiuste o che potessero tendere a caricare il Governo di nuove spese, oltre già tutte le cure e misure da voi prese, perché i corpi di nulla mancassero nella loro spedizione. Bisogna che io gli renda di nuovo la giustizia che merita.

Non ho ora presenti gli articoli che possono avervi indotto in questo pensiero, ma in genere vi dico sinceramente che m'augurerei che tutti fossero come lui impegnati per il risparmio e per darvi minori noie che sia possibile. Vi prego consolare quest'uomo con due righe che gli facciano riprendere coraggio. L'idea solo di aver demeritato la vostra grazia l'indurrebbe persino in quella di dar piuttosto la sua dimissione.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1729 Marescalchi a Melzi

Paris, le 8 février 1804

Vous avez été informé de la mauvaise conduite du prêtre Zerbini doné pour aumônier à l'un des corps de nos troupes qui sont venus en France. Cet homme, quoique déstitué et remplacé, n'a pas laissé de continuer son voyage et de venir à Paris avec une femme, dont il se fait accompagner. A son arrivée, il s'est trouvé qu'il avait engagé les vases sacrés et autres effets du service divin au bureau des diligences. Il a fallu, pour le recouvrer, que le général teulié payât une somme d'environ 15 louis qui étaient dus. D'ailleurs, étant ici sans aucune moyen de subsistance, j'ai eu lieu de craindre qu'il ne déshonorât encore le nom italien par une manière de vivre scandaleuse. J'ai donc pensé à lui faire donner l'ordre de partir et de s'en retourner dans son pays par le préfet de Police, que j'ai en même temps prié de lui faire remettre 15 louis qu'il avait demandés pour la dépense de son voyage. Il n'avait, sans doute, aucun droit à ce secours, mais comment s'en délivrer autrement? Je pense que tout cela sera exécuté au plutôt en sorte que ce Zerbini ne tardera point d'être de retour dans sa patrie. Vous jugerez alors s'il est à propos de l'obliger lui ou sa famille, qu'on dit être aisée, à restituer cette avance que je crois nécessaire de lui faire. Vous déterminerez aussi dans votre sagesse s'il ne convient pas que ce prêtre expie par une pénitence proportionnée le scandale qu'il a donné par sa conduite.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1738 Marescalchi a Melzi

Riservata

Parigi, 13 febbraio 1804

[...]

L'altra truppa è tutta partita, incluso il generale e qualunque che le appartiene. Mi è convenuto sborsare 15 luigi al prete Zerbini e fargli avere un ordine della polizia perché se ne ritorni. <Gli intrighi, i ricorsi di quest'uomo sono stati in questi pochi giorni veramente fastidiosi ed innumerabili. Pino mi scrive che vuol rinviare pure il Ballabio. Esso è passato a Pont d'Aix e conta in breve di venir qui. Mi pare che la sua guarigione vada a stabilirsi perfettamente e il nostro chirurgo vi ha avuta gran parte sicuramente.

Sono senza vostre da qualche tempo e sono nella più grande ansietà d'averne. Oltre l'Arcoviti è venuto adesso ancora il Janelli, ma penso che se ne ritorneranno, come sono arrivati ambedue.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1775 Marescalchi a Melzi

Riservata

Parigi, 29 febbraio 1804

Troverete qui accluso un decreto preso dal P.C.P. sopra formale istanza del generale Pino. Già sino dal primo giorno che la truppa nostra entrò sul territorio francese, i reclami contro la condotta del capo brigata Ballabio cominciarono a farsi sentire per ogni aprte. Il corpo da lui comandato fu il solo forse che eccitasse per tutto obe venne a passare lo sdegno ed il risentimento dei pacifici abitanti. Ma la truppa medesima ne ascriveva la colpa al suo comandante e capo, cosicchè il generale Pino, abbenchè suo parente prossimo, convinto che quest'uomo non conveniva più alla divisione, è stato desso che ha provocato la determinazione che, avanzandolo di grado e apparentemente non facendogli torto, lo pone in sostanza totalmente privo d'attività. Ne invio copia oltresì al ministro della Guerra, che invierà gli ordini di conseguenza.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1808 Marescalchi a Melzi

Parigi, 24 marzo 1804

Il generale Pino si è fatto qui trasportare che sono già alcuni giorni. L'ho trovato abbattuto totalmente di spirito e disperato di una perfetta guarigione. Ciò nonostante Boyer che lo ha visitato assicura ch'esso si riavrà e potrà camminare bene, ma che vi vorrà ancora molto tempo. Ciò stesso altera sempre più la fantasia dell'infermo, che ne interpreta il risultato come una sentenza capitale. Esso voleva partire ieri a codesta volta, far nominare Teulié generale di divisione e cedergli il comando interamente... Io gli dissi tanto che finalmente mi parve lasciarlo un po' più tranquillo e persuaso che il miglior partito fosse quello ancor di spettare. Esso mi cominciò a parlare delle spese sofferte e di quelle alle quali andava anche incontro. Io cercai di insignuarli il risparmio, ma mi pare che io in questo articolo non valga il dire. È però vero che nel paese in cui gli è avvenuta la disgrazia e nella difficoltà di procurarsi i necessari soccorsi, tutto debbe essergli costato all'eccesso, ma a lui sarà poi costato anche l'avantaggio.

Nell'altra lettera scrittavi sull'articolo della spesa della truppa io non ho considerata dunque anche questa, e dopo questa ve ne è anche un'altra, che è quella delle spese sstraordinarie sostenute da Teulié e dalle quali, trovandosi in paese estero, in necessità di spedire spesso a Parigi, non si può esimere assolutamente. Teulié per altro non sicuro che vi porrà tutta l'economia e di fatti per quietarlo anche gli ho scritto che quella spesa che giustificherà essere stato forzato a fare spero che il Governo non avrà difficoltà ad abbandonargliela.

Infine è qui di nuovo ancor Celentani. Questi si raccomanda perché vi degniate nominarlo commissario, come vi scrissi. Già provvisoriamente esso ne fa le funzioni, perché si è trovato utile, attese le sue relazione con il ministro della Guerra, Berthier. Ma finchè non decidete voi, esso si trova senza soldo e in verità finora non mi ha ancora domandato il menomo sussidio.

F. Mareshcalchi

C ME, Lett. 1849 Marescalchi a Melzi

Parigi, 17 aprile 1804

Il Primo Console Presidente sul rapporto fattogli dalle istanze del cittadino Ballabio di restare in Francia presso la divisione, delle raccomandazioni del generale Pino a favor suo e dell'estratto dell'articolo della vostra, che mi parla di quest'affare, rimette in totale e piena libertà vostra ed arbitrio l'accondiscendere o il rifiutarvisi. Quindi resta completamente in poter vostro il richiamarlo o lasciarlo all'armata in attività di servizio, o nel modo poi che a voi più piacerà.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1850 Marescalchi a Melzi

Riservata

Parigi, 17 aprile 1804

Ho parlato al generale Pino dell'inconsequenza delle sue raccomandazioni a favore del cittadino Ballabio. Già l'avevo fatto precedentemente di proprio sentimento. Avendo ricevuto la vostra ho creduto dovermi far carico di convincerelo ancora più particolarmente. Bisogna donare quest'ultimo passo alla sua amicizia ed alla sua parentela per il Ballabio. Egli ha inteso col primo d'adempiere il suo dovere; coll'altro ha soddisfatto ad un sentimento a cui non ha saputo rifiutarsi, massime dopo le attestazioni riportate dal Ballabio medesimo, le quali io pure sarei in vero molto imbarazzato a combattere ci vari capi d'accusa che hanno procata la misura che lo allontana dal corpo che comandava. Egli è stato anche più commosso dall'aspetto di mortificazione e di avvillimento in cui, restando il Ballabio in Italia, sarebbe gittato per tutto il resto della sua vita. Ciò nonostante, sapendo che a voi è rimessa la decisione della sua sorte, egli stesso lo ha esonerato a non perdere un momento di tempo e a sospendere persino il rendimento di conto, ch'esso debbe al reggimento, ma porsi in viaggio e venire egli stesso a implorare da voi quel favore cui promette esso di corrispondere non solo con una rispettosa riconoscenza; ma altresì con una condotta che serva a cancellare qualunque memoria di ciò che avesse potuto fargli torto per lo passato. Io non ho saputo che applaudire a questa determinazione. Essa è prova dell'attaccamento e rispetto ch'essi vi debbono, ma mi pare ancora una buona lezione per gli altri oltre già quella che gli è toccata. S'esso fosse mai debitore col corpo io non dubito che i suoi fratelli, che si trovano nell'opulenza, nol vogliono trarre dall'imbarazzo con qualche tenue sacrificio. Pino mi ha pregato raccomandarlo. Io lo faccio tanto più volentieri che veggo Teulie stesso impegnato affinché alla perdita del reggimento non se gli aggiungo l'altro smacco di essere definitivamente dichiarato e posto fuori d'attività. Il momento d'agire sembra avvicinarsi. Chi sa che peccato nell'onore esso non si renda ancora capace di qualche azione che lo distingua. Il resto della truppa è al resto animata da questo desiderio. Tutti i rapporti che ne vengono qui fatti sono molto lusinghieri. Fuori di qualche piccola circostanza, che in 7 mila uomini è impossibile di prevenire, tutti ne fanno elogio.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1863 Melzi a Marescalchi

Milano, 21 aprile 1804

In altre circostanze io non avrei esitato a far partire il Foscolo per raggiungere la divisione che sta costì. Ma trattandosi ch'egli, sebbene con molto talento, ha la testa che vi è nota, ch'io però non credo capace d'immischiarsi in intrighi, né in complotti, pure per mia cautela voglio che se ne decida costì, e perciò vi trasmetto l'analogo rapporto per la superiore determinazione.

Melzi

Allegato I

Rapporto del ministro della Guerra, Trivulzi, a Melzi

Milano, 15 aprile 1804

Sin dal mese di novembre ultimo passato il cittadino Ugo Foscolo vi chiese, in vista de' suoi passati militari servigi, d'esser nominato capo battaglione sopra numerario del battaglione della Guardia, che si avviava in Francia onde passare con questo grado allo Stato Maggiore del generale Pino. Siffatta domanda, sebbene appoggiata da questo generale, non vi parve ammissibile e nulla decideste analogamente. Ora il cittadino Foscolo, più moderato ne' suoi aspiri, vi chiede con altra domanda, datata 10 aprile corrente, il brevetto di capitano e la destinazione in Francia. Giacchè su questa domanda vi piacque, Cittadino Vice-Presidente, di chiedere il rispettoso mio avviso, mi faccio sollecito a subordinarlo.

Il cittadino Foscolo ha realmente militato fra le nostre truppe. Egli vi ha occupato il grado di capitano aggiunto; egli ha fatto con esse più campagne. Tutto ciò rilevasi dall'acchiuso stato di servizio, appoggiato ad originali irrefragabili documenti. Ma siccome il grado non eragli stato conferito dall'autorità governativa, così fu dal noto giurì apposito, che esaminò i suoi titoli,

dichiarato dimesso dal suo grado. Dopo avervi esposto, Cittadino Vice-Presidente, il come ei sia stato militare e la cause per cui ha cessato di esserlo, mi corre il dovere di sommettervi tutto ciò che potrebbe accordargli una contemplazione della munificenza del Governo con la riammissione ch'ei domanda.

1. Questa grazia fu concessa ad altri che trovavansi nell'identico suo caso.
2. Se in lui trovasi mancante la formalità (quantunque indispensabile) del brevetto, vi si rinvengono però qualità e numero di servigi da poterla equilibrare.
3. Per specioso decreto di governo ei continua già a percepire gli emolumenti annessi al grado che fu da lui occupato.
4. Quest'individuo è già noto per produzioni letterarie; e potrebbe prestare all'armata degli utili servigi anche non militari.

In conseguenza di tutto ciò io vi propongo rispettosamente, Cittadino Vice-Presidente, di rilasciare al cittadino Ugo Foscolo la patente di capitano e di destinarlo in qualità di ufficiale di corrispondenza allo Stato Maggiore della nostra Divisione in Francia.

Trivulzi

Allegato II

Rapporto del ministro della Guerra, Trivulzi, a Melzi

Milano, 18 aprile 1804

Oggetto
Deliberazione

Chiede che il cittadino Ugo Foscolo sia riammesso nelle nostre truppe col grado di capitano e che sia destinato in qualità di ufficiale di corrispondenza presso lo Stato Maggiore della Divisione Italiana in Francia.

Trivulzi

Non si offre difficoltà ad ammettere il cittadino Foscolo all'attività. Il cittadino consultore Marescalchi, ministro degli A.E., rileverà la mente del P.C. e Presidente sulla destinazione proposta presso lo Stato Maggiore dell'armata italiana in Francia.

Melzi V.P.

C ME, Lett. 1913 Melzi a Marescalchi

Milano, 5 maggio 1804

[...]

Il generale Teulié mi scrive avervi trasmesse delle carte onde far decidere dal Primo Console le spettanze del trattamento straordinario di campagna dovuto ai generali ed alle truppe italiane. Sebbene il ministro Berthier vi si rifiuti, voi vedete che il diritto che vi ha l'armata è certo e che sarebbe ingiustissimo che venisse a noi caricato. V'invito quindi ad appoggiare con calore quest'affare e presso il Primo Console Presidente, onde a noi, già miserabili, non vengano nuovi pesi addossati.

Melzi

C ME, Lett. 1914 Marescalchi a Melzi

Parigi, 5 maggio 1804

Sono in somma pena per le lettere d'ufficio consegnate al ballabio. Costui non so quando partisse e neppure ove si possa attualmente ritrovare. Tanto più afflito ne sono che queste lettere contenevano autorizzazione di far del Lechi ciò che più vi piacesse e dalle ultime vostre ricevute per mezzo del corriere Fiocchi lo sento di già partito o in procinto di partire. Se il Ballabio fosse partito immediatamente, come s'era incaricato, voi le avreste ricevute in tempo. Per me lo caccerei in arresto per un mese per questo titolo solo. Ma v'è ben altro. Si è trovato il reggimento senza cassa affatto, e con tutte quante le masse in debito, coi denari dati dal ministro della Guerra per alcune forniture distratti: quindi, a quel che mi dice Celentani, venuto qui a bella posta, ha bisognato soccorrerlo immediatamente colla massa generale per 11 mila franchi, e mi si dimandano altri 8 mila per pagare dei creditori per panni e altri generi già forniti, dei quali i

mercanti reclamano i pagamenti. Io andiedi ieri a bella posta a Saint Cloud per parlarne e avere l'autorizzazione per dare questa somma, poiché il Celentani non se ne va se non la riporta, ma non potetti vedere il P.C.P. Sulla responsabilità del generale Teulié, e sulla sicurezza d'esserne rimborsato, ciò non ostante io ho pensato bene di dargliela perché il corpo non abba a fare cattiva figura, ma a voi poi toccherà dare gli ordini che crederete i più convenienti non solo perché si discifri tutto questo intrigo, ma perché la pietà e i riguardi non lo facciano divenire un pretesto di far lo stesso per gli altri; infine perché la cassa del reggimento e i prestiti accordatigli siano rimborsati da chi si debbe.

Pino in una lettera che m'ha scritto presenta la cosa in un aspetto veramente ridicolo e mostrando valutare l'asserzione del Ballabio d'essere creditore del ministero della Guerra di franchi 40 mila e più. Anche se fosse vero, costui non avea mai il diritto di prevalersi e porsi in saccoccia ciò che era destinato al nudrimento e al mantenimento del corpo. Ma v'è di più: che voi mi dite in più lettere che prima di partire i corpi tutti erano già stati messi del pari dal M.o e che tutti dovevano trovarsi avere vistosi avanzi. In seguito, se mi perverranno maggiori lumi, cercherò di fornirvene. Ma Teulié è invitato a procedere con tutto il rigore ed egli medesimo ve ne informerà per mezzo del ministro della Guerra.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1923 Marescalchi a Melzi

Parigi, 9 maggio 1804

Riguardo al cittadino Foscolo, il P.C.P. rimette a voi il decidere sulla sua domanda. Certamente colla facilità che aveva altra volta a prender impeto, non gli sembrerebbe prudente cosa il farlo venire in Francia, ma se voi conoscete ch'esso si sia cogli anni calmato e non se ne possa temere qualche stravaganza, venendone l'apertura, potete concederglielo. Che sia ammesso in genere nella truppa non veruna difficoltà.

F. Mareschachi

C ME, Lett. 1924 Marescalchi a Melzi

Parigi, 9 maggio 1804

Per togliere il reggimento d'imbarazzo il Primo Console Presidente ha ordinato che gli passi gli 8 mila franchi coi quali saldare le forniture, a condizione però che sieno rimborsati da chi spetta. In conformità di questi ordini ho già scritto e scrivo di nuovo al generale Teulié, il quale propone di fare i conti al Ballabio a Milano, e parmi volerla trasmetterla all'epoca che la divisione tornerà in Italia, il che non so se incontrerà la vostra approvazione. Parmi che allora tutto sarebbe più facile a porsi in dimenticanza.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1952 Marescalchi a Melzi

Paris, le 16 mai 1804

J'ai trouvé jointes à l'une de vos dépeches les copies des rapports et lettres du ministre de la Guerre relatifs à des désordres qui ont eu lieu dans la division de nos troupes qui est actuellement en France. Je me disposais à en écrire de mon coté au général Teulié, lorsqu'il m'a envoyé lui-même copie de la réponse qu'il a faite au ministre. Comme vous etes a portée de le voir et d'en juger, je n'entre dans aucun détail. Je vous dirai seulement que le général teulié m'a paru plein de zèle, d'activité et d'ailleurs connaitre fort bein son métier; mais qu'il n'est pas impossible néanmoins qu'il ait montré quelque faiblesse dans sa conduite. N'ayant qu'un commandement provisoire et qu'il régarde comme devant finir d'un jour à l'autre, il est assez naturel qu'il craigne de se montrer trop ferme et trop sévère envers des hommes don't il peu redevenir à chaque instant l'égal et le camarade. Il m'a meme témoigné plus d'une fois que ce sentiment était dans son ame et rendait sa situation fort embarrassante, sur quoi je lui ai dit tout c que j'ai cru pouvoir lui dire pour le rassurer et l'encourager. D'ailleurs une opinion que j'ai également

combattu était entré à peu-près dans tous les esprits. C'est que l'honneur du nom italien exigeait qu'on ne donnait point lieu, par des punitions multipliées et éclatantes, de penser que nos troupes n'étaient pas suffisamment disciplinées. De là à pu s'ensuivre qu'on a cru devoir dissimuler, tolérer, colorer bien des choses qu'il eut importé de réprimer. Quoiqu'il en soit, je ne laisserai pas d'inviter le général Teulié à tenir la main à l'exacte observation des règles.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1977 Marescalchi a Melzi

Parigi, 29 maggio 1804

Non so neppur io come Ballabio abbia avuta licenza di partire dal corpo senza che ne fosse riconosciuta prima la situazione e gli si facesse rendere conto. M'immagino che il pretesto ch'egli avrà fatto valere sarà stato di venire a Parigi per vedere il suo parente Pino. Il fatto è che essendosi colà occupati della revisione dei conti, tutto è stato trovato nel massimo disordine e la depredazione è risultata manifesta, come dal rapporto che Teulié mi ha fatto e che non vi mando atteso che egli mi avverte di averne inviata copia al ministro della Guerra, Triulzi, dal quale aspetta gli ordini. In attenzione dei medesimi e delle disposizioni vostre sono ancor io, giacché, come ebbi l'onore di scrivervi, ho già avanzati 8 mila franchi pei bisogni imminenti in cui questo disordine aveva messo il corpo, e conviene ch'io sappia come regolarli in avvenire. Sarà d'altronde forse opportuno che abbiate la bontà di occuparvene per prevenire anche gli effetti di un esempio così funesto, che sembra esigere qualche misura repressiva ed efficace. In tutto mi farò un pregio di confermarmi a quanto vi compiacerete ordinare.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 1981 Marescalchi a Melzi

Riservata

Parigi, 29 maggio 1804

Eccovi una nuova adresse presentata ieri l'altro a S.M. dal colonnello Lecchi in nome del battaglione della Guardia, senza che io ne fossi prevenuto affatto. Pino poi aveva inviato a Teulié l'aiutante Banco ordinandogli di far segnare a tutti i capi de' corpi della divisione la sua. Dunque sempre maggior motivo di sollecitare una risoluzione per parte nostra, altrimenti preveggo che si tende a toglierci tutti i vantaggi che possiamo sperare dell'opportunità della circostanza, emettendo noi il voto più analogo ai nostri interessi, tanto più che ho qualche dato che se ne aspetti a momenti una consimile dalla truppa stazionata nel Napolitano e che molti hanno di costì scritto per segnalarsi ed essere i primi a imitare l'esempio francese.

V'è di più. Teulié, avendo da me avuta istruzione d'aspettare perché, non sapendo cosa si sarebbe risolta a Milano, non potevasi ancora essere nel caso di formare un voto ben positivo, si è posto a dilazionare; ma ha bisognato che gli scriva di mandare una lettera a Sua Maestà in cui esprima a sua prontezza a uniformarsi a tutto, altrimenti correva il rischio d'essere accusato, o almeno posto in sospetto di tenere alle sue antiche opinioni e di non volerne far nulla. Tutto ciò mi determina a spedirvi un altro corriere perché sappiate ove ne siamo e quanto urge di cacciarsi avanti a far le cose da noi medesimi prima che escano, per così dir, di traverso.

[...]

F. Marescalchi

C ME, Lett. 2031 Melzi a Marescalchi

Milano, 5 luglio 1804

[...]

Nell'avvisarmi d'aver presentato Pino, voi non mi dite se quest'uomo siasi ristabilito, giacché non vi dissimulo il mio timore che riprenda il comando della divisione, il che la disordinerebbe affatto e vi farebbe sparire quel poco di bene che vi è, e Pino si picchierebbe di fare l'opposto di quanto si è fin qui fatto perché fatto da teulié, contro cui dev'essere sdegnato per essersi rifiutato

a segnare quella tale addressse. Pino è una testa pazza di cui non c'è la simile; e ritenete per norma ch'egli non ha mai roconosciuto né leggi, né regolamenti, e bastava che fosse in un dipartimento per voler far tutto a sua testa. L'essersi poi allontanata la speranza della discesa in Inghilterra, e forse tolte, attese le probabilità di pace, discesa sulla quale avea calcolato con i suoi creditori, potrebbe forse indur Pino a non affrettarsi a voler riprendere il comando. Onde con questa vista potrete facilmente ottenere d'impedire ch'egli entri in attività.

[...]

Melzi

C ME, Lett. 2048 Melzi a Marescalchi

Milano, 14 luglio 1804

Il ministro della Guerra vi scriverà sul ponto dell'arbitrario aumento delle compagnie de' granatieri e carabinieri fattosi dal generale Pino, rimettendovi copia della lettera stessa da questi scritta al ministro in evasione, e dalla cui lettura rileverete la conferma di quanto viscrissi sul carattere di questa testa sommamente pazza, che non riconosce subordinazione alcuna né a leggi, né a superiori. Voi quindi nel discorrere di quest'affare dovete procurare, o di essere autorizzato voi a prlarne, o che S.M. stessa ne parli a Pino, disapprovando questo suo modo d'agire, di cui infatti è disgustatissimo il ministro della Guerra, massime che per tutto ciò che riguarda la divisione che è costì non si lavora che a sorprese ed a trecasserie.

Melzi

Allegato

Il ministro della Guerra, Trivulzi, al generale Pino.

Milano, 14 luglio 1804

Mi sarà gratissimo, Cittadino Generale, sentire che S.M. nostro presidente approvi l'ordine da voi dato per l'aumento delle compagnie de' granatieri, non che di quelle de' carabinieri e che così sia messa al coperto l vostra responsabilità. Quanto trovo conveniente che queste compagnie sieno pareggiate alle compagnie scelte francesi, altrettanto trovo irregolare che quest'ordine sia partito da voi, non dalle superiori attività, che sarebbe stato meglio interpellare prima, non dopo l'esecuzione.

Ho il piacere di distintamente salutarvi.

Trivulzi

C ME, Lett. 2058 Marescalchi a Melzi

Parigi, 19 luglio 1804

Sua maestà è partita jeri per Boulogne. Il generale Pino è stato prevenuto con viglietto del marescialo Murat d'esser stato nominato grand'ufficiale della Legion d'Onore e credo il generale Lechi comandante. Il primo de' nostri a riceverne le insegne è stato però il cardinale Caprara, che ne fu decorato nella funzione istessa di domenica.

[...]

Da varii discorsi fattimi jeri dal generale Solignac mi è sembrato però vedere che nell'animo di alcuni susiste sempre l'idea di farlo [Lechi] ministro della Guerra. Lo combino coi ricorsi che si è eccitato Pino a fare a S.M. contro l'attuale. A Solignac è stata anche in questi giorni procurata un'altra udienza particolare. Nella maniera con cui questi si è espresso meco credo bene ch'egli non vi si sia mescolato che indirettamente, e come per compiacenza, ma in risultato sarà il caso di poter dire che questo progetto sempre sussiste, e Dio ne guardi se riuscissero ad effettuarlo. Pareva anche che si volesse da me qualche doglianza contro il Maresciallo Jourdan, ma io ne ho fatto l'elogio e sostenuto non averne mai ricevuto alcuna contro lui da chicchessia. Soligna però tende nell'istesso tempo ad entrare in grazia vostra; ma coi rapporti ne' quali forse si ritrova vedesi imbarazzato. E esso m'ha detto che parte per costì alla metà della settimana ed a lume.

[...]

F. Marescalchi

C ME, Lett. 2064 Marescalchi a Melzi

Parigi, 24 luglio 1804

Il ministro della Guerra, trivulzi, m'ha inviato d'ordine vostro ultimamente un foglio di reclami contro la condotta del generale Pino e Teuliè riguardo alla divisione sotto i loro ordini attualmente in Francia. Essi consistono in 5 articoli, i quali già furono altravolta comunicati al generale Teuliè e mi consta avvervi già dato sfogo. Ciò non ostante io assumo nell'acchiusa, coi dati che ho, di tranquillizzare anche viemmaggiormente il ministro, il quale bisogna che qualche cosa doni alle circostanze ed alla lontananza in cui trovasi questo corpo da lui, altrimenti si corre pericolo di radicare una mallintelligenza, che credo anzi necessario di cercar di scoprire più presto che sia possibile. Di fatti il Ministro dimostra risentimento perché gli sembra che questo corpo voglia sottrarsi alla sua ispezione ed a' suoi ordini, e questo anch'esso si lagna che il ministro lo tratti con asprezza, di modo che sono quasi in aperte guerra fra loro e oltre la pena che ne risulta individualmente preveggo che se non vi si pone riparo, giungerassi a un eccesso che non si potrà più togliere che con delle misure forti e disgustose per ambedue.

Altro foglio il ministro pure m'invia sopra le spese straordinarie fatte dal generale Teuliè montanti alla somma di fr. 25097,12 di Francia. Veggo fra queste che vi son vari articoli sopra i quali le osservazioni del ministro hanno molta presa. Io provocherò il generale a persuadersene e sono convinto che prenderà tosto le misure convenienti. Intanto dall'altra che pure acchiudo vedrete che tengo vari capi admissibili, appunto avuto riguardo alle circostanze. Quello che resta sempre in sospeso, e con danno, è l'affare del Celentani. Provato il vantaggio che quest'uomo per le sue relazioni procura, esercitando qui le funzioni di commissario di guerra e dato che le leggi ostino a dargli questo titolo, il ministro gliene accordi qualche altro provvisoriamente, col quale almeno resti d'esso abilitato a continuare il servizio. Ma nulla essendo su questo punto ancora determinando, quest'uomo perde il coraggio e piuttosto è nel caso di ritornarsene a Milano. Io mi credo in dovere di unirvi un promemoria ch'esso mi ha dato e che parmi combatta in qualche maniera le ragioni che si adducono per non dargli d'essere commissario.

È vero che il suo diritto alla cittadinanza non è stato ancor amaterialmente riconosciuto, ma non è però per colpa sua, né perché gliene manchino i titoli alla forma della Costituzione. Ciò non ostante, come ho detto di sopra, se la mancanza di quest'atto è giudicata come un impedimento assoluto, al ministro non può mancare mezzo termine per abilitarlo temporaneamente od occasionalmente e permettergli di porre anche qualche uniforme. Il ministro concedendogli gli appuntamenti delli fr. 5 mila ha mostrato egli medesimo d'essere persuaso dell'utilità de' suoi servizi, ma avendo ordinato di non rimborsargli nulla se non contro ricevuta, colla quale si dichiara per Commissario francese, anche di qui nasce un altro grave imbarazzo, e si è che il Celentani non può e non vuol darsi per quello che non è. E siccome quest'uomo è ormai ridotto affatto senza mezzi e bisogna pure che viva, io ho preso la libertà di scrivere a Teuliè di farlo pagare provvisoriamente contro una formula di ricevuta ch'egli aveva proposta e che non pone nulla in essere, sul conto di essere o no commissario né francese, né italiano, aspettando frattanto le ulteriori determinazioni del ministro. Io prego il ministro stesso di occuparsi incessantemente di quest'oggetto, perché oltre incerto amor proprio assai ragionevole che il Celentani mette a presentarsi alle istesse autorità francesi insignito di qualche titolo, che denoti la confidenza che il governo si degna riporre in lui, vi è anche la necessità di qualche spesa di burò cui, se dovesse supplire del proprio, l'assegno accordato, massime in paese estero, non potrebbe bastare al suo decente mantenimento, e che se gli si dà un impegno, qualunque poi esso sia, pare che debba essergli rimborsato.

Ho creduto debito rendervi di tutto ciò inteso per le conseguenze che ne possono derivare e perciò nella vostra saviezza vi degniate voi pure prendere quelle determinazioni che crederete più convenienti.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 2092 Melzi a Marescalchi

Milano, 5 agosto 1804

Il general Pino viene di coronar l'opera scrivendo al ministro della Guerra una lettera la più stramba, irragionevole, insubordinata ed insolente e la meno provocata che sia, ed è la qui unita, nella quale fa la sua solenne ed esplicita dichiarazione di assoluta indipendenza dal ministro, dicendosi sottomesso solo a S.M. Io non intendo che voi dobbiate farne chiasso, ma esigo che ne informiate S.M. dettagliatamente e ne provochiate una provvidenza soddisfacente e definitiva. I generali Pino e Lechi nel tempo del Governo provvisorio congiurarono per far saltare il ministro della Guerra Polfranceschi, uomo capace ed onestissimo, e che se peccava non era che per eccessiva deferenza all'ex-Veneto, eccezione grave atteso il pericoloso e forte partito delli ex-Veneti qui, e portarono la cosa sino a sfidarlo ambedue. Ora che la cabala è di far saltare Triulzi, lusingati tutti e due probabilmente di rimpiazzarlo dalla stessa figura che li eccita, sono riuniti nell'assunto. Informata S.M. di queste circostanze, saprà porvi riparo. Né è qui necessario che vi dica che Triulzi avendo, com'è naturale, presa la cosa un po' calda, voleva dimettersi sul momento per trovarsi nella misura e situazione che Pino desidera. Quanto alla posizione del ministro della Guerra io ho già detto quell'ella sia. La divisione nostra, che è costì, trovasi in una positura straordinaria e tale in cui non è possibile l'osservare al rigore le leggi e regolamenti nostri, e quindi imprescindibili modificazioni e facilitazioni. Ma quando il Ministro chiede che li si mandino le determinazioni e li ordini del Presidente, cosa chiede egli se non se que' dati che li sono indispensabili a garantire e giustificare sé e la sua amministrazione? Affine però di avere una norma fissa e che tronchi una volta tutte queste dubbietà io troverei opportuno che voi vi riunite in congresso col Ministro direttor Dejean e vi faceste intervenire anche alcuno della Guerra quando non fosse possibile l'istesso Ministro e si stabilissero le norme immutabili sulla quali dirigersi durante la straordinaria situazione delle truppe nostre. Senza di ciò e voi ed io e tutto il mondo ci troveremo sempre involti in infinite brighe e trecasseire, che mai cesserà di promuovere quella testa di matto. E vi aggiungo che sarebbe pure opportunissimo di farvi prender parte l'ajutante Fonatanelli, cui potreste comunicare tutto il relativo carteggio, il che oltre l'aleviamento che ne provenirebbe a voi, gioverebbe moltissimo alle viste che sapete aversi sull'argomento.

Melzi

Allegato

Il generale Pino al Ministro della Guerra, Trivulzi

Parigi, 7 termidoro, anno III

Fu certo per inavvertenza che voi avete firmato la lettera che vi ritorno. Voi non avete diritto di tacciare d'irregolarità le mie operazioni, né dovrete tampoco approfittare della lontananza per usare frasi insultanti ed agire troppo ostilmente contro tutti gli individui che compongono la divisione attulamente in Francia. Il decreto consolare ha parlato abbastanza chiaro ed in virtù di questo io mi trovo per ora sotto gli ordini immediati di S.M. l'Imperatore. Egli solo giudica della mia attuale condotta. Voi altronde in qualunque caso potete solo denuciarmi, ed il governo decide. Se desideraste ulteriori particolari spiegazioni, scegliet el'epoca ed il luogo e voi dovete essere persuaso che la mia posizione non mi farà essere il secondo a recarmivi.

Salute e considerazione.

Pino

C ME, Lett. 2114 Marescalchi a Melzi

Parigi, 19 agosto 1804

Ero giunto da Valencey a Tours appunto quando mi giunse un corriere per parte di Jacob, che mir ecò la lettera e i due decreti di S.M., dei quali egli mi dice avervi immediatamente mandata copia per mezzo del corriere Fiocchi. Io mi son posto immediatamente in viaggio e tutto che mi sia convenuto prendere una strada più lunga, sono qui giunto questa mattina, sono già alcune ore.

Io non mi affaticherò di molto a dipingervi la mi sorpresa nei primi momenti, ma giunto qui comincio a comprendere come S.M. abbia prese queste determinazioni.

È certo che direttamente o indirettamente le erano stato fatte pervenire molte lagnanze per parte della divisione, analoghe già alle controversie e questioni insorte fra Pino e Triulzi, fra Triulzi e Teulié. Pareva a molti che per parte di Triulzi vi fosse un poco troppo di durezza e si riguardava questa come effetto d'una sua particolare idea, o della contrarietà in genere del suo Ministero per la divisione venuta in Francia. L'Imperatore va a Calais e trova il vestiario affatto inservibile, se ne sdegna con Bonfanti e con Ferrant; questi ne rigetta la colpa sopra il Ministero; dietro alle discolpe vengono le accuse; il soldato minacciato delle note ritensioni vi aggiunge anch'esso... Io scommetto che S.M. ha tosto immaginato che Pino, che non può più essere in attività per la sua gamba, possa trovare una ricompensa e riposo nel Ministero e Triulzi, che aveva già chiesta la dimissione, venir qui a convincersi egli stesso del fatto e della realtà di quanto questi gli avevano esposto. Io non ho ancora veduto Pino, né so some pensi. Ma la lettera di S.M. dice però abbastanza per avvertirlo della maniera colla quale debba condursi. Per Triulzi io credo il miglior partito quello d'accettare e di venir subito. Se non altro esso ha il più bel campo che possa desiderare per giustificarsi. Di giustificarsi, primo della sua condotta come ministro; in secondo luogo della taccia che gli danno di non volersi esporre e che se rifiutasse gli diverrebbe una macchia indelebile, che lo seguirebbe in qualunque stato egli prescegliesse di vivere. Veggo bene che, massime nelle circostanze, questo colpo gli riuscirà amaro, perché ha l'aria di un trionfo totale per il suo avversario, ma S.M. è giusta ed ascolta e se perviene a meritarsene la confidenza, in verità poi non so come infine potesser volgersi le cose. Nella lettera di s.M. vi ha scritta e che non ho letto, e di cui non sol il contenuto, forse essa vi spiegherà. Ciò non ostante in sostanza mi pare che questo debba essere stato il pensiero suo. Già un'altra volta essa me ne parlò, ma allora fu nella vista d'impiegar Pino ove avrebbe potuto servire, e in un momento di compassione della sua disgrazia. Questo progetto le si sarà rinnovato all'occasione che ha trovata la truppa mal vestita e non essendovi forse presente chi faccia riflessioni d'altra natura, ha preso il decreto immediatamente. Mi si assicura che la scena con Ferrant e Bonfanti fu seria assai, ma dopo poi li invitò a pranzo e forse fu là ch'essi cercarono di scaricarsi per quanto poterono. Come potete ben credere io non so quando torni; ma intanto indagherò se vi sono stati altri impulsi e se l'affare è andato altrimenti; ma non lo credo. Io scrivo oggi anche a S.M., e nel solito estratto delle lettere vostre che le faccio, vi ubbidisco a puntino per tutto quello che mi ordinate di farle sapere colle lettere che mi avete spedito per Brioschi. Essa vedrà dunque il tutto, e potrebbe ben darsi che ve ne scrivesse purchè i grandi affari che ha glielo permettano.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 2117 Melzi a Marescalchi

Milano, 20 agosto 1804

[...]

Vengo di sapere che S.M. nella visita fatta ai corpi ha avuto motivo di essere assai malcontento della 1° nostra leggera, e per l'ammissione e per l'abuso che vi si fa del bastone. Avrei volentieri risparmiato questo dispiacere a S.M., ma ho piacere che sia così seguito. Io ho orrore di un tal abuso quanto si può averne, ma non potete credere quanto ci regni in tutti i corpi e quanta difficoltà vi sia a sradicarlo. Noi abbiamo da otto a dieci ufficiali sotto processo per questo titolo. Alcuno è stato condannato, alcun altro assolto per mancanza di prove, giacchè il soldato teme a deporre contro l'ufficiale.

Siccome poi al ritorno di S.M. parlerà dello stato in cui ha trovato i corpi e si richiamerà facilmente le cose che gli son più dispiaciute, così voi potrete osservarli che i difetti dell'amministrazione da lui rilevati, cioè ritenute arbitrarie, conversione di fondi in altri oggetti, ecc., sono quelli appunto che formano l'oggetto delle eterne contestazioni fra il ministro ed i capi de' Corpi e generali che son costì, i quali van dicendo essere queste comandate delle circostanze e dalla straordinaria posizione de' Corpi stessi. E S.M., disapprovando tali arbitri, ha dato

ragione a tutti i rilievi fatti già dal ministro, che non domanda che l'osservanza dei regolamenti. Aggiungete all'osservazione che gli ufficiali Ferrant e Cirot sono ambidue disgraziatamente francesi. Potete osservare a S.M. che il ministro, informato fin dall'inizio dell'abuso del bastone che faceva il Gafferi, fu desso che lo segnalò ai capi del corpo, per cui fu poi tradotto al Consiglio di Guerra, ed io lo vedrei volentieri punito per dare un esempio. E non dubitate che sarà mia cura far spargere ne' Corpi i sentimenti di S.M. a questo proposito.

Quando vennero i Corpi in Francia, io ho fatto una informazione segreta a S.M. nelli ufficiali superiori e di ferrant dissi: - Debole capo di corpo e fortunato d'aver due buoni capi battaglione - . E con ciò ho indicato che in essi consisteva la sua forza. Gérard fu chiamato alla IVa per avanzamento; Palombini alla II° d'usseri per avanzamento, e nessuno ha avvertito che per tal modo la Ia leggera restava scoperta. Così vanno le cose quando non c'è unità nelle misure.

Melzi

C ME, Lett. 2124 Marescalchi a Melzi

Parigi, 23 agosto 1804

Il generale Pino dovrebbe essere finalmente partito la scorsa notte. Esso aveva desiderio e diceva anche bisogno di vedere il generale Berthier per convenir seco sopra i movimenti a farvi riguardo alla truppa che trovasi nel Regno di Napoli, ma il ritorno di questi parendo ancora diferito, ha risoluto di non più aspettarlo. Da Celentani, venuto qui chiamato da Pino, e di cui avrò poi l'onore di parlarvi più particolarmente in altra mia, so che Teulié vi ha mandato gli atti della commissione incaricata da S.M. a Calais dell'esame dell'amministrazione dei nostri corpi, che colà ritrovansi all'occasione della rivista. Da ciò ho cominciato a comprendere donde è derivato la rissoluzione di S.M. riguardo al nostro ministero della Guerra. Ma quello che la fece montare sulle furie fu il reclamo d'alcuni soldati, che si dolsero d'essere stati castigati col bastone. S.M. disse che ciò non l'avrebbe mai sofferto e chi sa non l'attribuisse al modo di pensare del ministro medesimo. Io volevo fare un'attenzione a Pino prima che se ne andasse, dandogli da pranzo, ma l'incertezza del giorno di sua partenza non me lo ha permesso. Ieri destinò per altro da me in famiglia e non mancai certamente d'insinuargli quelle massime e condotta che mi potevano sembrar più idonei. Esso mi parve disposto e volenteroso al bene, e aprendosi e dipendendo da voi, come gli suggerii, io mi lusingherei che non avesse a far degli errori.

F.Marescalchi

C ME, Lett. 2147 Marescalchi a Melzi

Parigi, 3 settembre 1804

L'idea da voi concepita di formar qui una commissione onde giustificare le spese straordinarie od imprevedute delle nostre truppe attualmente in Francia, è stata da me più volte esaminata per la maniera di soddisfarvi e porla ad esecuzione. Ma né il consigliere Lambertenghi, né io l'abbiamo trovata ancora, già perché per la parte dei due ministri francesi proposti non vi si presterebbe, poi perché trattandosi qualche volta di sussidj divenuti necessarj per il ritardo in cui si trova la cassa francese, non pare sia troppo di loro convenienza il confessare la necessità di una sopraspesa a nostro carico appunto per un vizio d'amministrazione o un difetto di mezzi dalla lor parte. Tanto e tanto quando sarà giunto il generale Triulzi ne parleremo con lui e vedremo quale sistema egli medesimo giudichi più opportuno. Per il col.o Fontanelli, sicchè è stato a Parigi, è stato sempre da noi consultato, potete esserne certo, tanto più che trattasi di materie delle quali siamo ugualmente e pienamente all'oscuro. Per quello poi che riguarda le prime proposizioni, cioè che la truppa, appena toccato il territorio francese, sarebbe stata ad intero carico di questo governo, mi riporto sempre a quello che ho avuto l'onore dirvi varie altre volte, cioè che io le riportai tali e quali m'erano state assicurate dal generale Pino al ritorno della udienza particolare concessagli da S.M. a Saint Cloud, sopra la sussistenza delle quali io non mancai immediatamente di mostrargli d'aver molti dubbi, ma ch'esso mi confermò

replicatamente nel modo più deciso e rassicurante. Venuto dunque Triulzi avrò l'onore di rendervi conto di quanto si sarà concertato con lui su questo proposito.

F. Marescalchi

C ME, Lett. 2167 Melzi a Marescalchi

Milano, 18 settembre 1804

Vorrei saper eper mia norma come vi siate regolato ne' conti coll'ajutante Fonatanelli, ritenuto quanto vi scrissi sul proposito nel mio dispaccio n.419. Ho ricevuto dal vostro postiglione, giunto questa mattina, i vostri dispacci n.311, 758 e 759. ho spedito alla segreteria del maresciallo Jourdan il piego a lui diretto perché li fosse inoltrato, essendo egli absente da varj giorni per una visita, che ha intrapresa ai diversi posti militari. Quanto al generale Dabrowski, non ho alcuna difficoltà che si fermi ad assistere all'incoronazione se si crede ben. Per tutto il resto ne troverete la preventiva evasione nelli altri miei dispacci che vi mando in questa stessa occasione. Per ciò che riguarda l'ufficiale Matachowski sarà opportuno che, approfittando della presenza costì di Dabrowski, si verifichi da lui se vi sia un tal piazza vacante nei corpi polacchi onde collocarvelo, non essendo possibile in altri. Ma dovete avvertire alli ufficiali polacchi, di cui siam già avvisati che vengono per incorporarsi, il che restringe la possibilità.

Dallo Stato Maggiore della divisione nostra costì si trasmettono al ministero della Guerra, per mezzo della posta, voluminosi pieghi, uno solo de' quali costò nella scorsa settimana 500 franchi. Siccome è assai difficile a credersi che sieno questi affari tanto urgenti da non potersi dilazionare, perciò è opportuno che voi scriviate a Teulié ed a Triulzi, se è giunto, che questi pieghi vi siano rimessi onde possiate inoltrarli coll'occasione de' corrieri nostri.

[...]

Melzi

C ME, Lett. 2173 Jacob a Melzi

Paris, le 22 septembre 1804

J'ai l'honneur de vous transmettre la lettre ci-jointe que le général Trivulzi m'envoie à l'instant pour que je vous la fasse passer. Je présume qu'il vous mande lui-meme qu'il n'a point trouvé ici le Ministre, lequel était parti le 13 au soir pour Mayence et dont nous n'avons encore reçu aucune nouvelle. Il vous dit aussi, sans doute, qu'il se propose de se mettre en route mardi prochain pour se rendre à Calais, où est son quartier général, et qu'il n'a meme différé son départ jusqu'à ce jour qu'à cause d'une conférence qu'il doit avoir lundi avec Mr. le Maréchal Berthier. Je regretterais beaucoup plus qu'il quitte si promptement Paris, s'il m'avait été possible de suppléer le Ministre dans le soin de lui en rendre le séjour agréable.

Dimanche dernier, 16 du courant, je reçus par la poste un paquet chargé venant de votre part. Je ne put le transmettre au ministre que le mardi, 18, jour auquel partit le courrier que l'on expédie de deux en deux jours du ministère des Relations Extérieures.

Jacob

C ME, Lett. 2192 Ugo Foscolo a Melzi

Calais, ottobre 1804

Confortato dall'esempio di molti, dal consiglio del mio Generale, e dalla speranza di non riuscire inutile alla milizia, io avevo chiesto al ministro della Guerra la mia promozione al grado di Capo battaglione.

Il generale Teulié s'è degnato egli stesso di fare in nome suo questa medesima domanda a mio favore.

Ignoro qual sia per esserne l'esito: oso dire che per favorirmi maggiormente si vuole implorare il mio ritorno in Italia. Ardisco scrivervi, Cittadino Vice-Presidente, per chiedere favorevole la vostra sentenza per la mia promozione; ma per supplicarvi nel tempo stesso di lasciarmi per ora alla Divisione. Assai cose mi mancano di sapere, e meno utili studi hanno occupato fino ad ora la

mia gioventù: ho un giovine fratello militare a cui è necessario un appoggio e un consiglio amorevole nella milizia: e devo esser nutrito dalla Repubblica non come esule beneficato, ma come utile cittadino. Ma qualunque sia per essere la vostra decisione, io l'accoglierò con riconoscenza e rispetto. Ho tante prove dell'alta liberalità dell'animo vostro da non imputare se non alla saviezza vostra ed a ragione di governo qualunque decisione che a me paresse contraria alla mia particolare utilità.

Ho l'onore di presentarvi il mio profondo rispetto e la mia riconoscenza.

C ME, Lett. 2231 Marescalchi a Melzi

Parigi, 25 ottobre 1804

Se io addussi a S. Maestà per motivo della dimissione richiesta dal generale Triulzi, il rammarico da lui forse provato per la pubblicazione della mia lettera diretta al suo successore al Ministero, non fu che come un pensier mio, e credetti anzi di giovare assai al Triulzi medesimo, cui avrebbe fatto sommamente torto, qualunque fosse la sua disposizione ad abbandonare lo stato militare anche d'antica data, il volersi ritirare nel momento di porsi alla testa di una divisione destinata a marciare contro il nemico, massime dopo essersi portato sino a Parigi. Si aggiungevano le imputazioni di mancanza di coraggio sparse da' suoi malevoli, ed alle quali aveva esso medesimo pur troppo dato anche maggior ansa con la lentezza posta nel viaggio. Io avrò forse fatto male, ma nessun male ne è derivato, fuori che il Triulzi ha dovuto andare a Calais. Ora però ho dati per credere ch'egli stesso se ne trovi contento. In qualunque modo è certo che S.M. si sarebbe sommamente offesa se egli avesse ulteriormente insistito.

F.Marescalchi

C ME, Lett. 2264 Rapporto fatto da Marescalchi a Napoleone nell'udienza del 10 novembre 1804, a Saint Cloud, all'1a dopo mezzogiorno.

[...]

4. Già alcuni avrebbero desiderio di andare a vedere l'Armata a Boulogne. Venendo la Deputazione queste domande s'aumenteranno. Bisogna chiedere a S.M. come regolarsi

4. Non se n'è parlato.

[...]

C ME, Lett. 2294 Rapporto fatto da Marescalchi a Napoleone nell'udienza del 20 novembre 1804 a Saint Cloud, ore 8 di mattina

[...]

4.[...]Nomine definitivamente del generale Triulzi e Dabrowski a far parte della Deputazione.

[...]

[...]

7. Cosa debbasi rispondere a quelli che chiedessero d'andare a vedere l'Armata

7. Regolarsi secondo le persone.

Appendice al Rapporto generale per l'udienza a Saint Cloud del 20 novembre: ore 8 di mattina

[...]

2. Il generale Teulié avrebbe desiderio di ottenere il permesso di presentare di nuovo i suoi omaggi a S.M. nell'occasione della sua prossima incoronazione.

2. Accordato

[...]

Allegato

Teulié a Marescalchi

Calais, 16 novembre 1804

Vi apro il mio cuore e non è la prima volta. Io desidererei ben ardentemente di poter assistere all'augusta cerimonia dell'incoronazione e per veder ancor una volta l'Uomo del Secolo, e perché potrei lusingarmi di rassegnargli ancora una volta in persona il mio rispetto, il mio vivo attaccamento, il mio amore... Sarebbe egli possibile ottenere un di lui permesso? ... Poss'io nutrire questa speranza? ... Prima di parlare a chicchessia di tale mio pensiero, ho voluto aprirmi al mio amico, che tante prove mi ha date di interessamento per me e qual uomo privato e qual uomo pubblico. Io chiedo i di lui consigli, il di lui appoggio. Onoratemi d'un cenno di risposta.
p.s. Mi si fa sperare che a Parigi io possa inchinare anche l'ottimo Vice-Presidente. Sarebbe egli possibile?

C ME, Lett. 2320 Il segretario di stato, L. Vaccari, a Melzi in Parigi.

Milano, 28 novembre 1804

Seguendo la domanda fattami dal ministro della Guerra, vi inoltro l'unito rapporto n. 21.536, con cui richiede di essere autorizzato a richiamare al reggimento d'artiglieria i cittadini Giulietti e Begani stati recentemente promossi al grado di capo-battaglione, il primo de' quali trovasi all'armata del Regno di Napoli e l'altro allo Stato Maggiore della divisione in Francia, per quelle determinazioni che vi piacerà di prendere in proposito. Sarebbe desiderio del ministro della Guerra che qualora gli venisse accordata la chiesta autorizzazione, vi degnaste di farne prevenire il consultore ministro Marescalchi affinché, a risparmio di tempo, fosse subito comunicato al generale comandante la divisione in Francia per ritorno in Italia del capo-battaglione Begani.

L. Vaccari

C ME, Lett. 2339 Melzi al generale Alessandro Trivulzi, a Calais.

Parigi, 10 dicembre 1804

Ho visto la vostra del 14. Approvo che conchiudate il contratto per le materie necessarie alla confezione dei cappotti per la quantità e somma che mi avete indicate.
Mi rimetterete in seguito copia del contratto connesso, non meno che dei processi verbali di versamento successivo onde possa provvedere al pagamento.

C ME, Lett. 2354 Napoleone a Melzi

Paris, ce 26 frimaire XIII (17 dicembre 1804)

Monsieur Melzi, Vice-President de la Republique Italienne,. Mon intention est que la de nomination de demi-brigade soit changée en celle de régiment sur ce, etc. etc.

C ME, Lett. 2362 Rapporto di Mareshcalchi fatto a Napoleone nell'udienza del 20 dicembre 1804, ore 3,30 del pomeriggio

[...]

9. Rapporto sulla proposizione del ministro della Guerra di formare un reggimento di dragoni del 2° de gli Ussari rientrato in Italia ultimamente e che faceva parte della nostra divisione in Francia.

9. Ritenuto

[...]

15. il generale Teulié si raccomanda per la Legion d'Onore.

15. Non si è avuto tempo di parlare.

[...]

C ME, Lett. 2391 Protocollo delle sessioni della consulta di Stato e della deputazione della Repubblica Italiana riunita in Parigi

Seduta del giorno 31 dicembre 1804

Intevengono: Melzi, vice-presidente della Repubblica.

Caprara, Paradisi, Costabili, Luosi, Guicciardi, Consultori di Stato

Lambertenghi, Guatsavillani, Carlotti, Dabrowski, Trivulzi, Fé, Alessandri, Rangone, Caleppio,

Negri, Appiani, Sopransi, Valdrighi, Busti, Giulini, Salimbeni.

[...]

C ME, Lett. 2392 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Parigi, 1 gennaio 1805

Comincia l'anno IV. Permettetemi di usare di una gradita costumanza patria per augurare all'ottimo Melzi un buon capodanno e le prosperità tutte, che meco in tal giorno gli desiderano tutti gli uomini degni del nome Italiano.

Io mi chiamerò felice se l'ottimo Melzi si degnerà accettare i sinceri auguri miei, i voti miei, i più vivi per la sua gloria, per la felicità sua.

Salute, rispetto e riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2409 Il segretario di stato, L. Vaccari, a Melzi in Parigi

Milano, 12 gennaio 1805

Il ministro della Guerra coll'unito di lui rapporto propone che sia accordata al generale Bertolosi una gratificazione di 2.000 lire. I motivi ai quali è appoggiata la domanda sono la dispendiosa malattia sofferta dal Bertolosi; la spesa cui è soggetto, attesa la recente sua promozione al grado di generale di brigata; i viaggi prestati, che persuader possono la giustizia d'accordargli una gratificazione; l'esser stato per sette mesi impiegato qual capo dello Stato Maggiore della divisione Pino, avendo ottenuto 100 lire mensili per le spese di burò, quando gli altri ne conseguivano dugento. Quantunque questi motivi possano meritare riguardo a fronte anche della promozione del Bertolosi per la quale i serviggi da lui prestati hanno avuto una debita ricompensa pure il G.G. ministro della Giustizia ha creduto che l'esaudir la domanda dipender debba dalla vostra autorità.

L. Vaccari

C ME, Lett. 2439 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Parigi, 28 gennaio 1805 – 8 piovoso anno XIII

Ottimo Vice-Presidente,

ricevei il mio brevetto di legionario, che avete avuta la bontà di consegnarmi, e oggi dal GranCancelliere Lacepede ebbi la mia decorazione.

Cittadino Vice-Presidente, permettetemi di contestarvene la mia riconoscenza. Conosco che debbo alle generose sollecitudini vostre questa onorifica distinzione, e sarà costante studio mio il meritarsela, come mi è dolce il dovervela.

Emmi consigliato di non tacere all'Imperatore la mia gratitudine, il mio leale attaccamento.

Approfitto di questa occasione che ne ottengo un pegno sì prezioso...

Potrei io scegliere un migliore e più grato interprete de' sentimenti miei? ...

Siatelo voi cui debbo tutto. Eccovi la mia lettera.

Io reco ai colonnelli Fontane e Bertoletti la loro decorazione.

Salute, rispetto, attaccamento, riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2470 Melzi al ministro della Guerra, generale Pino, in Milano

Parigi, 11 febbraio 1805

Ho visto i vostri diversi rapporti del 30 gennaio e 3 febbraio.

Essendo da S.M. stati contramandati tutti li ordini di preparazioni militari, non dubito che avrete sospesa dal canto vostro l'esecuzione delle disposizioni date in conseguenza. Sono pure persuaso che avrete prese le vostre misure in modo che per il piccolo approvisionnement che S.M. vuole sia mantenga in Legnago, non ricada sul Tesoro altro carico che quello strettamente necessario a farvi fronte e che è nelle precedenti mie indicatomi, essendo importantissimo di tenerlo nelle circostanze attuali più sollevate che sia possibile.

Per la grave malattia del generale Trivulzi S.M. ha determinato di rendere il comando della divisione al generale Teulié.

Mandatemi una copia legalizzata della pianta del Ministero, esprimendovi in note separate le differenze in più o meno con le loro date precise.

C ME, Lett. 2474 Rapporto del generale Teulié a Melzi in Parigi

Rapporto del generale Teulié sulla straordinaria Missione di cui fu onorato dal Governo li 26 gennaio 1805.

Verificare, se esagerate od insussistenti erano le lagnanze pervenute al Governo; vedere se paterna era la gestione e la condotta de' capi; avere il risultato della duplice amministrazione stata messa in corso dal giorno in cui le truppe italiane toccarono il territorio francese; affrettare la confezione del vestiario; provvedere se si fossero introdotti degli abusi: era lo scopo che il Governo si era proposto nello spedirmi a Calais.

Io ho creduto che a vie meglio ottenere questo scopo, dietro le istruzioni datemi dal generale divisionario Trivulzi, fosse duopo attenersi al possibile alle prescrizioni che travansi fissate per le reviste annuali degl'ispettori generali d'arme. Recatomi a Calasi, eccitai il generale Bonfanti, provvisorio comandante della divisione ed i due sotto-ispettori alle rassegne, il signor Reybaud pel Governo francese ed il cittadino Ruggier pel Governo italiano, ad informarmi dello stato de' corpi e della loro amministrazione e se nell'esercizio delle loro funzioni avessero rilevato degli abusi, o degli inconvenienti, che si fossero meritata la loro censura. nIl generale Bonfanti, al di cui zelo io deggio degli elogi, mi trasmise la carta informativa che mi faccio un dovere di qui unire in originale e per i dettagli in cui entra e per la verità coolla quale è scritta. Il sotto-ispettore Ruggier rispose egli pure colla lettera che compiego. Rilevai che la contabilità del 2° Reggimento di fanteria leggiera era già da lui stata chiusa e ratificata: operazione che non aveva potuto fare cogli altri due reggimenti, il 1° leggiero ed il 1° di linea, atteso che non avevano per anco que' consigli amministrativi ultimate le operazioni preparatorie. Rispose altresì il cittadino Ruggier all'interpellazione che avevo a fargli, dietro le mie istruzioni, che il consiglio amministrativo del 2° reggimento leggiero era installato da giorni, a' termini della determinazione governativa del 30 dicembre 1803, e che il ritardo a farlo era proceduto dalla necessità di avere i conti dell'amministrazione scaduti, motivo ch'era stato rilevato nelle deliberazioni del consiglio istesso. Il sotto ispettore francese nella sua risposta, che compiego pure in originale, accerta d'aver chiuse le contabilità dei tre reggimenti sino al 1° vendemmiale anno corrente e me ne trasmette le copie dell'atto. Asserisce che quanto ebbe a rilevare degli inconvenienti ne li represses, che si tenne precisamente a' regolamenti, che rigettò tutte le spese che ritrovò illegali, od a carico del Governo italiano, e finalmente rimostrò che per i corpi nostri in Francia le spese d'ufficio dovevano essere necessariamente enormi, poiché i consigli amministrativi per le lettere e per i pieghi che vengono dall'Italia non godono il diritto di franchigia come l'hanno i reggimenti francesi. Questa lettera merita di essere letta e pesata ed è urgente di provvedere al grave inconveniente, che esige la diversione in un oggetto estraneo de' fondi necessari a tutt'altro e che costituisce, a carico della nostra, una notevole e grave differenza tra l'amministrazione de' corpi francesi e quella de' nostri corpi. Cosa che a primo aspetto, ed a

chi non penetra addentro, fa dire che questi ultimi costano assai più e che non sappiamo amministrarci.

È questo, credo, il luogo di parlare della maniera con cui sono amministrati i corpi nostri in Francia.

Stato della duplice Contabilità e Amministrazione

Il soldo è regolarmente pagato dal Governo nostro. Il mantenimento è a carico del Governo francese. I due Governi hanno perciò un agente per caduno presso la divisione: questi, che sono li sotto-ispettori, dirigono e sorvegliano quella parte di amministrazione che rileva dal rispettivo Governo. È stato dunque necessario che ogni corpo duplicasse i libri e i registri. La spesa si è quindi del pari duplicata.

Non parlo degli inconvenienti e degli imbarazzi che sono inevitabile conseguenza d'essersi divisa in due parti un'amministrazione che la legge ha fatto una e sola. Dirò unicamente che è intervenuta una decisione consolare del 18 piovoso, anno XII, che ha ancora cangiata essenzialmente l'amministrazione, mentre in vece della seconda porzione dell'assegno generale accordato ai corpi di linea in liri 24 di Milano e lire 25 a corpi di fanteria leggiera per ogni soldato ed all'anno, il ministro Direttore Dejean dando le stoffe ed ogni altro necessario al soldato (acquisti che a termini della legge sono di loro particolare amministrazione), accorda loro soli 6 franchi all'anno per ogni uomo per le spese di confezione e riparazione del vestiario, non chè dell'armamento ed equipaggiamento, come pure per le spese d'ufficio e comuni, e finalmente per la compra della cosiddetta *lassementerie et autres agrements*. Ne deriva una differenza sensibilissima sul totale, mentre è provato che non è possibile il far fronte alle suddette spese con questa somma frazionaria.

Qui osserverò che sulle mie rimostranze il ministro direttore statuì che se al fine dell'anno la somma di 6 franchi non fosse bastata avrebbe avuto cura di far bonificare a' corpi la spesa eccedente: locché prova che il ministro non era persuaso che i sei franchi potessero bastare. A questo aggiungasi l'osservazione fatta dal sotto ispettore francese, e di sopra motivata, che le spese de' corpi nostri in Francia sono straordinariamente accresciute dal non godere i consigli della franchiggia delle lettere che a loro vengono dirette dell'Italia, costosissime essendo, attesa la grande distanza. A sì fatte circostanze è d'uopo aggiungere l'altra della duplice contabilità che li corpi tengono coi due sotto ispettori. Quest'oggi seco trascina una spesa assai conseguente, la quale incomincia dai sergenti maggiori e procede sino all'ultimo anello della catena. Per questo il sotto ispettore francese abbono a' corpi un 3° segretario ed accrebbe sino a 200 franchi per trimestre le spese di burò al di più di ciò che è accordato a' reggimenti francesi. A comprovare poi all'evidenza che li sei franchi non bastano, io citerò gli atti di chiusura della contabilità fatti dal sotto ispettore francese, e singolarmente mi riporto ai due stati che il colonnello del 2° reggimento leggiero mi ha esibiti e che troveranno luogo ove parlerò di quel reggimento. Questi stati riassumendo le spese annuali cui va soggetto un corpo, basate sulle veglianti tariffe, o su dati approssimativi de' precedenti trimestri e confrontati coll'introito, presentano una diversità di eccedenza di spese di cifra 3000 franchi, senza parlare di quelle spese straordinarie che non possono venire determinate che da particolari circostanze. Un colpo d'occhio su questi stati porterà l'evidenza fino alla persuasione.

Un altro emergente è pure da osservarsi nell'amministrazione de' tre reggimenti. Voglio parlare della rilevata necessità di far statuire che il Governo italiano indennizzi a' reggimenti le spese da loro sostenute per la somministrazione degli effetti di prima dotazione (*de premiere mise*), i quali per decreto 17 frimale anno II sono a carico della 2° porzione ma che non si sono voluti abbonare dal sotto ispettore francese, attesa una particolar decisione del Governo francese, perché egli ha assunto l'obbligo solamente di mantenere, non d'equipaggiare, i soldati della divisione. Sulla 2° porzione poi dell'assegno ridotto per i corpi nostri in Francia a soli 6 franchi vi sarebbe assoluta impossibilità di sopportare si fatte spese; si è persino dimostrato che non

basta alle ordinarie. Avvi dunque, giova ripeterlo, conflitto fra i sotto ispettori su questo articolo a danno de' corpi. Il sotto ispettore italiano non abbona tali spese di prima dotazione, perché debbano essere prese per legge sulla 2° porzione, che egli non amministra, dando il Governo italiano il solo soldo. Il sotto ispettore francese non le abbona perché avvi la citata contraria decisione del ministro direttore. I corpi non possono farle cadere sulla frazione de' 6 franchi: dunque vi dovrà necessariamente esservi un vuoto, il quale, a mio avviso, deve essere riparato dal Governo italiano, cui l'obbligo corre di equipaggiare il suo soldato.

Ho creduto urgente d'entrare in questo dettaglio per l'importanza della materia e per la necessità che il Governo statuisca. Io pel bene de' corpi provo sollecita dalle paterne sue cure questa provvidenza.

Quanto urgente è del pari che si ottenga a' consigli de' corpi nostri la franchigia delle lettere d'ufficio e ministeriali, lo provano la gravezza delle spese istesse e le istanze del sotto ispettore francese. È da concertarsi col signor direttore generale della posta francese od intendersela col ministro direttore perché tali spese siano definitivamente abbonate dal sotto ispettore francese sopra le pezze giustificative, di cui si è ora provvisoriamente fatto carico, salva l'approvazione del ministro istesso. Ma da questi gravi affari di massima non sarà male discendere ad uno di mero dettaglio, che pure interessa i corpi, trattandosi di far entrare del danaro in cassa a beneficio del soldato. Ecco il fatto. I corpi della divisione hanno avuto a Thouon, dipartimento del Lemano, un soggiorno ed a Ginevra tre. Il sotto ispettore francese, a senso delle istruzioni che ebbe dal comitato degli ispettori, ha fatto pagare a' corpi l'indennità di via per i tre soggiorni fatti a Ginevra ed ha escluso l'indennità istessa pel soggiorno di Thouon, asserendo che nelle tappe che fanno le truppe francesi non si conosce questo soggiorno. Il soldato che sa d'averlo fatto e che sa che tale indennità è di 7 soldi a testa reclama. I consigli non possono pagarla non avendola potuto ottenere dalle casse francesi. Il sotto ispettore allega la ragione già citata. È dunque necessario sottoporre il caso al ministro ed ottenere una decisione parziale, poiché appunto per una parziale disposizione del ministro le truppe nostre ebbero un soggiorno a Thouon, mentre non l'hanno le truppe francesi.

Dopo questi schiarimenti e dettagli, che ho creduto bene di premettere a maggior intelligenza del mio rapporto, io passerò alle misure prese per l'esatto adempimento dell'addossatami incombenza.

Fatti riunire in successive giornate i corpi, io li passai in rivista col massimo rigore. Contemporaneamente degli ufficiali di stato maggiore verificavano gli assenti di cadun corpo agli spedali, alle prigioni, alle sale di disciplina, alle sartorie, ai posti sulle coste, onde si potesse avere un risultato certo ed indubitabile. Ne' fogli nominativi per compagnia tenevo fatto inscrivere l'importo delle masse di cadun soldato onde rilevare se corrispondevano al particolare suo libretto e se questo poi andava d'accordo co' registri del corpo, e più colla memoria del soldato istesso, il quale sa cosa la legge gli accorda e s'inganna rarissimo ne' conti suoi.

Io unisco lo stato della mia rivista, dal quale emerge la forza d'ogni reggimento in uomini e masse:

Designazione de' Corpi	Ubicazione	Ufficiali			Sotto Uff.		Soldati		Totale de' sotto uff. e soldati	Totale de' presenti alla	Assenti					
		Di Stato Maggiore	Delle Compagni	totale	Del niccolo	Delle Compagni	Del niccolo	Delle Compagni e			Distacc.	In congedo	In conval.	A Guines	In prigione	Alla R.
1° Regg. Leg.	Calais	10	35	55	5	81	9	1002	1197	1242	66	2	1	48	8	98
2° Regg. Leg.		10	48	58	5	82	1	1194	1282	1340	4	3	•	79	3	
1° Regg. Di linea		10	47	57	5	81	11	1282	1379	1436	46	2		51	4	
		30	140	170	15	244	21	3568	3858	4018	116	7	1	178	15	98

spedali			effettivo	Massa	
inteni	esterni	totale		Crediti fr.	Debiti fr.
196	16	435	1677	31.328,45	263,59
57	32	178	1518	34.033,20	1388,93
103	29	235	1671	22.056,64	82,61
356	77	848	4866	87.418,29	1735,13

Osservazioni – Servizio giornaliero: sulla forza di guarnigione 382; imbarcati 922; totale 1304.

In queste riviste ho visitato i sacchi de' soldati, ho veduto che hanno scarpe e camiscie quasi tutti in numero di tre ed ho avuto la certezza che le scarpe di gratificazione date a Milano dal Governo e dal Primo Console a Parigi, od erano state distribuite, od erano nel magazzino a disposizione dell'individuo e tutti e tre i paja erano caricati sul libretto de' rispettivi soldati. Ho del pari avuta la certezza che l'indennità di via era stata data al soldato od alla sua massa in deposito e che giornalmente aveva il pane bianco, così detto *pain de soupe*, accordato dall'Imperatore anche alle truppe nostre. Rilevai che tanto questo pane, tanto quello di munizione e la carne erano di buona qualità, come non mi è giunta né direttamente né indirettamente reclamazione alcuna contro le diverse forniture di viveri o di casermaggio. Ho verificato che il soldato fa due pasti al giorno, che per questi impiega due soldi della sua paga, che le spese di vitto sono tenute giorno per giorno in iscritto in un libro pubblico nelle camerate ed a' termini del regolamento. Mi sono finalmente accertato che il soldato è regolarmente imbiancato e ben tenuto.

Le mie cure sono state singolarmente rivolte a rilevare le arbitrarie punizioni, sevizie, cattivi trattamenti od abuso d'autorità avessero avuto luogo ed ho la soddisfazione di asserire che non mi direttamente o indirettamente portata alcuna lagnanza nelle visite mie agli spedali, alla sala di convalescenza ed alle caserme e che nulla mi è emerso da' libri delle punizioni. Le informazioni, prudenzialmente assunte anche da militari esteri e dalle autorità francesi mi hanno convinto che si reprime il fallo od il delitto nelle vie disciplinari, legali solamente. Al circolo prima degli ufficiali superiori, poi di quelli di corpo ho caldamente raccomandato la disciplina e di mezzi per ottenerla, che trovansi prescritti dai regolamenti. Ho detto loro quanto stesse a cuore al governo che i capi non solo, ma gli ufficiali tutti si faranno un dovere di assecondare le paterne sue sollecitudini pel soldato. Le assunte informazioni in proposito delle ritenute mi hanno condotto a dubitare che ne abbiano esistite di illegali. Sono entrati in minuti dettaglio col soldato, co' comandanti delle compagnie e co' consigli onde convincermi che non ne avevano luogo e siccome nel parlare delle particolari ispezioni de' reggimenti ho torcato questo articolo corpo per corpo, così non ne farò qui ulteriore cenno, se non per dire che il rapporto del generale Bonfanti e le assicurazione de' due sott'ispettori possono tranquillizzare il Governo anche per queste parti. Il conto che il generale Bonfanti rende con bastante dettaglio del servizio da terra e da mare, delle caserme, degli spedali, della disciplina e delle punizioni essendo stato da me trovato onninamente consentaneo alla verità, io mi vi riporto con altrettanta maggior soddisfazione in quantochè questo generale non ha abbandonato mai Calais, ed in quanto ch'io eviterò così delle inutili ripetizioni.

Circa all'istruzione, sarò ancor più breve. Essa è stata promossa con zelo ed ho degli eloggi a rendere ad ogni ufficiale superiore. Ma mi faccio un preggio di rendere giustizia al colonello Bertoletti, che ha messo il 2° reggimento leggero di nuova leva del tutto al livello degli altri e che in amministrazione come in tattica riunisce zelo e lumi poco comuni.

Il soldato ha indosso li cappotti nuovi che la liberalità dell'ottimo Vice-Presidente gli ha regalato in numero di 1566, distribuiti in proposizione di forza:

	i zappatori	26
	il 1° reggimento legg.	532
Cioè:	il 2° d. °	474
	Il 1° di linea	532
	Campioni da distribuirsi	<u>2</u>
	Totale	1566

A questi vengano aggiunti 419 cappotti d'ugual panno, ricavati da 1200 metri stati accordati dal ministro direttore a titolo di riparare gli sdrusciti e ne venne fatta la seguente distribuzione:

	al 1° reggimento leggero	158
Cioè:	al 2° detto	120
	al 2° reggimento di linea	<u>141</u>
	Totale	419
	Regalo del citt. V.-Pres.	<u>1566</u>
	Totale de' cappotti nuovi	1985

I corpi della divisione hanno ricevuto il panno destinato a rimpiazzare il vestiario dell'anno 12° e nelle sartorie de' reggimenti non solo, ma col mezzo di privati contratti si lavora il nuovo vestiario con molto zelo ed attenzione. Ho visitato le sartorie dei reggimenti tanto a Guines come a Calais ed ho osservato con soddisfazione che si erano prese le misure più pronte e le sole compatibili coll'economia per confezionare senza ritardo quel vestiario non solo, ma per riparare ben anco li cappotti che ne hanno bisogno servendosi di quelli fuori d'uso, cosichè fra una ventina di giorni sarà l'operazione interamente compiuta. Intanto sull'economia del taglio è mercè la misura abbondante con cui provvede il ministro direttore, saranno li tre reggimenti provveduti d'una giubba a maniche con mostre e colletto del colore del reggimento; sichè potrà il soldato fare le guardie ed il servizio interiore, istruirsi e passeggiare, massime nella bella stagione, senza consumare l'abito. Questo poi è fatto con accuratezza, di maniera a coprire il soldato ed a passarvi sotto senza incomodo o lacerazione la giubba a maniche. I calzoni ed i pantaloni nuovi sono distribuiti e il Governo non deve aver più inquietudine per questa parte. Il soldato è ben coperto.

Pel corrente anno 13° il ministro direttore ha già annunziato a' corpi l'invio delle stoffe che loro accorda per acconto ed io avrò cura di finire questo interessante affare prima della mia partenza per Calais, considerevole troppo essendo il lucro che fanno i corpi nostri e per la quantità e la bontà delle stoffe perché non debba occuparmene col maggior impegno.

Chiuse le riviste ed acquistati i lumi e le cognizioni che ho accennate e che dovevano condurmi nelle ulteriori operazioni miei, ho invitati tanto il generale Bonfanti quanto i due sott'ispettori a recarsi meco nel seno de' consigli amministrativi per procedere all'esame della contabilità e per dare sfogo alle precauzioni del Governo.

Teulié

Allegato

Estratti della relazione di Teulié, note sugli ufficiali superiori del 1° leggero
Nissun riclamo io ebbi contro la condotta de' quattro ufficiali superiori. Vorrei nel colonnello Ferrent maggiore attività, maggiore applicazione nelle cose, massime che concernono l'amministrazione; io lo vorrei più fermo e più severo; è uomo dolce, onestissimo, istruito nel mestier suo e colto. Li capi battaglione Cometti e Guillon sono di nuova nomina, hanno morale condotta e specchiata moralità. A loro pure l'esempio del colonnello darebbe maggiore elatterio. Io li vorrei più animati pel corpo loro. Il capo di battaglione Mazzoni, incaricato del dettaglio del reggimento, non è fatto per quel posto. Quando il ministro mi eccitò a informare in proposito, dissi che sarebbe quest'ufficiale stato più analogamente a' suoi talenti posto nella gendarmeria o nel comando delle Piazze. Amo però render giustizia all'alta sua probità. Questo reggimento

ebbe de' rimproveri all'atto della rivista di S.M. l'Imperatore perché de' soldati si lagnarono d'esser stati bastonati. L'inconveniente non procedette giammai da' capi, né dalla massa degli ufficiali, la quale è eccellente e chi venne accusato fu da me allora tradotto ad un consiglio di guerra.

Sul 2° leggero scrive: "Ho reso più volte il dovuto encomio allo zelo, a' talenti e all'intelligenza del colonnello Bertoletti. Egli ha bisogno di moderare il suo fuoco per farne un eccellente capo. Li capitani battaglioni Varese e Cotti si distinguono per istruzione e molto zelo. Il capo di battaglione Baratta è al suo posto e ha i talenti e le cognizioni d'un incaricato de' ruoli."

Sul 1° di linea scrive: "Il colonnello Fontana tiene bene il suo corpo. Potrebbe occuparsene di più. Li capi di battaglione Moroni e Audifred sono stimabili per istruzione e condotta. Il primo è assai colto e stimato nel reggimento per le sue eccellenti qualità. Il capo di battaglione Valeris, recentemente promosso e che ha i ruoli ed il dettaglio del reggimento non ha ancora avuto tempo di farsi conoscere."

C ME, Lett. 2477 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Parigi, 16 febbraio 1805 – 27 piovoso anno XIII

Ho l'onore di farvi rapporto che attesa la grave malattia del mio divisionario, il generale Trivulzi, ho assunto il provvisorio comando della Divisione italiana.

Meritare il vostro suffraggio sarà sempre lo scopo mio, felice se il provvisorio comando me ne offrirà delle nuove occasioni!

Accogliete ottimo vice-presidente colla solita bontà le riproteste del mio leale attaccamento, della mia venerazione.

Salute rispetto riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2500 Melzi al ministro della Guerra, generale Pino, in Milano.

Parigi, 28 febbraio 1805

Avendo fatto passare dal generale Teulié una rivista di rigore alla Divisione, mi è emerso che molti delli abusi e disordini che eransi introdotti sono stati in parte già rimediati dietro i primi ordini dell'Imperatore e attualmente le cose s'incaminano al bene.

Voi poi rifletterete facilmente che fin tanto che l'Ispezione centrale persisterà a non voler agire colla Divisione in Francia che col rigore dei regolamenti andrà soggetta a molti sbagli giacchè, trovandosi questa Divisione in circostanza affatto particolari e non contemplate neppure dai regolamenti, diventa impossibile l'applicazione di questi senza le modificazione ed eccezioni che la sua straordinaria posizione comanda, e voi che più d'ogni altro siete a portata di giudicarne, avendola comandata, vedrete che se l'Ispezione non vuol ancora farsene carico è necessario che come Ministro della Guerra, capo in conseguenza di tutto ciò che riguarda l'Armata, interveniate con l'autorità vostra a mettere ordine nella cosa.

Il sig. Ispettore Parma è qui giunto. Approvo la sua nomina per questa Divisione. Come approvo parimenti la destinazione data all'Ispettore Cortese alla Divisione di Napoli.

Vi prevengo che alla vigilia come siano di politici cambiamenti nelle attuali circostanze è opportuno che non facciamo promozioni salvo quelle strettamente necessarie al servizio, anche per non caricare nelle attuali circostanze il tesoro di spese al di là delle urgenti.

C ME, Lett. 2520 Il generale Teulié a Melzi in Parigi.

Calais, 10 marzo 1805

Vi ho jeri parlato di un progetto di schakos, che mi ha fatto il colonnello del 2do reggimento leggero. Oggi ve lo subordino. Fatemi, ve ne prego, conoscere l'intenzioni vostre. Per me ne lo trovo assai vantaggioso. Se si andasse pella via ministeriale si esaminerebbe per lungo tempo e forse non si verrebbe ad una conclusione. Vi comunico, del pari, una ministeriale che mi ha annuncia sospesi gli avanzamenti alla divisione. Oso pregarvi di volergli dar corso mentre è

urgente che le compagnie siano coperte d'uffiziali, facendo sulla costa e in mare un servizio estremamente penoso. Io aprto dopo la messa e l'udienza e vi pregherò a inoltrarmi a Calais il schakos e le vostre determinazioni. Passerò da Douay scostandomi dalla dritta strada per vedere li nostri zappatori.

Conservatemi, ottimo v.presidente, la vostra benevolenza e credete alla indelebile mia riconoscenza e rispetto.

Teulié

Allegato

Bertoletti al generale Teulié

4 marzo – 13 ventoso

L'esperienza avendo dimostrato che la miera con la quale si è coperta fin ora la testa al nostro soldato, è mal addattata, in economica, di difficile mantenimento, e trae seco moltissimi inconvenienti, che in tralascio di citare perché da voi ampiamente conosciuti, ho voluto immaginare coll'occasione che mi fu attribuita in denaro la porzione dei kascos per l'anno XII, un nuovo modo di fabbricazione, che senza comutarli, ne cambiare le prescrizioni dell'ordinanza (ciò che non può farsi che colla volontà del Governo) unisca la semplicità alla consistenza e garantisca infinitamente meglio il soldato dall'ingiuria dei tempi. [...] Voi solo, Cittadino Generale, siete in situazione, e soprattutto in questo momento, di recare un grandissimo vantaggio non solo alla divisione che comandate, ma ad ogni altro corpo col tentare di far cambiare la maniera con cui si copre la testa del soldato.

C ME, Lett. 2526 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Riservata

Calais, 15 marzo 1805 – 24 nevoso XIII

Ottimo v.presidente!

È bene che vi informi che al mio arrivo seppi dal signor ispettore francese Reybaud che l'ispettore alle rassegne in capo signor De Villemanzu, aveva mandato a Calais l'ispettore Lambert onde informarsi ufficialmente del motivo e condotta del generale Trivulzi nelli arresti inflitti al signor ispettore Rougier. Pare che se ne sia fatto un affare di Stato. Si è detto che il ministro Berthier aveva data questa incombenza così pregato dal ministro nostro della Guerra.

Dall'ispettore generale signor Pille, seppi che Rougier ne aveva fatto discorso anche al comitato degli ispettori a Parigi, e forse ve ne avrà parlato mentre era intenzionato di farlo. Non parmi che a Rougier convenga di menar tanto romore. Perché interessare li francesi?

Sin qui la divisione era anticipatamente pagata, e ben conveniva la cosa, mentre qui tutto si deve pagare anticipatamente. Ora Parma scrive che il ministro Pino glielo ha proibito e che il decreto 30 germile non deve essere così interpretato.

La cosa è seria, e io nol seppi e valeva la pena di informarmene. Scrivo al Ministro la lettera che aperta mi prendo la libertà di racchiudervi. Obbedisco e rimostro. Sero che approverete la mia condotta. Oggi raduno i colonnelli per parlar loro a tenore di quanto mi avete consigliato quando vi ho informato de' dispareri e della condotta d'alcuni poco plausibile. Se le cose non finiranno come si deve, ve ne informerò. Spero di finir tutto senz'essere obbligato a riferire ufficialmente.

Mazzucchelli mi previene che ha scritto a Colombani di passare da me e di aprirsi. Vedrò se il fa, e vi terrò informato della cosa.

Aggradite l'alta mia riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2528 Il generale di divisione Teulié a Melzi in Parigi

Calais, 24 ventoso – 15 marzo 1805

Sì tosto io giunsi qui, mi occupai, ottimo vice-presidente, di far rendere al mio divisionario, il generale Trivulzi li onori funebri. Eccovi il mio ordine del giorno. Io mi ero concertato col

generale Margaron, e questi fece unire alle nostre truppe francesi. La marina ha del pari fatte intervenire le sue. Avevo scritto al signor commissario generali Petiet perché si compiacesse di far assistere, comunicando loro la mia preghiera il corpo degli amministratori e li impiegati. Egli il fece e il signor Maire intervenne pure con le autorità civili. Sulla porta della Cattedrale avevo fatto porre l'iscrizione latina, che ho l'onore di compiegarvi. Essa è del capitano aggiunto Ugo Foscolo.

Le spese della messa e della leggier decorazione ammontano a franchi ...

Se vi aggrada d'accordarmene il rimborso, mi farete, ottimo vice-presidente cosa gratissima, non sapendo su quai fondi farlo cadere. Alla lista vanno uniti gli ricapiti comprovanti la spesa. Non era possibile essere più economici.

Aggradite che vi ripeta li sentimenti miei d'alta stima, di sincero attaccamento e viva riconoscenza.

Teulié

Allegato

Iscrizione per la messa in suffragio di Trivulzi a Calais, di Ugo Foscolo

Alexandro Trivultio
auxiliorum Italorum Legato
Galliae Extincto
MILITES
Ad Oram Freti Britannici
Gallica Chorte Comitante
Terram levem Eternam Pacem
Mestissimi Deprecatur

C ME, Lett. 2548 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Riservata e particolare

Calais, 20 marzo 1805

Faccio una domanda che non v'ha esente da taccia *dell'amor de suoi*. Pare che i tempi mi permettano di pensare anche a privati vantaggi di famiglia. La mia domanda però ne la subordino al cittadino Francesco Melzi, da cui ebbi tante riprove di benevolenza, prima che il Vice-Presidente la veda. Se egli la collauda, se permette che io ne la indirizzi al Vice-Presidente, bene. Se non io la ritiro, io la do per non fatta, che far non vorrei cosa che aver non potesse l'approvazione, e dell'uomo e del magistrato, tanto benemerito del mio Paese.

Confesso ingenuamente di tenere estremamente all'essere entrambi, il fratel mio ed io vostre creature ed a Voi debitore di tutto ... e il siamo!

Teulié

C ME, Lett. 2549 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Calais 20 marzo 1805

Ha creduto bene di prevenire ogni invito, ed al leggere oggi sul *Monitore* quanto concerne il nostro Paese, ho stimato doveroso di spedire a Parigi il mio ajutante di campo coll'indirizzo che accompagno all'ottimo Vice-Presidente, perch'egli si voglia degnare di farlo aggredire al Re nostro.

Sarei venuto in persona, ma avrei dovuto ottenere del Maresciallo Soult un permesso e avrei avuta l'aria di allontanarmi dal mio posto. Spero che approverete che vi abbia spedito l'indirizzo per il mezzo del mio fratello ajutante di campo.

Qui tutto è tranquillo. Ho parlato a capi e non ho a fare rapporti con su delli inconvenienti, de' quali vi ho parlato prima della mia partenza. Ho finito tutto coll'autorità mia. Il Ministro, rispondendo ad altre proposizioni d'avanzamenti, riscontra ancora che egli non può far niente.

Lo stesso mi ripete oggi con una lettera del 6 marzo, colla quale tre ufficiali Italiani vengono da questi corpi chiamati alla gendarmeria. Ecco un altro deficit d'ufficiali, e la divisione, ve l'assicuro, ha preciso bisogno d'essere al completo d'ufficiali, atteso li tanti distaccamenti da terra e da mare cui andiamo giornalmente soggetti. Non vi espongo che la pura verità e riguardo come oggetto di urgenza l'approvazione vostra alle nomine che vi sono state inoltrate da Trivulzi e da me. Se il desiderate vi spedirò lo stato delle vacanze. Esso è conseguente.

Se li corpi, ottimo Vice-Presidente, sono destinati a rimanere in Francia, converrà alimentarli in uomini. Il deposito dei 1.600 uomini, che Trivulzi ci annunciò, venne da Pino, tuttoché destinato a corpo della divisione, sciolto e dato ai corpi che sono nell'interno. Io non disapprovo le misure del Ministro, ma alla lunga questi corpi si ridurranno a scheletri. Essi perdono per malattie, per invalidità e per li effetti della guerra, e se rimangono in Francia converrà pensare anche a loro. Io vi dico queste cose mentre ci siete vicino e potete far la causa nostra. Se poi siamo noi pure destinati a rientrare, allora io nulla ne dirò e vi pregherò ad avere per non detta questa mia osservazione.

Il Fratel mio vi dirà la nostra posizione. Essa non è delle più aggradevoli. Non avvi a sperare cambiamento ed abbiamo bisogno della massima prudenza.

Degnatevi di confermarmi la vostra benevolenza e di credere al leale mio attaccamento, alla mia stima, alla mia eterna riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2559 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Calais, le 3 germinal (24 marzo 1805)

Purtroppo, colle risorse ed economi interne di reggimento, non possono i colonnelli sostenere la spesa che importerebbe il cambiamento del *sakos* in un casco alla romana. Mi penetrano, Cittadino Vice-Presidente, le savie vostre difficoltà di non poter dar mano come Governo ad una innovazione, che in queste circostanze sarebbe dipeso al pubblico erario. Null'ostante permettetemi di tentare un'altra volta il vostro core. La cosa è così evidentemente utile che merita dei sacrifici generosi. L'economia istessa, che adesso vi ritiene, vi consiglia ad evitarle una maggior offesa nell'avvenire. La durata di un casco di cuoio, non minore di 12 anni, esenta il tesoro dalla spesa di rinnovazione dei cappelli di feltro, nonostante ogni biennio.

Limitiamoci ad una proposizione media tra la domanda dei corpi e la povertà del tesoro. Oso io prendere sopra di me la limitazione della domanda. Date ai vostri reggimenti in totale 30 mila franchi a prestito. Essi metteranno il casco alla romana. Sarà mia cura di farvi rimborsare di questa somma, ed ecco il come. O i Corpi rimangono in Francia e verseranno in una cassa le somme che ritireranno dal Governo francese a titolo della periodica rinnovazione dei *sakos* e cappelli rimborseranno l'erario del prestito.

Voi mi dite: "Non posso, attesi i bisogni più imperiosi dello Stato, rispondere di questo prestito". Ottimo Magistrato, voi rispondete da parecchi anni di una Nazione, e la vostra condotta non riscuote che applauso. Risponderete di un prestito che ha per causa un vantaggio sommo, solido, decoroso, senza incontrare alcuna osservazione. Risparmierete delle flussioni, delle prigioni, delle ritenute al povero difensore della Patria, renderete guerriera la fisionomia del vostro soldato, e sostengo che, senza volerlo, occuperete un posto fra gli onorevoli riformatori militari.

A voi, amatissimo nostro Capo, dico tutto. Se avessi 30 mila franchi di mia ragione farei il prestito all'istante. Giudicate quanto io ravvisi laudabile questa innovazione, che al di là dalle Alpi forse non potremo operare.

Non vi nascondo che mi farà massima pena se cade un progetto così interessante per il fisico-morale ed economico dell'armata. Ma voi siete l'arbitro ed il padre.

Altissima stima, rispetto e riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2561 Melzi al generale Teulié, a Calais

Parigi, 25 marzo 1805

Ho visto con compiacenza il lavoro del capitano Lovati che mi avete mandato. Avrò presenti i meriti di quest'ufficiale per il suo avanzamento. S.M. ha aggradito moltissimo l'*adresse* della Divisione recata da vostro fratello ed ha ordinato che venisse immediatamente nei fogli. Approvo che domandiate di venire in Italia. Capitereste alla funzione dell'Incoronazione. Servirà ottimamente quell'occasione per intendersi meglio su tutti gli affari che riguardano la Divisione italiana.

Va bene che una tale domanda sia mandata direttamente al ministro Marescalchi, massime che per il momento del suo arrivo io sarò già ripartito per Milano. Differisco al mio arrivo a Milano ciò che riguarda l'avanzamento di vostro fratello per alcune particolari considerazioni. È regolare quanto avete fatto per il generale Trivulzi, ed io ho già dati li ordini al banchiere Caccia perchè sianvi costì rimborsate le spese.

C ME, Lett. 2565 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Calais, 27 marzo 1805

La domanda che il capitano aggiunto Ugo Foscolo mi ha indirizzata, io la presento a voi stesso. È vero tutto quello ch'egli vi espone. Intercedo volentieri per lui. Il suo bisogno nasce dallo zelo di fare il suo dovere. Mi pare discreta la sua richiesta. Una anticipazione sulle paghe non porta inconveniente alcuno e pone questo ufficiale in istato di riparare alle cose sue.

Abbiate, ottimo Vice-Presidente, della bontà per lui.

Giustificherà i vostri riguardi.

Altissima stima, rispetto e riconoscenza.

Teulié

Allegato

Foscolo a Teulié

26 marzo

Le fatiche straordinarie della manovra del 13 marzo aggravarono il cimurro prodotto al mio cavallo dalle piogge nel viaggio co' depositi, ed io, in obbedienza all'*ordine dell'Armata*, l'ho fatto ammazzare. Non so s'io possa legalmente pretendere l'indennità, ne la chiedo: ma il servizio esige ch'io abbia cavalli, e l'esperienza ci ha convinti che uno solo non può durare le continue fatiche, tanto più che la stagione farà più frequenti e più lunghe le manovre. Se l'efficacia e la buona volontà con cui tento di eseguire gli ordini vostri mi possono meritare la vostra intercessione presso all'ottimo Vice-Presidente, io vi supplico di interporla. Piacciavi d'impetrarmi un'anticipazione di 1.200 franchi da rifarsi alla cassa militare sul mio soldo di mese di pratile in poi con la proporzione che voi reputerete più acconcia. La fiducia che il vostro favore mi possa valere mi ha confortato e contrarre il debito di questa somma per la compera di due cavalli, che voi medesimo vi degnaste di approvare. Vi supplico nel tempo stesso di protestare al Vice-Presidente la mia riconoscenza profonda pe' suoi tanti beneficj, co' quali mi ha giovato non solo, ma mi ha onorato ancor più. Io li citerò sempre come prova ch'io non gli sono sembrato immeritevole delle sue cure: faccia la fortuna ch'io dal mio canto possa un giorno mostrare a lui ed a voi *che non avete seminato in terra infeconda*.

C ME, Lett. 2566 Il generale Teulié a Melzi a Parigi

Calais, 28 marzo

Ottimo Vice-Presidente!

Ho inoltrata al ministro Marescalchi l'ufficiale domanda perchè li ufficiali, i colonnelli e le deputazioni della Divisione possano aver l'onore d'assistere alla incoronazione del Re d'Italia. Credevo che la domanda mia fattavi li 25 potesse bastare. Marescalchi ne fu pure inteso. Non mi lasciano respirare; la voglia d'andare a l'incoronazione è al sommo, e ne li compatisco.

Ho qui delle spese gravose, che necessitano le circostanze dell'attuale cangiamento di Governo. Mi sono aperto al ministro Marescalchi in una riservata lettera. Spero ch'egli vorrà farmi sussidiare e ve ne parlerà. Il *Te Deum*, il pranzo, le cannonate costeranno qualche somma. Mi sono pure aperto al ministro Marescalchi circa alla convenienza che la divisione rientri, o che non rimanga qui. Credo, ottimo Vice-Presidente, assai fermamente che a me non tocchi il tasteggiare questo punto delicato. E se mai rimanesse la divisione? allora sarebbe trattato peggio... Spero che dividerete meco la ragionevolezza che altri ne tengano discorso e che io mi taccia. Il fratel mio mi disse che eravate incomodato... Immaginate quale sia il dispiacere di quanti vi conoscono e vi stimano, e quale sia il mio che tanto e tutto vi devo... Io godo che l'occasione, la decenza e il praticato dalle divisioni francesi in caso simile necessitino la spedizione del mio aiutante di campo a Parigi. Avrò almeno le vostre notizie, e saprò che siete ristabilito... quanto vi sarei grato se dal vostro segretario Villa mi faceste dire solamente che state bene e che il viaggio non vi nuoce!!!! Sono occupatissimo. Ho ottenuto di sbarcare per sei giorni li 900 imbarcati italiani onde parificare li batelli, le *hamac*, le coperte, cagione prima della propagazione della rogna. A giorni avremo li esercizj del Maresciallo Soult e sì tosto avrò un istante di tempo mi occuperò del riservato rapporto sul personale dell'Armata, ossia della Divisione... ma le misure parziali mentre poveranno ad un corpo, saranno parziali sempre, e quindi poche giovevoli all'armata. Sarebbe necessaria una disposizione generale.

Teulié

p.s. Consolerò Lonati col lasciargli le speranze del suo avanzamento e del vostro interessamento. Pel fratel mio io ve lo raccomando, e nulla ve ne dirò più. Voi gli sarete padre.

T.é

C ME, Lett. 2567 Il generale Teulié a Melzi a Parigi

Calais, 28 marzo 1805

L'atto solenne del giuramento prestato dalla divisione alle Costituzioni del Regno ed al Re è oggi da me trasmesso dal mio aiutante di campo a Parigi al ministro delle Relazioni Estere che mi aveva colla sua lettera del 23 marzo incaricato di riceverlo per Sua Maestà Imperatore e Re.

Io mi faccio un dovere di acchiudervi la copia di quest'atto. È stata data alla solennità tutta la pompa possibile ed ho fatto alla cattedrale cantare un *Te Deum* coll'intervento delle autorità tutte civili e militari francesi ed italiane.

Teulié

Allegato

Discorso del generale Teulié al giuramento fatto il 28 marzo

L'indipendenza e la gloria delle Nazioni stare nella forza militare ispirata e fondata più dal genio degli eroi che dalle istituzioni dipendere la grandezza del Popolo italiano dalla sapienza del Principe e dalla devozione degli eserciti; niuno più di Napoleone potente, illustre per altissime imprese, per la confusione di tutta l'Europa, per terrore del suo nome; onnipotenti quindi gli eserciti da lui condotti: prospere le Nazioni da lui istituite. Doversi perciò obbedire per ossequio a decreti de' rappresentanti della Nazione, che statuiscono un Governo monarchico ereditario; doversi per riconoscenza, per ammirazione, per le speranze della gloria futura giurare fedeltà a Napoleone Re d'Italia.

Il giuramento era "Giuro obbedienza alle Costituzioni del Regno e fedeltà al Re."

C ME, Lett. 2575 Melzi al generale Teulié a Calais

Parigi, 1 aprile

Ebbi le ultime vostre. L'atto del giuramento fu presentato a S.M., che ne rimase soddisfatto e ne ordinò l'inserzione nei fogli.

Per mezzo di vostro fratello vi rimetto 1.200 franchi che farete passare all'ufficiale Foscolo a titolo di gratificazione, compiacendomi di riparare così al danno da lui sofferto nella perdita del proprio cavallo.

Vi mando pure altre somme da passarsi in gratificazione al sergente Barrini da voi raccomandatomi nel vostro dispaccio n. 2017.

Sul punto dei shakos vi replico che il sistema va ad essere organizzato e ci penserà chi deve. Quando S.M. esaminerà le cose, darà quelle disposizioni che troverà opportune.

C ME, Lett. 2579 Il generale Teulié a Melzi in Parigi

Calais, 2 aprile 1805

Vi ho parlato della mia posizione a Calais. Si è offerta l'occasione di fornirvene una prova. Leggete, ve ne prego, la copia della lettera riservata che scrivo al signor Maresciallo Soult sull'accaduto. Come posso stare ad una divisione in cui le misure stesse d'esecuzione d'istruzione sono sospese da un inferiore di grado? Ho la prudenza che si conviene nella posizione mia... Ma è dura e lunga cosa!

Vedrò cosa mi risponderà il signor Maresciallo Soult, e ve ne farò parte. Prendete la confidenza come un pegno dell'alta mia volgia di non demeritare i riguardi che mi avete dimostrato in ogni occasione, e che tanto m'onorano. Permettetemi d'informarmi della salute vostra. Io ve l'auguro soda ed eterna. Il nostro Paese ne ha gran bisogno.

Il ministro Marescalchi non mi ha risposto mai, e questi colonnelli e queste deputazioni pajono sulle spine.

Teulié

Allegato

Il generale Teulié al Maresciallo Soult

Reservée

Calais, 11 germinal XIII

MM.r les généraux Savary et Mathieu Dumas, après la revue qu'ils ont passée à la division, m'ont fait l'honneur de me venir voir étant depuis quatre jours obligé au lit. Tout en causant, le général Savary m'a dit qu'il avait fait à bord des batiments exercer les soldats italiens à la manœuvre du canon, et qu'il avait reconnu par lui-meme que le canonier de marine, à cause de la diversité de la langue, pouvait à peine reussir à se faire entendre. Il me conseilla à faire former des instructeurs italiens. Mr. Le général Dumas, prenant la parole, continua disant qu'il avait été trouvé bon et utile à Dunkerque de commencer l'instruction par les officiers embarqués, de la propager ensuite par leur moyen.

J'ai de suite, Monsieur, usé de ce conseil. L'ordre du jour de la division, que je vous fais passer, prescrit que les lieutenants et sous lieutenants embarqués s'exerceront à bord d'un bâtiment, de meme les sous officiers, et cela par extraordinaire sans rien innouer aux exercices ordinaires. L'officier d'état major, qui a la police des homes embarqués, a eu l'instruction de voir Mr. les généraux Margaron et Leveque, commandant la rade et le port. J'ai écrit meme au premier. Je reçois, Monsieur, ce matin, la letter que je crois devoir vous faire connaitre.

Il resulte que nous sommes à deux à commander cette divisin. Le soldat, le soldat ne doit certainement m'accorder aucune considération si ce que j'ordonne est suspendu, ou chargé par une autre que vous. Je ne crois pas avoir été au delà. J'ose meme croire que j'ai bien fait et je m'en ouvre à vous avec pleine et entière confiance. Veulliez, Monsieur, me faire une réponse et tracer une ligne qui puisse laisser à chacun ses droits et éviter des désagremens.

Vous jugerez dans votre sagesse ma position. Daignez croire à mon attachement et mon respect.

Teulié

Allegato

Ordine del giorno

Calais, 2 aprile 1805

A cominciare da domani, 11, l'istruzione del cannone sopra i legni della flottiglia sarà rimessa in pieno vigore. Questo esercizio si terrà due volte il giorno.

Gli ufficiali imbarcati si eserciteranno i primi sopra uno dei legni armati, che verrà determinato, e sotto la direzione di un ufficiale istruttore dell'artiglieria della Marina Francese.

I sotto-ufficiali e soldati si eserciteranno sopra un legno, che verrà indicato, e sotto la direzione dei cannonieri della Marina francese.

Il capitano aggiunto Foscolo, incaricato del servizio della Marina, si concerterà entro la giornata col signor generale Margaron e col signor comandante della rada per la destinazione degli istruttori francesi e dei legni armati, che dovranno servire a questa scuola.

Il capitano Foscolo combinerà che le ore di questo servizio straordinario per gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati imbarcati, non alterino quelle del servizio ordinario.

Il capitano aggiunto Foscolo inoltrerà ogni mese al generale comandante la divisione lo stato nominativo degli ufficiali che si saranno distinti in questo esercizio. Questo stato sarà trasmesso a Sua Maestà Imperatore e Re, dietro le istruzioni lasciate dal suo ajutante di campo generale divisionario Savary.

Il generale comandante la brigata è responsabile dell'esecuzione di questo ordine.

Teulié

C ME, Lett. 2580 Il generale Teulié a Melzi

Calais, 12 germinal XIII

Io so quanto vi stia a cuore, Eccellenza, il ben essere di queste vostre truppe, perché io non vi taccia il dubbio in cui sono che possano mancar loro per qualche girone le paghe. I fondi per il corrente germile non sono ancora annunciati a questo pagatore da Parigi. Il sotto-ispettore alle rassegne ha inviati da 15 giorni i di lui stati *ad hoc*. Io non credo che la straordinaria successione delle cose per i cangia menti di Italia possano alterare l'ordine e la regolarità della rimesse di cui ci siamo finora applauditi. Null'ostante, reputo prudente di confidare all'Eccellenza Vostra il mio dubbio perché servirà in ogni caso a far nascere delle disposizioni di previdenza ove trattisi di garantire i stipendi ad una truppa fuori di Stato.

Riguardi l'E.V. il mio passo sennon altro come una prova di quello zelo che mi è indispensabile nella mia situazione per l'onore nazionale che mi resta a sostenere.

Teulié

C ME, Lett. 2588 Melzi al generale Teulié

Parigi, 6 aprile 1805

Sul momento di partire riscontro le vostre del 2. A quest'ora il pagatore avrà ricevuto i fondi per le paghe, ed ecco evasa la domanda.

Quanto all'altra, la cosa di cui mi parlate tiene all'ordine del servizio. Approvo che abbiate presa la via di entrare in discorso col comandante in Capo della vostra armata, e gradirò sentirne in seguito il risultato.

C ME, Lett. 2604 Il generale Teulié a Melzi

Calais, 18 aprile 1805

Ho fatto pagare al capitano aggiunto Ugo Foscolo le lire 1.200 che, a titolo di gratificazione per la perdita del cavallo vi piacque d'accordargli. Egli vi scrive per contestarvi l'alta sua riconoscenza ed alla munificenza vostra si raccomanda pel suo avanzamento. Egli serve con zelo. Ora ne gli ho affidata la polizia de' 900 uomini che sono imbarcati, e non ho che a lodarmene.

Il sergente Barrini ebbe i tre mesi di gratificazione che vi siete compiaciuto d'accordargli. Egli è penetrato di riconoscenza ed io nol sono meno di lui pe' favori che avete compartito alla Divisione che mi è affidata.

Degnatevi d'accettare li miei ringraziamenti e credete all'alta mia stima, alla viva eterna mia riconoscenza.

Teulié

C ME, Lett. 2605 Ugo Foscolo a Melzi

Calais, 19 aprile 1805 a. IV

Eccellenza,

né il danno è pari al compenso, né i miei Servigj sono tali da meritarsi tanta liberalità: onde accolgo il dono come effetto della vostra naturale munificenza, per cui voi avete procacciato amore a quel seggio che in tutti i tempi si attira timore ed invidia.

Fra le diverse nature d'uomini, d'opinioni e di costumi nelle nostre rivoluzioni la posterità ammirerà l'uomo che sebbene posto nel secondo luogo resse come principe la somma delle cose, che ad onta della corruzione, delle brighe personali e di potenti preponderanze ristorò in breve tempo la pubblica calamità, che s'attirò l'obbedienza de' suoi concittadini più co' beneficj che con l'autorità, e la riverenza degli stranieri più con la sua dignità personale che con lo splendore della sua carica, e che onorò il nome italiano mostrando all'europa in se stesso un uomo degno di governare uno Stato.

Concedami il cielo l'occasione, l'ingegno ed il sapere (poiché l'anima e l'intensa volontà non mi mancano) ond'io possa scrivere gli annali nostri ne' quali i popoli cercheranno forse le origini e forse l'orma del regno italiano. Allora io potrò pagarvi intera la mia gratitudine dicendo la verità. E se l'Italia futura avrà alcuna cura di me, saprà ch'io era vostro contemporaneo, che da voi ho avuto i primi incoraggiamenti alle lettere e alla milizia, e che i torti fattimi dalla fortuna mi sono riparati non tanto dalla qualità de' beneficj, quanto dalla dignità del benefattore.

Ma la coscienza della vostra bontà, ed il sospetto di non trovare più omai eguale tutela, mi confortano a chiedere nuovamente la mia promozione. Io devo militare per vivere, ma io voglio vivere per studiare: il mio grado mi contende i mezzi, perché gli emolumenti bastano appena per le necessità della vita, e pel debito che la natura e le disavventure mi hanno fatto contrarre col mio giovine fratello militare. Vero è che voi mi avete degnato della vostra benevolenza: ma posso io implorarla o accoglierla da altri senza umiliarmi? Le speranze che affidano la gioventù vanno fuggendo con lei: e chi non ha supplicato e brigato quasi sino a' trent'anni ferirebbe l'anima sua e il rispetto ch'egli deve al proprio carattere, se incominciasse a cangiar modo nell'età in cui l'uomo deve stabilire una norma certa per se, e mostrarsi alla società senza lusingarsi più di pità e d'indulgenza. E poiché io devo pregare, io prego voi solo, e per l'ultima volta; voi, la cui mano può assicurarmi uno stato. L'elemento della mia professione presente è l'ambizione; e io sono più *uomo* degli altri; ma terrò sempre di astenermene affatto anziché contenermi.

Il generale Ministro della Guerra mi fece scrivere che il mio voto era stato da lui esaudito, e che la vostra sanzione poteva compierlo. Egli mi aveva fatto sperare il mio ritorno in Italia. Ma poiché io devo professare l'arte della guerra, prego di poter seguir sempre la Divisione, e più che ogni altro il Generale che la conduce. Ho già superata la prima invidia, e le brighe di cui gli uomini s'armano in tutti i mestieri, e più nella milizia. Il generale Teulié, assegna domi l'ispezione superiore de' soldati imbarcati, mi onorò di un servizio appartenente sino ad ora a' tenenti-colonnelli. Il Maresciallo Soult si degnò di approvare ed alla presenza di tutti gli Ufficiali Generali rammentò quel giorno in cui fui ferito in Genova alla vanguardia della battaglia da lui comandata. Sino d'allora io serviva come capitano.

Salute e profondo rispetto.

Ugo Foscolo

C ME, Lett. 2612 Il generale Teulié a Melzi

Riservata

Calais 23 aprile 1805

Voi mi avete eccitato a proporvi de' cangia menti d'uffiziali in questi corpi e mi avevate permesso di dirvi il parer mio sull'officialità dell'armata.

Io me ne ero occupato, ottimo Vice-Presidente, ma mi sono dovuto convincere che le misure parziali avrebbero al più prodotto de' leggieri parziali vantaggi, ed ho convenuto che forse valeva meglio l'attendere un rimedio di massima, tanto più vicino, quanto che la forma stessa di Governo il reclama e l'esige.

Mi proponevo dunque, ove avessi avuto la sorte di rivedervi all'epoca dell'incoronazione del Re d'Italia, d'assoggettarvi le mie idee sull'armata, senza estendermi, come ne avevo il progetto a Parigi e chiedervi li cangia menti necessari al bene di questi Corpi, che forse non mi sarebbero stati accordati; rifiuto che avrebbe accresciuto il male coll'inasprire gli animi. Venne però, ottimo Magistrato, a farmi cangiare d'idea, forse opportunamente, la circolare del ministro della Guerra del 3 aprile, che vi unisco in copia. Questa risuscita le prescrizioni della legge del 14 germile dell'anno III e ne le chiama a stretta osservanza.

Si è obbedito. Li consigli amministrativi de' Corpi hanno trasmesso li loro stati. Oggi ne li accompagni al generale Ministro, e stimo mio dovere di accompagnarvi in copia le osservazioni, che ho, per istituto, dovuto fare sulle proposte ed eseguite prescrizioni della circolare.

Riservatamente aggiungerò quello che io non poteva dire ufficialmente, ed è che dandosi all'anzianità tanto peso ne' corpi nostri, saranno necessariamente i nazionali, anche più meritevoli, postposti a forastieri di cui abbonda l'armata; che sono tutti quasi più anziani, ed anziché nazionalinazzarsi l'armata s'otterrà un risultato onninamente contrario, e, quel che è peggio, cattivo, perché i non nazionali non sono i migliori. In prova, ottimo Magistrato, fatevi esibire le proposizioni d'anzianità che oggi trasmetto al Ministro.

L'altro mezzo della scelta è ugualmente nocivo. Laddove la pluralità è d'Italiani si ha un risultato pe' nazionali e nelli reggimenti ove la pluralità è straniera i proposti sono stranieri. Si pecca da entrambi i partiti, perché si va all'estremo, e questi risultati poi, qualunque siano fomentano le divisioni interne ne' corpi. Le proposizioni alle elezioni che oggi inoltro al generale Ministro Provano la mia osservazione.

Io desidererei, ottimo Vice-Presidente, che a convincervi della cosa vi faceste esibire il mio ufficiale rapporto ed unite carte d'oggi, colle antecedenti proposizioni de' corpi, che io ho accompagnate in diverse circostanze al Ministero, e che sono motivate e basate sulli stati trimestrali di condotta. Il risultato sarebbe contro il nuovo metodo che applicato ai sott'ufficiali e caporali produrrà infinito maggior male.

Dopo questo, che non creduto dovervi tacere, io mi convinco che solo di persona mi è possibile, e collo stato nominativo dell'armata alla mano, che io possa esporvi le idee miei sull'officialità e loro distribuzione. Rimetterò dunque a migliore occasione il farlo, se mi sarà dato di trovarla, e desidero che in questa lettera confidenziale troviate il desiderio mio di meritare la benevolenza di cui mi onorate.

Salute, rispetto e riconoscenza.

Teulié

Allegato

Il generale Teulié al generale Pino, ministro della Guerra

[...]

Ne sia prova e testimonio, Eccellenza, quanto ha operato, e bene in senso mio, il consiglio amministrativo del 1° reggimento di linea. Egli non ha creduto di dover differire all'anzianità delli sottotenenti Bonelli, Rouzier e del tenente Baldassari. Il Rouzier perché inetto del tutto: all'ultima rivista del signor Maresciallo Soult non seppe dar conto della compagnia che comandava, e perché è estremamente indolente in servizio. Il Baldassari e il Bonelli perché

illetterati del tutto, e quindi inetti per una tenenza, che spesso ha l'incarico del comando di una compagnia, ed ha più forte ragione inetti per essere capitani.

Testimonio e prova pure dell'asserzione mia ne sia l'eguale preterizione nel 2do Leggiere de' più anziani tenenti Leclux e Agussol perché sprovvisti delle qualità necessarie a comandare ed amministrare una compagnia. Eguale preterizione dovettero provare li sotto ufficiali più anziani, che non avevano i requisiti necessari per essere promossi a sotto tenenti. Ed in questo Corpo di nuova leva è assolutamente impossibile il dar peso all'anzianità, mentre li coscritti sotto ufficiali hanno di gran lunga lasciato a dietro i vecchi sottoufficiali, che erano stati dati al reggimento dagli altri corpi all'epoca della sua formazione. Corre l'eguale osservazione rapporto anche agli ufficiali, mentre voi sapete, eccellenza, che a questo reggimento vennero dati tutti gli ufficiali che trovavansi alla riforma, onde è chiaro che al merito più che all'anzianità è forza defferire in questo corpo, ed è per esservi così operato che il 2do reggimento Leggiere, mercé le cure del diligentissimo suo colonnello, è in istato di stare a paro de corpi vecchi se non li supera.

L'anzianità non si è del pari potuta osservare nel Io Leggiere, ed il consiglio ha votato pell'ajutante sotto ufficiale Avico, meno anziano degli altri, Lais, L'Eveque, Carabelli, Fontana, Moriggi, e Ferrari, quando si trattò di proporre ad una sotto tenenza.

[...]

Omettevo di accennare che per quelli che spettano all'elezione e scielta del Governo il colonnello del 2do reggimento Leggiere mi unisce la nota dei due sotto ufficiali Luigi Baroffio e Paolo Carli. Essi sono coscritti d'ottima famiglia, e nelle antecedenti proposizioni se ne è già fatta onorata menzione.

Il colonnello del Io Leggiere propone li sergenti maggiori Galliat, Bianconi, e Couvrier. Io convengo pe' primi due ottimi soggetti, e escludo il Couvrier riportandomi alle antecedenti mie lettere in cui trovai ben più meritevoli il sergente maggiore Brambilla e il sergente de' carabinieri Casali.

Il colonnello Fontane ha unita la nota di 4 sotto ufficiali più meritevoli. Io non li conosco abbastanza per parlarne. Il Barrini ha il merito d'essersi distinto in un'azione da mare contro gli inglesi.

Salute e alta stima.

Teulié

C ME, Lett. 2619 Il generale Teulié a Melzi

Calais, 28 aprile 1805

Vi ho reso conto pe' caschi. Ora nel trasmettervi la ricevuta del sergente Barrini, che ho veduto piangere per riconoscenza, e la lettera del capitano Foscolo non meno riconoscente, vi devo racchiudere la copia della lettera che il signor Maresciallo Soult ha risposto alla mia di cui vi ho sino a Parigi comunicate le copie. Posteriormente egli è giunto a Calais, ove si trova ancora, ed ha parlato a me ed al generale francese. Ha cangiate le disposizioni della parata, ha tolte molte ettichette, ma in massima non si è deciso, e il prevedevo. Abbiamo manovrato e il signor Maresciallo Soult ci ha onorati di sua approvazione ed elogi. Abbiamo motivo d'essere di lui infinitamente contenti. Così rimanesse egli sempre qui.

Nessuna notizia ne per me, ne per le deputazioni. Sono tutti nel l'orgasmo e nell'aspettativa, e ne li compatisco.

Soult alla sua rivista si meravigliò delle tante vacanze d'ufficiali. Io scrissi e ne scrivo al ministro. La cosa, la provvidenza è necessarissima, e ve ne scongiuro di non lasciarci così più a lungo. Li ufficiali che esistono hanno un servizio arci-pesantissimo.

Teulié

C ME, Lett. 2628 Il generale Bonfanti a Melzi

Calais, 13 fiorile, anno XIII

I pubblici fogli mi annunciano l'elevazione vostra ad una nuova dignità. Accogliete, vi prego, con bontà, le mie felicitazioni ed i miei voti.

Oggi il generale di divisione mi rimette il comando delle truppe italiane in Francia. Colla speranza di meritare la vostra soddisfazione nulla lascerò d'intentato perché la divisione conservi la riputazione che si è fatta e perché i nostri soldati ed i nostri ufficiali si facciano sempre più degni d' tratti di beneficenza fraterna coi quali voi li avete onorati ed assistiti.

Aggradite, Altezza, l'omaggio del mio profondo rispetto e del mio rispettoso attaccamento.

Bonfanti, generale di brigata

C ME, Lett. 2648 Il generale Teulié al Gran Cancelliere Melzi

Milano, 14 giugno 1805

Parto per rendermi al mio posto. Siami, Eccellenza, permesso di presentarVi li più sinceri rispettosi omaggi miei, sensibile, grato a quanto avete fatto per me, io ne conserverò colla memoria la piacevole lusinga che io non ho demeritato il suffragio di Vostra Eccellenza, e protesto che sarò geloso di conservarmelo, come riguarderò tutte le occasioni che mi si potessero offrire di contestare all'Eccellenza Vostra la mia alta riconoscenza, il mio rispetto, il mio attaccamento.

Teulié

C ME, Bozza di rapporto da inviare al Cittadino Presidente²¹¹

Melzi al Primo Consolo Bonaparte

Milano, 29 décembre 1803

Je crois de mon devoir de vous donner des renseignements de détails sur tous les officiers qui composent la division Pino. J'ai l'honneur de vous enjoindre ici le tableau et celui de vous confirmer mon profond respect.

Allegato

Quadro degli ufficiali della divisione Pino, in Francia

Général de Division, Pino.

Ha carattere militare, ama il suo mestiere, è bravo e determinato. Migliore in guerra che in pace, per mancanza di giudizio e d'idee. Naturalmente inclinato al partito rivoluzionario, il che può render pericoloso il lasciarlo lungo tempo isolato con un corpo di abili ufficiali, press'a poco animati dello stesso spirito. Jeté dans la carrière des armes sans la moindre instruction, sans aucune connaissance relative, il y a développé un instinct militaire qui lui tient lieu de tout le rest. Il aime son métier, il est brave et très déterminé. Ce qui le rend assez utile dans la guerre, pourrait le rendre très incommode à la paix, faute de jugement et d'idées. Penchant naturellement au parti révolutionnaire, ce ne serait peut-être pas sans conséquence qu'il restait longtemps isolée avec un corps dont les officiers en général sont plus au moins dans le même esprit.

Général de Brigade, Teulié.

Divenuto soldato per le circostanze, attaccato con trasporto al suo mestiere, dimostrò zelo e bravura. Amato dal soldato italiano a preferenza d'ogni altro, sebben faccia rispettare con rigore la disciplina. Si deve a lui principalmente d'aver sostenuto e conservato i resti della prima Armata italiana. Testa fervida di carattere onesto, colto. Gioverà molto nel corpo in cui si trova.

²¹¹ In *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril: il Regno d'Italia, Duca di Lodi*, a cura di Carlo Zaghi, Milano, 1965

Devenu soldat par les circonstances, il s'est attaché à son métier avec passion et il y a montré du zèle et de la bravure. C'est l'officier que le soldat italien aimait le plus, quoique il ait fait constamment respecter la discipline avec vigueur. C'est à lui qu'est due principalement d'avoir soutenus et conservés les restes de la première Armée italienne. Avec une tête bouillante, il est susceptible d'un écart, incapable par caractère d'une vilanie. Tout porte à croire qu'il sera fort utile dans le Corps où il se trouve.

Général de Brigade, Bonfanti.

Uno de' migliori scolari del professor Fontana, ciò che gli fece abbracciar di preferenza l'artiglieria. Ha servito poco in linea. Ma al molto talento e molte cognizioni nelle matematiche, unisce un ardente desiderio di distinguersi.

C'était un de meilleurs écoliers du professeur Fontana, ce qui lui a fait embrasser l'artillerie de préférence. Il a peu servi dans la ligne, mais il a, avec du talent et beaucoup de connaissances de mathématique, une très grande volonté de se distinguer.

Adjudant-Commandant, Mazzucchelli.

Ha del talento ed anche della disinvoltura, capacissimo delle sue funzioni, ma con poca tenuta nella persona e disordinato ne' suoi affari.

Il a du talent et meme de la finesse. Il est très capable de ses fonctions, mais avec peu de tenue dans la personne et encore moins d'ordre dans ses affaires.

1ère Légère

Chef de Brigade, Ferrent.

Vieux et bon soldat; chef de corps assez faible, mais heureux d'avoir deux bons chefs de bataillons sous lui.

Chef de Bataillon, Girard

Palombini.

Intelligent et estimé, et Palombini, romain, qui, après avoir été général de la République romaine, fut agrégé aux troupes cisalpines, réformé ensuite et nouvellement remis en activité. Palombini s'est distingué à Ancone et par ses qualités morales et militaires est regardé comme un officier de la plus haute réputation.

2.de Légère

Chef de Brigade, Bertoletti.

Il a servi avec distinction: jouit dans la troupe d'une opinion générale de capacité et de valeur; son caractère extrêmement ferme le rend très propre à commander un corps.

1.ère de Ligne

Chef de Brigade, Fontane.

Entré depuis très longtemps au service italien. Il est adroit, même fin. Il a cependant le mérite d'avoir beaucoup contribué à l'instruction et à la tenue des corps et le sien était habituellement le mieux fourni.

Stato Maggiore

Generale di divisione *Pino.*

Generale di brigata *Teulié.*

Generale di brigata *Bonfanti.*

Ajutante Comandante *Mazzucchelli.*

Capitano seg. *Pino.*

Non conosce il suo mestiere, e non si cura di impararlo.

Capitano *Rivaira*.

È buon soldato, ama però i suoi comodi e il suo interesse.

Capitano *Banco*.

Buonissimo aiutante di campo, è migliore in campagna che in guarnigione.

Capitano *Teulié*.

Non è pratico del suo mestiere; non ama l'applicazione ed il travaglio e parla imprudentemente.

Capitano *Jacopetti*.

Ha talenti, poca cognizione militare; ha il difetto di voler comparire uomo di spirito per cui si abbandona a molte imprudenze.

Tenente *Federigo*.

Bravo ufficiale che gode ottima reputazione.

Tenente *Bianchi d'Adda*.

Onesto, di buona volontà, di capacità mediocre.

Capitano *Pas*

Capace per il suo posto.

Tenente *Lonati*

Buon ufficiale, zelante, ha poca pratica.

Capitano *Lavergne*

Buon ufficiale.

Capitano *Schiassetti*

Ottimo ufficiale, attivo, coraggioso e zelante nel servizio.

Capitano *Bagani*

Molto istruito, particolarmente in artiglieria, e coraggioso.

Sottotenente *Nava*

Nella Guardia Provvisoria non fu mai capace di esercitare le funzioni di sergente maggiore.

Capo di battaglione del Genio, *Costanzo*

Molta capacità, istruito, testa vivacissima.

Capitano *Bianchi d'Adda*

Buona volontà, capacità poca.

Tenente *Bonfanti*

Ha dei talenti; nella scuola militare di Modena si è distinto un tempo; si abbandonò poi ai divertimenti; ma non ostante può riuscire un eccellente ufficiale.

Prima Leggera

Capo di Brigata, *Ferent*.

Non è stimato nel suo corpo. Ha poca fermezza, si abbandona frequentemente al vino ed ha finora tenuto un contegno poco decente al suo grado. Non conosce abbastanza l'amministrazione, ed è stato varie volte (dai suoi ufficiali) incolpato di poca probità. Non ha date prove di valore nella campagna dell'anno VII all'isola d'Elba, ove si trovò. Sopravegliato però e corretto potrà divenire sufficientemente capace di comandare un corpo, avendo già una lunga pratica del servizio.

Capo di Battaglione, *Palombini*.

È il migliore fra i capi di battaglione. Ha molto coraggio e cognizioni pratiche; è onesto e zelante per il servizio. Non è al fatto però di tutto ciò che è amministrazione e corrispondenza, per cui, al presente almeno, non sarebbe in caso di comandare una mezzobrigata. È uno dei più anziani del suo grado.

Capo di battaglione, *Mazzoni*.

Non conosce il suo mestiere. In generale non gode di buona opinione.

Seconda Leggera

Capo di Brigata, *Bertoletti*.

Ufficiale distinto. Coraggioso, intelligente e di una straordinaria attività. Nel suo corpo vi è buona tenuta e disciplina; pochissima istruzione per circostanze, ma egli è capace di introdurla in poco tempo. La prima delle sue qualità è la fermezza, il primo dei suoi difetti la durezza. Non è troppo, né abbassanza scrupoloso in amministrazione. Non conosce che una sola via di condurre gli uomini: non quella dell'onore, non quella della persuasione, ma quella del rigore, per cui non è mato. Non ostante si ha in lui un capo per mezzo del quale si otterrà dal suo corpo tutto quello che si vorrà.

Capo di Battaglione, *Varese*.

Si sente ancor troppo giovine e non ama di occuparsi nel servizio. Obbligato però continuamente anche contra sua voglia, ad un servizio attivo, sotto gli ordini di Bertoletti potrà formarsi.

Capo di Battaglione, *Baratta*.

Non sarebbe al caso di comandar un battaglione particolarmente per salute. È migliore per un ufficio, ed infatti è al suo posto come incaricato dei ruoli della mezza Brigata.

Prima di Linea

Capo di Brigata, *Fontana*.

È capace per il suo posto; è stimato ed amato da suoi ufficiali e sa cattivarsi l'animo de' suoi superiori. mantinene però più apparenza che sostanza nel suo corpo. Ha un contegno decente, ha delle cognizioni pratiche: non conosce l'amministrazione che nelle parti che favorir possono il di lui interesse.

Capo di Battaglione, *Rossi*.

Ha ottime intenzioni, ma non ha mezzi. è però sufficiente al suo posto di incaricato de' ruoli. Il male si è che, essendo il più anziano del suo corpo, in assenza del capo di battaglione ne ha il comando e non ne è assolutamente capace.

Capo di Battaglione, *Moroni*.

Buonissimo capo di battaglione: onesto, intelligente ed abbastanza attivo. Ha una condotta irreprensibile e zelo nel disimpegno delle sue funzioni.

Capo di Battaglione, *Audifred*.

È sufficientemente istruito per il suo grado ma è inerte e soggetto al vino.

2° Reggimento d'Ussari

Colonnello, *Balabio*.

Ha poca, pochissima onestà nell'amministrazione, che conosce molto bene; non è abbastanza fermo per mantenere l'esatta disciplina nel suo corpo, ne è molto istruito nelle manovre. La disciplina e l'istruzione del reggimento provengono da un buon copro d'ufficiali, che però d'altronde è imbevuto dello spirito di dilapidazione, per cui si ha molta ragione di temere che arrivi il corpo a St. Omer in uno stato po soddisfacente.

Capo di Battaglione, *Pignatelli*.

Buon capo di squadrone, che da lusinga di sempre divenir migliore. È istruito, coraggioso e pieno di zelo. Gli manca la sostenutezza necessaria al suo grado. È uno dei più anziani.

Capo di Squadrone, *Zanetti*.

Ottimo per il suo grado. La sua condotta da qualche anno è buona, e probabilmente si distinguerà.

Artiglieria Leggera

Capo di Squadrone, *Montebruno*.

Merita tutti gli elogi per il modo con cui ha sempre diretto ed istruito il suo squadrone che arriverà certamente in buon ordine a St. Omer.

Guardia del Presidente

Capo di Battaglione, *Lecchi*.

È giovine, è istruito ed attivo ed ha speranza di distinguersi. È avvezzo però a trattar gli affari con troppa leggerezza: fu un tempo migliore di quello [che] sia al presente. Non ha date prove di coraggio. I motivi che lo distraevano per quasi un anno dal suo corpo, cessando nella sua attuale situazione, è da presumersi che ritornerà al suo primitivo zelo nel servizio.

Capo di Battaglione, *Brunetti*.

Buonissimo capo di battaglione. È molto istruito. Ha fermezza, attività e contegno conveniente al suo grado. La sua salute non gli permette al presente di prestare un servizio attivo. Sarebbe capacissimo di coprire gradi superiori e dopo Palombini si può considerare il migliore. La sua morale però non è la migliore.

2° Régiment de Hussards:

Chef de Brigade, *Ballabio*.

Poussé dans la milice per les créancier, sans obtenir aucune sorte d'opinion de bon soldat, il est devenu chef de corps rapidement par bonheur et adresse. Sa administration à toujours été un peu suspecte. Son corps n'a jamais passé pour trop instruit, mais sa mise a constamment été la plus recherchée.

Escadron d'Artillerie Légère

Chef Escadron *Montebruni*, génois.

Qui a fait toutes nos campagnes et il y a montré toutes les qualités d'un bon soldat. C'est un sujet d'expectation, qui conduit son corps parfaitement bien et qui en a tiré tout le parti possible vis-à-vis du peu de moyens qui lui étaient fournis.

Bibliografia

J. Aman, *Napoléon et les projets d'invasion de l'Angleterre*, in «Communications et Mémoire de l'Académie de Marine 1959-1960», Paris, 1960

Armi e Nazione : dalla Repubblica cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814), a cura di Maria Canella, Atti del convegno storico tenutosi a Milano nel 2002, Milano, 2009

F. Beaucour, *Contribution à l'étude du Pavillon de la République Italienne*, in Rivista Italiana di Studi Napoleonici, anno XI, Roma, 1970

F. Beaucour, *Le logement en Ville de Boulogne des Officiers Généreaux et Colonels de l'Armée des Cotes, au debut 1804*, Clamecy, 1981

G. Blond, *Storia della Grande Armée*, Milano, 1981

B. Bloquet, *Origine et developpement du camp de Boulogne 1803-1805*, Université d'Artois, 1994

B. Bloquet, *Origine et developpement du camp de Boulogne 1803-1805, ANNEXES*, Université d'Artois, 1994

A. Bollati, *Gli italiani nelle armate napoleoniche*, ed. Licinio Cappelli, Bologna, 1938

N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo IV, a cura di François Houdecek, Parigi, 2007

N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo V, a cura di Michel Kerautret e Gabriel Madek, Parigi, 2008

N. Bonaparte, *Correspondance générale*, Tomo VI, a cura di Michel Kerautret, Parigi, 2009

P. Boniotti e F. Turotti, *Storie delle armi italiane dal 1796 al 1814*, Milano, 1856

M. Bottet, *Napoléon aux Camps de Boulogne*, Paris, 1914

J.-O. Boudon, *Histoire du Consulat et de l'Empire*, Mesnil-sur-l'Estrée, 2000

J.-O. Boudon, *La France et l'Europe de Napoléon*, Parigi, 2006

M. Brandani, P. Crociani e M. Fiorentino, *Uniformi militari italiane dell'Ottocento: periodo napoleonico*, ed. Rivista militare, Roma, 1978

C. Bucquoy, *Gardes d'Honneur et troupes étrangères*, ed. Grancher, Parigi, 1977

V. Calabrese, *La fanteria della Guardia Reale italiana di Napoleone Bonaparte 1805-1814*, ed. Ibis, Udine, 2004

I cannoni al Sempione, Milano e la "Grande Nation" (1796-1814), Milano, 1986

J. C. Carmigniani e J. Tranié, *Napoleone et l'Allemagne – Prusse 1806*, ed. Lavauzelle, Limoges, 1984

J.C. Carmignani e J. Tranié, *Napoléone et l'Angleterre*, Paris, 1994

I carteggi di Francesco Melzi d'Eril, Duca di Lodi: la vice-presidenza della Repubblica italiana, a cura di Carlo Zaghi, 7 volumi, Milano, 1958-1964

I carteggi di Francesco Melzi d'Eril: il Regno d'Italia, Duca di Lodi, a cura di Carlo Zaghi, Milano, 1965

I carteggi di Francesco Melzi d'Eril, Duca di Lodi: il congresso di Rastadt, a cura di Carlo Zaghi, Milano, 1966

D. Chandler, *Le campagne di Napoleone*, ed. Rizzoli, Milano, 1968

D. Chandler, *I Marescialli di Napoleone*, ed. Rizzoli, Milano, 1988

A. Chatelle, *Napoleone et la Légion d'Honneur au camp de Boulogne*, Paris, 1956

J. Chochois e M. Poultier, *Il y a 200 ans... Napoleon, le Camp de Boulogne, et... la Legion d'Honneur*, Détroit, 2004

Colonne de la Grande Armée à Boulogne-sur-mer, Boulogne-sur-mer, 1841

P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare dell'Italia giacobina 1796-1802*, ed. Uff. Sto. SME, Roma 2001

P. Crociani, V. Ilari e C. Paoletti, *Storia militare del Regno italico 1802-1814*, ed. Uff. Sto. SME, Roma, 2004

C.W. Crawley, *Le guerre napoleoniche e la restaurazione 1793-1830*, Milano, 1988

A. De Francesco, *L'Italia di Bonaparte*, ed. Utet, Torino, 2011

N. Del Bianco, *Il coraggio e la sorte: gli italiani nell'età napoleonica dalla Cisalpina al regno d'Italia*, Milano, 1997

N. Del Bianco, *Francesco Melzi d'Eril: la grande occasione perduta*, ed. Corbaccio, Milano, 2002

P. Del Negro, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, ed. Laterza, Milano, 2001

F. Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia napoleonica*, ed. Franco Angeli, Milano, 1988

E. Desbriere, *1793-1805 Projets et tentatives de débarquement aux îles britanniques*, 5 voll., Paris, 1902

C. Dickes, *Au camp de Boulogne (1801-1811)*, Boulogne, 1999

Dictionnaire Napoléon, a cura di Jean Tulard, Parigi, 2004

Elogio funebre di Pietro Teulié, Milano, 1807

Eugène de Beauharnais, ed. Musée Nationale Chateaux de la Malmaison, Parigi, 1999

E. Federigo, *Tre lettere inedite del cavaliere Ermolao Federigo*, Vicenza, 1884

U. Foscolo, *Epistolario, volume primo (ottobre 1794 – giugno 1804)*, a cura di Plinio Carli, Firenze, 1970

U. Foscolo, *Epistolario, volume secondo (luglio 1804 – dicembre 1808)*, a cura di Plinio Carli, Firenze, 1952

U. Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, vol. VI, Firenze, 1972

Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi: memorie-documenti e lettere inedite a Napoleone 1° e Beauharnais, Milano, 1856

F. Frasca, *Reclutamento e incorporazione delle truppe cisalpine nell' Armée d'Italie*, in *Studi storico-militari*, 1992

F. Frasca, *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*, ed. Editor Programma, Milano, 1993

A. Fugier, *Napoleone e l'Italia*, ed. Biblioteca di storia patria, Roma, 1970

G. Galliani, G. R. Parisini e G. M. Rocchiero, *La cavalleria di linea italica 1796-1814*, ed. Interconair, Milano, 1970

D. Guerrini, *La coscrizione militare in Francia nel periodo napoleonico*, ed. Scuola di Guerra SME, Torino, 1912

P. Haythornthwaite, *Weapons and equipment of the napoleonic wars*, ed. Arms and armour, New York, 1996

Italia napoleonica, Dizionario critico, a cura di Luigi Mascilli Migliorini, Torino, 2011

C. Jacopetti, *Biografie di Achille Fontanelli, di Francesco Teodoro Arese e di Pietro Teulié*, Milano, 1845

H. Lachouque, *La Garde impériale*, ed. Quatuor, Entremont Le Vieux, 2001

G. Le Diberder, *Les armes française à l'époque révolutionnaire 1789-1804*, ed. Musée de l'Armée, Parigi, 1989

M. Lemmi, *Le origini del Risorgimento italiano 1789-1815*, Milano, 1906

Lettres et Documents pour servir à l'Histoire de Joachim Murat 1767 -1815, Parigi, 1809

S. Levati, *La riorganizzazione amministrativa dell'esercito della Repubblica italiana: le riforme di Melzi e l'operato del Consiglio d'amministrazione della guerra (1802-1805)*, in «Società e storia», 93, 2001

Stefano Levati, *L'affaire Ceroni. Ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, Milano, Guerrini e Associati, 2005

A. Lissoni, *Compendio della storia militare italiana dal 1792 al 1815*, Torino, 1844

G. Lombroso, *Vite dei Marescialli, Generali e Ammiragli francesi, italiani, inglesi, polacchi, tedeschi, russi, prussiani e spagnoli che hanno comandato in capo gli eserciti e le flotte dal 1794 al 1815*, Milano, 1841

G. Lombroso, *Vite dei primarij generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1815*, Milano, 1843

A. Martelli, *La lunga rotta per Trafalgar, Il conflitto navale anglo francese 1688-1805*, Bologna 2005

G.A. Martinetti, *Documenti della vita militare di Ugo Foscolo*, Livorno, 1883

L. Mascilli Migliorini, *Napoleone*, ed. Salerno, Roma, 1991

- L. Mascilli Migliorini, *Le origini del Risorgimento*, in *Carlo Zaghi: Napoleone e l'Italia*, a cura di Aldo di Biasio, Napoli, 2001
- Napoléon, Boulogne et l'Europe, Colloque international, 7-9 mai 1998*, a cura di Bruno Bethouart, Boulogne, 2001
- Napoléon et la mer, un rêve d'Empire*, a cura di J.-M. Humbert e B. Ponsonnet, Evreux, 2004
- F. Nicolay, *Napoléon Ier au Camp de Boulogne*, Parigi, 1907
- F. Orsi, *I Marescialli di Napoleone*, Varese, 1931
- G. Parker, *La Rivoluzione militare*, ed. Il Mulino, Bologna, 1990
- I « pensieri diversi » di Francesco Melzi d'Eril*, a cura di Nino Del Bianco, Firenze, 1999
- J.-P. Perconte, *Les Chasseurs à cheval italiens 1800-1814*, ed. Jean-Pierre Perconte, Parigi, 2008
- J.-P. Perconte, *L'infanterie de ligne italienne 1799-1814, Tome I (1799-1809)*, Lione, 2009
- N. Petiteau, *Lendemain d'Empire, les soldats de Napoléon dans la France du XIXe siècle*, Parigi, 2003
- P. Pieri, *Storia militare del Risorgimento*, ed. Einaudi, Torino, 1962
- A. Pigéard, *Les campagnes napoléoniennes*, ed. Quatuor, Entremont Le Vieux, 1998
- A. Pigéard, *L'Armée de Napoléon*, ed. Tallandier, Parigi, 2000
- A. Pigéard, *L'artillerie napoléonienne et le génie*, ed. Tradition Magazine, Parigi, 2002
- E. Pigni, *La Guardia di Napoleone re d'Italia*, ed. Vita e Pensiero, Crema, 2001

A. Pillepich, *Napoleone e gli italiani*, ed. Il Mulino, Bologna, 2005

A. Pingaud, *La domination française en Italie du Nord 1796-1805: Bonaparte, président de la République italienne*, Parigi, 1914

J.-C. Quennevat, *Atlas de la Grande Armée*, Pays Bas, 1966

E. Scala, *Storia delle fanterie italiane, vol. III, Le fanterie nel periodo napoleonico e nelle guerre del Risorgimento*, Roma, 1952

F. Schneid, *Soldiers of Napoleon Kingdom of Italy*, Boulder, 1995 (da vedere)

Stendhal, *Rome, Naples et Florence*, Parigi, 1817

F. Turotti, *Storia delle armi italiane dal 1796 al 1814*, Milano, 1855

S. Valzania, *Austerlitz*, ed. Mondadori, Milano, 2005

C. Vernet, *Uniformi napoleoniche*, ed. Musée de l'Armée, Parigi, 2001

S. J. Woolf, *Napoleone e la conquista dell'Europa*, Bari, 1990

C. Zaghi, *Napoleone e l'Italia*, in «Rivista italiana di studi napoleonici», VII (1967)

C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, ed. Utet, Torino, 1986

C. Zaghi, *Il contributo di Napoleone al Risorgimento d'Italia*, in *Carlo Zaghi: Napoleone e l'Italia*, a cura di Aldo di Biasio, Napoli, 2001

A. Zanoli, *Sulla milizia cisalpino-italiana: cenni storico statistici dal 1796 al 1814*, ed. Borroni e Scotti, Milano, 1845

C. Zucchi, *Memorie*, a cura di Nicomede Bianchi, Milano, 1861

Fonti manoscritte

Archives Nationales – site de Paris

AF Archives du pouvoir exécutif

AF IV Consulat et Secrétairerie d'État impériale (An VIII-1815)

AF IV 1115 et 1116. Inspections et revues. An VIII-1806.

AF IV 1591 et 1592. Divisions militaires, armée des Côtes et de l'Intérieur. An VIII-1807.

AF IV 1597 à 1602. Armées contre l'Angleterre, camps de Boulogne et des côtes. An VIII-an XIV.

AF IV 1707 et 1708. République italienne. An VIII-an XI

AF IV 1709 à 1712. Royaume d'Italie ; correspondance du vice-roi. 1805-1810.

AF IV * 1390 à 1431. Armée italienne. 1802-1813.

Base dati LEONORE – Archivi della Legion d'Onore

LH 93 13 Balabio

LH 961 38 Ferrent

LH 2167 33 Pino

LH 2631 66 Trivulzi

LH 2581 51 Teulié

LH 2790 139 Mazuchelli

Archives du Ministère de la Défense – site de Vincennes

Armée de Terre

- **B14 camps des côtes de l’Océan, 1802-1805**

B 14 1 Ordres du Jour du Camp de St Omer (tome 1)

B 14 2 Ordres du Jour du Camp de St Omer (tome 2)

B 14 3 Camp de Boulogne et bataille de Trafalgar

B 14 4 Camp de Montreuil et St Omer : Ordre du Jour (année 1803)

B 14 5-13 Correspondance Camps des Cotes de l’Ocean du 1^{er} janvier 1803 au 15 décembre 1803

- **C1 Armée des côtes de l’Océan, 1804-1805**

C 1 1-35 Correspondance de l’armée de Cotes de l’Ocean du 16 décembre 1803 au 31 aout 1805

- **C2 Grande Armée, armées du Rhin, d’Allemagne, du Nord, etc., 1803-1814**

C 2 1-10 Correspondance, 1^{er} septembre – 31 décembre 1805

C 2 12 Camp de St Omer (1803-1805)

C 2 58 Pièces en diverses langues étrangères

- **C3 Correspondance du roi Jérôme, du roi Louis, et du prince Eugène, 1803-1814**

C 3 2 Ordre et correspondance du prince Eugène-Napoléon (juillet 1805 – décembre 1806)

C 3 6 Lettres du prince Eugène à Napoléon (1805 - 1810)

- **C4 Armée d’Italie, 1803-1814**

C 4 2 Correspondance, du Vice-President à Bonaparte (1803 - 1805)

- **C11 situations des divisions de l’intérieur, 1803-1822**

C 11 1-25 Divisions militaires de l’intérieur, an XII – an XIV

C 11 26-37 Divisions militaires de l’intérieur, an XIV – 1806

Ringraziamenti

Alla fine di quest'esperienza che si riassume nella mia tesi di laurea e nell'esposizione dei risultati della mia ricerca ritengo doveroso ringraziare quanti mi sono stati vicini e hanno facilitato il mio lavoro per il reperimento delle fonti archivistiche.

Un sentito ringraziamento va quindi a tutto il personale, sia civile che militare, della sala di consultazione del polo archivistico di Vincennes. Stesso ringraziamento al personale degli Archives Nationales per la disponibilità concessami di rintracciare faldoni, purtroppo, ancora oggi non rintracciabili.

Un particolare ringraziamento va al corpo docente dell'Università Paris IV – Sorbone ed in particolare ai professori Jacques-Olivier Boudon e Jacques Fremeaux per le letture fondamentali dell'evento di Boulogne in campo europeo, ed alla professoressa Battesti per lo studio e le chiarificazioni sul ruolo della marina nel pensiero napoleonico.

Infine devo ovviamente ringraziare la mia famiglia per il sostegno datomi ed in particolare mio padre per la vasta bibliografia riunita nel corso degli anni e sempre disponibile per la ricerca.